Quotidiano / Anno LI / N. 323 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Domenica 24 novembre 1974 / L. 150

Stati Uniti: i salari scendono al livello più basso in tre anni

A pag. 17

Israele respinge le risoluzioni dell'ONU sui diritti nazionali dei palestinesi

A pag. 18

Dopo l'insuccesso delle manovre ordite dalle forze avventuriste

LA COMPOSIZIONE DEL GOVERNO segnata dalle pressioni di destra

La Malfa vice-presidente del Consiglio e Rumor ministro degli Esteri - Taviani lascia gli Interni a Gui - Andreotti cede la Difesa a Forlani e passa al Bilancio - Colombo al Tesoro, Visentini alle Finanze, Reale alla Giustizia - Polemche socialiste e dc sulla scelta dei ministri

Unità e lotta

LA PROVA che la Democrazia cristiana ha dato di se medesima nella lunga crisi ministeriale viene ora confermata nella composizione del ministero. E' una prova assolutamente desolante: non per noi, si intende, che sappiamo benissimo con chi abbiamo a che fare, quanto, piuttosto, per coloro stessi che questo partito in buona fede sostengono.

Si pensi alla storia di questi ultimi due mesi. Tanassi (ma chi è mai costui?) se ne esce con la scoperta, raccolta all'ambasciata o in qualche altro anfratto, che nel bel mezzo di una crisi politica, economica e sociale come quella che sta attraversando l'Italia, il vero rimedio è mandare a casa il Parlamento. E' ovvio che si tratta di un vaneggiamento pericoloso. Il PCI per primo dichiara ciò che dovrebbe essere ovvio per tutti, e cioè che il Paese ha bisogno di altro e ne ha bisogno subito: misure concrete e immediate almeno per i provvedimenti più urgenti a salvaguardia della democrazia. Il PSI si schiera a ripulsa dei propositi espressi da quel Tanassi.

Ma ci vuole oltre un mese e mezzo di pronunciamenti di Regioni, province e comuni, sindacati, fabbriche, associazioni contadine e del ceto medio, lotte unitarie, manifestazioni politiche di massa perchè la direzione della DC, trascinata per la cavezza, esca dall'ambiguità che mantiene sin dal primo giorno. A dare la spinta decisiva, comunque, ci vuole una aggiunta di pronunciamento elettorale. Esso viene da zone in cui la DC è, tradizionalmente, o in maggioranza assoluta o in ogni modo preponderante. Il PCI avanza, la sinistra avanza. Grosso è il tonfo democristiano. Arretrano i missini e tutte le destre.

Il voto è un nuovo scacco agli oltranzisti del partito dell'avventura, a coloro, cioè, che stanno dietro al gruppo tanassiano, anzitutto all'interno della DC. Ma lo scacco non elimina lo scandalo: cinquanta giorni perduti in un balletto di incontri, conciliaboli, corrispondenze epistolari.

SI E' arrivati, in tal modo, a un governo: ma si dovrà attendere, ora, fino al 2 di dicembre per ascoltarlo alle Camere. Intanto si conosce la lista del ministero: ed essa conferma il metodo più deteriore e un nuovo cedimento alle pressioni di destra. Come si sa, noi non abbiamo mai fatto e non facciamo sulle persone questioni che prescindano da gesti e atti politici oggettivi. Vediamo le differenze che esistono, profonde, entro la Democrazia cristiana, ma valutiamo questo partito per l'insieme composito che esso è. Nei confronti dei dirigenti di questo partito, noi svolgiamo la critica che ci sembra corretta a seconda di quel che fanno o non fanno nelle funzioni loro attribuite.

Le persone, dunque, non c'entrano. Ma l' « avvicendamento » del ministro degli Interni e del ministro della Difesa nella situazione attuale ha un senso politico preciso e di questo occorre giudicare. Non ha alcun valore la ipocrisia democristiana sulla necessità della « rotazione » degli incarichi. In ogni modo, più o meno, si tratta sempre delle stesse facce, giacché, come si dice, ogni botte dà il vino che ha. A parte questo, la « rotazione » non esiste ad esempio per un Colombo: probabilmente perché deve essere premiato per la sua dissennata politica finanziaria e creditizia e perché deve ricevere una medaglia speciale a seguito delle brillanti operazioni consentite a Sindona.

Dunque, criteri oggettivi di « rotazione » non ve ne sono. Ma vi è il fatto, esso sì oggettivo, che contro l'ex-ministro degli Interni e l'ex-ministro della Difesa (che noi abbiamo criticato come meritavano al pari di tutti gli altri componenti del ministero) si è avuta una campagna di destra per motivi particolarmente abietti. Per l'uno perché ha avuto, fatto certamente eccezionale nella DC, l'onestà elementare di riconoscere ciò che i fatti avevano e hanno già provato: e cioè che la violenza ha molteplici segni e va in ogni modo punita, ma i nemici della Repubblica, gli artefici di complotti e di stragi sono i fascisti.

Per l'altro, la campagna di destra è venuta perché ha compiuto anche qui niente di diverso da un dovere elementarissimo e precedentemente disatteso in modo vergognoso: dare al magistrato le prove di alcuni crimini contro lo Stato. Quale che sia dunque la nostra opinione sulle persone, questo tipo di « avvicendamento » ha un senso politico assai chiaro, come prezzo pagato alle faide intestine di partito e alle pressioni che vengono da destra, ivi compreso quel Tanassi che del tentato colpo del 1970 non informò neppure il presidente della Repubblica. Tutta questa operazione è una vergogna.

CIO' CONFERMA la esigenza per il Paese della nostra opposizione democratica così come è stata sottolineata ieri dalla Direzione del nostro partito. Altro che « opposizione d'attesa » come ha scritto qualche giornale. Se fossimo stati ad attendere, se fossimo stati « alla finestra », a quest'ora l'Italia sarebbe nel pieno di un'avventura, in una situazione — cioé — ancora più grave di quella, certo difficilissima, che ci sta dinanzi. Abbiamo lavorato e lottato duramente, dove c'erano le elezioni e dove non c'erano, chiamando all'unità e all'azione: e lo stesso è oggi.

Non attendiamo un bel nulla. Sappiamo molto bene che senza il nostro contributo determinante non si esce dalla crisi. Perciò sottolineiamo con forza che l'obiettivo di una svolta democratica è da porre come più necessario che mai. Non pensiamo, però, che intanto non ci sia da far altro che osservare e denunciare le malefatte altrui. Questa denuncia deve esserci, deve essere ancor più incalzante poiché corrisponde al nostro dovere e ai bisogni del Paese. Ma ad essa non ci siamo mai fermati e non ci fermeremo.

E' evidente che tutto il nostro impegno deve essere posto per unire le masse popolari e le forze politiche democratiche nell'opera urgente di difesa della democrazia, nell'impegno per fare piena luce su complotti e stragi. E' evidente la necessità di lottare per portare pulizia nell'amministrazione della cosa pubblica, contro i tentativi di insabbiare quel tanto che ha cominciato a emergere sulle vergogne della corruzione e del sottogoverno. E' evidente la necessità di battersi perché i problemi economici urgenti, l'assestamento dei conti con l'estero, siano affrontati senza far gravare tutto il peso sulle masse operaie, sui pensionati, sulla gente più povera, sul Mezzogiorno. Abbiamo lottato per sconfiggere le soluzioni avventuriste non perché ci illudessimo di poter avere un governo verso cui metterci ad aspettare. Era indispensabile evitare un pericolo grave per il Paese. Ora è necessario battersi per conquistare, sui problemi immediati, soluzioni positive: con l'unità e con la lotta.

Aldo Tortorella

L'on. Moro ha varato ieri mattina la lista dei ministri del nuovo governo, il bicolore DC-PRI. L'annuncio che il presidente del Consiglio si sarebbe recato al Quirinale è stato confermato a mezzogiorno, dopo che i contrasti dell'ultima ora nel « verfice » della DC sull'assegnazione dei dicasteri-chiave avevano fatto addirittura pensare alla eventualità di un nuovo rinvio. Il comunicato della Presidenza della Repubblica è stato diffuso alle 13; alle 18 ha avuto luogo il giuramento dei nuovi ministri. La presentazione alle Camere dovrebbe avvenire il 2 dicembre.

Ecco la lista del governo:

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO: Aldo Moro (dc).
VICE PRESIDENTE: Ugo La Malfa (pri).
MINISTRI SENZA PORTAFOGLIO: Francesco Cossiga (dc), Tommaso Morlino (dc), Mario Pedini (dc), Giovanni Spadolini (pri).
ESTERI: Mariano Rumor (dc).
INTERNO: Luigi Gui (dc).
GRAZIA E GIUSTIZIA: Oronzo Reale (pri).
BILANCIO, PROGRAMMAZIONE ECONOMICA E INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO: Giulio Andreotti (dc).
FINANZE: Bruno Visentini (pri).
TESORO: Emilio Colombo (dc).
DIFESA: Arnaldo Forlani (dc).
PUBBLICA ISTRUZIONE: Franco Maria Malfatti (dc).
LAVORI PUBBLICI: Pietro Bucalossi (pri).
AGRICOLTURA E FORESTE: Giovanni Marcora (dc).
TRASPORTI E AVIAZIONE CIVILE: Mario Martinelli (dc).
POSTE: Giulio Orlando (dc).
INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO: Carlo Donat Cattin (dc).
LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE: Mario Toros (dc).
COMMERCIO CON L'ESTERO: Ciriaco De Mita (dc).
MARINA MERCANTILE: Giovanni Gioia (dc).
PARTECIPAZIONI STATALI: Antonio Bisaglia (dc).
SANITA': Nino Gullotti (dc).
TURISMO E SPETTACOLO: Adolfo Sarti (dc).

Oltre a Moro e a La Malfa, vice-presidente del Consiglio,

c. f.

(Segue in penultima)

VLADIVOSTOK — Ford e Breznev all'aeroporto subito dopo l'arrivo del presidente americano

I primi intensi colloqui del vertice di Vladivostok

Ford e Breznev sottolineano la positiva evoluzione delle relazioni USA-URSS

Un comunicato della TASS sui primi due incontri rileva l'atmosfera « amichevole e costruttiva » e la decisione di rendere « irreversibile » il processo - Esaminati i problemi della limitazione degli armamenti strategici - Si sarebbe posto l'obiettivo di firmare un accordo entro il 1975

Dalla nostra redazione

MOSCA, 23

Il quarto vertice sovietico-americano o, come esso è stato definito, « l'incontro di lavoro » tra Leonid Breznev e Gerald Ford, è cominciato oggi in una vettura ferroviaria nel corso del viaggio che ha portato il presidente degli Stati Uniti dall'aeroporto militare di Vozohvizbenka, distante 64 miglia da Vladivostok, alla sua residenza su una collina che domina la baia. Il colloquio, informa la *Tass*, « si è svolto in una atmosfera amichevole e costruttiva ».

Ford si fermerà in territorio sovietico poco più di 25 ore e le due parti appaiono decise ad utilizzarle tutte (salvo quelle dedicate al riposo) per le trattative. Questo spiega probabilmente l'inizio dell'incontro in un treno, più idoneo dell'automobile o dell'elicottero a ospitare una seduta di lavoro.

Le conversazioni sono quindi proseguite nella residenza. Ad esse partecipano, tra gli altri, i due ministri degli esteri Andrey Gromiko ed Henry Kissinger. Il comunicato ufficiale della *Tass* sulla prima giornata dei colloqui afferma che Breznev e Ford « hanno analizzato lo stato dei rapporti fra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti » e che essi « hanno molto apprezzato l'importanza del miglioramento delle relazioni sovietico-americane registrato in questi ultimi anni ».

« Gli interlocutori — prosegue il comunicato — hanno posto in rilievo la positiva evoluzione di questo processo, e hanno ribadito la reciproca decisione a fare tutto quanto sarà loro possibile per conferire al processo stesso un carattere irreversibile nell'interesse dei popoli dei due paesi e del consolidamento della pace universale ».

Il comunicato dell'agenzia sovietica conclude affermando che « gli interlocutori hanno esaminato in particolare i problemi legati alla elaborazione di un nuovo accordo a lungo termine sulla limitazione degli armamenti strategici offensivi ».

Fonti americane hanno aggiunto che la discussione su quest'ultimo punto è stata dettagliata e approfondita e

Romolo Caccavale

(Segue in penultima)

Un ostaggio assassinato dai dirottatori a Tunisi Rilasciati tredici passeggeri

Giornata d'orrore e di angoscia all'aeroporto di Tunisi, dove i tre pirati dell'aria che hanno dirottato un aereo di linea inglese hanno assassinato, con fredda ferocia, uno dei 45 ostaggi, un tedesco di 43 anni. Le pressioni di vari capi di stato arabi hanno indotto il presidente egiziano Sadat a permettere la consegna di cinque dei tredici terroristi detenuti al Cairo dei quali i tre dirottatori chiedevano il rilascio. A tarda ora questi ultimi hanno rilasciato, a breve distanza l'uno dall'altro, due gruppi di ostaggi, in totale undici donne, un bambino di pochi mesi e un uomo. L'OLP ha duramente condannato la criminale impresa. A PAGINA 18

Un'azione scellerata

Vogliamo unire con forza la nostra voce a quella dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina e del governo egiziano, che hanno severamente condannato, come irresponsabile, insensata, criminale e contraria agli interessi del popolo palestinese, la impresa dei tre dirottatori del VC-10 delle «British Airways». Noi non possiamo certo essere sospettati né di ipocrisia, né di falso pietismo, né di motivi diversi da quelli che francamente esponiamo. Abbiamo sostenuto e sosteniamo il diritto dei popoli a liberarsi. Siamo stati noi stessi fra i principali protagonisti della guerra antifascista di liberazione. I popoli vietnamita, algerino, cubano, quelli delle ex colonie portoghesi, quello palestinese, ci hanno visto e ci vedono schierati al loro fianco.

Nel sostenere le guerre di liberazione, non abbiamo il cuore leggero. Sappiamo che la lotta più giusta, più sacrosanta, è dura e sanguinosa, e può fare vittime innocenti. E' il prezzo che i popoli pagano per avanzare sulla strada dell'emancipazione. Ma quello che è avvenuto a Dubai, e quello che sta avvenendo a Tunisi, non ha nulla a che vedere neanche con una concezione aberrante e degenerata del diritto dei popoli alla lotta per la libertà. Rapire uomini, donne e bambini che non hanno nulla a che fare né pro, né contro, con la causa che — con incredibile impudenza — si pretende di difendere, per poi servirsene come ostaggi innocenti — e speculando proprio sulla loro innocenza, e sull'emozione che questa suscita naturalmente in tutto il mondo — è già un atto gravissimo e inammissibile, che va respinto e condannato nel modo più fermo, senza esitazioni e senza tentennamenti; passare poi dalla minaccia alla sua esecuzione, assassinare a sangue freddo gli ostaggi, è qualcosa di orrendo, è una manifestazione di follia criminale.

Forte è d'altra parte il sospetto, del resto esplicitamente avanzato anche dall'OLP e dal governo del Cairo, che la demenza delinquenziale degli esecutori di una così barbara « operazione » sia manipolata, orientata e sfruttata con gelido cinismo da scellerati in doppio petto, che dalle centrali della provocazione internazionale organizzano, finanziano, frenano o scatenano certe « iniziative » nel momento che ad essi sembra più opportuno. Lampante è la coincidenza del dirottamento con la votazione all'ONU sui diritti legittimi del popolo palestinese; votazione che la tragica vicenda del VC-10 non è riuscita, nonostante la sua incredibile « puntualità », né a sabotare, né a privare dei suoi giusti risultati.

Convocati per il 9 dicembre il CC e la CCC

La Direzione del PCI nella sua ultima riunione ha deciso di convocare il Comitato Centrale e la Commissione Centrale di Controllo per lunedì 9 dicembre alle ore 16 con il seguente ordine del giorno: « Convocazione del 14. Congresso nazionale del Partito Comunista Italiano », relatore Enrico Berlinguer.

Stroncare la barbara catena di provocazioni

Sdegno e proteste per le nuove violenze fasciste a Roma e in Liguria

Gli altri attentati a Varazze, a Genova e sull'autostrada Savona-Torino - Lo studente romano picchiato da missini giace in fin di vita - Arrestato uno degli aggressori

Ancora una serie di provocatorie sortite dei terroristi fascisti in Liguria e nella capitale dopo la grande manifestazione unitaria che ha visto migliaia e migliaia di lavoratori riuniti a Savona per chiedere che sia stroncata la barbara spirale della violenza nera.

Tre attentati, certo non gravi come il precedente (nessuna vittima, pochi danni) si sono susseguiti fra l'altra notte e ieri sera nei dintorni di Savona e nella sede centrale della DC a Genova. A Roma, uno studente universitario di 22 anni, Luigi Schepisi, è stato picchiato a morte da una squadraccia di missini (uno individuato e arrestato).

Gli obiettivi dei terroristi nel Savonese sono stati scelti in luoghi abbastanza isolati, lungo le arterie di comunicazione. A Varazze un'auto rubata, con a bordo una carica di tritolo, è stata fatta saltare presso il cavalcavia di una strada, a pochissima distanza dalla caserma dei carabinieri di Varazze. Esplosivo e sistema d'innesco sono identici a quelli degli altri cinque attentati dinamitardi succedutisi nelle ultime due settimane nel Savonese. Ieri sera, invece, è stata presa di mira l'autostrada Savona-Torino. Un ordigno esplosivo ha fatto saltare alcuni metri di guard-rail al chilometro 17, su un viadotto, poco a nord dello svincolo di Altare-Carcare, oltre il colle di Cadibona.

A Genova una bottiglia incendiaria, lanciata nel cuore dell'altra notte, ha dato fuoco e semidistrutto la sede della DC. Un volantino, ritrovato su indicazione telefonica, non lascia dubbi: i fascisti dicono di aver agito per rappresaglia contro l'ex ministro Taviani, « colpevole » di aver dato attuazione alla disposizione di scioglimento di « Ordine nuovo ».

Nel caso della vile e barbara aggressione nella capitale non c'è stato bisogno di « firme »: i dodici missini che hanno aggredito vigliaccamente a colpi di sbarre e di mazze quattro studenti che conversavano in una piazza del loro quartiere sono noti in tutta la zona. Fra i quattro aggrediti, oltre lo sventurato universitario, ora in coma, era il figlio del compagno on. Pietro Ingrao, il giovane Guido di 16 anni iscritto alla FGCI. Dopo i soccorsi a Luigi Schepisi, la denuncia è stata immediata e circostanziata: ciò ha permesso un primo arresto.

Il picchiatore missino Angelo Mancia, di 21 anni, è stato rintracciato a casa sua: gli è stata sequestrata una pesante mazza di baseball, probabilmente usata nell'assalto. Dopo una ferma presa di posizione dei sindacati, i movimenti giovanili democratici della capitale hanno indetto per oggi una manifestazione di protesta antifascista. ALLE PAGINE 5 E 10

Si estende il movimento per la casa

La lotta vede protagonisti migliaia di inquilini e senzatetto. A Roma picchetti di baraccati in Campidoglio; a Torino e Firenze requisizioni di alloggi; a Milano si profila un accordo con l'IACP per un equo affitto. A PAGINA 2

L'autunno inquieto di Giscard

In Francia le misure anticongiunturali hanno provocato tensioni e lotte sociali. I disoccupati crescono di centomila unità al mese, molte piccole e medie aziende sono costrette al fallimento. A PAGINA 3

Quale piano dietro i sequestri?

I punti di contatto fra la delinquenza organizzata e uomini legati alle trame nere, danno corpo al sospetto che — dietro l'ondata di rapimenti — si nasconda un piano per seminare terrore. A PAGINA 6

Analisi del voto di domenica

Il raffronto con le precedenti amministrative e le politiche del '72. Le cifre e il significato dell'avanzata del PCI. A colloquio con il compagno Celso Ghini. A PAGINA 7

Un confronto per salvare Venezia

Consultazione democratica sul piano particolareggiato del centro storico: per il « risanamento » è necessario il più ampio consenso popolare. Bloccata dalla primavera del '73 l'attuazione della legge speciale. A PAGINA 8

Per lo sviluppo della flotta pubblica

Precise proposte del PCI in un convegno a Livorno. Occorre prevedere la costruzione di almeno 18 milioni di tonnellate di naviglio entro il 1980. A PAGINA 16

OGGI

prendi

MENTRE *scriviamo, la lista ufficiale dei nuovi ministri non è ancora nota, ma molto probabilmente i lettori stamane l'avranno sotto gli occhi. Ciò che crediamo di sapere fin d'ora, invece, è che l'on. Rumor, quale nuovo ministro degli Esteri, non è mai stato seriamente in discussione; ma non per forza sua: egli si aggira con i sali in tasca e li annusa continuamente per non svenire. Chi lo sostiene è il suo capo di gabinetto, un magistrato di nome Franco Piga: un grandone robusto e sanguigno, una specie di Ursus, il quale dubita di tutto, tranne del dovere che ha la Patria di assicurargli un posto e il cui destino, fin da giovane, gli si è mostrato benigno.*

Intanto il nome. Ci scrive un amico cagliaritano, del quale conserviamo l'anonimo per ragioni di riguardo, e del quale diremo soltanto che si chiama Piga anche lui, che « ... nella provincia di Cagliari piga significa "prendi", mentre nella provincia di Sassari il termine piga indica un uccello: "gazza". Così s'annunciano in Italia le sorti dei Piga ». Il Piga di Rumor, prensile o volatile che sia, è nato con la carriera nelle ossa. Un vecchio magistrato nostro amico, che conosceva il dottor Piga quando, giovane, affrontava i concorsi per la magistratura, ci raccontava che agli esami scritti il Piga riusciva sempre tra i buoni ma non mai tra i primi, mentre agli esami orali risultava sempre il primo dei primi e in definitiva, compilate le medie, batteva tutti gli altri concorrenti e passava avanti da trionfatore. Intelligente, colto e muscoloso, è persuasivo e brutale. Chi lo ha visto più volte piegarsi all'orecchio di Rumor per mormorargli un consiglio, dice che nel contempo gli allungava un calcio negli stinchi, per non contare i casi in cui lo pizzicava: prima di Rumor non avevamo mai avuto un presidente del Consiglio più coperto di lividi.

Adesso leggerete che l'on. Rumor « si è portato alla Farnesina il dottor Franco Piga, già suo capo di gabinetto a Palazzo Chigi », ma non è esattamente così: è Piga che si porta Rumor agli Esteri e sarà lui il vero potentato del ministero. L'Italia democristiana non è imbattibile nel governo, è imbattibile nel sottogoverno, ed è lì che bisogna affrontarla. Non sono i Rumor che dobbiamo cambiare: essi stanno alla grande abbuffata di potere che la DC consuma, come la tazza di brodo che serve per « farsi la bocca ». Sono i Piga che bisogna lasciare a digiuno e togliergli di mano il piatto forte. Glielo hanno detto a Cagliari fin da piccoli: « piga », prendi, e loro non lo hanno mollato più.

Fortebraccio

SETTIMANA POLITICA

Bicolore e colpi di coda

Un bicolore DC-PRI con maggioranza a quattro, e un elenco di ministri. Questo, per ora, è ciò che il nuovo governo offre a chi voglia esprimere un giudizio sull'esito della crisi dei 48 giorni, poiché soltanto tra qualche giorno avremo il discorso programmatico dell'on. Moro alle Camere. Non c'è dubbio che nella inusitata composizione della nuova coalizione — il « due più due », mai provato durante tutta l'era del centro-sinistra — si esprime in qualche modo l'equilibrio difficile che s'è stabilito nel campo delle forze governative, e anzitutto nella DC, dopo il lungo braccio di ferro che la complessa e in parte oscura vicenda dell'assegnazione dei posti di ministro rivela adesso non del tutto concluso per lo strascico di ritorsioni e di vendette che ha fatto venire alla luce.

Al bicolore si giunse tra domenica e lunedì scorsi, come ad una soluzione di compromesso tra le forze che si stavano fronteggiando nella DC (e all'interno stesso di molte delle correnti dello Scudo crociato), quando era chiaro che Moro non avrebbe ceduto alle pressioni tentate per farlo ritirare. Il presidente incaricato aveva virtualmente in mano una maggioranza, dopo la conferma dell'appoggio del PSI e del PRI a una soluzione monocolore, ma una parte della DC continuava a ritenere troppo « *traumatica* » una maggioranza che escludesse il PSDI. Il lancio del bicolore ha quindi avuto la funzione di operare una certa ricomposizione nella DC, in modo che un ennesimo voto unanime fosse disteso sulle divisioni reali che si erano palesate. Proprio nelle stesse ore in cui la DC prendeva la decisione favorevole al bicolore Moro, le agenzie di stampa cominciavano a diffondere le prime notizie sui risultati delle elezioni amministrative parziali di domenica scorsa, dai quali usciva confermata la tendenza allo spostamento a sinistra dell'elettorato, significativa soprattutto là,

MORO — Ritorno a Palazzo Chigi

come nel Trentino-Alto Adige, nella Brianza e nell'Irpinia, dove più radicata per tradizione era l'influenza del partito dc. Il *test* elettorale, quindi, forniva un'altra riprova negativa rispetto alla linea della rincorsa a destra perseguita da alcuni settori della DC e del PSDI, e tagliava nello stesso tempo sotto i piedi degli oltranzisti una buona quantità di erba, vanificando quella ipotesi neo-centrista che — nei loro calcoli — dovrebbe essere alla base di una eventuale avventura elettorale da tentare dopo lo scioglimento anticipato delle Camere.

Il bicolore Moro, come ha rilevato la Direzione del PCI, nasce dunque come espressione della « *sconfitta delle posizioni oltranziste e conclude una troppo lunga vacanza governativa* ». Esso nasce, però, anche « *condizionato dalle resistenze, dall'incapacità della DC ad affrontare, nello stesso ambito del centro-sinistra, un chiarimento reale, a compiere una scelta innovatrice, precisa, coerente di programma e di schieramento* ».

La creazione di questo governo, in definitiva, segna una certa stabilizzazione di quella ideale linea del « fronte » che ha diviso, e che tuttora divide, le forze della maggioranza governativa schierate a sostegno di visioni diverse per quanto riguarda la prospettiva. Nessuno può illudersi che gli oltranzisti escano dalla crisi, oltre che battuti, anche rassegnati. Ciò che è accaduto in questi giorni nella corsa ai ministeri-chiave conferma che non mancano, da parte di certe forze, i tentativi di vendicarsi e di preparare il terreno per nuove controffensive.

I tanassiani, che avevano aperto la crisi come mosche cocchiere del "partito dell'avventura", restano fuori del governo, ma i settori conservatori della DC hanno fatto fuoco e fiamme per averli nella maggioranza: sono stati isolati nell'opinione pubblica e sconfitti, ma non per questo rinunciano a svolgere la loro azione di condizionamento.

E' soprattutto nella DC che grava il peso di una mancata scelta. In varie fasi della crisi, è apparso evidente che quei dirigenti dc che puntano su soluzioni di rottura sono stati ripetutamente messi in minoranza. La persistenza di vecchi equilibri interni, e il fatto che un'autocritica e una vera analisi della crisi del partito non siano state portate fino in fondo, però, fanno sì che si concentri proprio nel "vertice" dello Scudo crociato il viluppo delle più pesanti contraddizioni. Quel che è chiaro è comunque che lo spazio per tentativi di rivincita a destra s'è ulteriormente ridotto. Si è ridotto a Roma, ma soprattutto nel Paese. Ecco i limiti che si oppongono ai tentativi di colpi di coda.

Candiano Falaschi

PICCOLI — Sconfitta nel Trentino

IN LOTTA MIGLIAIA DI INQUILINI E DI SENZATETTO

Il movimento per la casa si estende in molte città

A Roma da quattro giorni « picchetti » di baraccati in Campidoglio per sollecitare misure di emergenza - Requisizioni di alloggi attuate a Torino e a Firenze - A Milano inquilini e sindacati verso un accordo con l'IACP per un equo affitto e per una gestione democratica del patrimonio immobiliare

Oggi a Bologna si celebra il sacrificio dei caduti a Cefalonia

BOLOGNA, 23.

L'associazione nazionale reduci e famiglie caduti della Divisione « Acqui » riunisce domani i propri aderenti nel capoluogo emiliano ricordando i caduti a Cefalonia e Corfù. Sarà scoperta una lapide offerta dal Comune di Bologna e corone saranno deposte alla lapide del bollettino della Vittoria e a quella che ricorda i combattenti della guerra di Liberazione inquadrati nei reparti regolari delle Forze armate e alle effigi dei partigiani.

La commemorazione ufficiale sarà tenuta dal comandante della regione militare tosco-emiliana generale Renzo Apollonio. La federazione comunista bolognese ha rivolto ai reduci e ai familiari dei caduti un caloroso messaggio di saluto. Il Comune di Bologna ha fatto affiggere un manifesto.

Il movimento di massa per la casa — equo affitto, assegnazione di alloggi popolari agli aventi diritto e alle famiglie senzatetto, requisizioni di alloggi pubblici e privati sfitti, ecc. — si sta estendendo in numerose città. A Roma, da quattro giorni, la piazza del Campidoglio è «picchettata» da famiglie di baraccati che rivendicano la requisizione di alloggi per sanare le situazioni di emergenza, la attuazione dei programmi di edilizia popolare, da tempo bloccati.

Le iniziative per la casa sono molteplici e diverse. A Milano tra il sindacato unitario degli inquilini (UNIA) e l'Istituto case popolari (IACP) è stata raggiunta una ipotesi d'accordo sui problemi per i quali era aperta una vertenza da molti mesi e che riguardano praticamente tutti i rapporti tra inquilini e istituto, dall'affitto alle spese, alla gestione democratica del patrimonio pubblico di edilizia popolare.

Alla bozza di accordo si è giunti grazie alla costante pressione degli inquilini che, organizzati nel SUNIA, hanno seguito da vicino la trattativa intervenendo con delegazioni e manifestazioni. Importante è stato inoltre l'apporto delle organizzazioni sindacali.

La bozza di accordo è ora in discussione nelle assemblee degli inquilini per la definitiva approvazione. I punti qualificanti dell'accordo sono: l'introduzione dell'equo canone a partire dal secondo semestre del prossimo anno; il decentramento di compiti e funzioni ora espletati centralmente dall'istituto; l'aggiornamento delle spese a partire dal 1975 con esclusione di ogni arretrato e riduzioni per i redditi più bassi.

In particolare per l'equo canone, che è il punto dell'accordo più qualificante, l'ipotesi di accordo prevede che entro il prossimo giugno saranno prese le seguenti decisioni: una prima fascia di inquilini (reddito familiare fino a 2,4 milioni annui) avrà diritto ad una riduzione del canone (comprensivo delle spese); per una seconda fascia (redditi familiari da 2,4 a 4,8 milioni annui) l'affitto resterà momentaneamente bloccato al livello attuale in attesa della definizione delle percentuali da applicare sulla capacità economica media del '72; per una terza fascia (redditi da 4,8 milioni sino ad un massimo da definirsi) l'attuale affitto sarà riesaminato tenendo conto del reddito pro capite stabilizzato (le spese vanno regolate a parte); quarta fascia (oltre il tetto massimo da stabilire): in questo caso l'IACP sarà corso alla revoca dell'alloggio rendendolo disponibile per le famiglie meno abbienti.

Sempre a Torino oltre mille famiglie che avevano occupato a Mirafiori ed in altre località alloggi vuoti dell'Istituto autonomo case popolari, già assegnati a famiglie a basso reddito ma non consegnati per lungaggini burocratiche, hanno ottenuto una abitazione a basso canone di affitto.

Le proposte del PCI, sostenute in consiglio comunale dal compagno Todros, per «interventi immediati ed eccezionali da parte del Comune», hanno trovato un largo consenso nelle altre forze

Nel corso del dibattito i comunisti hanno documentato la intollerabile situazione edilizia della città e della regione: a Torino vi sono almeno 18 mila alloggi vuoti, mentre si calcola che nel Piemonte vi sia un fabbisogno di case popolari di circa 2 milioni di vani. Per contro su 20 miliardi assegnati alla provincia di Torino in base alla legge sulla casa del 1971 n. 865 ne sono stati spesi solo poco più di 2 miliardi. Più grave ancora l'inadempienza, su piano nazionale, della Gescal che ha lasciato inutilizzati per anni 1.075 miliardi.

Questa denuncia e la concretezza delle proposte comuniste sostenute anche dal SUNIA, ha portato alla decisione del sindaco dc Pico di requisire 107 alloggi Gescal lasciati liberi da inquilini che avevano un'altra sistemazione. Inoltre l'Unione industriali e il Collegio dei costruttori si sono impegnati a mettere a disposizione del Comune altri appartamenti per 18 mesi, ad affitto concordato, in attesa che siano pronti 350 appartamenti dell'IACP.

A Firenze al contrario, i costruttori e i gruppi immobiliari privati, posti di fronte alla richiesta di mettere a disposizione dei senzatetto un certo numero di appartamenti sfitti, si sono irrigiditi. Da qui il decreto emesso dal sindaco dc uscente, Zoli, di requisizione di 35 alloggi della società immobiliare fiorentina Tiepolo, assegnandoli a 35 famiglie che avevano occupato altrettanti alloggi dell'IACP a S. Bartolo a Cintoia, già assegnati a famiglie in graduatoria più bisognose.

La situazione della Casa a Roma continua ad essere uno dei problemi sociali più gravi.

A distanza di un mese dagli impegni assunti dai ministeri competenti, dal Comune, dalla Regione e dall'IACP dopo i fatti di S. Basilio, permane una situazione di confusione. Ben tre commissioni dovrebbero occuparsi della assegnazione delle case. Dopo numerose riunioni è venuta fuori una cifra modestissima: 136 appartamenti dell'Enasarco, mentre l'associazione dei costruttori, che aveva assicurato di mettere a disposizione del Comune 250 appartamenti a fitto politico, si è rimangiata tutto offrendo invece 600 appartamenti in vendita.

Questo disimpegno reso possibile dalla mancanza di volontà politica della amministrazione capitolina ha determinato una più ampia e vigorosa iniziativa dei comunisti e una più incisiva mobilitazione di tutto il movimento democratico per la casa, con manifestazioni nelle borgate con picchettaggio di senzatetto in Campidoglio, delegazioni alla Regione, all'IACP. Alcuni risultati sono stati strappati, come l'impegno dell'IACP di completare rapidamente le rifiniture di 84 alloggi di Pietralata assegnandoli alle famiglie di Tiburtino III.

Anche a Roma, come già a Torino e a Firenze, si pone l'esigenza di passare alla perquisizione dei complessi edilizi vuoti delle grandi immobiliari. E si pone il problema di dare un serio e concreto avvio ai programmi di edilizia popolare che per l'incapacità della giunta capitolina e per ostacoli burocratici sono bloccati da anni.

Le manifestazioni del PCI

OGGI — Casalnuovo (Napoli), Alinovi; Livorno, Barca; S. Giovanni in Persiceto (Bologna), Colombi; Messina, Occhetto; Lodi, Quercioli; Molfetta, Romeo; Belluno, Serri; Orvieto, P. Conti; Porto Fuori (Ravenna), Giadresco; Londra (emigrazione), La Torre; Bruxelles (emigrazione), G. Pajetta; Lucca, M. Passigli; Umbertide (Perugia), Rossi; Trapani, Malagugini; Imperia, Furia.

LUNEDI' — Senigallia, Barca; Torino, A. Seroni; Padova-Camporese, Serri.

Il nuovo attacco ai consumi popolari

Caro-gas a Napoli (+ 35%) e a Palermo dove si minaccia l'aumento del 100%

La « Napolgas » è una società controllata dal capitale pubblico - Lo scandaloso colpo di mano della giunta centrista del capoluogo siciliano

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 23.

La minaccia che va profilandosi a livello nazionale di un aumento delle tariffe del gas per gli usi domestici e di riscaldamento, per Napoli è già una realtà per gli utenti della compagnia concessionaria, controllata dalla SME-Finanziaria e quindi con una rilevante presenza di capitale pubblico.

Le bollette ora in distribuzione, relative al terzo trimestre di quest'anno e contenenti l'ammontare del consumo relativo ai primi nove mesi (per due trimestri non è stato fatturato il consumo e nessuna lettura dei contatori è stata eseguita) fanno registrare un aumento del prezzo per metro cubo da 51,50 lire a 68 lire. E a questo prezzo è stato fatturato tutto il consumo presunto per tre trimestri di cui si esige ora il pagamento in un'unica soluzione.

Questo aumento del 35 per cento non risulta sinora autorizzato da nessuno. D'altra parte, il provvedimento adottato dalla Napoligas contrasta con la normativa nazionale che prevede una « sorveglianza » da parte del CIPE sul prezzo del gas.

s. g.

* * *

Dal nostro corrispondente

PALERMO, 23

Nel quadro di una paurosa raffica di esosi aumenti dei servizi municipali, l'amministrazione comunale DC-PSDI-PRI minaccia un fortissimo aumento anche del prezzo del gas. Secondo i progetti del gruppo di potere dc (primo responsabile del pauroso tracollo finanziario che accomuna i carrozzoni clientelari delle « municipalizzate » palermitane) il prezzo del gas dovrebbe fare un balzo in avanti del 100 per cento, da 50 a 100 lire per metro cubo.

La delibera degli aumenti, diecisa dalla giunta arrogandosi i poteri del Consiglio, è stata però bloccata dalla ferma reazione della popolazione, dei sindacati e del nostro Partito che giusto ieri sera ha portato il Comitato provinciale dei prezzi ad esprimere sugli aumenti un netto « parere negativo ».

Sorda tuttavia ad ogni protesta, l'amministrazione capeggiata dal fanfaniano Marchello, ha ugualmente applicato i nuovi listini nella preparazione dei bilanci di previsione delle varie aziende (acquedotto, autobus e nettezza urbana oltre che gas), rifiutando nel contempo la convocazione straordinaria del Consiglio comunale che il PCI reclama per discutere l'iniqua delibera nel contesto di un programma complessivo di ristrutturazione dei servizi.

v. va.

Nel quadro della riforma e del potenziamento dell'ente

Ristrutturare le tariffe Enel per non colpire i bassi consumi

Le questioni delle quote fisse e del sovraprezzo termico - Per l'emergenza utilizzare la energia elettrica prodotta da privati - Alcune forme di lotta inadeguate e senza sbocco

La struttura delle tariffe elettriche e la produzione di energia in rapporto al crescente fabbisogno nazionale sono diventate, negli ultimi tempi, problemi centrali ed indilazionabili, sia in rapporto al costo della vita e alla difesa del potere d'acquisto delle famiglie dei lavoratori, sia per quanto riguarda lo sviluppo della produzione agricola e industriale.

I recenti aumenti tariffari, che hanno colpito vaste fascie intermedie di utenti dell'ENEL e delle aziende municipalizzate, e la crisi di produttività dell'Ente nazionalizzato rivelatasi drammaticamente con le improvvise interruzioni dell'erogazione della corrente anche ai danni di una serie di aziende, hanno reso la situazione ancora più seria. Gli aumenti delle tariffe, in particolare, hanno sollevato vaste proteste, dando anche luogo a forme di lotta apparentemente « aggressive » — come l'« autoriduzione » — ma nella pratica senza vie di sbocco e comunque rimaste isolate e minoritarie rispetto alla generalità degli utenti colpiti.

La questione è seria e va affrontata con la necessaria energia, ma anche con l'indispensabile chiarezza degli obiettivi e della possibilità effettiva di realizzarli. Si tratta, anzitutto, di precisare che i bilanci ordinari dell'ENEL vanno presentati e definiti con la massima correttezza e non possono non puntare alla copertura dei costi *attraverso il complesso delle tariffe*. E ciò per evitare che la collettività, e specialmente le masse popolari che l'attuale sistema fiscale colpisce in modo prevalente, sia chiamata in pratica a coprire i disavanzi dell'ENEL attraverso le imposte. Questo significherebbe in definitiva far pagare soprattutto ai lavoratori i costi maggiori dell'energia elettrica, attraverso l'imposizione fiscale. Occorre, dunque, in primo luogo definire e chiarire fino in fondo sia gli indirizzi produttivi sia gli investimenti sia i costi reali dell'ENEL e vedere, quindi, in che modo le tariffe debbono essere strutturate, tenendo conto tanto delle esigenze sociali e occupazionali quanto della necessità di una ripresa produttiva qualificata.

Ciò esige anzitutto la pubblicità e il controllo democratico dei costi dell'ENEL, nonchè la riduzione degli eccessivi costi generali e commerciali.

Sul piano delle tariffe, è necessario ridurre le quote fisse mensili pagate dagli utenti domestici che usufruiscono di potenze istallate fino a 3 Kw, aumentando invece le quote fisse per le potenze istallate superiori a 4,5 Kw. Occorre inoltre annullare il sovrapprezzo termico (L. 4,80) per i consumi domestici fino a 100 Kwh. mensili. E' indispensabile poi impegnare il Comitato interministeriale a presentare entro il 31 dicembre 1974 proposte di ristrutturazione per le tariffe agricole e industriali, che tengano conto di alcune priorità essenziali, di certe produzioni speciali e della necessità — per evitare sprechi — che nessun utente industriale paghi per ogni Kwh. consumato meno del prezzo dell'equivalente quantità di petrolio che serve a produrlo.

Altre richieste immediate — come è stato rilevato in una recente riunione dell'apposito gruppo di lavoro del PCI — riguardano l'adozione di misure di emergenza transitorie per utilizzare al massimo, in rapporto al fabbisogno del Paese, tutte le centrali private degli autoproduttori e l'avvio immediato, secondo le procedure di localizzazione indicate dal Parlamento (che ha dato un massimo di cinque mesi di tempo alle Regioni per attuare le scelte necessarie), della costruzione delle centrali già deliberate. L'ENEL, a sua volta, deve essere obbligato a presentare subito il piano globale delle nuove centrali.

Nell'immediato, occorre battersi per una generale ristrutturazione delle tariffe con abolizione del doppio contatore e la revisione dell'attuale rapporto tra quote fisse (che in molti casi devono essere abolite) e quote variabili dovute all'entità dei consumi.

Si tratta, nella prospettiva, di democratizzare profondamente l'ENEL e di stabilire rapporti corretti e aperti fra l'Ente nazionalizzato e le Regioni.

CONCLUSO DA REICHLIN IL CONVEGNO SULLO SVILUPPO DELL'ISOLA

Sardegna: il PCI per un nuovo corso economico indirizzato alle riforme

I numerosi interventi della seconda giornata, fra cui quelli dei compagni G. Berlinguer, L. Marras, Raggio, Macis e di esponenti socialisti, sardisti, della piccola impresa, degli enti locali, dei lavoratori - Condizioni e caratteristiche di uno schieramento capace di rinnovare l'economia e di provocare un profondo rinnovamento sociale

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 23

La crisi economica gravissima che colpisce l'Italia e tocca quindi la Sardegna, è stata al centro della seconda giornata del dibattito al Convegno economico del PCI.

Il compagno Giovanni Berlinguer ha affrontato il nodo dei rapporti tra piccola e grande impresa nel contesto dei problemi di una regione come la Sardegna. « Non si può affermare — ha detto Berlinguer — se si vogliono evitare confusioni, che le scelte compiute finora nell'Isola (cioè il ruolo primario della industria petrolchimica) siano state giuste, e che ora si tratti soltanto di aggiungere altri obiettivi per lo sviluppo. Non vi è dubbio che questo tipo di industria rappresenta una ricchezza per l'Isola, tuttavia non si possono neanche dimenticare i problemi creati dalla Petrolchimica nel suo insediamento, i rischi e le precarietà di questo settore economico, come di ogni monocultura ancorata a una rigida divisione internazionale del lavoro in un mondo che cambia rapidamente, per effetto soprattutto della emancipazione dei paesi sottosviluppati ».

La piccola impresa

Berlinguer ha concluso sottolineando l'esigenza di valorizzare le capacità imprenditoriali delle aziende sarde, singole e associate, in modo da dare nuovo slancio alla economia.

Questo nuovo indirizzo di sviluppo è stato sostenuto e richiesto da alcuni piccoli e medi imprenditori intervenuti nel dibattito. Il dott. Piero Sotgiu Pesce, titolare di un pastificio, ha affermato che solo attraverso la difesa della produzione locale, l'incoraggiamento di un certo tipo di azienda isolana, si può allargare la base occupativa ed il reddito.

La polemica era indirizzata al prof. Andrea Saba, del Comitato nazionale della programmazione, il quale aveva poco prima sostenuto come gli incentivi industriali erogati dalla Regione fossero andati ad aziende settentrionali fallite in partenza, mentre sarebbe oggi auspicabile indirizzare gli investimenti verso aziende sane portate nell'Isola attraverso un oculato ed attento sistema di incentivazione.

L'ingegner Paolo Marras, della Cartiera di Arbatax, ha difeso invece le iniziative che tendono alla valorizzazione delle risorse locali, riferendosi al nuovo programma di forestazione e che, se attuato, può dare lavoro a diecimila persone in forma diretta e a quarantamila in forma indotta.

Partendo a sua volta dalla difesa della scelta di riforma agro-pastorale come asse centrale di una nuova programmazione, il compagno on. Luigi Marras ha precisato che questa linea non si contrappone allo sviluppo dell'industria, ma anzi — per il suo valore di rottura dei vecchi equilibri sociali, di costume, di civiltà — può equilibrare il processo di sviluppo.

Il tema centrale proposto all'attenzione dell'assemblea è stato, come era logico, quello del destino della legge 268, e del tipo di unità che può oggi crearsi di fronte ai problemi assai complessi dell'attuazione del nuovo piano di rinascita. Il compagno Andrea Raggio, presidente del gruppo del PCI al consiglio regionale, ha sostenuto che, per affermare l'attuazione rigorosa della legge, è urgente la costruzione nei fatti di una grossa unità sociale, che, pur tenendo conto delle differenze, si qualifichi nella difesa dei contenuti della programmazione.

L'unità autonomistica per un diverso modello di sviluppo non significa però fare di tutte le erbe un fascio, come in effetti è avvenuto con l'intervento del dottor Vittorio Bona, del Centro Regionale di Programmazione ed ex segretario regionale della Democrazia Cristiana. Egli ha scambiato il processo di unità con l'unanimismo, arrivando a sostenere che si è creato a livello di consiglio regionale un « compromesso atipico » tra DC e PCI attorno al Quinto programma esecutivo (l'ultimo atto del vecchio, fallito piano di rinascita). L'esponente democristiano — ha ricordato il compagno Francesco Macis, vice presidente del gruppo comunista — dimentica di dire che i comunisti hanno condotto una grande battaglia allo scopo di cambiare la linea dettata dalla Giunta nella direzione di difesa degli interessi del popolo sardo, e non è senza significato che il voto del nostro gruppo sul Quinto esecutivo sia stato chiaramente e nettamente contrario.

Il vasto e articolato dibattito, in cui sono intervenuti, fra gli altri, il vice presidente del Consiglio regionale Dessanay (PSI), il consigliere regionale sardista on. Giovanni Battista Melis, ha posto in evidenza come tutti i partecipanti vedessero l'esigenza di discutere problemi di carattere politico generale, piuttosto che questioni di rapporti immediati e di rapidi accordi fra partiti e forze economiche. Tutto questo — ha detto il compagno Alfredo Reichlin nel discorso conclusivo — dimostra l'ampio interesse con cui i lavori sono stati seguiti, e le speranze che nell'azione del PCI ripongono settori sempre più vasti della popolazione isolana.

Dopo aver fatto riferimento alla situazione nazionale e alle ragioni della crisi che colpisce l'Italia come segno della crisi più vasta del sistema capitalistico internazionale, il compagno Reichlin ha sostenuto che i problemi discussi nel corso del convegno comportavano una dimensione non solo economica ma anche, e specificamente, politica.

Scelta di campo

Da un lato — ha detto — le proposte e le iniziative che i comunisti stanno portando avanti si muovono nella direzione di un'alleanza tra classe operaia e ceti produttivi capace di imprimere un nuovo corso alla economia italiana dentro un quadro istituzionale e politico che garantisca il pluralismo, il diritto delle minoranze e dei singoli. Dall'altro lato, questa linea economica deve però coincidere con un ampio progetto di riforma della società italiana, e — nel caso della Sardegna — della regione.

Per realizzare questi obiettivi il ruolo di una forza come il PCI risulta determinante, anche se all'interno di uno schieramento articolato di forze politiche e di partiti democratici. Naturalmente il progetto di cambiamento sociale, di rinnovamento della società di cui i comunisti si fanno portatori — ha concluso Reichlin — non può essere realizzato attraverso forme politiche pure e semplici o astrattamente combinate a tavolino. Il successo di questa azione appare invece legato all'allargamento delle basi di massa dello stato, ad un processo di aggregazione reale di un ampio arco di forze sociali, all'emergere, nella coscienza di queste forze, della necessità di una chiara scelta di campo senza la quale è impossibile combattere il parassitismo, il clientelismo, gli sprechi di cui ha massima responsabilità la DC, e che in buona parte impediscono di imboccare la strada per uscire dalla crisi.

Giuseppe Podda

Domani alle 21

Dibattito in TV sulla elezione degli organi collegiali della scuola

Una « tavola rotonda » sulle elezioni degli organi collegiali della scuola avrà luogo domani alle ore 21 in TV, secondo canale.

Al dibattito parteciperanno per il PCI il compagno Giorgio Napolitano, per il PSI Codignola, per la DC Cervone, per il PRI Spadolini, per il PSDI Romita, per il PLI Giomo.

Nuove proteste per il « maxi-concorso » magistrale

Da varie città d'Italia sono segnalate nuove proteste per il « maxiconcorso » che si sta svolgendo per l'assegnazione di 23mila cattedre nelle scuole secondarie.

Contestazioni anche molto vivaci della prova si sono registrate a Bolzano (la quasi totalità degli iscritti al concorso si è rifiutata di sostenerla), a Roma e a Firenze (dove gruppi di candidati sono stati denunciati, su iniziativa congiunta dei provveditori e della polizia, per « interruzione di pubblico ufficio »), a Torino (la polizia è entrata nella sede del concorso impedendo un'assemblea), e infine a Perugia dove non è stato possibile svolgere regolarmente la prova scritta.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di martedì 26 novembre.

Un giudizio del giornale della diocesi di Bolzano

« E' stato un voto contro il paternalismo della DC »

Dal nostro corrispondente

BOLZANO, 23

I risultati elettorali di domenica scorsa sono commentati in due articoli del settimanale cattolico alto atesino diocesano di lingua italiana, *Il Segno*. Nella nota intitolata « Un segno dei tempi? » e siglata dal direttore stesso del settimanale, don Giorgio Cristofolini, si sviluppano interessanti considerazioni sull'aumento a sinistra e sulle ragioni della grossa sconfitta inflitta dall'elettorato alla DC.

Vi si legge tra l'altro testualmente: « La gente è stanca di assistere alla schermaglia fra i vari gruppi che, all'interno della DC, si contendono il potere. Anche il più sprovveduto comprende che le attenzioni vanno ai problemi e non è serio che vengano assorbite da beghe interne, che la gente non capisce. Le attenzioni vanno agli ospedali, che scoppiano per carenze antiche, alla scuola che è l'eterna ammalata; vanno all'edilizia popolare, a una sana politica dei redditi, ad una programmazione seria dei trasporti ».

Per quanto riguarda l'impegno sul piano specifico del cristiano in campo politico, don Cristofolini scrive: « Nella DC militano molti che traggono ispirazione dalla propria matrice cristiana per un impegno politico che li coinvolge in prima persona. Non sarà male che tutti costoro leggano i risultati elettorali, con lo stesso stile con cui il cristiano è chiamato a interpretare i segni dei tempi. Non sarà male che proprio da questa sollecitazione traggano stimolo per una inversione di tendenza: non più la politica delle cose, non più la politica del « gruppo », ma la politica per l'uomo, la politica che interpreti soprattutto le istanze dei più deboli ». E ancora, « un minimo di attenzione ai segni dei tempi porta a rilevare che sempre meno gli operai — ad esempio — sono disposti a confondere il proprio voto con quello degli industriali e dei grossi commercianti: sollecitati dal realismo delle cose, avvertono che l'interclassismo è un'utopia irrealizzabile a meno che per interclassismo non si intenda la subordinazione degli interessi di una classe sociale a quelli della classe più potente. E d'altronde diventa obiettivamente difficile comprendere come un partito riesca ad interpretare, ad esempio, gli interessi dell'impresario edile che realizza appartamenti da mettere sul mercato secondo le leggi del profitto, con quelli del lavoratore che alla casa deve sacrificare metà della busta paga ». Egli giunge poi alla conclusione che il dato elettorale rappresenta « la condanna di una condizione palesemente paternalistica e personalistica del partito di maggioranza ».

Accanto alla «Storia d'Italia», esce da Einaudi un'altra grande realizzazione storiografica:

STORIA ECONOMICA CAMBRIDGE

L'edizione italiana della «Cambridge», a cura di Valerio Castronovo, si apre con un volume di forte attualità:

VI.
LA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE E I SUOI SVILUPPI
a cura di H. J. Habakkuk e M. Postan

Le metodologie più avanzate e una documentazione vastissima offrono materiali nuovi al dibattito intorno ai grandi temi dell'espansione economica e del sottosviluppo, e delle relazioni fra capitale, lavoro, tecniche e tassi di sviluppo.

Indice.

Tomo primo: W. A. Cole e P. Deane, La crescita dei redditi nazionali. D. V. Glass e E. Grebenik, La popolazione mondiale dal 1800 al 1950; A. J. Youngson, L'apertura di nuovi territori. L. Girard, I trasporti. D. S. Landes, Cambiamenti tecnologici e sviluppo industriale nell'Europa occidentale.

Tomo secondo: F. Dovring, La trasformazione dell'agricoltura europea; D. North, L'industrializzazione degli Stati Uniti. A. Gerschenkron, Politica agraria e industrializzazione in Russia; R. Portal, L'industrializzazione della Russia. G. C. Allen, L'industrializzazione dell'Estremo Oriente.

I due tomi di complessive pp. XXIX-1178. L. 25.000.

EINAUDI

Un appello del compagno Volodia Teitelboim

Contro l'oltraggio a Pablo Neruda

La giunta fascista cilena ha fatto saccheggiare e ha confiscato la dimora e la biblioteca di Isla Negra che il grande poeta lasciò ai sindacati operai

Il compagno Volodia Teitelboim, membro dell'ufficio politico del Partito comunista del Cile, ci ha fatto pervenire questo appello che esorta i lavoratori e gli intellettuali a impedire che la giunta fascista porti a compimento l'oltraggio alla memoria di Neruda, dopo la confisca della casa del poeta a Isla Negra.

Pablo Neruda nel « Canto General » destinò la sua casa di Isla Negra agli operai cileni. « Voglio che lì riposino i maltrattati figli / della mia patria, saccheggiata da asce e da traditori ».

Ora i traditori di cui parla questo poema, intitolato « Testamento », hanno rubato la casa di Isla Negra. Lo hanno fatto dopo aver saccheggiato la dimora del poeta a Santiago, situata in vicolo Marquez de la Plata, ai piedi della collina di San Cristobal. Hanno compiuto questo misfatto un paio di giorni prima della sua morte. La notizia fu un chiodo in più sulla pesante croce che gravava sopra il suo cuore dal momento del golpe. Fu necessario assisterlo in una camera con tutte le finestre rotte, accanto al cortile allagato da un canale che era stato deviato perché inondasse il suo domicilio. Ovunque libri strappati, mobili fracassati. Gli inviati della giunta effettuarono contro la casa due incursioni di selvaggia distruzione e rapina.

Il saccheggio di Isla Negra è un attentato contro la cultura universale. Proprio coloro che in Cile fecero falò non con legna, ma con i libri, parlano di farne « un museo ». In realtà preparano il rogo di un nuovo autodafè medioevale. Metteranno le mani nei libri della biblioteca e li disperderanno. Con ciò vogliono castigare l'opera e la milizia del poeta. Non gli perdonano, fra le altre pagine, le ultime che scrisse nelle sue « Memorie », dove egli scaglia contro la giunta parole di durissima condanna.

La giunta si proclama ora angelo custode di Isla Negra. Le jene si ergono a guardiani della poesia. E' come se Hitler avesse preso sotto la sua protezione il museo di Heinrich Heine. Già si conosce per esperienza lo zelo dimostrato dalla giunta verso una parte della biblioteca nerudiana di Valparaiso. Sono stati distrutti incunaboli, tesori bibliografici, edizioni Principe, Bodonis, esemplari unici di libri antichi e moderni, volumi autografati da poeti e scrittori come Arthur Rimbaud e Victor Hugo. Sono stati sottratti come trofei da malfattori e zotici. Questi individui credono che la poesia sia un'invenzione diabolica di uomini attaccati dal virus della rivoluzione o della stravaganza cosicché è meglio sopprimerla non con un tratto di penna, ma con una pugnalata. Sono questi i dragoni autoincaricatisi di vegliare sui libri preziosi. Con ciò commettono un altro ladrocinio. Perché nel suo « Testamento », Neruda dispone letteralmente: « Lascio i miei vecchi libri, raccolti / in angoli del mondo, venerati / nella loro stampa maestosa, / ai nuovi poeti d'America, / a quelli che un giorno / tesseranno sul telaio interrotto / i significati del domani ».

I nuovi poeti d'America e del mondo devono reclamare i loro diritti. Devono spingere insieme ai popoli la macchina dell'UNESCO perchè si muova, faccia qualcosa, compia il suo dovere elementare affinchè non siano polverizzati, nè inceneriti nel forno crematorio della cultura che la giunta ha costruito in Cile, quei libri che il poeta amò e destinò ai poeti: il suo Manrique, il suo Gongora, il suo Garcilaso, il suo Quesado, il suo Lautreamont, il suo Majakovskij e tanti altri che fanno di quella biblioteca inestimabile un patrimonio della cultura mondiale che deve essere preservato.

Tacere significa tollerare che con Isla Negra la giunta possa perpetrare il suo piano di far di essa ciò che le truppe di Hitler fecero con la casa di Tolstoi a Jasnaia Poliana.

Isla Negra non può diventare una caserma, nè un bivacco, nè un carcere, nè un campo di concentramento, nè un centro di tortura con l'etichetta di museo. Che museo può esistere nelle mani dei boia? Solo un museo degli orrori, un museo delle cere, un museo del sangue, un museo del crimine.

Neruda, nelle sue « Disposizioni », chiede esplicitamente: « Compagni, seppellitemi a Isla Negra, di fronte al mare che conosco, a ogni area rugosa / di pietre e di onde che i miei occhi perduti / non torneranno a vedere ».

Si sa che la giunta — specialista nel genere macabro — ha imposto con la forza il trasferimento della tomba del poeta e ha negato la sua richiesta di riposare per sempre a Isla Negra.

Ora i traditori con le loro asce si sono impossessati di Isla Negra. I peggiori nemici dell'uomo e della cultura si sono insediati nella biblioteca dove il poeta scrisse gran parte della sua poesia magistrale o dove dettò anche la sua accusa contro gli assassini di Salvador Allende e di trentamila suoi compatrioti.

Ora quegli assassini sono lì, con il mitra imbracciato, lo stesso mitra con cui furono presenti ai suoi funerali, per dedicarsi al compito di distruggere libri di valore morale incalcolabile.

Se qualcuno un giorno incendiò la biblioteca di Alessandria, provocando un danno irreparabile alla cultura d'Oriente e Occidente, questo attentato, l'occupazione *manu militari* ad opera del fascismo della casa di Neruda, costituisce un crimine contro la poesia, contro la letteratura mondiale, contro l'uomo e i suoi diritti imperituri alla bellezza, all'arte, a una vita degna di essere vissuta.

Dovrà levarsi immediatamente in risposta un grande movimento internazionale di protesta, di azione di tutti i poeti, di tutti gli scrittori, di tutti i lettori di poesia, di quanti credono nella cultura come elemento indispensabile della vita della società e dell'uomo.

L'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha recentemente condannato la giunta, con 90 voti contro 8, esigendo il rispetto dei diritti umani e la libertà dei detenuti. Il mondo della cultura non può rimanere in disparte.

Contro l'oltraggio all'eredità di Neruda sorga un movimento dei sindacati, dei lavoratori del mondo, che reclami il compimento della volontà di chi scrisse: « Lascio ai sindacati del rame, del carbone e del salnitro la mia casa sul mare di Isla Negra ». Il testamento assegnava Isla Negra agli operai cileni, oggi maltrattati, molti assassinati o incarcerati e torturati, operai veri, rappresentati dai loro sindacati liberi e non da falsari e agenti della giunta.

I libri del poeta debbono essere rivendicati da e per i nuovi poeti. Attraverso le loro organizzazioni legittime quel ricco deposito di poesia deve andare a chi la poesia ama e capisce e non a coloro che la odiano e le sparano contro.

La parola, quindi, ma soprattutto l'azione ai lavoratori e ai poeti, agli intellettuali di tutto il mondo. Non c'è un minuto da perdere.

Volodia Teitelboim

MOSCA

Il giudizio di Pontecorvo sulla scoperta dei laboratori di Frascati

MOSCA, 23.

« La scoperta di una nuova particella elementare compiuta contemporaneamente negli Stati Uniti ed in Italia, costituisce un passo sostanziale in avanti nella scienza », ha dichiarato il fisico Bruno Pontecorvo.

Pontecorvo ha dichiarato che « sono sorti in relazione alla scoperta molte nuove idee e piani per esperienze future ».

La strategia del presidente francese messa in difficoltà dalla crisi economica

L'autunno inquieto di Giscard

Le misure antincongiunturali hanno provocato tensioni e lotte sociali - I disoccupati crescono di centomila unità al mese e le piccole e medie aziende costrette al fallimento sono sempre più numerose - Il presidente mostra di cercare un dialogo con l'opposizione, ma attraverso i suoi ministri tenta di stroncare la critica della stampa e rilancia l'anticomunismo

Dal nostro corrispondente

PARIGI, *novembre.*

Tutti sanno, in Francia, che il presidente della Repubblica in carica per sette anni è Valery Giscard D'Estaing.

Non tutti sanno che la Costituzione del 1958 e soprattutto l'uso che di essa ne hanno fatto De Gaulle e Pompidou attribuiscono a Giscard D'Estaing una somma di poteri inconciliabili con una democrazia parlamentare. Del resto, un numero più ristretto di cittadini sa benissimo che il regime della «Quinta repubblica» non è democratico-parlamentare ma è, come dicono gli esperti di scienze politiche, un regime semi-presidenziale che sta a mezza strada tra il presidenzialismo americano e il parlamentarismo classico: vero è che uno di questi esperti l'ha definito «monarchia repubblicana». Ma quanti sanno, in Francia, chi è il capo dell'esecutivo?

Chi capeggia l'esecutivo?

Per curiosità professionale e coi pochi mezzi a nostra disposizione ci siamo trasformati per qualche giorno in istituto di sondaggio ed abbiamo posto la domanda alle persone più diverse, dai nostri negozianti abituali ai clienti del bistrò dove quotidianamente facciamo colazione, alle casuali conoscenze che ognuno di noi è condotto a fare acquistando i giornali del mattino o sostando allo sportello di un'amministrazione. In ordine quantitativo la classificazione delle risposte è la seguente: il primo ministro Chirac, il ministro dell'interno e ministro di Stato Poniatowski, il presidente della repubblica Giscard D'Estaing.

La prima di queste risposte potrebbe essere formalmente pertinente: la Costituzione infatti sancisce che «il governo determina e guida la politica della nazione» (art. 20), è «responsabile davanti al Parlamento» ed è il primo ministro «che dirige l'azione del governo» (art. 21). La seconda risposta deriva da suggestioni subalterne e contingenti ma non è del tutto priva di fondamento: Poniatowski infatti è il solo membro del governo ad avere anche il titolo di ministro di Stato, fa parte da più di dieci anni di quella ristrettissima cerchia di uomini che ha avuto in Giscard D'Estaing una sorta di capo spirituale ed è il solo ministro che abbia l'autorità d'intervenire su tutti i problemi del paese — economici, sociali, amministrativi, organizzativi, politici, — senza che questa autorità appaia esorbitante in rapporto alle sue normali funzioni di ministro dell'interno.

Quanto alla terza risposta, la sola esatta, è suffragata dal fatto che la Costituzione del 1958, contraddittoria come poche altre per ciò che riguarda il potere esecutivo, stabilisce che il presidente della repubblica «nomina il primo ministro» e «mette fine alle sue funzioni» (art. 8) «presiede il consiglio dei ministri» (art. 9), può sottoporre a referendum, scavalcando quindi il parlamento, «tutti i progetti di legge relativi alla organizzazione dei poteri pubblici (art. 11) e, in caso di minaccia grave e immediata per le istituzioni (art. 16) assume tutti i poteri dopo aver consultato, bontà sua, il primo ministro e i presidenti delle camere.

Abbiamo citato le tre risposte e la loro giustificazione non per infliggere al lettore un breve corso sulle istituzioni della quinta repubblica ma per dimostrare come queste istituzioni siano, oggi in modo particolare, una fonte costante di confusione per una opinione medio e piccolo borghese che, tradizionalmente portata ad affidare le proprie sorti ad un «capo», è stata ancor più spoliticizzata da sedici anni di accentuazione gollista del concetto di autorità.

L'eredità gollista

In effetti, che il vero capo dell'esecutivo, in Francia, sia il presidente della Repubblica non vi sono dubbi: è lui che determina le grandi scelte economiche, politiche e diplomatiche, lui che indirizza il governo nella sua azione pratica entro i limiti di queste scelte, lui che — eletto per sette anni a suffragio universale — non deve render conto a nessuno delle proprie decisioni e che, nel peggiore dei casi, licenzia il primo ministro o rimpasta il governo sui quali viene orientata e si scarica la delusione degli elettori. E' vero che la Costituzione stabilisce che «il presidente della repubblica mette fine alle funzioni del primo ministro su presentazione da parte di quest'ultimo delle dimissioni del governo » ma questa regola scritta — come tante altre del resto — non è mai stata rispettata e si è perfino visto, ai tempi di Pompidou, un primo ministro ottenere uno schiacciante voto di fiducia alla Camera ed essere licenziato immediatamente dopo dal presidente della Repubblica.

Dal punto di vista delle istituzioni Giscard D'Estaing non ha inventato nulla: andato all'Eliseo, egli ha trovato già pronto un meccanismo perfettamente rodato nel quale il governo ha la funzione di ammortizzare gli urti tra il paese e l'autorità statale. Non è stato forse Debrè, che fu il primo capo di governo di De Gaulle nel '59, a dire che la sua funzione era quella di proteggere il presidente della Repubblica dalle critiche esterne, di fungere insomma da parafulmine sul grande edificio golliano?

Ma, come è esistito dopo De Gaulle un «sistema Pompidou», seconda e più conservatrice versione del «regime», oggi esiste indubbiamente un «sistema Giscard D'Estaing». Ed è il funzionamento di questo sistema che ci interessa nella misura in cui, partendo da una situazione istituzionale determinata, il nuovo presidente della Repubblica ha cercato di servirsene in modo più spregiudicato, più sottile, più equivoco anche, coinvolgendo in questa utilizzazione, attraverso il primo ministro Chirac, quella forza politica ancora considerevole che è il partito gollista e il suo gruppo parlamentare.

A nostro avviso Giscard D'Estaing ha spinto alle sue più estreme conseguenze l'artificio costituzionale del doppio potere esecutivo. Ufficialmente, per esempio, il presidente della repubblica non ha mai attaccato l'opposizione e anzi ha manifestato il desiderio di munirla di uno statuto, di riceverne i dirigenti, di garantirla e perfino di farla partecipare in qualche modo alla gestione politica del paese. Su questo piano egli ha fornito una immagine elevata di liberalismo che è parsa nuova e confortante dopo i lunghi anni di autoritarismo gollista. Nella pratica le cose vanno altrimenti e i gesti arbitrari del potere, moltiplicandosi man mano che la crisi economica e sociale si traduce in una crescente ostilità dell'opinione pubblica per la politica governativa, sono andati al di là di quanto gli stessi gollisti avevano mai tentato sul piano della libertà di critica. Citiamo alla rinfusa lo smantellamento dell'ente radiotelevisivo (ORTF), il licenziamento del direttore della stazione radio «Europa-1» i cui commenti erano parsi irriverenti o non sufficientemente deferenti verso il governo, la liquidazione dell'ammiraglio Sanguineti — fratello del segretario generale del partito gollista — reo di aver criticato certe disposizioni governative in materia di difesa, i velenosi e insultanti attacchi al PCF che hanno fatto fare alla vita politica del paese un balzo all'indietro di vent'anni, ai tempi della «guerra fredda».

Un giorno è il primo ministro Chirac che, ricevendo un gruppo di responsabili della informazione, grida che «qui non siamo negli Stati Uniti dove i giornali fanno la legge». Un altro giorno è Poniatowski che definisce il partito comunista «un partito totalitario a carattere fascisteggiante». Ma il presidente della repubblica resta al di fuori e al di sopra di queste «basses querelles» e continua ad ostentare il suo diafano sorriso di liberale disponibile a tutti gli incontri e a tutte le intese.

Allora la gente si chiede: chi comanda la Francia? Chirac, che è il capo del governo e il rappresentante più qualificato del partito gollista, il più forte ancor oggi della maggioranza governativa? O Poniatowski, uomo di urto, autoritario, che sembra stato messo accanto a Chirac per controllarlo? Eppure la contraddizione tra un Eliseo aperto anche ai comunisti — che del resto hanno respinto l'invito — e il ministro dell'interno che adotta il linguaggio da «caccia alle streghe» è solo apparente.

Dietro l'aggressione anticomunista di Poniatowski c'è la politica presidenziale che mira a rompere l'unità delle sinistre e ad attirare i socialisti nella sfera governativa. Giscard vuol riuscire là dove De Gaulle e Pompidou avevano fallito, costituire una maggioranza di ricambio che dia una copertura «di sinistra» alla politica dell'Eliseo e che isoli il PCF come ai tempi di quella «terza forza» che preparò il terreno al ritorno del generale.

Ma la realizzazione di un tale disegno — ammesso che esso sia realizzabile, e per il momento non lo è nonostante la polemica in corso tra comunisti e socialisti — avrebbe richiesto tempo e pazienza, un tatto estremo e molta finezza diplomatica. Purtroppo per Giscard D'Estaing il tempo è venuto a mancare perchè la crisi economica che attanaglia l'Europa ha raggiunto la Francia più presto del previsto e le misure prese dall'Eliseo per fronteggiarla hanno provocato tensioni e lotte sociali che, senza ancora incidere gravemente nel settore privato, hanno paralizzato i servizi pubblici.

Parallelamente, sempre in conseguenza di quelle misure, le file dei disoccupati crescono di centomila unità al mese dall'inizio dell'autunno e le piccole e medie imprese costrette al fallimento non si contano più. Per non parlare dell'inflazione, il cui tasso sarà del 16 per cento per il 1974 a riprova della inefficacia del dispositivo di «raffreddamento», nel mantenimento del potere d'acquisto dei salari.

Ne è scaturita una situazione in cui Chirac e Poniatowski sono stati portati a scoprirsi più di quanto era stato calcolato dall'Eliseo: il primo ha aggredito i giornali e la radio, attaccato i sindacati come «squadre di demolitori», minacciato i gollisti esitanti a seguire il governo. Il secondo ha dato libero corso alla sua natura autoritaria e non più principescamente controllata lanciando la polizia contro i minatori di Falquemont e i postelegrafonici in sciopero e tentando grossolanamente di inserire un cuneo tra socialisti e comunisti, denigrando questi ultimi secondo i più bassi moduli anticomunisti.

I « commessi » dell'Eliseo

E questo perchè non c'è più tempo per negoziare, per sedurre, per limare ma c'è solo il tempo per rompere la offensiva popolare dato che — come ha detto Chirac — «la politica del governo non è negoziabile, in quanto lo Eliseo non può ammettere che la sua strategia, che ha l'appoggio del grande padronato francese, venga rimessa in questione. E ciò obbliga i «commessi» del presidente a scoprire il nesso esistente tra i disegni dell'Eliseo e l'azione del governo, che non sono due momenti distinti della conduzione del paese ma sono due aspetti della stessa realtà politica, cioè il potere della destra economica entrata alla presidenza della repubblica attraverso la vittoria elettorale di Giscard D'Estaing.

In altre parole, se è vero che Giscard D'Estaing ha perfezionato il sistema ereditato dai gollisti sia assumendo un atteggiamento più distaccato in rapporto ai problemi congiunturali, sia mettendo avanti non uno ma due personaggi catalizzatori del malessere del paese, sia — e qui sta la sua astuzia maggiore — affidando la direzione del governo ad un gollista, per screditare questo partito che è ancora la forza determinante della sua maggioranza presidenziale, è altrettanto vero che la necessità di accelerare i tempi della offensiva antisindacale e antipopolare ha logorato lo schermo rappresentato dal governo e ha rivelato poco a poco la natura illiberale e conservatrice del potere supremo. E se l'artificio del doppio esecutivo regge ancora e confonde una parte dell'opinione pubblica, questo artificio è destinato a resistere sempre meno davanti all'agravarsi della crisi.

Forse ci sbagliamo: ma la bella macchina costituzionale, prevista per tempi meno drammatici di questi, sta per scoppiare tra le mani di colui che ha cercato di perfezionarla dopo averla ereditata da uomini forse meno ostili, certamente meno raggelati dallo schematismo tecnocratico e a modo loro più sensibili ai problemi umani. Perchè, in definitiva, il «sistema», con Giscard, ha forse guadagnato in sottigliezza ma non ha più anima.

Augusto Pancaldi

PARIGI — Un corteo di operai postelegrafonici in sciopero

La casa editrice fiorentina minacciata di chiusura

IL DESTINO DELLA VALLECCHI

Con l'appoggio degli uomini di cultura, dei lavoratori della città, della Regione, i dipendenti del complesso editoriale si battono contro la liquidazione progettata dalla Montedison - Un nome illustre della tradizione culturale italiana catalogato sotto la voce « prodotti agricoli » del grande monopolio

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 23

Contro la decisione unilaterale della Montedison di procedere alla liquidazione della Casa editrice Vallecchi, tutti i lavoratori del vecchio complesso editoriale fiorentino (una sessantina fra redattori, collaboratori interni, amministrativi) sono andati a manifestare a Milano, in Foro Bonaparte. Una manifestazione che, data la sproporzione esistente fra le due parti, avrebbe potuto far pensare all'intellettuale toscano, evocato negli anni '60 da Luciano Bianciardi, che tenta da solo una improbabile guerra contro la Montecatini.

Ma i lavoratori della Vallecchi sono partiti da Firenze con la solidarietà delle altre aziende fiorentine del gruppo Montedison, con gli ordini del giorno votati dai consigli di fabbrica del Nuovo Pignone, della Fiat, delle tipografie e delle case editrici fiorentine, con un appello sottoscritto da oltre cento intellettuali (molti dei quali di rilievo nazionale), con una mozione votata a loro sostegno dalla giunta regionale toscana, con l'appoggio della Lega dell'editoria democratica. Ed a Milano hanno trovato ad attenderli rappresentanze consistenti delle case editrici milanesi, dei lavoratori Montedison, della FLM.

Nel rapido formarsi di uno schieramento così ampio che comprende forze, istituzioni, espressioni ideali e culturali così diverse (fra gli uomini di cultura che hanno dichiarato la propria solidarietà figurano fra gli altri nomi come quello di Giacomo Devoto e di Carlo Ludovico Ragghianti, di Giorgio La Pira e di Ettore Passerin D'Entreves, di Giorgio Spini e di Elio Toaff, di Ernesto Ragionieri e di Eugenio Garin) molto ha pesato la voce che, una volta liquidata, la Vallecchi sarebbe passata di proprietà dell'editore Rusconi.

Si sarebbe infatti trattato, se tali voci avessero avuto concreto sbocco, non tanto della fine della Vallecchi, quanto, come ha detto Eugenio Garin in una dichiarazione concessa al nostro giornale di « una trasformazione peggiore di una fine ».

Ma cosa ha rappresentato e rappresenta tuttora per Firenze la Vallecchi? Nata in pratica il 1. gennaio 1913 allorché il tipografo Attilio Vallecchi dette alle stampe il primo numero di Lacerba, la casa editrice fiorentina seppe rapidamente porsi come punto di incontro e di diffusione di una produzione culturale, di un dibattito ideale cui il profondo radicamento nella realtà cittadina non impedì di superare i limiti della provincia e di influenzare la vita culturale della nazione. Basti pensare a ciò che hanno significato nella cultura italiana di mezzo secolo riviste come *Lacerba, La Voce, Il Marzocco,* fino ad arrivare a *Campo di Marte, Frontespizio, Solaria, l'Universale,* che ebbero tutte nella Vallecchi un punto di riferimento, senza per questo ignorare gli approdi culturali e politici che alla casa editrice fiorentina fecero capo.

Pure in uno sguardo complessivo emerge come carattere fondamentale della attività della Vallecchi, la capacità di aver saputo esprimere le inquietudini di una società e di un'epoca. E' facendo riferimento a questa capacità di adesione, e tenendo conto del profondo gusto letterario che animò la Vallecchi, che si spiega, accanto a certe cadute di tono, l'emergenza nella ricchissima produzione letteraria, critica e poetica, di voci come quelle di Baldini, Cardarelli, Cecchi, Palazzeschi, Campana, Pea, Ungaretti, Jahier, Tozzi, Bontempelli, Alvaro, Montale e come (per arrivare più vicino ai nostri anni) Bilenchi, Luzi, Bo, Gatto, Macrì, De Robertis, Betocchi, Gadda, Pratolini, Tobino, Bigongiari. Un elenco che ha fatto dire a Giacomo Devoto, in una accorata dichiarazione rilasciata al nostro giornale: « Qualsiasi nuova ipotesi per la Vallecchi non dovrebbe prescindere da questo amore per la letterarietà pura, da mantenere e sviluppare con respiro ancora maggiore del passato ».

Ma accanto a questa produzione letteraria non si può tacere il valore di quella più propriamente saggistica in cui dispiegò tutte le sue capacità di organizzatore di cultura Ernesto Codignola. Una produzione saggistica che ritrova una sua stagione felice negli anni '60, allorché la Vallecchi sembra rompere il suo lento ma costante declino riscoprendo uno dei suoi motivi ispiratori: il porsi come ponte, come strumento di dialogo fra culture diverse. Nasce in questi anni la collana « Mezzo Secolo »: essa, con il preminente influsso di Mario Gozzini, rispecchia i fermenti che precedono e accompagnano il Concilio Vaticano, e si fa appassionata portatrice delle esigenze di un dialogo che, rompendo gli schemi della « guerra fredda » vengono dal mondo marxista e da quello cattolico. E' di questi anni l'edizione di « Concilio aperto » (la prima opera che cerca di portare in Italia i fermenti del cattolicesimo di Oltralpe), di opere di Teilhard de Chardin, e di nuovi teologi come Cox e Robinson. Tipica di questo periodo rimane un'opera, che certo ora è stata per molti aspetti superata dagli eventi, come « Il dialogo alla prova » in cui intellettuali cattolici e marxisti si confrontano sulle ipotesi di una società da rinnovare profondamente.

La collana « Mezzo Secolo » chiude nel '68 e in questa chiusura possiamo cogliere due aspetti diversi: da una parte un avanzante processo di monopolizzazione della cultura e dell'informazione, dall'altra però anche l'incapacità della Vallecchi di proseguire un'indagine sul terreno del « dialogo », che arrivasse a coglierne tutte le implicazioni.

Nel frattempo la Vallecchi si era data una struttura diversa: acquisita (con una mediazione dei vertici dc) dalla Montecatini, vive in simbiosi dal '68 al '72 con la De Agostini, poi passa interamente alla Montedison. In questi ultimi anni chi gestisce la casa gode di una ampia delega: si accentuano certe linee editoriali marcatamente produttivistiche, si acquisiscono nuove strutture per la sede, si crea in proprio uno specifico circuito rateale, si va alla creazione di nuove collane. Nella saggistica sono ancora in fase di completamento opere come « L'Enciclopedia delle religioni » curata dal Di Nola, la « Storia politica del mondo » del Renouvin, « L'arte in Italia » (dalla preistoria ad oggi) a cura di C. L. Ragghianti, gli « Studi di storia » del Toynbee.

Si ha insomma un grande sforzo di gestione, cui certo non sempre corrispondono adeguati risultati economici (fa parte di vicende misteriose il fatto, ad esempio, che la collana dei tascabili non riesca a passare attraverso la rete di diffusione dei magazzini Standa che pure sono legati — come è noto — alla Montedison). Complessivamente si può però parlare — stando a ciò che dicono i lavoratori della Vallecchi — di una costante rimonta del passivo già accumulato.

La notizia della liquidazione della Vallecchi giunge così inaspettata il 31 ottobre scorso. E' avvenuto che la Montedison ha deciso di tagliare questo « ramo secco » catalogato ai fini manageriali addirittura nella « divisione prodotti agricoli »! Altrettanto inaspettata però è giunta, probabilmente, ai dirigenti della Montedison l'opposizione dei lavoratori e della intera città. Oggi è impossibile anche per i grandi monopoli compiere in maniera indolore operazioni di questo tipo. Perciò gli stessi dirigenti della Montedison nell'incontro avuto con i lavoratori a Milano hanno assicurato che d'ora in poi tratteranno la questione con i sindacati e che la Vallecchi, ristrutturata, proseguirà la sua attività editoriale. In quali termini?

Qui c'è ancora una grossa battaglia da compiere. Non solo i lavoratori della Vallecchi non sono disposti a vendersi a scatola chiusa a qualsiasi gruppo economico, ma nemmeno si augurano l'intervento di nuovi mecenati che facciano della Vallecchi un semplice « fiore all'occhiello ».

Si è perciò alla ricerca di una soluzione duratura ed organica ad un valido indirizzo culturale.

La mobilitazione di questi giorni assume così valore decisivo per il futuro della Vallecchi e sarà un'importante indicazione per la battaglia culturale che si deve compiere a Firenze: una città che, ricca ancora di energie culturali e ideali, può sfuggire ad una decadenza che sembra inesorabile solo ritrovando se stessa all'interno di un circuito di idee, che passando attraverso le nuove realtà sociali ed istituzionali, superi, senza però venire meno alle più valide tradizioni, i limiti della « provincia ».

Mauro Sbordoni

mazzotta editore

1920-1922
FRÜHLICHT
Gli anni dell'avanguardia architettonica in Germania
Saggio introduttivo di Giuseppe Samonà
MAZZOTTA EDITORE

JEAN BAUDRILLARD
PER UNA CRITICA DELLA ECONOMIA POLITICA DEL SEGNO
BNC 18
MAZZOTTA EDITORE

FRANCESCO SCHIANCHI
LA UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE
Intus Spiritus Timor Domini
NI 15
MAZZOTTA EDITORE

LIDIA MENAPACE
LA DEMOCRAZIA CRISTIANA
Natura, struttura e organizzazione
NI 14
MAZZOTTA EDITORE

Gabriele Mazzotta Editore Foro Buonaparte 52 20121 Milano Tel. 8556

SETTIMANA SINDACALE

Estensione della lotta

Mercoledì scorso 70 mila artigiani hanno manifestato per le vie di Milano rivendicando una nuova politica per questo settore dove operano 1.250.000 aziende con circa quattro milioni di addetti. Gli artigiani — ha detto il compagno Nelusco Giachini, segretario generale della CNA, promotrice della manifestazione — dimostrano con questa iniziativa la loro decisione di battersi per un diverso sviluppo economico e sociale. La TV ha assurdamente ignorato l'avvenimento. L'altra confederazione degli artigiani, quella che risente pesantemente dell'influenza del gruppo dirigente della DC, non aveva voluto essere presente alla iniziativa. A Milano comunque, nel grande corteo, c'erano artigiani di ogni tendenza politica democratica. Ma per la TV, è bastata l'assenza della organizzazione gradita alla DC e, in modo particolare, al suo segretario, per decidere di ignorare la manifestazione. Il 6 dicembre gli artigiani manifesteranno nuovamente; questa volta si tratta di una iniziativa puntata sui temi del Mezzogiorno e il corteo si svolgerà a Napoli. E' sperabile che la televisione non voglia perdere anche questa nuova occasione.

Comunque, TV o meno, l'entrata in campo in modo così massiccio e combattivo degli artigiani italiani è un fatto qualitativamente nuovo che contraddistingue le lotte di questi ultimi tempi. E' il segno che la classe operaia, proprio perchè ha saputo farsi portatrice di valori e interessi nazionali, non si è fatta isolare, spuntando così una delle armi del padronato e delle forze conservatrici.

Di grande significato, da questo stesso punto di vista, cioè nel senso dell'allargamento e del rafforzamento delle alleanze attorno alla classe operaia, sono anche le iniziative prese in numerose zone ove operano aziende come la Montedison e l'ANIC. Operai, braccianti, contadini, cooperatori,

GIACHINI — Una politica per l'artigianato.

per iniziativa dei sindacati, dell'Alleanza, delle associazioni cooperative hanno manifestato (fra i cortei da segnalare particolarmente quello svolto all'ANIC di Ravenna) rivendicando lo sviluppo delle produzioni per l'agricoltura ad equi costi, denunciando le speculazioni e le manovre che si stanno portando avanti con i fertilizzanti.

Il fronte di lotta si fa, dunque, più esteso pur nella piena autonomia delle diverse organizzazioni di massa. Ad esempio l'apertura della vertenza per la contingenza e l'occupazione, decisa unitariamente dai sindacati dei braccianti, non chiude solo un periodo travagliato nella vita di queste organizzazioni (la FISBA-CISL diretta da Sartori si è opposta a questa decisione per lungo tempo). Ciò che conta, è che impegnare un milione 700.000 braccianti nella lotta salariale e occupazionale significa anche portare contemporaneamente in primo piano, con il sostegno di un grande movimento di massa, i problemi dell'agricoltura, vitali per lo sviluppo generale del paese.

VANNI — Un passo indietro nella UIL.

Nei quartieri delle città, grandi e piccole, gli scioperi effettuati da milioni di lavoratori stanno diventando un'occasione di incontro con le popolazioni, con i più diversi strati sociali. Prendiamo Napoli: giovedì nei quartieri si sono svolti decine di comizi volanti, di assemblee, anche di semplici discussioni. Delegazioni operaie si sono unite a cortei popolari, i consigli di quartiere hanno rappresentato un momento di intensa partecipazione democratica.

Certo, nel quadro complessivo del movimento si registrano ancora ritardi, difficoltà. Ma ciò che le lotte di questi giorni mettono in luce è una forte capacità di tenuta: a Terni, Padova, Venezia, Pavia, Belluno, Viterbo, Salerno, Roma, Ancona, Rovigo, Como, Vercelli, nel Molise si è completato nella settimana il programma di lotte deciso dalla Federazione CGIL, CISL, UIL. Non c'è stato alcun segno di cedimenti e in numerose zone, con i problemi generali della «vertenza di autunno» (salario, bassi redditi, occupazione), sono state elaborate specifiche piattaforme locali.

Questa capacità di tenuta e sviluppo del movimento è la migliore risposta a quelle forze che, all'interno e all'esterno del mondo sindacale, mirano a frenare le lotte e a creare nuovi ostacoli alla necessaria marcia in avanti del processo di unità sindacale. In questo senso la situazione di stallo che si è creata nella UIL, col passo indietro compiuto dal suo segretario generale, Raffaele Vanni, nell'ultimo Comitato centrale dell'organizzazione, la incapacità di elaborare una linea, costituisce un elemento oggettivamente non positivo, che l'intero movimento, proprio per la forza e la combattività che riesce a esprimere, deve essere in grado di superare.

Alessandro Cardulli

Grandi iniziative operaie e popolari per salari, occupazione e sviluppo

Domani fermate nel Livornese Contadini in corteo a Padova

Mobilitati milioni di lavoratori in vista dello sciopero generale del 4 dicembre - Come si preparano le grandi manifestazioni di Bologna, Torino e Napoli - Da domani inizia l'azione nel settore industriale - I motivi della lotta a Piombino - Migliaia di contadini hanno manifestato nella città veneta

Inizia una nuova settimana di lotte in vista dello sciopero nazionale di 8 ore previsto per il 4 dicembre. Protagonisti di questa prima fase di azione a sostegno della vertenza sulla contingenza e la garanzia del salario saranno i lavoratori del settore industriale che, entro il 30 novembre, dovranno effettuare quattro ore di scioperi come deciso dalla Federazione CGIL-CISL-UIL. Nel corso di queste fermate, saranno organizzate nelle fabbriche e nelle zone assemblee che dovranno preparare le tre grandi manifestazioni previste per il 4 dicembre a Torino, a Bologna e a Napoli.

La Federazione CGIL CISL-UIL dell'Emilia Romagna è già a lavoro per la grande manifestazione interregionale del 4. Il comitato direttivo ha infatti preso in esame la situazione generale e lo stato delle lotte, riconfermando «il proprio giudizio positivo sulla validità della linea strategica e della relativa piattaforma d'autunno espressa dalla Federazione nazionale, ed ha deciso di convocare l'assemblea unitaria regionale dei quadri per il 29 novembre a Bologna».

L'organo dirigente della Federazione sindacale unitaria dell'Emilia Romagna ha inoltre deciso di proclamare lo stato di agitazione e portare avanti le iniziative di lotta articolate a sostegno della piattaforma regionale, della vertenza aperta con la FIAT e di quella riguardante il settore chimico, nel quadro più generale di quella per la difesa dell'occupazione.

Stessa mobilitazione anche a Torino e Napoli, dove avranno luogo le altre due manifestazioni interregionali. Nei prossimi giorni si riuniranno gli organismi dirigenti delle Federazioni sindacali unitarie del Piemonte e della Campania per le ultime direttive e per un ulteriore esame della situazione politica ed economica soprattutto riguardo ai problemi del rincaro del costo della vita e dei continui attacchi padronali ai livelli di occupazione.

Un esame complessivo della situazione sarà fatto domani dal Consiglio generale della CGIL che inizierà i suoi lavori con una relazione del compagno Luciano Lama.

Il momento generale della lotta, tuttavia, non distoglie i lavoratori dal condurre avanti con sempre maggiore decisione l'azione articolata. Il dato è di significativo interesse, perchè sono proprio queste lotte che permettono ai lavoratori di battersi per obiettivi immediati, nel quadro di quelli generali, e sui quali (come di recente ha dimostrato la vicenda dei trasporti nel Veneto) è possibile la conquista di risultati concreti nell'immediato.

E' in questo contesto che domani i lavoratori di Piombino effettueranno uno sciopero di tre ore come prima manifestazione di protesta contro il ricorso alla cassa integrazione annunciata dalla Dalmine per 250 dipendenti, per sei mesi a partire dal 1. gennaio. Alla Magona e alle Acciaierie le direzioni aziendali hanno annunciato di ridurre l'orario di lavoro e di effettuare ponti tra la fine di dicembre e i primi di gennaio.

Martedì per un'ora scioperanno anche i metalmeccanici di Livorno con assemblee in tutte le fabbriche alle quali parteciperanno rappresentanti dei consigli di fabbrica piombinesi. Frattanto la situazione si è improvvisamente aggravata anche alla vetreria Borma di Livorno, dove da domani scatterà la cassa integrazione. L'azienda infatti ha deciso di ridurre del 50% la produzione.

Ancora alla Magona, infine, e alla Solvay di Rosignano si minaccia di ridurre l'impiego delle ditte appaltatrici. Il quadro di questa pesante situazione è stato esaminato dalla segreteria della Federazione sindacale che nei prossimi giorni proporrà al direttivo provinciale di andare alla proclamazione di uno sciopero generale a carattere provinciale.

* * *

PADOVA, 23

Una grande manifestazione di contadini di tutta la regione si è svolta a Padova oggi, ultima giornata della settimana di lotta dei lavoratori veneti, che era cominciata martedì scorso a Venezia con un'altra dimostrazione, organizzata dai sindacati, al cui centro erano stati i coltivatori, insieme a operai, studenti e impiegati. Quella odierna era indetta dall'Alleanza contadini regionale, dalle ACLI, dall'Associazione delle cooperative venete, dall'Unione contadini italiani e dall'Unione produttori zootecnici. I lavoratori della terra hanno dimostrato così di essere una categoria sempre più combattiva, sempre più decisa nel proposito di lottare fermamente

Un corteo di migliaia di coltivatori diretti, mezzadri, cooperatori, fittavoli, braccianti, allevatori di bestiame, ha attraversato il centro della città, attirando l'attenzione dei cittadini che numerosi si assiepavano sui marciapiedi, con cartelli, slogan e volantini e invitandoli a solidarizzare con loro. «Manifestiamo non solo in difesa delle nostre aziende, ma anche in quella dei consumatori tutti. Il nostro prodotto costa poco e a voi lo fanno pagare caro»: questo dicevano in sostanza alla cittadinanza i manifestanti.

Era l'invito ad un'azione unitaria, prima di tutto tra le varie organizzazioni esistenti nel mondo contadino e poi con gli operai con i lavoratori in genere, avente come controparte il governo e la regione, che sinora non hanno attuato una politica corrispondente alle legittime aspirazioni dei coltivatori e agli interessi del Paese.

Contadini e braccianti durante la celebrazione per ricordare l'eccidio di Melissa. La forte partecipazione dei lavoratori delle campagne testimonia la rinnovata esigenza di lotta per il rilancio dell'agricoltura

Decisivo confronto sindacati Alfa Romeo

Le disponibilità emerse in materia di diversificazione produttiva - Il tema dello straordinario

Dalla nostra redazione

MILANO, 23

La vertenza Alfa Romeo, legata alle prospettive del gruppo automobilistico a Partecipazione statale, è ormai giunta ad una fase decisiva. In questi giorni nelle fabbriche milanesi si tengono assemblee per discutere gli orientamenti dei sindacati. Mercoledì mattina a Milano si terrà una riunione del coordinamento sindacale del gruppo e mercoledì pomeriggio avrà luogo un incontro con la direzione (è tornato dall'URSS anche il neo-presidente Cortesi), un incontro giudicato dai sindacati, appunto, «decisivo».

I primi confronti erano iniziati a metà ottobre. La direzione dell'Alfa, seguendo a ruota una richiesta già avanzata dalla Fiat, chiedeva una riduzione produttiva, in riferimento alla crisi dell'auto, pari a 21 mila autovetture per 13 mila lavoratori. Era segnalato un primo dato di fondo da non sottovalutare: la casa milanese non seguiva la Fiat nel «decreto» sulla cassa integrazione, accettava invece il confronto con la FLM.

Ma a che cosa ha portato finora il negoziato, oltre al «ponte» concordato per i primi di novembre? Ne parliamo col compagno Antonio Pizzinato, della segreteria provinciale della Flm.

Prospettive produttive — E' stato questo il discorso di fondo sostenuto dal sindacato onde avere garanzie precise sul futuro dell'occupazione. La nuova direzione dell'Alfa ha avanzato due indicazioni. La prima si muove all'interno del settore auto (nuovi modelli, ecc.); la seconda rappresenta una ipotesi di diversificazione produttiva che, se si concretizzasse potrebbe coprire un 20-25 per cento dell'attuale produzione Alfa. La verifica e la definizione di entrambe le possibilità verrebbe fatta entro tre o quattro mesi. La Flm finora su queste «aperture» padronali non si è pronunciata; il giudizio verrà dato in connessione alle risposte che si otterranno su tutti gli aspetti sui quali si muove il negoziato.

Organizzazione del lavoro — C'è innanzitutto un problema di lavoro straordinario al sabato; esso riguarda ad esempio una serie di «posti di lavoro» (sorveglianti, addetti pompe, elettricisti, riscaldamento, infermieri): la loro presenza, ha sostenuto la Flm, deve essere assicurata, ma nel rispetto dell'orario contrattuale (40 ore). L'uso dello straordinario riguarda poi un migliaio di lavoratori della «manutenzione». Tenendo conto del fatto che la manutenzione può essere fatta solo ad impianti fermi, la Flm ha proposto una riorganizzazione del servizio con la formazione di squadre che lavorino per 40 ore settimanali: ad esempio una dal lunedì al venerdì, l'altra dal martedì al sabato, ecc.. Ma il problema dello straordinario investe poi un gruppo consistente di lavoratori: quelli invitati a lavorare al sabato per «finire» le vetture che, a causa anche di una «rigida» organizzazione del lavoro e, a detta dell'azienda per uno «smodato assenteismo», escono dalla linea di montaggio avendo bisogno di ulteriori interventi. Cioè al sabato si accatastano numerose autovetture che abbisognano di nuove operazioni per applicare particolari mancanti, ecc. La direzione ha avanzato qui una sua proposta, giudicata dal sindacato non soddisfacente e riduttiva.

Ma di che proposta si tratta? Ce ne parla sempre Pizzinato. Oggi sui singoli «pezzi» di linea ciascun lavoratore ha un posto, una «stazione», fisso. Quando mancano alcuni lavoratori su questo stesso «pezzo» di linea e i «battipaglia», i sostituti, non sono sufficienti, c'è un enorme calo produttivo. La proposta della direzione è quella di mettere tutti i lavoratori in grado di lavorare su tutte le stazioni del «pezzo» di linea, in modo da poterli smistare, con un «autogestione» del gruppo. Una specie di piccola «isola di montaggio». Questa proposta comporterebbe anche una riduzione delle «cadenze» della produzione.

Occorre dire subito che tutte le operazioni previste a questi «pezzi» di linea sono molto «parcellizzate» e con queste «isole» si andrebbe ad una somma di operazioni semplici, parcellizzate. Non si tratta perciò di una «ricomposizione delle mansioni» secondo una impostazione a suo tempo rivendicata dallo stesso sindacato.

C'è da aggiungere che la proposta della direzione prevede oltre alla presenza dei «jolli» (operai che si spostano nell'ambito di un pezzo di catena), anche l'introduzione di «superjolli» adibiti ad una area più vasta, con sbocchi professionali garantiti.

Questa nuova organizzazione del lavoro consentirebbe, a detta della direzione, di riportare sulle linee di montaggio una gran parte del lavoro che ora viene effettuato il sabato. «Può essere un punto di partenza» osserva Pizzinato «anche se bisogna tener conto del fatto che non rappresenta una ricomposizione delle mansioni, non rappresenta un salto qualitativo dal punto di vista dell'arricchimento professionale». Occorre inoltre aggiungere che è una proposta che ha bisogno innanzitutto di una verifica attenta con i lavoratori interessati.

Riduzione produttiva — Attorno a questo punto sono state effettuate alcune ipotesi, all'interno dello stesso sindacato. Non si vuole andare ad esempio ad una disgregazione dei lavoratori; si punta a diluire nel tempo eventuali provvedimenti per non dar luogo ad effetti traumatici sulle piccole industrie

Tra le ipotesi avanzate c'è quella di una riduzione dell'orario giornaliero (7 ore per 5 giorni), c'è quella di concentrare le ore da perdere a fine settimana; ci sono ipotesi «miste» che non escludono l'effettuazione di «ponti». Per il periodo di Natale è stata intantó respinta la soluzione ventilata dall'azienda per una chiusura di 4 settimane e sono state prospettate altre soluzioni.

Su tutto questo discuterà il coordinamento Alfa Romeo mercoledì e tutto questo sarà oggetto dell'incontro con la direzione. Il confronto aperto ha comunque già messo in luce — a parte l'impostazione generale ben diversa da quella adottata dalla Fiat — alcune novità, sia pure intrise di contraddizioni, da approfondire. Novità che, a quanto si dice, hanno avuto degli echi all'interno dello stesso «staff» dirigente

Bruno Ugolini

Ampio dibattito ai lavori della Direzione

LE PROPOSTE DELL'ALLEANZA PER IL RILANCIO AGRICOLO

Deciso il Congresso dell'organizzazione per gli inizi del '75 - Il problema del reddito

La direzione dell'Alleanza Nazionale dei Contadini si è riunita per decidere sulla convocazione del Consiglio Generale che statutariamente dovrà provvedere alla convocazione del V Congresso Nazionale per il 1975 proprio in coincidenza con il XX anniversario della fondazione dell'Alleanza dei Contadini.

Dopo la relazione del presidente, Attilio Esposto, è seguito un ampio dibattito (nel corso del quale sono intervenuti Bigi, Capodaglio, Di Marino, Marroni, Scaturro, Zaccheo, Bellocchio, Bonifazi, Di Paolantonio, Candioli, Sollazzo e Ognibene) per approfondire e sviluppare l'azione della organizzazione in un momento così decisivo per la agricoltura e per il Paese.

La Direzione ha innanzi tutto considerato — come informa un comunicato — positivamente la conclusione di una crisi di Governo tanto lunga e travagliata in un momento così difficile sul piano economico e politico per la società italiana.

Naturalmente occorrerà esaminare le dichiarazioni programmatiche per giudicare se e in quale misura il nuovo governo intende affrontare, con la incisività e serietà necessarie, almeno alcuni dei più gravi e drammatici problemi del Paese e se, soprattutto, vuole concretamente riconoscere la centralità della agricoltura in una politica effettiva di sviluppo e di risanamento della situazione

A tali fini, l'Alleanza ripropone al nuovo governo la necessità di alcune scelte fondamentali di politica agraria interna e comunitaria che debbono basarsi su coerenti interventi per l'impresa coltivatrice e le forme associative attraverso la concessione di adeguati finanziamenti e crediti, il controllo e la riduzione dei costi dei mezzi tecnici su cui si imbastiscono colossali speculazioni, la garanzia di prezzi remunerativi ai produttori agricoli colpendo i tagliteggiamenti parassitari, il miglioramento dei trattamenti pensionistici ed assistenziali per la realizzazione della parità con gli altri lavoratori.

La condizione della agricoltura italiana impone massicci interventi nel campo delle opere di irrigazione, dello sviluppo della zootecnia e della bieticoltura, rivedendo profondamente la pratica seguita finora e riconoscendo alle Regioni, con l'ausilio delle forme associative e cooperative e delle organizzazioni professionali, le competenze costituzionali che sono loro proprie.

La direzione dell'Alleanza nazionale dei contadini ritiene che la svolta, necessaria nel campo della politica agraria così come in quella della generale politica economica e sociale del paese, comporta un impegno rinnovato di iniziativa e di lotta da parte di tutte le organizzazioni contadine italiane che devono, pertanto, realizzare sempre più fecondi rapporti di intesa e di collaborazione nel quadro della unità e della autonomia contadina ed esige l'incontro e la convergenza tra movimento contadino e movimento sindacale operaio incrementando ed esaltando i possibili momenti di azione comune.

L'Alleanza Nazionale dei contadini che tutta la sua forza ha posto al servizio della causa della unità e della autonomia contadina e delle intese tra movimento contadino e movimento operaio, moltiplicherà il suo impegno articolato ed unitario portando avanti le già ricche e molteplici iniziative e lotte che sono in atto nelle campagne.

La Direzione dell'Alleanza per approfondire e sviluppare la sua azione in così decisivi momenti per l'agricoltura e il Paese, ha stabilito che temi fondamentali del V Congresso saranno quelli della affermazione della priorità della scelta dell'agricoltura associata basata sull'impresa coltivatrice e sulle forme associative per un diverso tipo di sviluppo del paese; della costruzione dell'unità tra le organizzazioni contadine in cui il superamento di ormai ingiustificate divisioni tra organizzazioni di analoga ispirazione deve coliegarsi all'incontro e all'azione concordata con la Coldiretti, come «interlocutore necessario» per arrivare ad una condizione storica e politica in cui i coltivatori italiani conquistino il ruolo di essenziali protagonisti della società e dello sviluppo democratico; della convergenza tra tutte le organizzazioni professionali a vocazione generale, di tutti i movimenti cooperativi e di tutte le associazioni dei produttori intorno ad alcuni fondamentali obiettivi comuni; della intesa tra le organizzazioni professionali dei coltivatori, le organizzazioni sindacali e la loro federazione

Il V Congresso nazionale dell'Alleanza dovrà essere preceduto da una serie di iniziative indirizzate a promuovere un ampio, libero dibattito ed un fecondo confronto sul bilancio delle trasformazioni intervenute nelle campagne e nel Paese, sia sul piano economico, sociale e politico che sulle prospettive.

Convegno italo-ungherese sul ruolo dei sindacati

Un convegno italo-ungherese sul ruolo dei sindacati nella politica sociale e economica si svolgerà a Milano, nella Sala del Grechetto di Palazzo Sormani nei giorni di mercoledì e giovedì prossimi.

La prima relazione sarà svolta nella mattinata di mercoledì dal prof. Gabor Monus sul tema «La partecipazione del sindacato nella vita sociale e nell'esercizio del diritto di intervento dei lavoratori». Seguirà il dibattito.

Nel pomeriggio parlerà il prof. Francesco Forte sul tema: «La partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori nelle gestioni pubbliche e il ruolo del sindacato nella programmazione». La giornata sarà conclusa con la discussione. Giovedì parleranno il prof. Tamas Meitner sul «ruolo dei sindacati nella politica per un migliore livello di vita» e il prof. Carlo Smuraglia sul tema: «L'iniziativa sindacale e politica del diritto del lavoro». Seguirà la discussione e la conclusione del convegno.

Il convegno è stato organizzato dal Centro culturale Italia-Ungheria e dal Circolo De Amicis di Milano. Hanno aderito, oltre alle organizzazioni sindacali unitarie, personalità della politica e della cultura tra cui il compagno Giorgio Amendola, il presidente della Regione Emilia-Romagna, Guido Fanti, il ministro Vittorino Colombo, il sindaco di Milano.

Intervista con il compagno Degli Esposti sulla conferenza del SFI-CGIL

Anche tra i ferrovieri necessario estendere i consigli e i delegati

Mille lavoratori parte dei quali eletti nelle assemblee unitarie parteciperanno all'assise di Sorrento - «Avremmo voluto che fosse un'iniziativa unitaria» - Il Saufi-Cisl rifiuta per la categoria lo strumento di base - Il problema di come spendere bene i 2 mila miliardi - Un'azienda arretrata

Mille ferrovieri, dirigenti del sindacato della CGIL e delegati di base, eletti proprio in questi giorni nelle assemblee unitarie che si sono svolte in quasi tutti gli impianti della rete ferroviaria, si riuniscono, da giovedì prossimo, a Sorrento, per discutere i problemi dell'unità sindacale, la crescita degli strumenti di base, il ruolo e gli impegni della categoria nella vertenza nazionale per salari e occupazione; ma anche e soprattutto per precisare come spendere, presto e bene, i finanziamenti strappati al governo e da investire nelle Ferrovie.

«*Si tratta di un appuntamento significativo e importante* — dice il compagno Renato Degli Esposti, segretario generale del SFI-CGIL — *perchè con questa conferenza vogliamo imprimere nuovo dinamismo democratico al sindacato, vogliamo rafforzare la partecipazione dei lavoratori al dibattito sui temi dell'unità sindacale, vogliamo coinvolgere di più i ferrovieri sui temi della riforma dell'azienda, dell'uso dei nuovi finanziamenti, di un più razionale assetto del servizio*».

La conferenza era stata «pensata» come conferenza unitaria delle tre organizzazioni sindacali dei ferrovieri. Era in programma da molto tempo anche come momento di confronto e dibattito fra CGIL-CISL-UIL: ma non è stato possibile. In questo periodo le difficoltà interne — ma anche esterne — sono cresciute e tutti i tentativi sono stati inutili. Non si deve dimenticare d'altronde che il SAUFI-CISL è diretto da un gruppo che si richiama alla linea di Scalia, tanto solerte a mettere i bastoni nelle ruote del carro dell'unità sindacale, anche se incontra in diverse località della rete una forte opposizione.

«*Abbiamo deciso allora* — dice Degli Esposti — *di prendere l'iniziativa da soli, superando gli ostacoli di "vertice", anche per rispettare la spinta che viene dai lavoratori e l'oggettiva esigenza di avere, in una fase del movimento come questa, un momento di ampio dibattito e di confronto fra i ferrovieri*».

Lo scontro con il SAUFI è su un tema di grande portata: sul consiglio dei delegati; il gruppo dirigente del SAUFI sostiene che questo nelle ferrovie non può essere altro che un organo consultivo e non strumento-base della federazione, e che di conseguenza non può decidere lo sciopero. «*Se è evidente che in un'azienda come le FS i delegati di impianto non potranno mai avere lo stesso potere dei delegati di fabbrica, è altrettanto evidente* — dice ancora il compagno Degli Esposti — *che esiste un'area d'intervento entro la quale i delegati possono decidere*». Facciamo un esempio: se in un impianto si decide uno sciopero che ha riflessi in altri impianti o sul normale traffico ferroviario, allora il consiglio dei delegati dovrà prendere la propria decisione d'accordo con le istanze provinciali. Ma non sempre è così: esistono altre situazioni, come nel caso di una vertenza in un'officina, o in un piccolo impianto, ecc., in cui uno sciopero non necessariamente ha riflessi sul traffico ferroviario: in questo caso i delegati hanno una propria autonomia di decisione.

«*Si tratta di un punto-chiave* — afferma il segretario generale del SFI — *perchè fintantochè non saranno estesi gli strumenti di base non sarà possibile allargare la democrazia e la partecipazione dei lavoratori, condizione irrinunciabile per il successo di lotte qualificate, come quelle che impegnano l'intero movimento sindacale, e che vedono in primo piano anche noi ferrovieri*».

C'è da dire che, malgrado le difficoltà, anche nelle ferrovie i delegati sono stati eletti: attualmente ne esistono circa 1600, in rappresentanza di 43 mila lavoratori. Sono membri di 115 consigli di impianti. Più estesa è la rete dei Guci (gruppo unitario impianto) che svolgono nelle ferrovie lo stesso ruolo dell'esecutivo di un consiglio di fabbrica: ve ne sono 477 in rappresentanza di 100 mila lavoratori (la metà dell'organico) L'obiettivo è quello di far sì che ogni Guci sia sostenuto da un consiglio di delegati.

Il secondo tema che i ferrovieri discuteranno a Sorrento è quello relativo agli investimenti. «*Abbiamo realizzato con le ultime lotte tre grossi successi* — precisa Degli Esposti — *e cioè i 2.000 miliardi da investire nel '75, l'impegno di elaborare nel '76 un piano organico, l'accordo sull'aumento degli organici per il prossimo anno (dagli attuali 219 mila, i ferrovieri dovrebbero diventare 227 mila). Non bisogna vanificare questi risultati, anche se il pericolo è concreto soprattutto per la struttura arretrata e burocratizzata dell'azienda*».

Come utilizzare nel modo migliore e in tempi brevi i 2 mila miliardi — anche per evitare i residui passivi e un ingolfamento di piani tale che di rinvio in rinvio non si faccia più niente — è uno dei temi centrali della conferenza. «*Seicento miliardi potrebbero e dovrebbero essere spesi in tempi brevi. Ma le procedure interne lente, gli uffici tecnici di programmazione inadeguati, il numero insufficiente di tecnici e ingegneri, il rapporto troppo spesso difficile con gli enti locali, imbrigliati dai bilanci deficitari e la "dolosa" indisponibilità degli imprenditori a consegnare a tempo le commesse: tutto questo concorre a mantenere in vita una innata tendenza alla conservazione dell'azienda*». Redditività degli investimenti, quindi, ma anche diversa razionalità nella conduzione aziendale: sono i due obiettivi di fondo dei ferrovieri, insieme all'esigenza di organizzare in modo nuovo il lavoro, dando maggiore produttività al servizio. «*L'uso dei carri merci ad esempio* — conclude Degli Esposti — *non è razionale ed ha una resa bassa; porsi il problema di una diversa utilizzazione delle macchine salvaguardando, anzi migliorando, la condizione dei lavoratori è tema di grande impegno sul quale vogliamo confrontarci a Sorrento. Se l'azienda è assente e fa orecchie da mercante a simili problemi, l'obiettivo, forse persino ambizioso, è che siano i lavoratori a farsene carico, in nome di un servizio ferroviario efficiente, moderno, a servizio degli utenti*».

f. ra.

I GIORNALI DELLA DC E DEL PRI ATTACCANO I SINDACATI

Perché prosegue la lotta

*Non era ancora asciutto l'inchiostro del comunicato con cui la Federazione sindacale unitaria annunciava la nuova fase di scioperi, che i quotidiani dei due partiti di governo (*Popolo *e* Voce repubblicana*) partivano contemporaneamente all'attacco. Qualche diversità di tono, dovuta evidentemente alla differente entità della presenza nel mondo del lavoro, si è potuta notare: il giornale democristiano, ad esempio, non vuol fare propria l'assurda espressione del foglio repubblicano secondo cui lo sciopero sarebbe stato usato fin qui dai sindacati «con voluttà dilapidatrice», e non ripete le tesi aberranti e folli dell'organo lamalfiano secondo cui «l'arma dello sciopero è un'arma che ormai si rivolge contro i lavoratori e continua ad aggravarne le condizioni». Ma, a parte questa diversa cautela di linguaggio, i due quotidiani procedono, nella sostanza, di conserva. Entrambi esprimono un radicale dissenso e un'aspra critica nei confronti della Federazione Cgil-Cisl-Uil per la decisione di andare avanti nella lotta sugli obiettivi della contingenza, della occupazione, dello sviluppo economico.*

Le argomentazioni sono veramente singolari. La Voce *dichiara di non riuscire «affatto a comprendere quale urgente e impellente necessità ci fosse per addivenire a decisioni così gravi». I portavoce del PRI non arrivano a capire, dunque, come per i lavoratori possa essere «urgente e impellente» l'esigenza di recuperare almeno in parte il potere d'acquisto perduto, di frenare l'erosione del proprio salario reale, di difendere il posto di lavoro, di garantire al Paese una prospettiva di ripresa. La* Voce *dice con tono paternalistico alle confederazioni sindacali che «così operando si comincia assai male»; in realtà, con simili orientamenti, sono i repubblicani che cominciano assai male la loro collaborazione governativa.*

Ma veniamo alla sostanza. In base a quali considerazioni menano scandalo i giornali democristiano e repubblicano? C'è una grossa vertenza aperta, che riguarda l'unificazione graduale del punto di contingenza, e che riguarda inevitabilmente (proprio perché i sindacati unitari vogliono responsabilmente evitare ogni visione ristretta e corporativa delle pur necessarie rivendicazioni salariali) anche i temi dello sviluppo economico e occupazionale. Ebbene su questa vertenza non è venuta dalla controparte padronale (e, finora, neppure dalle linee programmatiche governative) alcuna indicazione che rivelì disponibilità e posizioni nuove. La Confindustria è chiusa in un atteggiamento di intransigenza, e l'Intersind (che rappresenta le aziende pubbliche e che quindi dipende direttamente dagli orientamenti ministeriali) si è fino a questo momento penosamente accodata al grande padronato privato.

Perché dunque i lavoratori e i loro sindacati avrebbero dovuto soprassedere al proseguimento della lotta già iniziata? Non sappiamo davvero dove il Popolo *e la* Voce *abbiano sentito parlare, nel mondo del lavoro, di «valutazioni positive». Di esprimere valutazioni positive non si è data purtroppo occasione. Lavoratori e sindacati giudicano, com'è logico e com'è loro dovere, in base ai fatti. Se vi sono disponibilità, proposte, aperture nuove, ebbene vengano rese esplicitamente note. Il tempo c'è.*

Questo ennesimo tentativo di presentare il movimento sindacale unitario come spinto da una fregola irresponsabile di rottura va respinto con energia. Non sono certo i lavoratori che mancano d'una visione seria e nazionale dei problemi del Paese. Anzi, di fronte all'incapacità o alle ristrette visioni altrui, è proprio dal mondo del lavoro che sono venute le posizioni più consapevoli per far uscire positivamente il Paese dalla grave crisi che lo travaglia e che in primo luogo colpisce le masse lavoratrici.

Gli operai presidiano a turno le grandi fabbriche

Possente risposta di Savona antifascista alla criminale catena di attentati neri

Dopo la nuova esplosione a Varazze ieri sera un'altra bomba ha distrutto un pezzo di guard-rail sulla Savona-Torino — Tutta la città condanna con sdegno le provocazioni — Vasta mobilitazione ovunque — Alla FIAT i dipendenti, che sono a salario ridotto, rifiutano di essere pagati per l'opera di vigilanza prestata — Grande assemblea nella sala del Comune con il presidente della Camera Sandro Pertini

VARAZZE — L'utilitaria distrutta dall'ordigno che è esploso tra i pilastri del viadotto sull'Autostrada

Dal nostro inviato

SAVONA, 23

Altri due attentati fascisti oggi a Savona: stanotte, come abbiamo già riportato nelle nostre ultime edizioni, una « 600 » è esplosa davanti alla caserma deicarabinieri di Varazze, a meno di 20 chilometri da qui; questo pomeriggio, alle 17,15, un'altra bomba è esplosa al km. 17 dell'autostrada Savona-Torino, presso lo svincolo di Altare-Carcare. Nell'un caso come nell'altro l'esplosivo era collocato sopra o sotto gli archivolti di vie di grande comunicazione: sul viadotto dello svincolo lungo l'autostrada Savona-Torino, sotto il viadotto dell'altra autostrada la Ventimiglia-Genova, a Varazze, dato che la caserma dei carabinieri è proprio sotto uno dei piloni che sorreggono il viadotto. Nel caso dell'esplosione a Varazze è stata danneggiata solo la caserma dei carabinieri (e sulla meccanica di questo attentato torneremo poi) nel caso dell'esplosione sulla Savona-Torino è saltato solo un lungo tratto di guard-rail, ma il fatto che i danni siano limitati non può far dimenticare che in un caso come nell'altro è stata presa di mira una grande strada.

Se gli attentati avessero avuto conseguenze più gravi oggi Savona sarebbe isolata.

Certo si può supporre — considerati i danni lievi che sono stati causati — che si sia trattato o di azioni sbagliate (calcolate male) o di azioni dimostrative: ma in ogni caso è evidente che la pressione fascista continua ed è su questo sulla reazione popolare ad essa, che occorre insistere ancora per un momento.

Della manifestazione di ieri si è già parlato ed è stata tale — come la stampa nazionale ha concordemente riconosciuto — da dimostrare che il test del terrore ha scelto la città sbagliata, perchè qui non c'è il minimo segno di cedimento. Ma a questo occorre aggiungere qualche cosa d'altro, che meglio di quanto si è scritto in passato può chiarire lo spirito con quale Savona reagisce: è solo un esempio, ma un esempio estremamente eloquente. Si era accennato, nei giorni scorsi, al fatto che i lavoratori hanno deciso di vigilare sui loro stabilimenti, stabilendo turni di guardia ininterrotti; questo accadde anche alla FIAT di Vado Ligure, ai margini occidentali di Savona; gli operai di questi stabilimenti FIAT, come tutti quelli appartenenti al complesso automobilistico, sono attualmente in cassa integrazione: la direzione si era comunque offerta di retribuire le ore extra lavorative impegnate dagli operai per la vigilanza e la protezione della fabbrica: ma gli operai hanno rifiutato ogni compenso, dicendo che avevano difeso le fabbriche contro il fascismo, durante la Resistenza, senza chiedere ne attendersi delle retribuzioni: avrebbero continuato allo stesso modo anche adesso.

Citiamo questo episodio (ricordando che anche i bidelli delle scuole comunali hanno assunto lo stesso atteggiamento) perchè ci sembra possa essere considerato il più significativo, quello che meglio aiuta a comprendere il tipo di risposta e di impegno che si delinea in questa città: l'atteggiamento degli operai della FIAT — è perfino superfluo sottolinearlo — è testimonianza di un rigoroso antifascismo, tanto più significativo se si pensa che, come si è già detto, questi operai sono attualmente a salario ridotto.

Appunto questi operai hanno partecipato oggi, nella sala del Comune, alla riunione dei Comitati unitari antifascisti, dei consigli di quartiere e dei consigli di fabbrica diretta a mettere a punto le iniziative di vigilanza antifascista. Il compagno Sandro Pertini, presidente della Camera, che ha partecipato alla riunione, ha ribadito la necessità che, dopo aver individuato i responsabili materiali dei crimini, si risalga ai finanziatori e mandanti. Pertini ha rilevato che bisogna, che autorità preposte a questo, identifichino le centrali, nazionali e all'estero, dalle quali si tirano le fila della sovversione e che non sono dissimili da quelle che cinquant'anni fa a Savona appoggiavano lo squadrismo: anche allora — ha detto Pertini — i picchiatori erano personaggi trascurabili, ma alle loro spalle erano gli armatori genovesi, gli industriali del Nord, gli agrari della Val Padana.

Una prima responsabilità, secondo Pertini, va individuata in quella «maggioranza silenziosa» che corrisponde ai «benpensanti» del 1920 alla quale deve essere chiaro che, consapevolmente o no, il suo atteggiamento finisce per diventare corresponsabilità morale con tutti i delitti che il fascismo commette.

La conclusione è un rinnovato appello alla vigilanza di tutti gli antifascisti che al di là delle idee per la libertà unisce tutti gli uomini liberi, li conduce a battersi sulla stessa trincea.

L'episodio che abbiamo citato prima, degli operai della Fiat, dimostra quanto la popolazione di Savona sia sensibile a questo appello, anzi lo abbia preceduto schierandosi compatta a difesa della propria dignità di città operaia. Ma naturalmente proprio questa consapevolezza spinge a chiedere che sia fatta luce sulle centrali del terrorismo. Queste non fioriscono improvvisamente, come per magia: e che qui, in questa provincia — nella zona di Alassio, di Finale, di Celle — esistessero attivi nuclei fascisti, collegati con Silvio Ferrari, il neofascista morto a Brescia per l'esplosione della bomba che portava sulla sua motocicletta, era cosa risaputa da tutti tranne, a quanto sembra, a coloro che avevano il compito istituzionale di saperlo e che ora tornano a parlare di indagini svolte «in tutte le direzioni».

Questo adombrare la teoria degli «opposti estremismi» con qualche mese di ritardo, può servire solo ad ostacolare le indagini che già per loro conto procedono a fatica, ma che comunque puntano per il momento sui legami tra il neofascismo locale e le centrali estere.

Gli inquirenti sembrano essere giunti ad una conclusione: la manovalanza è, appunto, locale, ma viene mossa da cervelli residenti all'estero. E', in altri termini, la famosa «pista iberica», che riconduce a Salvatore Francia e a Stefano Delle Chiaie, i fascisti che ora vivono a Barcellona. Però quello che manca, si diceva stamane in questura, è l'identificazione del braccio al quale si deve l'esplosione di oggi sull'autostrada e di stanotte a Varazze. Spieghiamo la meccanica di quest'ultimo attentato: nei giorni scorsi la signora Teresa Castellaro, moglie dello spedizioniere doganale Ferruccio Burlando, aveva lasciato la sua macchina — una 600 targata Genova 256973 — presso la vecchia stazione di Varazze perchè i freni non funzionavano bene.

Questa notte l'auto è stata rubata e, lungo i binari della vecchia ferrovia ormai in disuso e che viene trasformata in strada pedonale, è stata portata fin davanti alla cancellata della caserma dei carabinieri a circa un chilometro e mezzo di distanza, sotto i piloni della Genova-Ventimiglia.

Il maresciallo Gino Alberici, che comanda la stazione di Varazze e che abita nella caserma stessa, a mezzanotte aveva notato la strada sgombra: cinquanta minuti dopo circa, due etti di dinamite, sistemati sotto il sedile anteriore destro esplodevano sfondando i vetri della caserma e distruggendo l'automobile. Che questo attentato e quello del pomeriggio siano svincolati dalla serie precedente — come si diceva oggi in questura — è ormai difficile sostenere: qui si è di fronte a un piano eversivo che procede con un ritmo molto maggiore di quello delle indagini.

Kino Marzullo

Vendetta dichiarata contro Taviani

Fascisti incendiano una sede dc a Genova

GENOVA, 23

L'ufficio politico della questura di Genova sta svolgendo indagini negli ambienti della estrema destra per identificare i responsabili dell'attentato compiuto a tarda notte ieri contro la sezione centro della DC di Genova « Alcide De Gasperi » in via Cairoli. L'attentato è stato compiuto con una bomba « Molotov » lanciata attraverso una finestra; ben presto si è sviluppato un incendio che ha devastato un ambiente distruggendo alcuni documenti e danneggiando mobili e suppellettili. I vigili del fuoco sono riusciti a spegnere le fiamme in mezz'ora. Nessun dubbio, comunque, sull'origine fascista del nuovo atto di violenza: un volantino lasciato in una cabina telefonica di corso Torino e della cui presenza era stata data comunicazione attraverso una telefonata che annunciava anche l'attentato, attacca infatti direttamente, con un delirante linguaggio, l'ex ministro dell'interno Taviani e fa esplicito riferimento alla data del 23 novembre 1973, data del decreto con cui lo stesso ministro ha disposto lo scioglimento dell'organizzazione fascista « Ordine Nuovo ». « L'ignobile manovra — dice il messaggio — non è riuscita a fermarci né altre ci riusciranno ».

L'ufficiale della Marina già sotto inchiesta

Il capitano Nastri sarà sospeso dopo la petizione pro Miceli?

Il capitano di fregata Mario Nastri, sotto inchiesta per aver raccolto firme con una lettera-petizione, che egli stesso ha consegnato all'ANSA e ad alcuni giornali, in cui si attaccano i magistrati che indagano sui golpe fascisti (e in particolare quelli che hanno proceduto all'arresto dell'ex capo del SID generale Vito Miceli), verrà quasi sicuramente sospeso dalla Marina. Al capitano Nastri, noto per le sue idee fasciste (nelle elezioni politiche del '72 si presentò nelle liste del MSI, a Taranto), è stato infatti già, inflitto, per due volte, il «rimprovero solenne», la massima punizione cioè dopo gli arresti.

Di fronte all'intervento del Ministero Difesa e del capo di S.M. della Marina, che ha ordinato di dare immediatamente inizio alla procedura per l'adozione nei suoi confronti di provvedimenti disciplinari «adeguati alla gravità della mancanza», il capitano Nastri ha reagito con una lunga lettera pubblicata da un giornale neofascista romano. L'ufficiale nega di aver voluto difendere il generale Miceli, si erge a difensore delle Forze Armate, dichiara che le 123 firme raccolte «non sono identificabili come firme di militari», si rammarica che tali firme siano poche, ed afferma, in termini offensivi e provocatori, che moltissimi di essi «hanno apprezzato la mia iniziativa ma non hanno avuto il coraggio di sostenerla direttamente».

Questa nuova sortita del capitano Nastri aggrava la sua posizione. Essa è la riprova — si fa rilevare negli ambienti dello S.M. della Marina e del ministero della Difesa — della «mancanza di serietà e di senso di responsabilità di questo ufficiale, che ha compiuto un'altra violazione del Regolamento di disciplina».

Il capitano Nastri, nella lettera al giornale fascista della capitale, dice di essersi avvalso del «diritto di libertà di manifestare il proprio pensiero, sancito dalla Costituzione e riconosciuto ai militari dal Regolamento di disciplina militare», ma dimentica che tale Regolamento non consente proteste collettive, specie su materia delicata come quella dell'arresto di un generale e dei compiti della magistratura. «D'altra parte — commenta un alto ufficiale del ministero Difesa — non si può pretendere di servire un partito con la divisa dello Stato».

Nel caso specifico si tratta di un partito, il MSI, che ha per scopo dichiarato quello di abbattere lo Stato democratico, nato appunto dalla lotta vittoriosa contro il fascismo.

s. p.

Le inchieste sulle trame nere

Roma: prossima la conclusione dei giudici sul golpe '70

Nuovi mandati di cattura previsti prima della requisitoria - Altre perizie

L'inchiesta giudiziaria sul « golpe » del '70 è arrivata alle ultime battute. Così hanno lasciato intendere i magistrati romani in un colloquio con la stampa precisando che ormai rimangono da compiere pochi atti a conclusione dell'istruttoria.

In verità nei giorni scorsi il giudice istruttore dott. Fiore aveva dichiarato che se non ci fossero stati alcuni inconvenienti determinati più che altro dai trasferimenti degli imputati in stato di detenzione, l'inchiesta giudiziaria sarebbe ormai chiusa. E' questa, come si ricorderà, la parte dell'inchiesta sui tentativi eversivi per la quale non è stato sollevato conflitto di competenza.

Da alcune indiscrezioni si è appreso che domani (o al massimo martedì) saranno emessi altri mandati di cattura e saranno questi gli ultimi atti dei magistrati romani. Si tratterà poi di mettere a punto gli atti giudiziari già acquisiti e di registrare le nomine dei difensori richieste da tutti coloro che hanno avuto gli avvisi di reato e che ammontano ad oltre 150 persone. Per quanto riguarda i prossimi mandati di cattura si è saputo che saranno spiccati contro persone già indiziate di reato ma che le loro posizioni si sono aggravate nel corso dell'istruttoria. A questo proposito si fa sempre più insistente il nome del generale Ugo Ricci.

Alcuni atti riguardanti il « golpe » di Borghese saranno altresì stralciati dall'inchiesta sui fatti del '70 e acquisiti all'istruttoria sulle attività eversive del '73 e '74. In particolare si è avuta conferma dell'incontro in Spagna tra Borghese, Orlandini, Delle Chiaie e sembra Dante Ciabatti avvenuto nell'estate del 1973.

Nella settimana prossima, inoltre, il giudice istruttore dott. Imposimato si recherà a Torino con le famose bobine di Orlandini, registrate da due agenti del SID in Svizzera, e presenzierà alla perizia tecnica che sarà fatta dall'Istituto Galileo Ferraris. A questo proposito si è saputo che la direttrice dello Istituto G. Ferraris ha fatto pervenire alla magistratura romana una nota nella quale si richiede un vecchio compenso relativo alla perizia sulle bobine Mangano-Coppola, condizionando questo pagamento all'effettuazione o meno della perizia sulle bobine Orlandini.

f. s.

Torino: sciolto il mistero dei capolavori sequestrati

Non c'entrano coi finanziamenti ai fascisti - Le indagini a Modena

Dalla nostra redazione

TORINO, 23.

Stamane il Dott. Luciano Violante ha restituito ai fratelli Piovano i numerosi dipinti sequestrati in casa loro nell'ambito di una delle indagini riguardanti il finanziamento ai movimenti eversivi di estrema destra. Come si ricorderà il provvedimento era stato preso dal giudice istruttore poiche c'era il sospetto che dietro al sostanzioso commercio dei dipinti, si celasse un canale dal quale passavano somme, anche ingenti, ai gruppi neri. In particolare l'attenzione degli inquirenti si era rivolta ad un presunto « Raffaello » (rivelatosi una « crosta » in seguito alle analisi compiute dall'Accademia delle Belle Arti di Torino), che era stato venduto dai due Piovano, Luigi Riccardo di 86 anni, e Italo di 82, ad un industriale di Crescentino, Silvio Fasciola, per la somma allora dichiarata di 100 milioni. L'operazione vide come intermediario un ambiguo personaggio, Alberto Cantamutto, ex segretario di una sezione torinese del MSI, ora residente in Francia.

La pista si è rivelata fragile, e il giudice Violante, insieme al PM Pochettino, hanno ordinato il dissequestro dei quadri. L'intera vicenda pare che si sia svolta in maniera un po' diversa da come a suo tempo era stata spiegata dagli interessati. La somma passata dalle mani del Fasciola a quelle dell'intermediario Cantamutto è stata di 180 milioni, su un prezzo stipulato di 240. Quanti siano rimasti all'ex segretario del MSI, e quanti siano andati ai due Piovano non si sa.

I fratelli dichiararono di aver ricevuto solamente 20 milioni in contanti, e altri 8 in assegni che il Cantamutto gli rinnovò senza peraltro far vedere loro un soldo in più.

Questo comunque esula dall'inchiesta sulle trame nere, anche se il giudizio dell'eventuale processo potrà chiarire la posizione di ognuno nell'intricata vicenda. Nel pomeriggio il dottor Violante interrogherà i tre «golpisti» ancora in carcere, Mario Paviat, Giacomo Micalizio, Leopoldo Parigini, per contestare loro i nuovi mandati di cattura di « cospirazione politica per mutare forma di governo ».

m. m.

E' il secondo in poco tempo a Pavia

Un altro disastroso incendio distrugge reparto della SNIA

Le cosiddette «brigate rosse» se ne sarebbero attribuita la responsabilità - Il complesso dà lavoro a oltre 1.000 operai

PAVIA, 23

Un incendio si è sviluppato stamani negli stabilimenti della Snia Viscosa di Pavia, un complesso che dà lavoro a oltre mille operai.

I danni, secondo una prima stima fatta dai dirigenti dell'azienda e dai vigili del fuoco, ammonterebbero a circa due miliardi di lire. Le fiamme, le cui cause non sono ancora state accertate, si sono propagate infatti ad alcuni magazzini del reparto « Copian » distruggendoli del tutto. A dare l'allarme è stato un pensionato che abita di fronte allo stabilimento, Giuseppe Pasquarelli. Sul posto sono accorsi i pompieri di Pavia e più tardi quelli di Vigevano e di Milano. L'opera di spegnimento è durata alcune ore.

L'incendio, secondo i primi accertamenti dei vigili del fuoco, potrebbe avere carattere doloso. La stessa ipotesi è stata fatta una ventina di giorni fa quando un altro incendio provocò danni per circa mezzo miliardo di lire, distruggendo uno dei magazzini di « Raion » finito.

In serata, si è appreso che le cosiddette « brigate rosse » si sono attribuite la responsabilità dell'incendio. Un dubbio sul valore da attribuire al volantino, recapitato ad una agenzia di stampa, può nascere, però, considerando il lasso di tempo trascorso da quando la notizia dell'incendio è diventata di dominio pubblico a quando il volantino è stato depositato, per la agenzia, in una cabina della stazione centrale.

Un ferito grave per lo scoppio di un ordigno a Imperia

IMPERIA, 23

Un ordigno è esploso in un garage di Santo Stefano al Mare, ferendo gravemente il ferroviere 45enne Carlo Testera, che stava armeggiando nel locale. L'esplosione è avvenuta ieri, venerdì alle 18. Non si conoscono ancora i motivi dello scoppio e le ragioni per le quali il Testera avesse simile materiale nel garage. Gli inquirenti si sono recati sul posto soltanto ieri sera e pare abbiano trovato anche numerosi bossoli.

A Cagliari intimidazioni a giornali e politici

Telefonate anonime minacciano sequestri attentati e vendette

CAGLIARI, 23

Diverse telefonate e lettere anonime sono state ricevute da personalità politiche residenti a Cagliari e da organi di stampa con sede nel capoluogo sardo. Nelle missive e nelle comunicazioni telefoniche i destinatari vengono minacciati di rappresaglie, di attentati ed anche di rapimento. In ogni caso le forze dell'ordine mantengono uno stretto riserbo sulle varie vicende e sulle personalità raggiunte dalle telefonate e dalle lettere anonime.

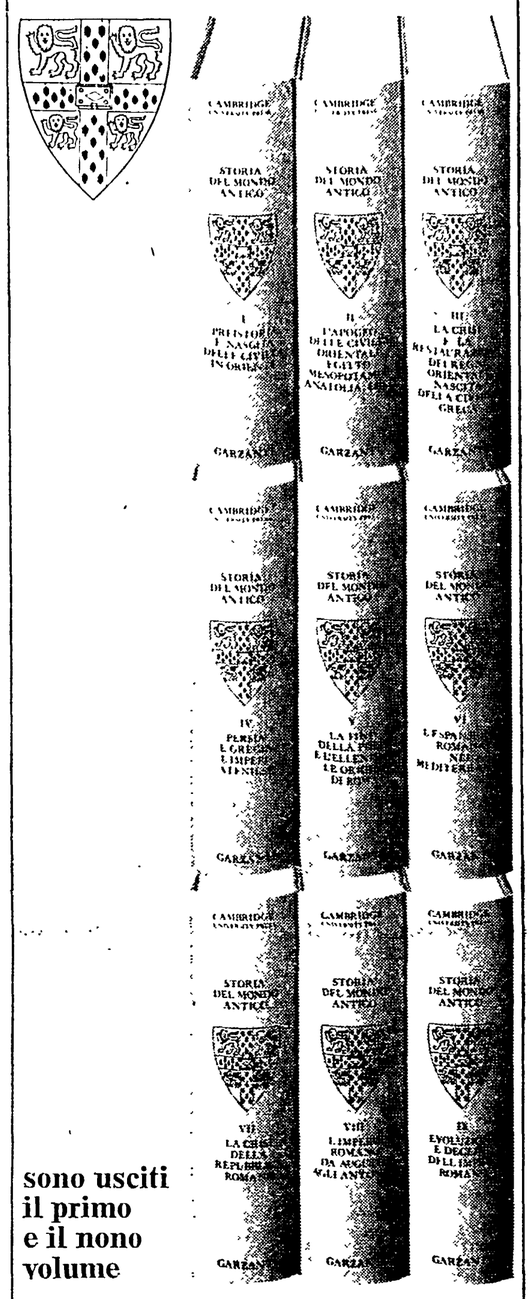
Una di queste telefonate è stata ricevuta recentemente dalla moglie dell'ex deputato democristiano on. Gaetano Berretta attualmente ufficiale sanitario a Quartu S. Elena, un grosso centro a 15 chilometri da Cagliari. Una voce maschile, qualificatasi come un amico, ha avvertito la signora Lidia Berretta che individui sconosciuti intendevano rapire il suo bambino di 11 anni.

Il messaggio ha provocato una certa preoccupazione nei coniugi Berretta i quali, oltre a Vincenzo, hanno un'altra bambina Andreina di 9 anni. I genitori dei due bimbi, al fine di evitare qualsiasi spiacevole sorpresa, hanno adottato alcune precauzioni per tutelare i figli.

Lettere anonime con minacce di gravi rappresaglie sono state inviate ai quotidiani « L'unione sarda », fatta segno recentemente di un attentato fascista e « Tutto quotidiano » di Cagliari. Un'altra telefonata intimidatoria è stata fatta all'ex segretario regionale della DC dott. Vittorio Bona.

Garzanti annuncia la pubblicazione della

Storia del Mondo Antico della Cambridge University Press



sono usciti il primo e il nono volume

Insieme alla Storia del Mondo Moderno, già pubblicata da Garzanti, e alla Storia del Medioevo, la Storia del Mondo Antico fa parte di una sintesi storica universale che è stata promossa dall'Università di Cambridge. Studiosi ben noti in tutto il mondo hanno contribuito all'impresa. La struttura dell'opera è per vasti capitoli; i protagonisti dell'investigazione archeologica e della ricerca storica vi sviluppano la trattazione delle epoche che conoscono meglio; il loro lavoro, benché coordinato in un'impresa collettiva, mantiene intatta la propria autonomia, e ogni saggio può essere letto per se stesso, come esposizione organica e autosufficiente di un tema o di un problema. La Storia del Mondo Antico collega così, di saggio in saggio, e come per continue riprese del discorso, i presupposti economici, climatici e ambientali, le strutture sociali, l'organizzazione e l'ideologia delle masse, le innovazioni tecniche, le speculazioni filosofico-scientifiche, il contrapporsi e l'ibridarsi delle religioni; inoltre rivaluta energicamente, nei confronti dei centri di civiltà greci e latini, il ruolo svolto dal mondo e dalla cultura orientali.
9 volumi, formato 17,5x24,5, rilegati in tela con sovracoperte a colori, 9000 pagine, 2000 illustrazioni in nero, 144 tavole a colori fuori testo.

il Saggiatore Garzanti

Per maggiori informazioni compilare, ritagliare e spedire a.

Aldo Garzanti editore s.p.a. - Via Senato 25 - 20121 Milano

Desidero ricevere gratis e senza impegno il volumetto saggio della Storia del Mondo Antico.

nome e cognome

via n.

città c.a.p.

provincia UN

Punti di contatto fra delinquenza organizzata e uomini legati alle trame nere

Dietro i sequestri solo la malavita o un piano per seminare il terrore?

Voci su un incontro di Luciano Liggio con alcuni personaggi coinvolti nella vicenda della «Rosa dei venti» - L'inchiesta nella banca di Trezzano sul Naviglio - Necessità che gli inquirenti colpiscano a fondo connivenze e protezioni - Trenta miliardi in due anni realizzati con il «commercio di vite umane»

Dalla nostra redazione

MILANO, 23.

Che cosa c'è dietro ai rapimenti? Malavita organizzata e oscuri piani eversivi hanno, in qualche modo, dei punti di contatto? Può esistere una unica volontà che coordina — anche senza che gli autori materiali ne siano consci — l'insieme di quella attività criminale che da qualche mese a questa parte ha suscitato tante apprensioni? Questi sono gli interrogativi che non solo l'opinione pubblica, ma anche gli uomini preposti alla garanzia della sicurezza dei cittadini, da qualche tempo a questa parte vanno ponendosi. Dire con esattezza quanto ha fruttato fino ad ora l'industria dei rapimenti è difficile: quasi mai le famiglie dei rapiti denunciano le cifre che realmente hanno pagato; in taluni casi per non rendere palesi precedenti evasioni fiscali; in altri perché gli stessi rapitori hanno imposto loro di denunciare una cifra diversa da quella autentica, con lo scopo di depistare le indagini.

Ad esempio nei casi di riscatti «scarni», i rapitori impongono di denunciare una cifra superiore a quella pagata per mantenere alte le quotazioni di questa industria che «commercia» in vite umane.

Comunque, la cifra che più probabilmente si avvicina alla realtà è quella di oltre 30 miliardi pagati nel giro di due anni nelle mani di organizzazioni la cui natura sembra decisamente trascendere quella della normale criminalità.

Esistono indizi, sospetti, indagini in corso in cui sono impegnati giorno e notte funzionari e ufficiali delle varie polizie, ma non si può dire che a questi interrogativi gli organi preposti siano in grado di dare una risposta e neppure di fare esaurientemente un punto della situazione. La conferenza-stampa tenuta l'altro giorno in prefettura a Milano dal capo della polizia dottor Zanda Loy, ha confermato questa convinzione.

L'azione preventiva di polizia, che dovrebbe essere volta a combattere protezioni, silenzi, connivenze e corruzioni su cui l'azione della delinquenza organizzata principalmente si basa, non è stata neppure affrontata. Circa i sequestri di persona, ad esempio, si è prospettata solo la possibilità di un'azione soprattutto repressiva, vale a dire di un intervento delle forze di polizia dopo che il reato è già stato consumato fino all'estorsione.

Eppure proprio i recenti sviluppi delle indagini in questo particolare settore dell'azione della delinquenza organizzata, hanno indicato che nessuna azione criminale di questo tipo può essere attuata con successo, se alla sua base non vi sono «presupposti» che traggono le proprie origini da determinati contesti sociali, o da situazioni particolari la cui individuazione non è affatto impossibile.

Il caso limite resta ancora una volta quello di Luciano Liggio, capo carismatico della mafia italiana, strettamente legato, a quanto pare, a quella statunitense e probabile organizzatore dell'anonima sequestri: la «primula di Corleone», l'uomo che sembrava essere in grado di farsi beffe delle polizie di tutta Europa (non sono un mistero i suoi viaggi in Svizzera), abitava di fronte ad una caserma dei carabinieri e per anni vi è passato davanti ogni mattina, mentre la sua fotografia continuava ad essere pubblicata dal «bollettino delle ricerche».

Nessuna connivenza, non v'è dubbio e neppure leggerezza nello svolgimento del proprio compito. Al contrario quei carabinieri erano e sono uomini che dedicano il massimo delle loro possibilità e lunghe e faticosissime ore di servizio al compimento di un dovere talvolta ingrato e molto spesso pericoloso.

La verità era che, in sostanza, vi è stata una sorta di abdicazione alla ricerca del boss mafioso; che si riteneva imprendibile proprio perché collegato a certi centri di potere, mentre invece sono bastate le etichette incollate su due bottiglie di vino trovate nella cella di Rossi di Montelera ed alcune intercettazioni telefoniche a svelarlo e farlo cadere nella rete.

Più che dagli aumenti degli organici o di un maggior numero di pattuglie costantemente in circolazione nelle vie cittadine, ciò di cui si avverte la mancanza è un diverso metodo dell'azione di polizia. I primi ad avvertirlo sono i più direttamente interessati: appartengono alla pubblica sicurezza, ai carabinieri o alla guardia di Finanza. La delinquenza organizzata, la mafia, ha buon gioco e può permettersi di operare delle vere e proprie offensive nei confronti della sicurezza pubblica, come è avvenuto in queste ultime settimane, anche e perché l'assenza di un autentico rapporto democratico all'interno delle stesse forze di polizia e fra queste e la magistratura costituisce un vero e proprio «blocco» le cui conseguenze si riscontrano anche sul piano operativo.

Ecco perché, a tre anni di distanza dall'inizio dell'azione massiccia della mafia al Nord e dall'imperversare dell'anonima sequestri, oltre che dei fenomeni imitativi collaterali, come il rapimento Montesi di Padova, non si è ancora in grado di capire chi in realtà muova le fila di questa organizzazione che ha dimostrato di poter spargere tanto terrore quanto le bombe dei fascisti, pur senza usare il tritolo.

Come è noto Rossi di Montelera venne trovato dagli uomini della sezione di polizia giudiziaria della Guardia di Finanza, allora comandata dal colonnello Vissicchio, e dal giudice istruttore Giuliano Turone, in una cella sotterranea, ricavata da una vecchia concimaia, sotto una stalla.

Quella cascina, di proprietà dei fratelli Taormina, che vennero arrestati in quella occasione, era stata acquistata due anni prima appositamente per svolgere la funzione di prigione per sequestrati. Lì, infatti, aveva trascorso i suoi 53 giorni di sequestro il commerciante vigevanese Pietro Torielli, il primo dei rapiti di una lunga serie. Rossi di Montelera — rimasto per ben quattro mesi nelle mani dei suoi rapitori — aveva però trascorso i primi due mesi di «detenzione» in un'altra cella sotterranea sotto la stalla di un'altra cascina a Moncalieri. Quest'ultima era di proprietà degli Ugone e anche questa era stata acquistata appositamente per svolgere quella funzione.

VENEZIA — Giuseppe Lucchini con gli investigatori durante un sopralluogo nell'abitazione dove si ritiene sia stato tenuto prigioniero

Tutto ciò presuppone un'organizzazione di vastissime proporzioni e che disponeva prima ancora che iniziasse la serie dei sequestri, di ingenti capitali. I legami tra mafia e potere politico sono dal dopoguerra in poi un fatto ampiamente accertato.

Specialmente gli ultimi sviluppi delle indagini condotte da Guardia di Finanza e da Carabinieri sembrano riconfermare la paternità di Luciano Liggio nei confronti dell'«anonima sequestri» e Liggio — è noto — aveva potenti amicizie sia negli ambienti dell'alta finanza italiana che statunitense. Ciò spiega il perché di un fronte di indagini che va dalla provincia di Catania a quella di Monaco di Baviera, i sospetti che si addensano su contatti tra mafia e trame nere ed anche la contemporaneità dell'azione del giudice Viola sulle passate vicende di una banca di Trezzano sul Naviglio (Viola conduce le indagini su Sindona) e quelle del giudice istruttore Turone su alcune situazioni edilizie dello stesso centro della periferia milanese.

Proprio la vastità dell'organizzazione giustifica anche la spavalderia dell'azione delle bande di rapitori, nonostante la feroce battaglia condotta contro loro.

Recentemente, la legge che prevedeva fino a 18 anni di carcere per sequestro di persona a scopo di estorsione è stata modificata con un notevole aumento della pena; contemporaneamente è stata istituita una sorta di taglia sui rapitori: 30 milioni a chiunque fornisca informazioni valide ad individuarli ed a portare al loro arresto.

Proprio mentre questi provvedimenti venivano varati — e danno la sensazione dell'acqua alla gola — i sequestri di persona registravano una ascesa che non si era mai conosciuta prima e le raffiche di mitra facevano sempre più spesso la loro comparsa durante le rapine in banca, fino alla tragedia di Briosco, dove, oltre ad un rapinatore ha perso la vita un giovane carabiniere che stava svolgendo il servizio antirapine.

Per questo grave fatto di sangue è stato arrestato ieri un noto teppista fascista; altri elementi che vanno oltre gli indizi stanno intanto affiorando nelle indagini sui sequestri di persona. A quanto pare esiste traccia di un incontro avvenuto nella primavera scorsa fra Luciano Liggio e personaggi direttamente coinvolti nella vicenda della «Rosa dei venti». L'incontro sarebbe avvenuto proprio a Trezzano sul Naviglio, sede della filiale della «Generale di credito» su cui il giudice Viola sta effettuando accertamenti, luogo di residenza di Pietro Ragusa, la cui abitazione è stata perquisita ieri dalla Guardia di Finanza in quanto i suoi rapporti con la Germania sembrano essere estremamente sospetti sotto certi profili; sempre a Trezzano, tutte nella stessa via, si possono ammirare le ville di valore di svariate centinaia di milioni di personaggi come i Ciulla, gli Ugone i Guzzardi.

E' necessario comunque, come appare sempre più chiaro colpire tutta una serie di coperture e connivenze — a qualunque livello esse arrivino — e che sono la vera origine di un certo tipo di delinquenza, oltre che di quella forma di terrorismo che si nasconde dietro il reato del sequestro di persona a scopo di estorsione.

E al concetto del terrorismo corrisponde a pieno quanto sta accadendo alla famiglia dell'industriale Giovanni Stucchi, proprio in queste ore. Il giovane era stato rapito il 15 ottobre scorso e anche su questo caso si era chiesto il silenzio della stampa. Oggi la famiglia, al colmo della disperazione, fa sapere di aver pagato un riscatto definito «esorbitante» già da quindici giorni, ma Giovanni Stucchi non ha fatto ritorno a casa. La sorella di Giovanni Stucchi ha dichiarato oggi ad un quotidiano del pomeriggio di temere che il fratello sia stato ucciso.

Mauro Brutto

E' il Trittico di S. Zeno a Verona

Mantegna all'asta per pagare i debiti di un ospedale

La grave decisione presa ieri dagli amministratori che hanno mosso dure critiche al governo

VERONA, 23.

Il Consiglio di amministrazione degli Istituti Ospitalieri di Verona ha deciso di mettere all'asta il trittico del Mantegna di sua proprietà, conservato nella basilica di San Zeno, per sanare il pesante deficit del proprio bilancio.

Il tesoriere degli Istituti — ha spiegato l'avv. Rossi, presidente del consiglio di amministrazione — ci ha fatto sapere di non poter pagare non solo gli stipendi al personale per i mesi di novembre e dicembre ma neanche le forniture più urgenti. Gli ospedali di Verona hanno infatti debiti per 48 miliardi di lire anche se vantano un credito, della stessa entità, soprattutto nei riguardi delle mutue.

In un ordine del giorno approvato ieri sera dal consiglio di amministrazione degli Istituti Ospitalieri era stato così sollecitato un intervento urgente del governo per l'attuazione della legge 386, che dovrebbe ripianare i debiti delle mutue, e criticato il comportamento delle mutue nei riguardi degli ospedali pubblici, definito «parziale» rispetto alle case di cura private.

Infine, come si è detto, il consiglio di amministrazione nell'intento di pagare almeno gli stipendi ai dipendenti e le forniture più urgenti, ha deciso di vendere, attraverso una asta pubblica, con modalità che saranno rese note nei prossimi giorni, il trittico di Mantegna, un'opera che una stima approssimativa ha valutato sui cinque miliardi di lire. Il trittico, come la basilica di San Zeno in cui è conservato, è infatti proprietà degli istituti ospedalieri in seguito ad una vecchia legge che risale ai tempi di Napoleone, quando il corso, vincitore d'Italia, decise di espropriare le autorità ecclesiastiche.

L'opera del Mantegna fu alla ribalta della cronaca nel giugno scorso quando ne venne rubato il pannello di sinistra. Dopo una settimana di febbrili contatti e ricerche, il presidente degli Istituti Ospitalieri riuscì a recuperare la preziosa opera d'arte, dopo aver pagato un rilevante riscatto. Il trittico rappresenta nella sua parte centrale una Madonna con il bambino e su quelle laterali rispettivamente gli apostoli Pietro e Paolo con altri due santi, e San Giovanni, San Zeno e altri due santi.

Trattativa sugli stipendi al Consorzio di Credito

Domani alle ore 11 ha inizio la trattativa per l'accordo integrativo aziendale dei lavoratori del Consorzio di Credito per le opere pubbliche (CREDIOP) e per l'Istituto di credito per le opere di pubblica utilità (ICIPU). Si tratta di due enti pubblici, i quali operano assieme per la collocazione dei prestiti richiesti dal Tesoro e dagli Enti locali e per altri scopi di intervento pubblico. In pratica, si tratta di strumenti della pubblica amministrazione, alle dirette dipendenze del ministro del Tesoro e che dovrebbe rispondere del loro operato alle assemblee elettive nazionali e locali.

La trattativa sul rapporto di lavoro, invece, mette in evidenza una situazione ben diversa. Ai dipendenti non viene applicato il contratto generale della categoria dei servizi bancari e finanziari ma, dietro il riparo di un «regolamento», un trattamento che si distingue per la forte differenziazione a favore dei dirigenti. Un capo ufficio del CREDIOP, ad esempio, in base al contratto bancari dovrebbe ricevere 5.268.195 lire di stipendio annuo iniziale che salirebbe a 7.484.490 lire a fine carriera. Invece, col «regolamento», al CREDIOP i capiufficio partono da 8.978.592 lire e concludono la carriera con 13.004.160 lire di stipendio al netto di una serie di indennità. La differenza in più è rispettivamente di 3,7 milioni di lire e 5,5 milioni di lire.

I sindacati FIDAC-CGIL e FIB-CISL chiedono ora che si applichi il contratto, confermando le acquisizioni già concesse ma ponendo subito fine al «regolamento». I dirigenti del CREDIOP-ICIPU cercano invece di mobilitare due altre rappresentanze sindacali su posizioni aziendalistiche per continuare sulla strada delle differenziazioni a danno dei lavoratori a stipendio più basso e, comunque, ingiustificabili.

Dopo "I limiti dello sviluppo" il secondo rapporto al Club di Roma sul futuro dell'uomo nei prossimi decenni

STRATEGIE PER SOPRAVVIVERE

di M. Mesarovic E. Pestel

Con un commento di Aurelio Peccei e Alexander King

Dal modello globale del M.I.T. a un nuovo modello a più livelli del sistema mondiale. La problematica dello sviluppo è analizzata per aree geografiche interdipendenti e dotate di elementi di coesione politica, economica e ambientale. Ne scaturiscono prospettive e indicazioni valide per la definizione a livello internazionale, regionale e dei singoli Paesi di politiche di intervento che permettano di "giocare d'anticipo" rispetto alle crisi che si approssimano e di evitare le pericolose suggestioni del pragmatismo alla giornata.

pagine 176 - Lire 3000 - Biblioteca della EST

EST Edizioni Scientifiche e Tecniche MONDADORI

Nuovi sviluppi delle indagini

Anche il piccolo Alemagna fu prigioniero a Vicenza?

Numerosi e significativi indizi farebbero ritenere che il bambino sia stato segregato nell'ormai famoso «covo» di via Ortigara

Dal nostro corrispondente

VICENZA, 23.

Sul fronte vicentino delle indagini sulla catena dei rapimenti, i colpi di scena si susseguono con ritmo impressionante: messo da parte, per il momento, anche se non del tutto accantonato, il nome di Lucchini, è sul piccolo Alemagna che gli inquirenti stanno puntando la loro attenzione. Alcuni elementi venuti alla luce nelle ultime ore, ed annunciati dal questore dott. Pupa, nell'ormai consueto incontro con i giornalisti, sembrano infatti confermare ipotesi già avanzate. Innanzitutto, gli inquirenti si dicono certi che nell'ormai famoso covo di via Ortigara 20 sia stato tenuto segregato uno e forse più ostaggi. «Più che approntato per il futuro — ha detto il dott. Pupa — c'erano tracce di qualcosa che si era già svolto».

Nell'appartamento di via Ortigara i rapitori sono entrati il 17 ottobre, e per circa tre giorni la BMW bianca con targa tedesca, sequestrata nei giorni scorsi a Cremona, è stata vista posteggiata davanti alla palazzina. A bordo dell'auto — secondo gli inquirenti — era quell'Antonelli che viene ricercato attivamente da tutte le polizie d'Italia, come uno dei personaggi più «interessanti» della catena dei rapimenti.

Per circa una settimana, i vicini hanno notato un andirivieni continuo: movimento di mobili, brande, sedie, altro materiale che veniva scaricato da un furgoncino Fiat 238, targato Treviso. Nell'appartamento, insieme ad Antonelli, sono stati più volte notati Spinato — ora in stato di arresto a Treviso — e una donna non molto alta, capelli biondo rame, pantaloni rossi. La donna non è stata ancora identificata, ma secondo gli inquirenti non ci vorrà molto tempo per conoscerne il nome.

Poi, improvvisamente, dal 23 al 28 ottobre, non s'è visto più nessuno. La casa è rimasta ermeticamente chiusa. Le persiane abbassate, nessun rumore all'interno. L'unico cambiamento riguardava lo spioncino applicato alla porta d'ingresso. Ebbene, il piccolo Alemagna è stato rapito il 23 per essere rilasciato nella giornata del 28: la coincidenza di date è impressionante. Molta importanza gli inquirenti danno anche ad un maglioncino e ad un paio di calzoni lunghi di velluto da bambino trovati nell'appartamento di via Ortigara: gli oggetti sono stati trasportati a Milano e si pensa che verranno «provati» indosso al piccolo Daniele.

Un altro elemento ancora più probante è venuto alla luce nella mattinata di oggi: il sequestro in un'officina del «Villaggio del Sole», un quartiere popolare non lontano da via Ortigara, di un furgone Fiat 850, di colore verde, targato Milano.

Si è appreso che il furgone — che pare possa aver trasportato Alemagna — è intestato a Maria Gabriella Alfani, l'amica di Antonelli arrestata recentemente a Milano, nell'appartamento di via Catone. Anche per questa via si ritorna dunque a Milano, dove ha agito il «cervello» operativo della banda, quel tedesco Kummerer, del cui passaggio per Vicenza la polizia sembra avere la prova certa. Ed a Milano, proprio oggi è stato reso noto che il furgone che ha rapito Lucchini venne noleggiato da Trincanato, che con la sua «Giulia» si è aggirato a lungo per via Ortigara.

L'impressione che si ricava da tutto ciò è che Vicenza sia un punto centrale, strategico, nella geografia dei sequestri. Pare infatti che si sia delineata una unica, organizzatissima centrale criminale che dovrebbe avere «le mani in pasta» in molti dei sequestri di questi giorni, e alla quale l'appartamento di via Ortigara — o un altro fantomatico «covo» vicentino, di cui si continua a parlare senza trovare conferma ufficiale — sia servito più di una volta.

Molto dovrebbe sapere il sedicente geometra Nello Lanza, che recentemente ha lasciato tracce di sè a Pordenone truffando alcuni industriali della zona per centinaia di milioni. E' stato Lanza — che è attivamente ricercato — ad affittare sotto il falso nome di Viganò l'appartamento di Vicenza.

Gli inquirenti lo definiscono un personaggio di massimo rilievo.

Gildo Campesato

Rapimento Cribari: saliti a 9 gli arresti

CATANZARO, 23

Sviluppi forse decisivi nella indagine per il rapimento del piccolo Francesco Cribari, il figlio di 10 anni del presidente dell'Opera Sila, sequestrato in circostanze drammatiche (irruzione notturna di quattro uomini armati in una villa di campagna) il 20 settembre scorso, e rilasciato, 15 giorni dopo, previo pagamento di un riscatto che si dice essere stato di 400 milioni.

L'arresto di altre tre persone, avvenuto nella notte tra domenica e lunedì scorsi, ma di cui è stata data soltanto ieri notizia, viene infatti ritenuto molto importante dagli inquirenti, che sono convinti di aver messo le mani proprio sul «cervello» organizzativo della banda. Si tratta di Domenico Zoccali, residente a Roma, ma domiciliato a Bagnara Calabra, dove è nato. Gli altri due arrestati sono Nicola De Marco e Pietro Corsaro (quest'ultimo ha appena 17 anni), entrambi di Messina.

Il numero degli arrestati per questo sequestro sale così a nove.

Lettere all'Unità

Perché si ribadisce il «no» alla «leva regionale»

Cara Unità,

abbiamo letto con attenzione alcune lettere sul discusso problema della «leva regionale». I motivi che inducono ad essere contrari a questa proposta — fatta propria, si badi bene, dallo Stato Maggiore dell'esercito — sono stati indicati ripetutamente dall'Unità e ci trovano d'accordo. Due punti — che la «leva regionale» metterebbe in discussione — ci sembrano fondamentali e irrinunciabili, e per questo riteniamo opportuno ribadirli: 1) la presenza popolare dei giovani di leva, garanzia di democraticità, ha e deve mantenere un carattere nazionale per poter svolgere una funzione nazionale; 2) la «leva regionale» aprirebbe ulteriori varchi alla professionalizzazione delle Forze Armate. L'operazione, infatti, servirebbe egregiamente ai capi militari per sostituire, nei reparti operativi e nei reggimenti di campagna, personale di leva con i volontari, relegando i primi, come già avviene in Francia, nei distretti e negli enti militari territoriali. Ciò è vero anche nel caso in cui, non prevedibile in tempi brevi, dovesse essere modificata l'attuale strategia (dettata dai comandi della NATO e fatta propria dai nostri governanti e dai capi militari) in base alla quale le nostre Forze Armate sono largamente concentrate nel nord-est del Paese.

Si è detto da parte di qualcuno che la «leva regionale» contribuirebbe a porre fine alla discriminazione politica e alla separazione fra società civile, istituzioni militari e vita militare. In che modo? Forse facendo dei distretti nuovi centri di potere e di controllo? Ci sembra non regga neppure l'argomento secondo cui con la «leva regionale» i soldati non sarebbero più sradicati dal loro ambiente e le discriminazioni più difficili. Forse questi problemi si risolvono riducendo soltanto le distanze da casa?

Ciò che occorre in realtà è una radicale democratizzazione degli ordinamenti militari, a partire dalla riforma della leva e del regolamento di disciplina, garantendo a tutti i giovani di leva i diritti civili e politici. Ciò che occorre è stabilire un rapporto nuovo, democratico, fra istituzioni militari, soldati e strutture civili (comuni, regioni, associazioni popolari). La licenza è oggi uno strumento di ricatto? Lo sarebbe anche se le distanze venissero accorciate. Ciò che occorre è garantire, con norme legislative precise, il numero delle licenze ordinarie e straordinarie e dei permessi e precisare le condizioni generali per le licenze premio: cominciando intanto a fornire a tutti i militari di leva viaggi gratuiti almeno per le licenze ordinarie.

LETTERA FIRMATA
da un gruppo di militari di leva (Roma)

Il folk nel calderone di «Canzonissima»

Cara Unità,

abbiamo seguito sul numero del 13 novembre del nostro giornale il dibattito relativo alla partecipazione del Canzoniere Internazionale a Canzonissima. Vorremmo innanzitutto fare alcune precisazioni preliminari. Siamo d'accordo che non si tratta di evitare di «sporcarsi le mani» nè tanto meno di fare una lotta per il boicottaggio della TV: anzi, vogliamo sottolineare che una vera riforma dei mezzi di comunicazione si avrà, secondo noi, anche e soprattutto con la partecipazione degli operatori del settore e che respingiamo le posizioni di quanti asseriscono che la TV abbia svolto nel nostro Paese solo una funzione negativa. Concordiamo con alcune affermazioni del compagno Settimelli, ma nello stesso tempo vogliamo aggiungere alcune considerazioni.

Non stentiamo a credere che la scelta di andare a Canzonissima sia stata laboriosa per i compagni del Canzoniere, i quali affermano che la loro partecipazione a questa trasmissione «ha dato dei frutti, ha mosso le acque» e «ha costretto i giornali a prendere atto di qualcosa di diverso»; invece a noi sembra che in generale non si sia andati al di là della presa d'atto della presenza dei cantanti folk e di alcuni giudizi sugli aspetti tecnici delle loro esecuzioni. Inoltre, il fatto che si collochi alla TV il folk nel modo sbagliato che abbiamo visto e «con aspetti francamente grotteschi», e che si confondano «certi personaggi» con seri ricercatori delle tradizioni popolari (tali sono certamente i compagni del Canzoniere) non favorisce certo la maturazione degli spettatori, nè un discorso corretto nei confronti della musica.

Se si aggiunge poi che tutto questo viene presentato come competizione tra vari cantanti in lotta per passare il turno e per essere poi abbinati a biglietti vincenti che portano ai fortunati possessori centinaia di milioni, viene proprio il dubbio che anche i partecipanti alla sezione folk di Canzonissima finiscano per vedere annullato il loro messaggio nel mezzo della colossale mistificazione rappresentata dalla «Lotteria di Capodanno».

Chiudendo, vogliamo sottolineare la necessità che il nostro giornale si impegni in modo più approfondito e costante nel settore della musica popolare.

IVO LISI
SERGIO D'ASCOLI
(Arezzo)

Adesso è fisso il numero dei parlamentari

Cara Unità,

ha fatto bene il lettore Stefano Mascioli («Lettere all'Unità» del 19 novembre) a precisare che il numero dei parlamentari non aumenterà quando, con l'eventuale voto ai diciottenni, crescerà il corpo elettorale. Ma il suo «chiarimento» merita un ulteriore chiarimento perchè non è esatto, come egli scrive, che «il numero dei parlamentari viene stabilito sulla base della popolazione nazionale e non in rapporto al numero degli elettori». Per tranquillizzare del tutto coloro che temono vi possa essere un aumento di deputati e senatori, infatti, si deve aggiungere che il numero dei parlamentari è fisso. Sino ad alcuni anni fa gli articoli 56 e 57, cui si richiamava il lettore Mascioli, affermavano effettivamente che «la Camera dei deputati è eletta a suffragio universale e diretto, in ragione di un deputato per ottantamila abitanti» e che «a ciascuna regione è attribuito un senatore per duecentomila abitanti». Ma il testo di tali articoli è stato modificato dalla legge costituzionale del 9 febbraio 1963, n. 2, la quale stabilisce appunto un numero fisso di parlamentari anche se aumenta il numero degli abitanti. L'articolo 56 della Costituzione afferma infatti che «il numero dei deputati è di seicentotrenta» e l'articolo 57 precisa che «il numero dei senatori elettivi è di trecentoquindici».

Anch'io termino questa precisazione con l'auspicio che al più presto i giovani diciottenni possano avere il diritto di votare perchè in questi anni, in particolare attraverso le lotte nelle scuole e nelle fabbriche, hanno dimostrato la loro maturità, che deve appunto potersi manifestare anche con il voto.

ROBERTO GUARASCHI
(Perugia)

I giovani della polizia vogliono il sindacato

Spettabile redazione,

siamo un gruppo di agenti di polizia della caserma «Annarumma» e vi scriviamo per segnalarvi che qui viviamo in un clima di repressione. Ci è vietato nel modo più assoluto di leggere il vostro giornale. Se beccano qualcuno che lo legge, come minimo lo diffidano e poi lo trasferiscono. Proprio l'altro giorno hanno costretto un nostro collega a prosciogliersi dal Corpo solo perchè nel parlare con noi, nel corso della discussione, si è riferito al sindacato, che un giorno o l'altro dovranno pur decidersi a costituire anche per noi.

Siamo mal pagati, mal trattati, siamo soggetti a continui soprusi. L'unico nostro «diritto» è quello di lavorare ventiquattro ore su ventiquattro, con una retribuzione inadeguata, senza compenso straordinario. Siamo psicologicamente depressi, logorati da una routine snervante e da una condizione economica insostenibile. Il disagio fra noi cresce ogni giorno di più e i nostri problemi restano insoluti. Oltre a non avere alcun diritto, siamo soggetti ad un regolamento di polizia che è borbonico e anticostituzionale. Siamo una categoria di cittadini ai quali è negato, contro lo spirito della Costituzione, il diritto di avere un sindacato che ci difenda e ci tuteli. Siamo stanchi di queste ingiustizie.

LETTERA FIRMATA
(Milano)

Sui treni notturni presi di mira ferrovieri e viaggiatori

Cara Unità,

sono un capotreno del D.P.V. di Bologna centrale e desidero segnalare il grave disagio che si viene a creare sui treni notturni in partenza da Milano, ed in particolare su quelli contrassegnati coi numeri «325», «385» e «2503». Tali treni sono un bersaglio continuo di famigerate bande di ladri che operano indisturbate, derubando i viaggiatori che si assopiscono stanchi del lungo viaggio. Infatti, sono particolarmente presi di mira gli emigranti provenienti dalla Svizzera e dalla Germania mentre rientrano in Italia per vedere i loro cari e per portare a casa i sudati risparmi che servono per mantenere le loro famiglie.

Addolora profondamente vedere questi nostri connazionali derubati: tra l'altro, tali fatti ci indignano maggiormente perchè noi ferrovieri presentiamo precisi rapporti che, a quanto pare, non vengono presi nella dovuta considerazione da coloro che sono preposti alla pubblica sicurezza. Ci fu promesso un deciso intervento in occasione del sanguinoso pestaggio di un ferroviere di Brescia, ma non si è fatto nulla. Io torno a sollecitarlo, invitando le autorità competenti e la magistratura a fare il possibile perchè sia posto fine a certi episodi sconcertanti, onde permettere ai ferrovieri (e io qui mi faccio portavoce di quelli del D.P.V. di Bologna) un lavoro tranquillo e ai viaggiatori che usano le ferrovie un viaggio in assoluta serenità.

LETTERA FIRMATA
(Bologna)

STRENNE 1974 EDITORI RIUNITI

De Jaco
I socialisti
CRONACA INEDITA DELL'UNITA' D'ITALIA

Grandi opere - pp. 832 - 32 tavole f.t. - L. 12.000
Presentato sotto forma di un originale collage di documenti dell'epoca, lettere, articoli, memorie, uno dei periodi più complessi, tumultuosi e drammatici che vide la nascita e l'affermazione del movimento socialista italiano.

Agosti
La Terza Internazionale
STORIA DOCUMENTARIA
I VOLUME (1919-1923)

prefazione di Ernesto Ragionieri - Biblioteca di storia - 2 tomi - pp. 916 - L. 9.000
La storia della più grande organizzazione comunista mondiale ricostruita sulla base di uno sfoglio sistematico di materiale d'archivio e fonti di stampa: l'elaborazione politica e ideale dell'Internazionale comunista nella sua fase iniziale — ancora vivo Lenin — in cui essa si afferma come grande centro di orientamento e di organizzazione di milioni di lavoratori.

Fortebraccio
I nodi al pettine
CORSIVI 1974
prefazione di Giorgio Napolitano - Illustrazioni di Gal
Fuori collana - pp. 260 - 16 tavole a colori f.t. - L. 2.000
Una nuova raccolta dei corsivi di Mario Melloni, apparsi sull'«Unità» di quest'anno. Una impareggiabile galleria di personaggi e di fatti del giorno, illustrata dalle taglienti caricature di Gal, in cui il lettore ritroverà il gusto acre e caustico della battuta del Fortebraccio migliore. A Melloni è stato assegnato quest'anno il premio «Forte dei Marmi».

PER I PIÙ PICCINI
Rodari Verdini
La filastrocca di Pinocchio
Libri per ragazzi - 64 pagine a colori - L. 2.500
Le avventure del burattino di Collodi raccontate dalla verve fantastica di Gianni Rodari e dai disegni rapidi ed efficaci di Raoul Verdini. Un Pinocchio nuovo, divertente, una strenna ideale per i bambini.

...E ANCORA QUATTRO LIBRI MERAVIGLIOSI DI GIANNI RODARI

LE AVVENTURE DI CIPOLLINO
pp. 180 - 8 tavole f.t. a colori - L. 3.200

GELSOMINO NEL PAESE DEI BUGIARDI
pp. 156 - 4 tavole f.t. a colori - L. 2.800

LA FRECCIA AZZURRA
pp. 128 - 8 tavole f.t. a colori - L. 2.800

TANTE STORIE PER GIOCARE
pp. 120 - 4 tavole f.t. a colori - L. 2.800

Chiesto dalle forze che si battono per la riforma

Nuova Rai-TV: servizio pubblico «gestito» da Parlamento e Regioni

Fra sette giorni scade la convenzione - Come funzionerebbero i tre programmi della radio e i due canali televisivi - Necessità di un ampio decentramento della produzione - I limiti posti agli impianti privati «via cavo» e l'eliminazione della pubblicità nella ripetizione in Italia dei programmi stranieri

Sette giorni ancora e domenica prossima la Rai-TV potrebbe essere costretta a sospendere ogni trasmissione radiofonica e televisiva. Alle ore ventiquattro di sabato scade infatti l'ultima proroga della convenzione fra l'azienda e lo Stato e, senza convenzione, anche la Rai-TV diventerebbe «stazione pirata». Una ulteriore proroga, tuttavia, non è più possibile giacchè — in base ad una sentenza di questa estate — la Corte Costituzionale dovrebbe dichiararne la incostituzionalità. Il monopolio Rai-TV così come lo abbiamo conosciuto in questi ultimi trent'anni è dunque alla fine. Qualcosa, anche se non sarà tutto, anche se non sarà moltissimo, dovrà essere cambiato. Cosa ci riserva il futuro?

Il futuro non è ancora deciso. Non compiutamente, almeno. In queste ore di agonia del trentennale monopolio democristiano le discussioni e le trattative per concordare un testo di riforma non sono ancora concluse. Il progetto è sulla carta e, tutto sommato, riscuote nelle sue linee di massima l'approvazione di un vasto schieramento politico. Si delinea possibile una maggioranza parlamentare che l'approvi o gli lasci, quanto meno, via libera. Ma alcuni gruppi — e i fanfaniani della DC sono naturalmente in prima linea — ancora resistono arroccati su vecchie posizioni nella speranza di difendere un potere che deve essere inevitabilmente sgretolato. Altri, e fra questi emergono alcuni settori socialdemocratici, non escludono ancora la speranza di una catastrofe del vecchio monopolio Rai per lasciare campo libero alla cosiddetta «iniziativa privata», vale a dire ai potenti gruppi economici che già controllano la stampa e sarebbero ben lieti di impadronirsi anche della radio-televisione. Lo scontro non ancora concluso investe infine anche il settore nascente delle televisioni «via cavo» sulle quali pure grava l'ombra soffocante dei monopoli privati....

Gli obiettivi della battaglia

La questione principale — *monopolio sì, monopolio no?* — appare risolta. Pur muovendo spesso da diverse posizioni di principio, non vi è più alcuno che escluda la necessità — del resto affermata dalla stessa Corte Costituzionale — di garantire l'esistenza di un organismo pubblico che, già subito o in prospettiva, dia corpo al principio secondo il quale l'informazione televisiva è un «servizio pubblico essenziale». La Rai, dunque, sopravviverà anche se la stretta allarmante in cui si sta arrivando alla definizione della riforma, impedisce di trasformarla in un Ente pubblico e ne mantiene, dunque, la formula di Società per Azioni controllata dall'IRI.

Nell'attuale gestione, tuttavia, la Società Rai è controllata esclusivamente dal governo; nei suoi organi dirigenti non si tiene alcun conto dell'esistenza delle Regioni. Qui si è concentrato, e si sviluppa tuttora, il secondo punto della battaglia. I partiti di sinistra, le Regioni, i sindacati hanno sempre sostenuto la necessità di spostare l'asse della gestione verso il Parlamento e le Regioni. La DC ha sempre replicato l'opposto. La sentenza estiva della Corte Costituzionale ha dato torto al partito di Fanfani. L'accordo raggiunto in questi giorni prevede dunque, grazie anche alla garanzia costituzionale, la presenza determinante del Parlamento e delle Regioni all'interno stesso del Consiglio di Amministrazione della Società. In che misura? La più avanzata soluzione proposta è quella di una partecipazione alla pari fra le tre componenti (un terzo, un terzo e un terzo): ma qui, in effetti, si sta giocando la più impegnativa battaglia di retroguardia della DC che, attraverso formule fumose, vuole capovolgere nei fatti una tassativa indicazione costituzionale. Premuta fra le esigenze di riforma e i furori antiriformatori di Fanfani, la delegazione democristiana cerca ancora di prendere tempo.

La discussione, tuttavia, resta accesa anche su altre e gravi questioni dalla cui soluzione dipende in pari misura il futuro della nuova Rai. La più vistosa — quella, almeno, che forse avrà maggior eco nella fantasia popolare — è la riorganizzazione aziendale. Si è fatto ormai strada, infatti, il principio di una struttura fondata sulla «*autonomia delle reti e delle testate giornalistiche*». Questa, almeno, la formula d'uso. In pratica, i tre programmi della radio e i due canali tv avranno direzioni indipendenti; «autonomi» dovrebbero essere anche i giornali radio ed i telegiornali; tutti i servizi «tecnici» dovrebbero, infine, raggrupparsi sotto una ulteriore direzione. Questa pluralità organizzativa, sostenuta in modo particolare dai socialisti, dovrebbe essere la prima garante di quella partecipazione pluralistica da anni vanamente chiesta e ricercata. Anche su questo fronte, tuttavia, le resistenze e gli inevitabili compromessi non mancano: e appare forte la richiesta di una struttura piramidale che, attraverso un gioco di direttori, vice-direttori generali, direttore generalissimo, presidente e vice-presidente riconduca alla formazione di un unico centro di potere. Soltanto il testo dell'accordo definitivo potrà dirci, forse, chi e come «comanderà» alla Rai.

Altra e decisiva questione, infine, sono i modi di produzione dei programmi. La presenza delle Regioni, l'*autonomia* delle reti saranno sostenute da un effettivo decentramento dell'azienda? Si romperà la gabbia che chiude l'intera produzione della Rai negli attuali quattro centri di Roma, Napoli, Torino e Milano e restringe ogni responsabilità in poche stanze del palazzotto romano di viale Mazzini? Anche in questo caso, manco a dirlo, la resistenza viene dal gruppo di potere che in questi anni ha gestito la Rai opponendosi anche alle richieste di decentramento e riorganizzazione produttiva avanzate — pur in questi ultimissimi giorni — dagli stessi lavoratori aziendali. Su questo terreno, tuttavia, la partita potrà essere difficilmente chiusa dal decreto di riforma: ne è garanzia, non foss'altro, la battaglia che si annuncia intorno al rinnovo del contratto di lavoro Rai.

Con questi dubbi irrisolti e con tante sicure novità la vecchia azienda radio-televisiva si avvia comunque alla fine. Il decreto che ne segnerà la trasformazione (e che in ogni caso dovrà poi essere sottoposto alla approvazione del Parlamento ed al giudizio del Paese) si propone, tuttavia, anche altre ambizioni. La riforma intende investire — ed era indispensabile — anche la questione delle nuove televisioni via cavo e delle trasmissioni sul territorio italiano di programmi d'oltreconfine.

L'obiettivo, in questo caso, è di bloccare sul nascere il caos che si profila all'orizzonte attraverso un proliferare di iniziative che, lungi dal garantire la libertà di espressione, rischiano di condurre verso forme più o meno esplicite di oligopolio privato. I costi elevatissimi di un autentico impianto «via cavo», infatti, sono ben oltre le reali possibilità delle più che cinquanta società che — nell'entusiasmo spesso artefatto per la «novità tecnologica» — sono sorte in questi mesi. Il fronte riformatore si è sempre posto il problema di garantire una libertà reale, attraverso la riconduzione della tv via cavo sotto il controllo pubblico, pur lasciando spazio — nei limiti delle concrete possibilità — allo sviluppo di autonomi impianti locali in grado di sfuggire al processo di concentrazione monopolistica. Il decreto, contraddicendo in ampia misura l'impostazione libertaria cui si stava avviando per proprio conto il fanfaniano ministro Togni, sembra dover accogliere entrambe queste indicazioni: verrà confermata allo Stato la riserva sugli impianti nazionali di tv-cavo; potranno svilupparsi in autonomia soltanto impianti di dimensioni comunali e che comunque non superino la sfera di influenza di cinquantamila abitanti.

Democrazia nell'informazione

Nessun limite, al contrario, sarebbe in programma per la ripetizione dei programmi stranieri sul territorio italiano. Essi tuttavia saranno mondati dalla pubblicità, garantendo in tal modo il mercato pubblicitario nazionale e salvaguardando così una delle fonti di finanziamento della stampa. Avremo, insomma, video in bianco quando Capodistria e tv Svizzera manderanno in onda i loro caroselli.

Questa è la prospettiva che si delinea a una settimana dalla mezzanotte del 30 novembre. Luci ed ombre, aspetti positivi e negativi si intrecciano ancora confusamente. A sciogliere il bene dal male non basterà certo il documento-decreto: per quanti passi innanzi si potranno registrare rispetto alla vecchia e morente Rai-TV, non v'è alcun dubbio che la democrazia nell'informazione è un bene che si conquista e si difende sempre ed ogni giorno. Soltanto questa consapevolezza potrà evitare che il monopolio fanfaniano risorga, in nuove vesti, sulle stesse ceneri. Se ceneri saranno.

Dario Natoli

La «tendenza» elettorale indica la necessità di una svolta democratica

L'ITALIA VUOLE CAMBIARE

Cala la DC cresce la sinistra

Il significativo raffronto tra il voto espresso domenica scorsa, le precedenti amministrative e le politiche del '72 - Un ulteriore duro colpo alle forze avventuriste e alle destre - Cifre e significato dell'avanzata del PCI - A colloquio con il compagno Celso Ghini

Vige nel giornalismo una vecchia regola secondo la quale una conferma non fa notizia. Le elezioni del 17 novembre l'hanno clamorosamente smentita. In realtà, la grossa notizia uscita dalle urne è proprio costituita dal fatto che quel campione elettorale ha confermato il voto del referendum e le elezioni sarde, dando luogo a quella che è stata definita una «tendenza», cioè un fenomeno che non appare più casuale e fortuito ma che tende a consolidarsi e amplificarsi nel tempo. Questa tendenza è il brusco ridimensionamento del consenso elettorale alla DC e il corrispondente e proporzionale incremento del voto di sinistra.

Tutto questo è apparso così chiaro che, forse per la prima volta da molti anni, il giuoco delle interpretazioni numeriche si è rapidamente ridotto ad un apprezzamento univoco. Alcuni puerili «distinguo» avanzati dall'ufficio elettorale della DC non hanno fatto che sottolineare la interpretazione autentica del fatto. E tuttavia la riflessione degli osservatori è apparsa eccitata proprio da questa nettezza del risultato. Il discorso è andato più a fondo, cioè ha investito la indagine dei fattori più profondi che stanno alla base di questa tendenza consolidata. E', in fondo, il discorso che si era aperto col voto del referendum: cosa sta accadendo in quella che un esponente democristiano ha definito «la società del cambiamento»? Se ne dovrà discutere ancora a lungo in attesa della grande verifica delle regionali dell'anno prossimo.

Per questo, abbiamo pensato di offrire qualche ulteriore spunto documentario e problematico andando a parlare con il compagno Celso Ghini, responsabile dell'Ufficio elettorale del Partito.

«*La valutazione più completa che possiamo fare* — ci ha detto Ghini — *è quella che deriva dal calcolo del voto di tutti quei Comuni ove si è votato col sistema proporzionale (cioè 78 Comuni delle varie parti d'Italia e l'intera provincia di Avellino) che corrisponde ad un'area di 809.653 voti validi. In confronto con le amministrative precedenti si ha una caduta di 3 punti della DC e un'avanzata di 4 punti del PCI e di 3,3 del PSI (in quest'ultimo caso il raffronto è con le regionali del '70 perchè nelle amministrative precedenti c'erano le liste comuni PSI-PSDI). Se si fa invece il raffronto con le politiche del 1972, l'arretramento democristiano assume i caratteri di un crollo: 8,3%. Ma c'è un altro elemento qualitativo: si inverte il rapporto di forze fra la DC e la sinistra comunista e socialista. Nel 1972 i partiti operai presero il 29,1 per cento a fronte del 41,8 della DC; domenica scorsa hanno preso il 35,5% contro il 33,5 della DC*».

Come si sa, il raffronto fra il voto amministrativo e il voto politico non è stato mai favorevole al PCI. Per molteplici ragioni (il mancato rientro degli emigrati, l'esercizio spregiudicato del sottogoverno da parte dei partiti governativi, determinate nostre debolezze organizzative e politiche locali), in molte località il partito registra momentanei cedimenti. Ciò non si è complessivamente verificato questa volta in quanto miglioriamo anche il dato delle elezioni politiche.

«*Anche questo fenomeno, altamente positivo,* — dice ancora Ghini — *va rettamente interpretato. Ritengo, cioè, che, siccome in talune località il fenomeno del divario fra i due tipi di elezioni si è ripetuto ed è destinato, come sempre, ad essere riassorbito, il risultato del superamento complessivo del livello raggiunto nelle politiche nasconde in effetti una ben più marcata nostra avanzata. Tutte le costanti statistiche, da venti anni a questa parte, lo confermano. I campioni probanti sono offerti dalle località ove lo scontro elettorale ha assunto caratteri più assimilabili a quelli che si riscontrano in una consultazione politica: il Trentino-Alto Adige, la provincia di Avellino, il nucleo dei comuni lombardi*».

In occasione del referendum del 12 maggio si è constatato che una «fetta» dell'elettorato democristiano aveva voltato le spalle al partito dello Scudo crociato: alcuni dirigenti dc dissero che ciò costituiva un fenomeno speciale, dato l'oggetto della consultazione. Poi vennero le elezioni sarde del 16 giugno, su tutt'altro oggetto, e fu una conferma. Si disse allora che si era trattato di uno «strascico inerziale» del 12 maggio. Ma altro tempo è passato, l'oggetto elettorale è ancora mutato e lo spostamento del 12 maggio è risultato ancora una volta confermato con impressionante identità statistica. La DC e il MSI hanno perso (sempre rispetto alle politiche) oltre il 10%.

Se è vero che, eccezion fatta per Frosinone, la DC ha ceduto ovunque, non si può tuttavia dire che identiche siano state in ogni località le cause di questa crisi. Se ad esempio, ad Avellino si è potuto registrare un fatto specifico come il passaggio di Sullo dalla DC al PSDI o se, a Matera, i dc hanno dovuto vedersela con la spietata concorrenza dei partners di centro-sinistra sul comune terreno del clientelismo e del sottogoverno, altrove (ad esempio in Alto Adige e nel Trentino) la DC ha combattuto la sua battaglia avendo intatti i suoi potenti strumenti di governo e di organizzazione del consenso. Tutto questo ha un significato preciso: la crisi ha investito tutta la gamma dei fattori che avevano fino al 1972 reso solido, «vischioso», come si dice, il serbatoio elettorale dello scudo crociato.

I quasi nove punti perduti a Trento, i 5 perduti a Bolzano, i 9 perduti nei sei Comuni lombardi, appaiono motivati da un logoramento dell'egemonia, da una maturata sfiducia nella DC come partito garante dell'avvenire economico e democratico. Non a caso, il capo dell'ufficio elettorale della DC ha detto che probabilmente i voti perduti dal suo partito a Cesano Boscone sono voti del ceto medio irritato per la lotta che il sindaco dc aveva condotto contro la speculazione edilizia. Questo rilievo è artificioso perchè quei voti sono conversi sul PCI e sul PSI: e tutti conoscono il PCI come partito di lotta contro la speculazione in generale e edilizia in particolare.

Il risultato del 17 novembre è stato «letto» anche in chiave politica immediata, cioè come giudizio dell'elettorato sulle tendenze avventuristiche del versante conservatore del centro-sinistra. Il voto costituisce una sconfitta del «partito» dello scioglimento anticipato delle Camere, e una critica esplicita all'incapacità del gruppo dirigente DC di disincagliarsi dal ricatto di destra della socialdemocrazia. E' quindi giusto rilevare che questa campagna elettorale ha segnato una esplicita ridislocazione del PSDI su un terreno che non ha più nulla di comune con la sinistra laica. La rincorsa socialdemocratica al voto liberale e fascista è stata addirittura invereconda. Il danno politico per questo partito è stato assai grosso, la compensazione elettorale assai tenue: al progresso nel Sud ha corrisposto l'arretramento nel Trentino-Alto Adige.

Il segno politico immediato del voto è comprovato dall'esito del PSI, presentatosi su posizioni di critica al sistema di potere della DC e di dialogo unitario a sinistra. E' vero che anche questo voto non è immune da elementi spuri in talune località del Mezzogiorno, ma nell'insieme esso si qualifica come un incoraggiamento ad una visione critica del rapporto con la DC e della politica di centro-sinistra e un incoraggiamento ad una politica di avvicinamento e di dialogo con i comunisti.

Un rilevante elemento della omogeneità della tendenza elettorale è costituito dai risultati nei piccoli centri, in quelle campagne, cioè, che hanno sempre costituito l'ambiente elettivo del sistema democristiano del consenso.

Il compagno Ghini sta in questi giorni accertando presso le federazioni interessate la reale distribuzione delle maggioranze comunali uscite dal voto, perchè i dati ministeriali non sono sufficientemente fedeli (maggioranze «miste» o «non identificate» sono spesso delle semplici maggioranze di sinistra). Ma anche prendendo per buoni i dati ministeriali, lo spostamento risulta notevolissimo: nei comuni minori in cui si è votato, la DC passa da 33 maggioranze a 23 con 113 seggi in meno; il PCI passa da 1 maggioranza a 7 con un incremento di 84 seggi; il PSI passa da una maggioranza a 3 con 21 seggi in più; le liste unitarie di sinistra passano da 8 maggioranze a 27 con un incremento di 267 seggi. In pratica, mentre prima si avevano 10 maggioranze di sinistra contro 33 democristiane, adesso il rapporto è invertito ed è a favore delle sinistre per 37 a 23.

Ghini accenna, a conclusione del colloquio, a trarre una «morale» complessiva: «*Il paese vuole, senza dubbio, un Partito comunista più forte. Dove, eccezionalmente, questo non si verifica ciò deriva da carenze nostre, soggettive. Ed è nel nostro stile individuarle lucidamente e battersi per rimuoverle*».

Enzo Roggi

Forte impegno per l'emancipazione femminile

Risveglio di lotta delle donne nelle società capitalistiche

Il diritto al lavoro è soltanto sulla carta, la parità salariale è ovunque elusa - Disoccupazione molto più alta di quella maschile - Restano indietro nella scuola e ne pagano il prezzo con la dequalificazione - Diversi Paesi senza un moderno diritto di famiglia - La diffusa piaga dell'aborto - Le proposte dei comunisti europei

Un'intervista a milioni di donne che vivono nei paesi capitalistici dell'Europa: ha rappresentato anche questo la Conferenza di Roma, proprio perchè i partiti comunisti vi hanno portato la somma delle loro esperienze, di analisi e di lotta sulla «questione femminile». Un'intervista tanto più nuova in quanto collettiva, estesa a grandi masse con il confronto diretto tra un paese e l'altro che ha dimostrato, prove alla mano, il fallimento del sistema capitalistico anche nella pretesa «libertà» concessa alle donne. Questo è l'elemento unificante di realtà sociali e politiche diverse, drammatiche come quella della Spagna ancora dominata dal «putrefatto» regime fascista, o falsamente idilliache come quella della democrazia svedese.

Il lavoro, un diritto che è soltanto sulla carta. Nei fatti, un'esca che viene utilizzata a seconda degli interessi contingenti dell'economia nazionale dettati a loro volta da quelli dei monopoli e addirittura da quelli delle grandi società multinazionali. Le protagoniste raccontano la contraddittoria situazione che ne nasce, resa oggi ancora più grave dalla crisi attraversata dalle società capitalistiche.

Nei paesi scandinavi l'occupazione femminile raggiunge le punte più alte (40 per cento in Danimarca, 48 in Finlandia), ma è molto diffuso il lavoro *part-time*, a tempo e salario parziale, e le donne sono confinate nei settori tradizionali, con un'altrettanto tradizionale remunerazione che è inferiore a quella degli altri settori della produzione. In Svezia, per esempio, 75 lavoratrici su 100 sono infermiere, impiegate, commesse, ecc., cioè relegate nelle «professioni del bel corpo e del buon cuore» secondo una polemica definizione. La parità salariale, anche se sancita dalle leggi, viene elusa ovunque anche con il trucco di confinare le operaie nelle qualifiche più basse riducendo il salario femminile perfino alla metà. Fatti i conti, un numero inimmaginabile di miliardi «mangiati» alle spalle delle donne si aggiungono ai profitti dei datori di lavoro.

Altri miliardi sono accumulati sottobanco con lo sfruttamento del «lavoro nero» di milioni di casalinghe costrette ad essere lavoratrici clandestine. Non si tratta più del lavoro a domicilio precapitalistico, risalente al medio evo e residuo di un'organizzazione sociale pre-industriale. E' invece un fenomeno che si dilata e che serve proprio all'industria del giorno d'oggi, non soltanto tessile o dell'abbigliamento, ma ottica, metalmeccanica, vetraria, perfino elettronica. E' un espediente che ha consentito addirittura di far pagare alle donne, in contanti o a rate, la ristrutturazione delle aziende e il rinnovamento del macchinario: altri miliardi «regalati» per forza ai padroni collocando i mezzi di lavoro moderni nella cucina-fabbrica dove la giornata lavorativa è la più lunga, undici, dodici ore e il salario è il più ridotto. Accade in Grecia, in Portogallo (due milioni e trecentomila donne) in Italia e coinvolge le donne di città quanto le contadine prigioniere in una campagna arretrata o lasciata all'abbandono. Ma c'è di più. Alle ore straordinarie imposte in Svezia, ai ritmi in crescendo, si contrappone la disoccupazione crescente in altri paesi, che in Germania ha già raggiunto il doppio di quella maschile.

Queste operaie, a tempo pieno o a metà, queste contadine che aspirano a un lavoro riconosciuto e remunerato, queste lavoratrici clandestine vengono utilizzate come massa di manovra sul mercato del lavoro, in una «guerra dei sessi» alla rovescia. Nelle intenzioni dei datori di lavoro, esse servono infatti come concorrenti reali o potenziali dei lavoratori, sempre in funzione di *calmiere* per i salari.

Il doppio sfruttamento

Il disegno è tanto complesso che abbraccia anche la grande questione europea dell'emigrazione: gli uomini e le donne che hanno lasciato la Spagna, «riserva delle donne di servizio per l'Europa», il Portogallo, l'Italia, la Grecia, la Turchia migrando verso il nord, a loro volta vengono strumentalizzati come manodopera di pressione e come ulteriore «calmiere» nei confronti di lavoratori e lavoratrici indigeni. E intanto le multinazionali possono lavorare le materie prime in un paese, esportare il prodotto semifinito in un altro, trovare le donne che lo completano a basso costo, trasferire altrove l'oggetto di consumo per venderlo infine a prezzi maggiorati.

Se i padroni moltiplicano per queste vie i loro profitti, a loro volta le società nazionali risparmiano altri miliardi a spese delle masse femminili. Tutta la questione dei servizi è infatti aperta, in Portogallo «dove il fascismo non ha lasciato nulla» come, in un altro modo, in Danimarca dove si minacciano misure addirittura per ridurre le attrezzature sociali ottenute. Che anche i paesi più «avanzati» non siano in grado di soddisfare le esigenze delle donne (e dell'infanzia) è dimostrato dalle cifre della Svezia. 250.000 madri che lavorano 800.000 bambini in età prescolare e 114.000 posti a loro disposizione, metà dei quali presso famiglie private.

Il conflitto tra lavoro e vuoto o debolezza delle strutture di sostegno alla famiglia si fa dunque sentire pesantemente ovunque. Ma altri conflitti emergono in questa multiforme realtà delle donne europee. Quello tra lavoro e cultura e istruzione professionale: le masse femminili restano ancora indietro nella scuola e ne pagano il prezzo con la dequalificazione. In Francia il 60 per cento delle donne attive non hanno formazione professionale. In Portogallo il 60 per cento delle donne è analfabeta. Sono i due poli attraverso i quali passa la lotta.

Legislazioni arretrate

Altri conflitti, altre battaglie da condurre avanti: le leggi per la donna e per la famiglia. In Irlanda esiste ancora il licenziamento per matrimonio che minaccia le impiegate dello Stato. In Belgio, in Francia (e in altri paesi) non è consentita la reversibilità delle pensioni.

«La nostra dote è il lavoro» diceva un battagliero cartello portato da una ragazza a Roma, nel corso del corteo organizzato dall'UDI per la riforma dei diritto di famiglia. Eppure l'antico istituto della dote resiste nel codice greco, come in Svizzera resiste la consuetudine giuridica per la quale il capofamiglia può a suo arbitrio decidere o no se sua moglie è in grado di dirigere una azienda. Si entra così nel labirinto della legislazione europea sulla quale incombe ancora — a due secoli di distanza — la volontà di Napoleone, la sua concezione della famiglia fondata sul patrimonio e su un monarca assoluto.

Ovviamente, ogni paese (e ogni partito comunista) ha una sua storia, anche di battaglie popolari che si sono sviluppate, di forze innovatrici che hanno vinto o hanno segnato il passo su questo o su quel punto, di conquiste raggiunte. Ecco quindi i tempi e gli obiettivi che si differenziano. Il divorzio, per esempio. In Portogallo esiste per i soli matrimoni civili: si parla adesso di affrontare il discorso nel quadro di una revisione del Concordato. In Spagna c'era con la Repubblica, è scomparso con il fascismo. In Austria non è consensuale: da qui le menzogne giuridiche, i trucchi, i ricatti.

In Belgio, come in Italia, è invece oggi in discussione la riforma globale del diritto di famiglia, corretto in parte ma non tanto da eliminare le ingiustizie verso la donna e verso i figli e da introdurre una nuova concezione della donna e della famiglia. La patria potestà a entrambi i coniugi, la parità di diritti-doveri, il riconoscimento dei bambini nati fuori dal matrimonio sono quindi punti già acquisiti in alcune società, ancora da conquistare in altre. Allo stesso modo della «maternità e paternità responsabili», formula che mette l'accento sulla assunzione di responsabilità da parte dell'uomo come della donna nella scelta di quando e quanti figli avere. Fornire gli strumenti di conoscenza e i mezzi elaborati dalla scienza è uno dei compiti che dovrebbe assumersi lo Stato moderno (insieme a quello di riconoscere, con tutte le implicazioni pratiche che ne derivano, il valore sociale della maternità).

In questo quadro che punta, come in altri settori, sul principio della prevenzione si colloca anche il problema dell'aborto, piaga sociale là dove è relegato nella clandestinità. Dal 1° gennaio in Austria, paese a maggioranza cattolica, è stata abolita la norma penale che lo proibiva tassativamente: adesso è ammesso fino ai primi tre mesi di gravidanza. In Francia, martedì comincia il dibattito parlamentare sul disegno di legge, già approvato in commissione, che consente l'aborto nelle prime dieci settimane dal concepimento. In Belgio e in Italia si è in fase di discussione e di confronto, nella ricerca di una soluzione legislativa adeguata, che cancelli dal codice le attuali norme penali (nel nostro paese esse hanno il marchio del fascismo e dei suoi infami interventi «in difesa della razza»).

Così si ricompone, a grandi linee, il mosaico della condizione della donna nell'Europa capitalistica — con i problemi aperti, con le conquiste raggiunte — più vero di quello delle immagini pubblicitarie. Anche più vivo e dinamico perché — la Conferenza di Roma lo ha posto in grande rilievo — è percorso dallo scontento, dal risveglio e dalle lotte di masse femminili sempre più vaste. Non deve essere una «guerra dei sessi», che sarebbe di aiuto alle forze che tendono a sfruttare ogni tipo di divisione delle masse popolari. Né una liberazione individuale o di gruppo. Lo ha detto la compagna Ramirez, della delegazione spagnola, rispondendo alla domanda di una rappresentante di gruppi femministi.

In Spagna — ella ha spiegato — lavoriamo insieme a donne di diversi orientamenti, socialiste, cattoliche. Lavoriamo insieme anche a femministe radicali. Il loro contributo è stimolante per la nostra elaborazione, la loro spinta è utile. Ma il punto fermo — ha concluso — per noi è non perdere mai di vista, mentre gettiamo unite le basi della democrazia, la «questione femminile» nella sua globalità e valutare le tappe fondamentali per la liberazione della donna.

Luisa Melograni

Un miliardo 600 milioni in abbonamenti all'Unità

Certamente positivo è il lavoro preparatorio per l'avvio della campagna abbonamenti all'«Unità» e a «Rinascita». S'intensificano le riunioni di segreteria nelle federazioni; gli attivi di partito si sono già svolti a GROSSETO, LECCO, MILANO e REGGIO EMILIA con notevole partecipazione di compagni e altri ne sono previsti a PISTOIA per il 30 e a MODENA. I compagni della federazione di MILANO intendono sviluppare un lavoro particolare per garantire la presenza dell'«Unità» nei luoghi di lavoro e a questo scopo hanno spedito una lettera a 3.000 consigli di fabbrica invitandoli a sottoscrivere abbonamenti.

La federazione di SAVONA punta a raccogliere abbonamenti che possano essere utilizzati in località ove la diffusione dell'«Unità» non si effettua o dove il giornale non arriva in edicola; si tenta anche di aumentare gli abbonamenti da utilizzare per l'esposizione murale e garantire la presenza dell'«Unità» nei locali e negli esercizi pubblici. I compagni che negli ultimi tempi hanno frequentato i corsi della scuola interregionale di partito ad Albinea (Reggio Emilia) hanno sottoscritto 12 abbonamenti a «Rinascita» destinati a sezioni comuniste del Mezzogiorno.

Obiettivo 32 milioni: come lavora la federazione di Grosseto

Gli obbiettivi raggiunti dalla mia Federazione — 2.448 abbonati all'*Unità* pari a circa 24 milioni di lire versate e 170 abbonati a *Rinascita* pari a circa 2 milioni — sono un buon risultato se lo consideriamo in rapporto alla situazione che in questo settore di lavoro esisteva 4 anni fa, e in proporzione anche al numero degli iscritti al PCI che in 4 anni è passato dai 13.500 ai 15.000 del 1974. Un altro dato cui bisogna far riferimento per andare ad un allargamento e a una estensione degli abbonamenti, è quello che riguarda la forza elettorale del Partito che — per quanto riguarda la nostra provincia — raggiunge dal 1968 in poi il 41 % dei voti.

Per estensione la provincia di Grosseto è vasta — la 4ª d'Italia —, ma per livello di reddito lordo è al 70° posto, con i suoi 210.000 abitanti operanti in una economia mista industria-agricoltura e con un forte processo di «terziarizzazione» nei centri urbani più importanti. Da questi scarni accenni si comprende in quale difficoltà ci si viene a trovare nel mettere in piedi un lavoro organizzato che arrivi a convincere il compagno, il giovane o il simpatizzante ad abbonarsi all'*Unità*.

Fatte queste considerazioni e tenuto fermo il principio che *l'Unità* è il fondamentale strumento di propaganda e di orientamento, il lavoro nelle sezioni non può non svolgersi in modo serio e concreto verso tutti i compagni i quali tenuto conto delle loro possibilità finanziarie vengono personalmente invitati ad abbonarsi al giornale per 1, 2 o 3 giorni alla settimana.

Il pagamento viene regolato settimana per settimana, e precisamente la domenica, quando la sezione, diffondendo *l'Unità* casa per casa, riscuote i soldi anche per le copie arrivate con la posta lungo la settimana.

La somma globale degli abbonamenti viene infine regolata direttamente tra amministrazione del giornale e sezioni.

Con questi criteri organizzativi e con la suddetta impostazione politica stiamo portando avanti il nostro lavoro per raggiungere l'obbiettivo di 32 milioni postoci nel quadro dell'obbiettivo nazionale. Sul problema abbonamenti, quale momento della più vasta questione della propaganda e dell'informazione del PCI si è discusso nell'attivo provinciale svoltosi il 4 novembre scorso.

Paolo Ziviani

Federazione PCI - Grosseto

Consultazione democratica sul piano particolareggiato del centro storico

Necessario il consenso popolare per il «risanamento» di Venezia

I settori sui quali è avviato un confronto con le forze politiche, sindacali, culturali, con le categorie e le associazioni interessate - Bloccata dalla primavera del '73 l'attuazione della legge speciale - L'esperienza al sestiere di Castello - La debolezza dell'attuale maggioranza al Comune

Dal nostro inviato

VENEZIA, 23

Un'importante esperienza di consultazione democratica è in corso a Venezia. La Giunta comunale ha avviato una serie di «conferenze di settore» sul piano particolareggiato del centro storico. Il varo di questo piano rappresenta la condizione per poter passare alla fase operativa del risanamento edilizio di Venezia prevista dalla «legge speciale».

Porto, ospedale e assistenza, scuola, comunicazioni e trasporti, turismo, commercio e artigianato, università, edilizia e residenza. Questi sono i «settori» sui quali la Giunta confronta l'impostazione del piano con le forze politiche, sindacali, culturali, con le categorie e le associazioni interessate.

Un passaggio obbligato, del resto. Quando, nei mesi scorsi, il Comune aveva cercato di avviare le prime esperienze di risanamento in un «comparto edilizio» del sestiere di Castello, si era trovato di fronte al vero e proprio «sbarramento» degli abitanti interessati. La gente ha detto: «Non ci opponiamo al restauro delle nostre case. Vogliamo però che il trasferimento provvisorio avvenga in abitazioni vicine. E vogliamo precise garanzie di poter tornare nei nostri appartamenti, senza che gli affitti divengano insostenibili per i nostri redditi».

Le opere urgenti

La Giunta veneziana di centro-sinistra si è dovuta accorgere cioè che l'attuazione della legge speciale non può avvenire sulla testa della popolazione, ma con il suo consenso, la sua collaborazione. E ha capito che quello del centro-storico non può essere un piano meramente edilizio. Deve affrontare positivamente i problemi delle attività economiche e produttive, delle strutture sociali, dei servizi civili: i problemi dai quali dipende se Venezia resterà un centro vivo o continuerà a spopolarsi per diventare una città «stagionale», una residenza turistica per grandi ricchi.

Da qui, la svolta di 180 gradi: dal tentativo, compiuto a fine luglio, di far passare in blocco al Consiglio comunale i piani particolareggiati dell'intera città o quasi (dei piani poveri di studi, generici e improvvisati), al metodo nuovo ora adottato. Certo, altrettanto importante è che l'Amministrazione sappia far tesoro dei contributi, delle indicazioni, delle critiche che viene raccogliendo nel corso del sistematico confronto, dell'ampia consultazione avviata con le forze vive della città.

Questo non vuol dire, sia ben chiaro, che gli scogli e le secche su cui si è arenata la legge speciale siano definitivamente superati. Anzi, la situazione appare tutt'altro che confortante. In termini concreti, operativi, la «legge speciale», varata nella primavera del 1973, non ha ancora fatto un passo avanti. L'inflazione ha già eroso una notevole fetta del valore dei 300 miliardi di finanziamento.

Perché non si è fatto nulla? Allo Stato competevano le opere urgenti, quelle per la sicurezza a mare, per la difesa della laguna dalle acque alte. Queste opere dovevano essere indicate nel documento degli «indirizzi» per la formazione del piano comprensoriale di sviluppo, da emanarsi entro sei mesi. Avrebbero dovuto uscire, cioè, entro l'agosto 1973. Non se ne è fatto ancora niente. Il Comitato misto (ministeri, Regione ed Enti locali) non è stato ancora convocato, a causa dei contrasti di fondo che dividono i ministeri fra di loro, le forze della maggioranza, la Regione e le Amministrazioni di Venezia e degli altri comuni del comprensorio.

Da parte della DC veneziana, soprattutto, si esercitano forti pressioni in modo da pregiudicare le linee di sviluppo e di programmazione del comprensorio. La DC vorrebbe introdurre in modo rigido negli «indirizzi» ministeriali la realizzazione della Venezia-Monaco, l'idrovia per Padova, l'utilizzazione delle aree già «imbonite» per la «terza zona» industriale in laguna. Dopodiché lo stesso governo potrebbe tranquillamente sottrarsi ai suoi doveri di definire orientamenti di carattere nazionale per l'assetto del territorio veneto, il coordinamento dei porti, la cantieristica, ecc.

Dal canto suo, la Regione sta bruciando i tempi per varare il piano territoriale regionale, prima ancora che nasca il comprensorio veneziano previsto dalla «legge speciale» proprio per avere un primo strumento programmatorio in attesa del piano territoriale regionale. Nelle bozze del piano regionale, si ritaglia per Venezia un comprensorio estremamente esiguo, molto diverso e ridotto rispetto a quello definito dalla legge speciale: vengono tagliati fuori i Comuni amministrati dalle sinistre, ma soprattutto si crea un ambito così ristretto da rendere improponibile qualsiasi vero discorso programmatorio.

Un guazzabuglio incredibile, dal quale i comunisti propongono di uscire dicendo basta a tutte le tergiversazioni e le manovre. La volontà centralistica di imporre dall'alto le linee di una programmazione si rivela cioè contraria al principio della stessa efficienza. Bisogna andare rapidamente alla formazione del consiglio di comprensorio, dove le forze locali possano finalmente confrontarsi ed esprimere i loro orientamenti.

Tutto ciò, come dicevamo ha comunque bloccato finora ogni cosa, comprese le opere urgenti. Per queste opere si poteva fare uno stralcio — come proposto dal PCI — e avviarle subito.

Il governo non ha insediato il comitato tecnico scientifico che doveva affrontare questa materia. Il Magistrato alle acque, l'organo del ministero dei Lavori pubblici che dovrebbe costituire il garante della centralità dell'attuazione della legge speciale, lungi dall'essere rafforzato appare in piena crisi di uomini, strumenti ed efficienza. E pensare che esso dovrebbe non solo fare le opere di competenza statale, ma sostituirsi a Regione e Comune in caso questi non rispettassero le proprie scadenze.

Una delle scadenze più importanti è quella del 31 dicembre 1974: entro questa data il Consiglio comunale di Venezia dovrà approvare i piani particolareggiati per poter poi passare alla fase esecutiva del risanamento. Abbiamo già visto che questi piani sono generici («idee di massima» li hanno definiti i loro stessi autori), fondati su studi insufficienti e su scelte parziali e isolate fra di loro. Non si può tuttavia rinunciare a essi, perché non si potrebbero nemmeno fare i piani annuali di attuazione della legge speciale. Si tratta allora di migliorarli e di definirne meglio le linee e le scelte attraverso quel confronto che è ora in corso con le conferenze di settore per il centro storico. E si tratta inoltre di generalizzare uno strumento emerso nella fase di impostazione del primo esperimento di risanamento a Castello: il «coordinamento di comparto», che consente al Comune di controllare e dirigere l'intervento edilizio vero e proprio anche quando questo sia affidato al privato.

La Regione, cui spetta di approvare i progetti comunali, ha respinto il coordinamento di comparto perché, afferma, non è previsto dalla legislazione urbanistica nazionale. Il fatto è che non esiste ancora una legislazione urbanistica per un intervento su larga scala nei centri storici, come deve invece avvenire a Venezia con la legge speciale. Si tratta appunto di andare a un'innovazione, a un'esperienza che potrà aver valore generale. A giudizio dei comunisti veneziani, questo del coordinamento di comparto è un punto irrinunciabile: esso consente infatti da un lato il controllo costante del Comune sull'opera di risanamento, in modo che essa risponda, caso per caso, alle finalità di interesse generale. E permette, dall'altro, che a questo controllo partecipino attivamente tutti gli abitanti del comparto, del rione, del sestiere dove si interviene.

Richieste precise

Il movimento che si va sviluppando a Venezia da alcuni mesi è vasto, costituisce un fenomeno di grande interesse, va seguito e favorito in tutti i modi. E' evidente infatti che l'attuazione della legge speciale potrà avvenire solo se la gente è d'accordo. Si tratta di spostare gruppi di decine di famiglie in «contenitori provvisori», nella prospettiva di ritornare alle proprie case risanate dopo un periodo di tempo piuttosto lungo. Si toccano interessi essenziali, delicatissimi, nella vita delle famiglie, dei bottegai, degli operatori economici di ogni zona.

Ecco perché il momento del consenso, della partecipazione, del controllo e dell'intervento dal basso diventa essenziale perché la grande «operazione Venezia» vada positivamente in porto anziché risolversi in un colossale fallimento. Le lungaggini, i ritardi, il troppo tempo perso costituiscono già un pesante bilancio negativo. In parte lo compensa adesso il fervore, l'impegno, la mobilitazione di vaste forze della popolazione veneziana, a partire da quelle sindacali che hanno definito una precisa piattaforma. Tutto ciò non può restare un fenomeno di base. L'attuale maggioranza al Comune si è già dimostrata troppo debole per poter gestire un processo come quello che comporta l'attuazione della legge speciale. Un'aggregazione nuova di forze politiche anche a livello di Consiglio comunale — e già Chioggia ha fornito in questi giorni un esempio — appare una condizione di fondo perché Venezia possa imboccare decisamente la strada della sua rinascita.

Mario Passi

VENEZIA — Un palazzo del centro storico

Nei primi 9 mesi dell'anno

Evasioni fiscali per mille miliardi scoperte dalla Finanza

L'ingente somma riguarda le imposte dirette
Per le indirette si supereranno i 100 miliardi

Segnalati oltre 1000 miliardi di redditi sottratti alle imposte dirette e 111 miliardi di evasioni alle imposte indirette: è questo uno dei principali dati sul bilancio di attività della Guardia di finanza nei primi nove mesi del '74 nel campo della repressione delle evasioni fiscali. In un comunicato del comando generale della GdF vengono così precisati i risultati ottenuti:

IMPOSTE DIRETTE — Le informative fornite dai reparti operanti agli uffici distrettuali ammontano a 48.717. I ricavi sottratti all'imposizione segnalati corrispondono in totale a 1.028 miliardi di lire.

IMPOSTE INDIRETTE — Per l'IVA e per l'IGE le verifiche della GdF sono state 10.891 con la constatazione di evasioni all'IVA per 32 miliardi, 819 milioni e 558 mila lire e all'IGE per 16 miliardi, 781 milioni e 959 mila lire. Per tutte le altre tasse ed imposte indirette sugli affari (bollo, registro, concessioni governative, ecc.) sono state constatate imposte evase per 3 miliardi, 664 milioni e 959 mila lire.

DOGANE — I diritti di confine accertati in evasione sono ammontati a 2 miliardi 923 milioni e 430 mila lire. Sono stati sequestrati ingenti quantitativi di merci fra cui 59.586 kg. di caffè, 73.800 kg. di oro e preziosi e orologi e materiali cinematografici per un valore di oltre un miliardo di lire.

MONOPOLI — Le denunce sono state 12.201. I tributi evasi per 13 miliardi 470 milioni e 517 mila lire. Sono stati sequestrati 4.963 quintali di sigarette, 1.098 autocarri e auto, 112 tra motonavi, motobarche e imbarcazioni in genere.

IMPOSTE DI FABBRICAZIONE — Le denunce sono state 3 611 con l'accertamento di evasioni per 41 miliardi, 642 milioni e 409 mila lire. I sequestri complessivi di benzina miscelata con prodotti petroliferi esenti o ad aliquota ridotta sono ammontati a 40.489 kg. ed i consumi in frode all'imposta a chilogrammi 1.635.730.

VALUTA — La GdF ha proceduto, nei primi nove mesi del '74, al sequestro di valuta italiana, estera e titoli di credito per 4 miliardi, 612 milioni e 835 mila lire. Mentre le infrazioni accertate in sede di verifiche si riferiscono ad illeciti valutari per 80.116.312.000 lire.

Indiziati altri 16 del gruppo Sindona

MILANO, 23.

Dopo le perquisizioni e i sequestri di alcuni documenti nelle sedi della Finambro, della Edilcentro sviluppo, della Moneyrex, della Immobiliare Roma e della Banca Generale di Credito, il giudice dott. Viola che si occupa dell'inchiesta relativa al dissesto del gruppo Michele Sindona, ha emesso altre comunicazioni giudiziarie nei confronti di 16 persone.

Le persone che hanno ricevuto la comunicazione giudiziaria sono Pier Sandro Magnoni (genero di Sindona), Orio Giacchi (docente universitario, presidente delle finanziarie Cefin e Finambro, ma al quale fa capo il nuovo gruppo che ha rilevato dalla Finambro la Banca generale di credito), Cosimo Viscuso (ex fabbricante di mobili, ideatore della Finambro ceduta poi al Gruppo Sindona) ed inoltre: Michele Bagnarelli, Gian Lorenzo Dal Pozzo Dannone, Mario Sebastiani, Raffaele Barletta, Francesco Martinelli, Romano Mentanelli, Umberto Buttafava, Antonio Bruni, Carlo Mauro, Ettore Marini, Francesco Mossali, Federico Squassi, Nino Clerici, tutti ritenuti dei «tecnici» e quindi gli esecutori delle operazioni finanziarie operate negli istituti controllati dal finanziere Michele Sindona.

Primi bilanci di una «stretta» che strangola la produzione

LE BANCHE HANNO SELEZIONATO I FINANZIAMENTI ALLA ROVESCIA

Come sono state colpite le piccole imprese secondo alcuni dati commentati dall'Ufficio studi della Commerciale — L'inflazione è stata alimentata, non frenata, dalla riduzione del credito alle attività produttive

Le piccole imprese hanno ricevuto nel corso di quest'anno crediti del solo 4% in più rispetto all'anno precedente pur dovendo pagare il 70% in più per l'aumento di prezzo dei beni cui quei crediti sono destinati. La riduzione della capacità di investimento risulta dalla differenza fra queste due cifre. Due terzi degli investimenti finanziabili col credito sono stati così falcidiati. E' quanto risulta da dati pubblicati dalla Banca Commerciale nel suo notiziario «Tendenze Monetarie». L'ufficio studi della Commerciale rileva, in generale, che «gli eccezionali rialzi di prezzi verificatisi nel frattempo (negli ultimi dodici mesi: 16,8% per i prezzi al consumo e 69,9% per quelli dei beni e servizi che le imprese acquistano con i prestiti ottenuti) hanno fortemente ridimensionato in termini reali l'espansione della quantità di moneta (5,9 per cento) e trasformato in una sensibile riduzione assoluta (non lontana dal 30 per cento) quella dei vari tipi di impieghi».

Tuttavia i dodici mesi in questione si dividono in due fasi nettamente diverse: per l'anno giugno 1973-giugno 1974 il credito alle duemila principali aziende (medio grandi) è stato ampliato del 16,7 per cento mentre quello delle altre imprese, le più piccole, addirittura risulta aumentato del 30,7 per cento. L'impresa piccola risultava allora meglio finanziata dalle banche per varie ragioni: aumenta l'indebitamento ed aumentano le piccole imprese a causa del «decentramento produttivo» delle grandi; quest'ultime hanno altri modi di procurarsi danaro presso il pubblico e presso lo Stato. Tuttavia è dal marzo scorso che si ha la svolta. Più i prezzi aumentano più il credito diminuisce; più ridotto è l'incremento del credito destinato alla piccola impresa (4 per cento) rispetto alla grande (4,9 per cento). Rileva l'Ufficio studi della Commerciale che «La tendenza al peggioramento della posizione delle imprese minori nell'accesso al credito emerge ancora più chiara se, nell'ambito delle imprese, si esaminano separatamente quelle individuali» che hanno avuto solo l'1,6 per cento in più (in termini di capacità d'investimento il 68 per cento in meno).

Nonostante questi risultati gli analisti della Commerciale ritengono «raggiunto» l'obbiettivo di selezionare il credito!

Rispetto alla posizione delle piccole imprese, già così evidentemente colpite, vengono emessi due fatti già osservati: 1) solo le grandi imprese possono acquisire danaro emettendo azioni, prendere prestiti all'estero, imporre certi prezzi, speculare sulle scorte e comunque finanziarsi fuori della banca ordinaria; 2) la quantità di produzione fatta nelle piccole imprese è crescente quindi anche il credito dovrebbe essere accordato con un multiplo. Quanto alla *selezione* mancano i dati dei settori finanziari: l'agricoltura e l'edilizia, nel loro insieme; e all'interno dell'agricoltura i coltivatori associati come all'interno dell'edilizia le abitazioni a prezzi accessibili sono notoriamente i settori cui le banche hanno tolto l'ossigeno.

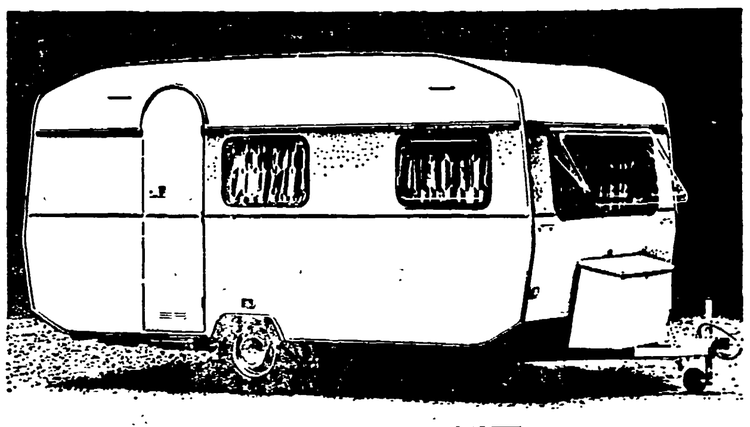
L'Ufficio studi della Commerciale fa anche il rilievo che «tra la fine marzo e fine giugno il credito totale interno è aumentato di 5.273 miliardi, importo inferiore al 6.000 miliardi programmati come limite da non oltrepassare nel trimestre». Insomma, se i mezzi di pagamento messi a disposizione dell'economia sono diminuiti nel rapporto con la svalutazione questi nemmeno sono stati tutti impiegati. La «stretta» creditizia è stata resa anche più grave dalla burocrazia bancaria che si trova al centro della manovra che ha portato i tassi d'interesse al 20 per cento, creando uno sbarramento di più al finanziamento dei coltivatori, delle case a basso prezzo e di ogni altra esigenza socialmente prioritaria. Ma è la motivazione politica della «stretta» che oggi viene smascherata: dopo 11 mesi di strangolamento progressivo della produzione l'inflazione non diminuisce affatto, i prezzi continuano a galoppare. Anche a causa della «stretta», appunto, che salvaguarda e potenzia gli interessi dei ceti privilegiati colpendo l'economia.

Renzo Stefanelli

Il governo invitato a disciplinare i tassi d'interesse

Nel corso della discussione alla Camera sulla conversione in legge del decreto che aumenta i tassi d'interesse sui depositi e buoni postali il gruppo parlamentare comunista ha presentato un ordine del giorno — accolto dal governo — in cui si afferma che «considerato che nell'attuale periodo di crisi economica l'apparato produttivo e in particolare le imprese piccole e medie, le imprese artigiane, cooperative e contadine non possono sopportare più a lungo i costi derivanti da tali interessi, peraltro non giustificati da ragioni interne né da ragioni derivanti dalla situazione esistente negli altri paesi della CEE, invita il governo a stabilire, usando i poteri di cui dispone, una disciplina dei tassi d'interesse attivi applicati dal sistema bancario mediante la fissazione di limiti massimi invalicabili nettamente inferiori a quelli attuali, con misure che consentano la salvaguardia dei piccoli risparmiatori, adottando iniziative di controllo ed anche sanzionatorie che ne garantiscano l'applicazione imparziale».

La legge bancaria dà al governo il potere di fissare massimali d'interesse. D'altra parte, la legge fissa già i tassi da corrispondere ai depositanti in una serie di casi. Il ministero del Tesoro ha stabilito il tasso massimo da prendere a riferimento per l'applicazione del contributo statale sugli interessi in caso di credito agevolato. Tutte queste azioni parziali, pur mostrando che la materia ricade nell'interesse pubblico e può essere disciplinata, non ha toccato la vasta zona di arbitrio della intermediazione bancaria.



roller anniversario

questo forse non lo conosci è nuovissimo

Perché questo nome? Sono venticinque anni che la Roller costruisce roller. E per festeggiare il suo venticinquennale ha costruito questo. È un grande roller: vale la pena di andare ad ammirarlo di persona presso l'organizzazione Roller. Chiedine il prezzo, e chiedi anche lo sconto dell'anniversario. È uno sconto vertiginoso che ti convincerà che un roller è uno degli investimenti più felici che ti puoi ancora permettere di fare.

La Roller costruisce un'estesa gamma di caravan per tutte le esigenze: presso l'organizzazione Roller troverai degli amici che ti sapranno consigliare con simpatia e competenza. E parla pure di sconti: l'anno del venticinquennale sta per finire.

roller calenzano firenze telefono 886141

Salone vendite aperto anche il sabato e il pomeriggio dei giorni festivi

centro informazioni firenze piazza stazione 23r tel. 21173
filiale di milano piazza de angeli 2 tel. 436484
filiale di torino lungodora siena 8 tel. 23711
filiale di roma via asmara 10 tel. 832283

L'organizzazione vendita Roller è inserita negli elenchi telefonici di tutta l'Italia alla voce Roller.

centro assistenza roller

con materiali ricambi e accessori originali roller presso la sede Roller di Calenzano

ROLLER · PREMIO QUALITÀ ITALIA 1971 • 1972 · MERCURIO D'ORO 1973

LIVORNO OLBIA
la direttissima per la Sardegna

Informazioni, prenotazioni e biglietti presso tutte le principali agenzie di viaggi.

TRANS TIRRENO EXPRESS S.p.A.
Direzione Commerciale
Via G. D'Annunzio, 2 - GENOVA
Tel. (010) 5490 - Telex 28057-27378

comanduccis EDIZIONI D'ARTE

ANNUARIO COMANDUCCI 1975 (N. 2)

È in vendita in tutte le Librerie a L. 15.000 questa *Guida ragionata delle Belle Arti.*
L'ANNUARIO è un collaboratore prezioso non solo per gli Artisti, ma per tutti coloro che operano nelle Belle Arti: Musei, Accademie, Gallerie, Critici ed Esperti, Collezionisti, Antiquari, ecc., sino ai Fornitori di prodotti e servizi.
Oltre 700 pagine in carta patinata, con riproduzioni a colori di opere degli Artisti e le loro quotazioni.

- *In omaggio due monografie:*
PIETRO ANNIGONI e IBRAHIM KODRA.
Sono aperte le adesioni per l'edizione n. 3.

DIZIONARIO COMANDUCCI

È in vendita in tutte le Librerie a L. 40.000 il quinto volume (Ros-Zyl) che completa la quarta edizione.

Per informazioni scrivere o telefonare a:
COMANDUCCI, EDIZIONI D'ARTE
20122 MILANO, CORSO EUROPA 14
TELEFONO 79.14.02

DITTA
GUIDETTI ENRICO
V.le Pietramellara, 5
40131 BOLOGNA
Tel. (051) 517.140 (051)

VENITE TUTTI A VISITARCI

PRODUZIONE: Specializzata in pupazzi, ceramiche, nastri, articoli regalo, cesti, peltro, bambole, giocattoli, spade, trofei, cristallo.
Tutto per regali, per confezionare fiori, scatole cioccolatini, uova pasquali.
Specializzata per Befane a Comuni, Regioni, Enti, Ditte, Istituti, Partiti, Scuole, Asili, Cral, Chiese, Ospedali e Circoli.

INGLESE TEDESCO FRANCESE

Insegnanti madrelingua.
Corsi diurni, serali, individuali, collettivi.
Doposcuola gratuito con filmati televisivi.
Tre lezioni gratuite di prova.

LINGUE VIVE AL WALL STREET INSTITUTE

Milano - Roma - Torino - Genova - Firenze - Bologna - Napoli - Bari - Alessandria - Asti - Bergamo - Brescia - Catania - Crema - Cremona - Mestre (VE) - Modena - Novara - Padova - Parma - Rimini - Salerno - Verona

S. MARTINO DI CASTROZZA

AFFITTASI - CEDESI

RISTORANTE - GRILL - PIZZERIA avviatissimo occasione.
Rivolgersi: Agenzia Toffol & Toffol — S. Martino di Castrozza
Telefono 0439/68250

il TV a colori si acquista da Radioutilvia p.le flaminio e filiali

CALLI

ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO

Basta con i rasoi pericolosi. Il callifugo inglese NOXACORN liquido è moderno, igienico e si applica con facilità. NOXACORN liquido è rapido e indolore: ammorbidisce calli e duroni, li estirpa dalla radice.

NOXACORN

CHIEDETE NELLE FARMACIE IL CALLIFUGO CON QUESTO CARATTERISTICO DISEGNO DEL PIEDE.

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA
Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

In Umbria incontri con la cultura cilena in esilio

La Regione umbra e l'Associazione Nazionale Italia-Cile hanno indetto per i primi giorni del mese venturo una «Settimana della cultura cilena» che avrà luogo contemporaneamente in diversi comuni dell'Umbria: Perugia, Assisi, Terni, Umbertide, Gubbio, Trevi, Foligno, Città di Castello, Bevagna ed altri centri minori del Comprensorio Trasimeno. Precisamente dal 3 al 7 dicembre, in queste località si terrà un grande incontro con la cultura cilena in esilio.

Per ora, il programma non è ancora stato definito nei minimi dettagli: verrà presentata una rassegna del cinema cileno — alcuni film sono tra quelli presentati di recente alla Mostra di Pesaro — si terranno *recital* di canti popolari andini con la partecipazione di numerosi esponenti della «Nueva Cancion» — Isabel Parra, Sergio Ortega, Charo Cofrè e Hugo Arevalo, il gruppo Tiempo Nuevo hanno già confermato la loro adesione — saranno allestite mostre pittoriche — è già annunciata una personale di Josè Balmes — e, infine, sono previste due tavole rotonde con la partecipazione di rappresentanti delle amministrazioni provinciali e comunali, dei movimenti sindacali, dei partiti democratici, dell'ARCI, del Sindacato Nazionale Scrittori Italiani, di tutte le organizzazioni, insomma, che hanno validamente contribuito alla realizzazione di questo incontro con la cultura cilena in esilio.

La prima tavola rotonda, sul tema «Fascismo in una economia indipendente» si terrà a Terni: farà seguito un seminario dedicato a Pablo Neruda, che darà modo di approfondire, in particolare, quelle opere che il grande poeta cileno concepì e portò a termine nel nostro paese e nelle quali traspare un clima culturale tipicamente italiano. All'omaggio a Neruda parteciperanno numerosi intellettuali che lo conobbero, lo stimarono, e più volte si trovarono al suo fianco e hanno espressamente chiesto di intervenire al seminario: tra questi, Bigiaretti, Pratolini e Luzi.

Sequestrato il film «Emmanuelle»

La Procura della Repubblica di Napoli ha disposto ieri il sequestro, su tutto il territorio nazionale, del film francese *Emmanuelle*, diretto da Just Jaeckin, tratto dal romanzo di Emmanuelle Arsan, e in programmazione da venerdì nelle principali città italiane: Roma, Milano, Torino, Firenze, Bologna, ecc. L'ordine è stato eseguito subito nelle quattro sale partenopee dove *Emmanuelle* veniva proiettato. La motivazione è la solita: il film sarebbe «gravemente lesivo del comune sentimento del pudore».

E' a questo proposito da sottolineare che, come molti giornali hanno puntualmente rilevato in sede critica, *Emmanuelle* è stato oggetto, nell'edizione italiana, di larghi e pesanti tagli, oltre che di manipolazioni tali da attribuire alla vicenda cinematografica una conclusione quasi edificante.

A proposito del sequestro di Emmanuelle il presidente del Sindacato critici cinematografici, Giovanni Grazzini, ha rilasciato una dichiarazione in cui rileva che «lo episodio è una nuova penosa conferma delle condizioni di sottocultura e di confusione in cui si trova l'Italia, dove ancora, con provinciale superficialità, si equivoca fra erotismo e pornografia».

Gli otto di oggi a Canzonissima

Per la musica leggera scendono oggi in lizza a Canzonissima Gilda Giuliani (*La trappola*), i Camaleonti (*L'ora dell'amore*), Gianni Nazzaro (*Signora addio*), Gianni Bella (*Guarda che ti amo*), Nicola Di Bari (*Ad esempio, a me piace il Sud*), Wess-Dori Ghezzi (*Voglio stare con te*). Per il folk, partecipano Fausto Cigliano (*Simme 'e Napule paisà*) e Lando Fiorini (ancora incerto tra *Nina se voi dormite* e *Pupo biondo*). Cochi e Renato reciteranno uno sketch «dal vivo»; l'ospite della puntata sarà Fabio Testi che ballerà un rock con Raffaella Carrà, la quale interpreterà un balletto imperniato sulla vecchia canzone *Rosamunda* e canterà *Scordalo, ragazzo mio*.

La RAI ha intanto reso noti i risultati della puntata scorsa comunicando che circa 150 mila cartoline-voto hanno dato la vittoria ai Vianella (*Tanto pe' cantà*), mentre oltre 184 mila sono state le cartoline inviate a Tony Santagata, che con *A' zita* ha per ora eliminato l'avversaria della settimana, Marina Pagano (*Michelemmà*) nel settore folk.

«Promossi» alla terza fase di gara, insieme con i Vianella, sono, inoltre per la musica leggera, Peppino Di Capri (*Champagne*) e Al Bano (*In controluce*). Eliminati dalla gara Gigliola Cinquetti, i Nomadi e Gino Paoli (ma non è escluso per la Cinquetti, un ritorno nella terza fase, se il suo punteggio sarà il migliore degli «eliminati» di tutte e tre le puntate della seconda fase).

Va ricordato, infine, che passeranno alla terza fase di gara, in tutto 14 cantanti: secondo il regolamento della trasmissione sono, infatti, tre i promossi di ogni settimana, insieme ai quali, per la musica leggera, passerà il turno anche il miglior quarto classificato e tre «folk» (vincitori delle tre puntate della fase) insieme con il miglior secondo classificato.

«Il fantasma della libertà» sugli schermi

Buñuel con mano leggera abbatte i totem borghesi

Surrealismo, psicanalisi e motivi picareschi si fondono con grande felicità creativa nel più recente film del cineasta spagnolo

La prima immagine, ancora sotto i «titoli di testa», del *Fantasma della libertà*, il più recente film di Luis Buñuel, che appare ora in Italia, è la riproduzione d'un famoso dipinto di Goya sui massacri compiuti dalle truppe napoleoniche in Spagna nel 1808. E il racconto iniziale, ispirato allo scrittore e poeta spagnolo Gustavo A. Becquer (1836-1870), si svolge a quell'epoca: un ufficiale dell'esercito invasore, invaghitosi della statua funeraria d'una giovane donna, viene schiaffeggiato da un'altra statua, rappresentante un nobile in abiti guerreschi; s'incaponisce egualmente nella sua folle passione, e fa esumare il cadavere della defunta, rimasto intatto.

Il racconto s'interrompe di botto. Siamo in un giardino pubblico, oggi, a Parigi, e una bambinaia sta leggendo la storia a un'amica. Ma l'attenzione si sposta su due fanciulle, cui un signore dai modi sospetti regala certe foto che hanno l'aria di essere proibite. Le reazioni scandalizzate dei genitori di una delle due ragazzine sembrano confermarlo: eppure si tratta solo di paesaggi, o di monumenti celebri nel mondo, effigiati in quelle cartoline.

Come che sia, il padre della bambina è giù di nervi: lo turba il trascorrere delle ore, troppo veloce, lo assediano strane presenze: animali che gli passeggiano per la stanza da letto, un postino in bicicletta che gli consegna una lettera. Allucinazioni? Ma la lettera è nelle sue mani, quando egli si reca dal medico. Non sapremo mai, tuttavia, che cosa c'è scritto, perché dobbiamo seguire l'infermiera del medico, che va a raggiungere il genitore, gravemente malato. Sorpresa dalla tempesta, l'infermiera fa sosta in una locanda campagnola: qui ci sono una ballerina e un suonatore di flamenco, quattro frati carmelitani che si giocano al poker scapolari e medaglioni, un ragazzo fuggito con la matura zia, un cappellaio di provincia che induce la sua compagna a esibizioni sadomasochistiche.

La mattina dopo, anche l'infermiera dilegua per la propria strada, dopo aver dato un passaggio a un professore, che, in una scuola di polizia, impartisce lezioni sulla diversità e la transitorietà delle leggi, degli usi e costumi, delle convenzioni sociali. Esempio: una riunione mondana nella quale si siede a tavola, e amabilmente si chiacchiera, non mangiando, ma, anzi, facendo l'inverso.

Due degli allievi poliziotti, i più birichini, multano più tardi un automobilista. Costui va a farsi visitare da un amico dottore, e scopre d'esser malato di cancro. Ma non ha tempo di preoccuparsi per se stesso, poiché la figlioietta è scomparsa. Veramente la bambina è là, sotto gli occhi di tutti, e lo dice; ma i più piccini, si sa, devono parlare solo quando sono interrogati. Così le ricerche cominciano, e procedono a lungo. Intanto un «poeta-assassino», dall'alto d'un grattacielo, mena strage del suo prossimo: è preso, condannato alla pena capitale, quindi rilasciato e complimentato.

La bambina, pur sempre presente, è stata «ritrovata». Non sappiamo come, giacché il questore (più esattamente, nell'originale, prefetto di polizia), deve andare a un appuntamento, dove però rimane solo, o meglio con una inattesa compagnia, quella di una donna che somiglia spiccicata alla sorella di lui, deceduta quattro anni prima. La sorella stessa gli telefona dalla tomba, poco dopo, e gli dice che lo aspetta, per rivelargli il segreto della morte. Il questore, più tardi, viene arrestato per tentata profanazione di sepolcro. Passa una notte in guardina, quindi lo vediamo a faccia a faccia con un suo *alter ego*. Entrambi, quali rappresentanti delle autorità, vanno allo zoo, dove si teme una sommossa. Gli animali occhieggiano dalle loro gabbie; fuori campo, rumore di tumulti, e minacciose esclamazioni: «Viva le catene!», «Abbasso la libertà».

Sono le stesse invettive che risuonarono durante la restaurazione postnapoleonica in Spagna. Quei medesimi popolani che con tanto coraggio avevano difeso il loro paese dallo straniero inneggiavano dunque ai suoi oppressori interni. Non dissimilmente, nelle sequenze di apertura dell'opera cinematografica, il canto rivoluzionario della *Carmagnola* accompagna le fucilazioni dei patrioti spagnoli, mandati al muro da chi ancora si veste dei «sacri principi» e sgranocchia con gesto di sfida le ostie consacrate.

La libertà è insomma davvero un fantasma inafferrabile, qualcosa che è destinato a mutarsi sempre nel suo contrario. Tale il senso, ilare e beffardo, che più immediatamente si può ricavare da questa nuova, affascinante, inquietante opera del maestro aragonese. La quale, peraltro, costituisce il trionfo della libertà creativa, della libera invenzione e associazione. Riferirsi al surrealismo e alla psicanalisi è d'obbligo. Ma non si può far a meno di rilevare come l'impianto narrativo, ellittico e frantumato, coi suoi collegamenti «a staffetta», coi suoi incisi e parentesi, rimandi in primo luogo al romanzo picaresco, o affine, cioè a una matrice culturale molto spagnola, benché feconda anche in Francia. E il già sperimentato sodalizio di Buñuel con lo sceneggiatore francese Jean-Claude Carrière si conferma assai felice, sotto questo aspetto.

Ancora una volta, Buñuel irride i riti e i miti, i totem e i tabù della società borghese. Lo fa con mano leggera, con una grazia di tocco impareggiabile. Nell'episodio delle cartoline credute pornografiche (ma una è proprio indecente, e va fatta a pezzi: è la basilica del Sacro Cuore, edificata per celebrare lo scampato pericolo della Comune...), o in quello dello strano incontro conviviale, coi *water-closet* al posto delle sedie, dimostra limpidamente il valore convenzionale del pudore, la sua variabilità storica e civile; così pure egli sfiora, con una misura che è tutta sua, temi come la necrofilia e l'incesto. Ma non concede nulla, al di là della disinvoltura degli atteggiamenti, a una classe dominante capace solo di elaborare disastrose prospettive ecologiche, e incapace per contro di scorgere quanto accade sotto il suo naso (la bambina data per scomparsa), e soprattutto di combattere i germi mortali che si annidano nel suo seno.

Giocosamente ritmato nella prima metà, dove l'autore sciorina con qualche ammiccamento il suo repertorio, *Il fantasma della libertà* assume nella seconda parte cadenze più gravi, e l'insistenza sul tema della morte vi ha una risonanza non soltanto sarcastica. Ma, anche nei momenti più cupi, Buñuel rivolge alla morte, diversamente dai personaggi che cercano di ignorarla o di esorcizzarla, uno sguardo curioso, sereno e virile. Un segno in più della intramontabile giovinezza di questo geniale cineasta, che, prossimo a compiere i tre quarti di secolo (è nato il 22 febbraio 1900), si rinnova e rimane fedele a se stesso.

Meno compatto, forse, nella ispirazione e nella esecuzione, del *Fascino discreto della borghesia*, che lo precede da vicino, *Il fantasma della libertà* si allinea comunque tra i frutti di una meravigliosa stagione autunnale, che Buñuel è quasi il solo a vivere, tra i suoi più o meno coetanei, per coerenza di stile, fermezza di posizione morale, dignità politica. Anche le piccole manie o gli acciacchi della vecchiezza diventano, in lui, stimolo alla creazione: così il «gran sordo» riduce al minimo (ma con che finezza) la presenza della musica nella colonna sonora, e acuisce, con la propria, la vista dello spettatore.

Gli interpreti sono parecchi, e alcuni di fama: tutti felicemente docili e congrui al disegno del regista. Ricordiamo, coi nostri Monica Vitti, Adriana Asti, Milena Vukotic e Adolfo Celi, Julien Bertheau, Jean-Claude Brialy, Jean Rochefort, Michel Lonsdale, François Maistre, Michel Piccoli, Bernard Verley, Claude Piéplu, il compianto Paul Frankeur.

Aggeo Savioli

NELLA FOTO: la scena della scuola di polizia nel Fantasma della libertà.

La Cina con quattro film al prossimo Festival dei Popoli

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 23

La Repubblica popolare cinese parteciperà per la prima volta al Festival dei Popoli, la rassegna internazionale dei film di documentazione sociale che si svolgerà al Palazzo dei Congressi di Firenze dal 2 all'8 dicembre prossimo, presentando quattro film: *Il canale d'argento a Scaoschan, Scavata una tomba di 2100 anni fa, L'anestesia dell'agopuntura* e *La popolazione del distretto di Huisien*.

Questa presenza è una ulteriore conferma dell'interesse con il quale la Repubblica popolare cinese guarda alla intensificazione dei rapporti culturali con il nostro paese e in particolare con Firenze, dove lo scorso anno ha allestito una mostra di pittura al Forte Belvedere, che ha riscosso un indubbio e meritato successo.

Uno dei film presentati al Festival dei Popoli — *Scavata una tomba di 2100 anni fa* — riguarda il ritrovamento archeologico di una tomba che risale ai primi anni della dinastia Han dell'Ovest, recentemente riportata alla luce a Mawangtui, nei pressi della città di Changsha nella Cina centrale. Un feretro che racchiudeva le spoglie di una donna ed un gran numero di oggetti funerari sono stati scoperti in perfetto stato di conservazione in questa antica tomba, il cui ritrovamento ha indubbiamente un grande valore per lo studio della storia, della cultura, dell'artigianato, dell'agricoltura, della medicina e della tecnica di conservazione dell'epoca. Nella tomba sono stati ritrovati più di un migliaio di oggetti funerari, fra i quali tessuti di seta, oggetti di lacca, utensili di legno e di bambù, porcellane, cereali. Il pezzo più consistente è un dipinto a colori su seta che rappresenta scene del mondo celeste, del mondo umano e dell'inferno, ispirato ad antichi miti ed alla vita ed alla società dell'epoca: una testimonianza del lusso e dello sfruttamento esercitato dalle classi dominanti e, nel contempo, dell'intelligenza e della capacità creativa del popolo cinese.

Un altro film — *Il canale d'argento a Scaoschan* — rappresenta un interessante e vivo documento dell'impegno del popolo cinese nella costruzione di un paese moderno ed avanzato. Si narra, infatti, della realizzazione di un importante complesso di canali che dovranno servire alla irrigazione di un vasto territorio.

g. l.

le prime

Musica

Gundula Janowitz a Santa Cecilia

Gundula Janowitz è scesa dall'Olimpo dei grandi del canto, di cui fa parte a pieno diritto (e questo spiega, per assurdo, perché non abbia mai avuto a che fare con il nostro Teatro dell'Opera), per venire a Roma, nella Sala dell'Accademia di Santa Cecilia.

Da qualche anno l'illustre soprano si dedica anche alla attività liederistica, ma ciò per vocazione e non certo per un'incipiente difficoltà a tenere la scena; ché la Janowitz è ancora nel pieno del suo fulgore di interprete. Ella non ha problemi per quel che riguarda il volume della voce, di timbro limpido e gradevolissimo (donde il suo sodalizio artistico con un maestro come Karajan, patito della bellezza del suono), e possiede in eccezionale misura la sicurezza nell'intonazione e il senso dei tempi e del ritmo. Tutte queste doti la cantante sa utilizzare con naturalezza, per piegarle, nel disteso abbandono della frase, nell'impennata drammatica, nei delicati «smorzando», alle esigenze espressive del testo e della musica.

L'altra sera Gundula Janowitz, accompagnata dall'efficientissimo pianista Irwin Gage, ha cantato *Lieder* di Schubert e di Wolf con un successo strepitoso; fittamente applaudita lungo tutto il corso del concerto, alla fine è stata evocata più e più volte alla ribalta e costretta all'esecuzione di brani fuori programma.

vice

Cinema

Chi sei ?

Chi è il demone che si diverte a tormentare la povera Jessica, procurandole una gravidanza-lampo accompagnata da terribili, misteriosi fenomeni? E' davvero, costui, il grande perverso che non è poi brutto come lo si dipinge? Oppure si tratta di un dimenticato spasimante, tenebroso persecutore della donna oggi «appagata» al fianco di un altro uomo? Non lo sapremo mai, perché il film si contorce in un tessuto narrativo alquanto labile e non riesce mai a trovare un equilibrio tra i suoi vari elementi. Prima si tenta di descrivere, con toni umoristici, il *ménage* di una tipica famiglia americana «invasata» dalle nevrosi del consumismo. In un secondo tempo, questo discorso viene accantonato e compaiono, uno dopo l'altro, strani personaggi che hanno l'aria di chi ha sbagliato porta. E, infine, si mette in moto la meccanica dell'*horror* con i suoi più o meno rozzi accorgimenti: il sabba porta il film all'epilogo tra smorfie e ululati, e chi s'è visto s'è visto.

Gli autori del film, tali O. Hellman e R. Barrett (due pseudonimi che celano l'identità di Ovidio Assonitis e Giorgio C. Rossi, produttori fin troppo intraprendenti) ci hanno voluto lasciare una valigia piena di dilemmi. Ce ne sbarazziamo volentieri. Tra gli interpreti ullet Mills, Richard Johnson e Gabriele Lavia, tutti in *trance*.

d. g.

La prova d'amore

Il regista Tiziano Longo ha voluto raccontare la storia di due giovanissimi che si incontrano e si amano. Ma poi lei scopre, contemporaneamente, che il ragazzo ha anche una storia parallela con una «tardona», e che la propria integerrima e rompiscatole madre se la fa con il cognato. Di qui la suprema decisione che questa vita non vale la pena di essere vissuta, e il conseguente suicidio.

Questo fumetto rosa ha anche la presunzione di toccare tasti seri, come quelli dell'impegno politico dei giovani e dei rapporti con i genitori. Ma poi non tralascia di mostrare parecchi nudi, peraltro aggraziati, e ciò ai fini della cassetta.

I protagonisti sono Eli Galleani e Bruno Zanin (il giovane protagonista di *Amarcord*), cui fanno da contorno Gabriele Ferzetti, Françoise Prevost, Jenny Tamburi, Stefano Amato e Adriana Asti.

m. ac.

Il «Flaiano» apre con due atti unici di Franz Xaver Kroetz

Martedì, al Teatro Flaiano, la compagnia fiorentina del Teatro della Convenzione, una cooperativa che è giunta al suo quarto anno di vita, presenterà due atti unici di Franz Xaver Kroetz: *Alta Austria* e *La corte delle stalle*.

Regista dello spettacolo è Valerio Valoriani. Scene e costumi sono di Maurizio Balò. Musiche di Doriano Saracino. Gli attori impegnati in *Alta Austria* sono Carla Macelloni e Oreste Rizzini, quelli della *Corte delle stalle* sono Luca Biagini, Eleonora Cosmo, Maurizio Manetti, Cristina Noci.

Il Teatro della Convenzione ha allo studio, nel suo repertorio, testi di Edward Bond, di Martin Sperr, di Federico Tozzi, di Rainer W. Fassbinder, di Christopher Hampton.

Successo in URSS del pianista Rodolfo Caporali

MOSCA, 23.

Con grande successo si è conclusa la serie di *recital* che il pianista Rodolfo Caporali ha dato nell'Unione Sovietica, chiamatovi per la terza volta. A Leningrado, Riga, Tallin, Vilnius, Kiev ecc. dove ha suonato, fra le altre, musiche di Beethoven, Bach, Chopin, Casella, l'artista italiano ha richiamato un foltissimo pubblico che gli ha decretato ovunque calorose manifestazioni di entusiasmo.

RAI TV

controcanale

TANTE SCUSE — *Dopo aver vista anche l'ultima delle sette puntate di* Tante scuse, *non ci pare si possa dire che questo nuovo programma di Terzoli, Vaime e Vianello abbia rotto la tradizione generale degli spettacoli musicali televisivi. In questo senso, lo spunto più fecondo avrebbe potuto essere quello dell'incursione sistematica dietro le quinte, cioè, televisivamente parlando, negli intervalli della registrazione: spunto che, però, non ha potuto essere sfruttato a dovere, perché queste parentesi, anziché introdurre nella consueta meccanica dello spettacolo alcune notazioni dirette sul funzionamento dell'apparato produttivo della RAI-TV, si sono risolte — com'era forse inevitabile, dato il clima vigente nell'azienda radiotelevisiva — in altrettanti* sketch *confezionati secondo le regole.*

Ciò non toglie, tuttavia, che la trovata ha dimostrato di essere valida e ha contribuito indubbiamente ad elevare non solo il livello di umorismo, ma anche lo stile complessivo di Tante scuse. *Che aveva una notevole unità, di puntata in puntata: e non solo per la presenza costante di Vianello e della Mondaini, ma anche perché il filo dell'ironia ha cucito insieme tutte le parti del programma, senza mai venir meno.*

Molto giusto è stato anche il ritmo impresso dal regista Romolo Siena alle puntate.

Ci è parso, infine, che Tante scuse *abbia messo in evidenza una nuova maturità della coppia Vianello-Mondaini, ma abbia anche dimostrato come attori non divi possano portare un contributo decisivo alla qualità di uno spettacolo: Massimo Giuliani nel ruolo del barman, Enzo Liberti in quello del capoclaque e Tonino Micheluzzi in quello del suggeritore, hanno raggiunto non di rado effetti davvero esilaranti, conferendo solido corpo alle ammiccanti notazioni di costume degli autori del copione.*

MOLTO FUMO — *Quello della solitudine è un tema perfino abusato, ma nondimeno centrale nella problematica quotidiana della società capitalistica (quello che i sociologi «obiettivi» definiscono «società industriale»). Non ci stupisce affatto, quindi, che lo si sia voluto affrontare in un programma a puntate prodotto per i servizi speciali del TG. Ci irrita, invece, constatare come ancora una volta si sia pensato che bastasse mettere insieme alcuni frammenti di testimonianze, la dotta opinione di un «esperto» e una serie di immagini più o meno «simboliche» per occupare l'attenzione del telespettatore. Ma davvero si pensa di essere sempre in presenza di un pubblico disposto a bere tutto, di poter giocare sulla «confessione» per evitare la riflessione, di poter sostituire la suggestione all'analisi per contrabbandare affermazioni fumose e generiche come fossero verità rivelate? Che cosa significa, ad esempio, affermare che «la fabbrica lega l'uomo più alla macchina che all'altro uomo», quasi si trattasse di una fatalità attribuibile alla «società industriale?». A chi e a che cosa servono notazioni di questo genere?*

Perfino le giuste osservazioni di una ragazza sulla divisione del lavoro e sulla divisione della società in classi finivano per perdere qualsiasi rilievo, sommerse com'erano in un discorso che sembrava individuare le radici della solitudine in un disperato processo tutto interno al «carattere» e alle «risorse interiori» dell'individuo. Non ci pare davvero che, così impostato, questo programma possa migliorare: e ci spiace che tra gli autori figuri il sociologo Sabino Acquaviva che, in altre occasioni, aveva mostrato di saper individuare quanto meno alcune delle motivazioni collettive di determinati «sentimenti» e comportamenti personali.

g. c.

oggi vedremo

ANNA KARENINA (1°, ore 20,30)

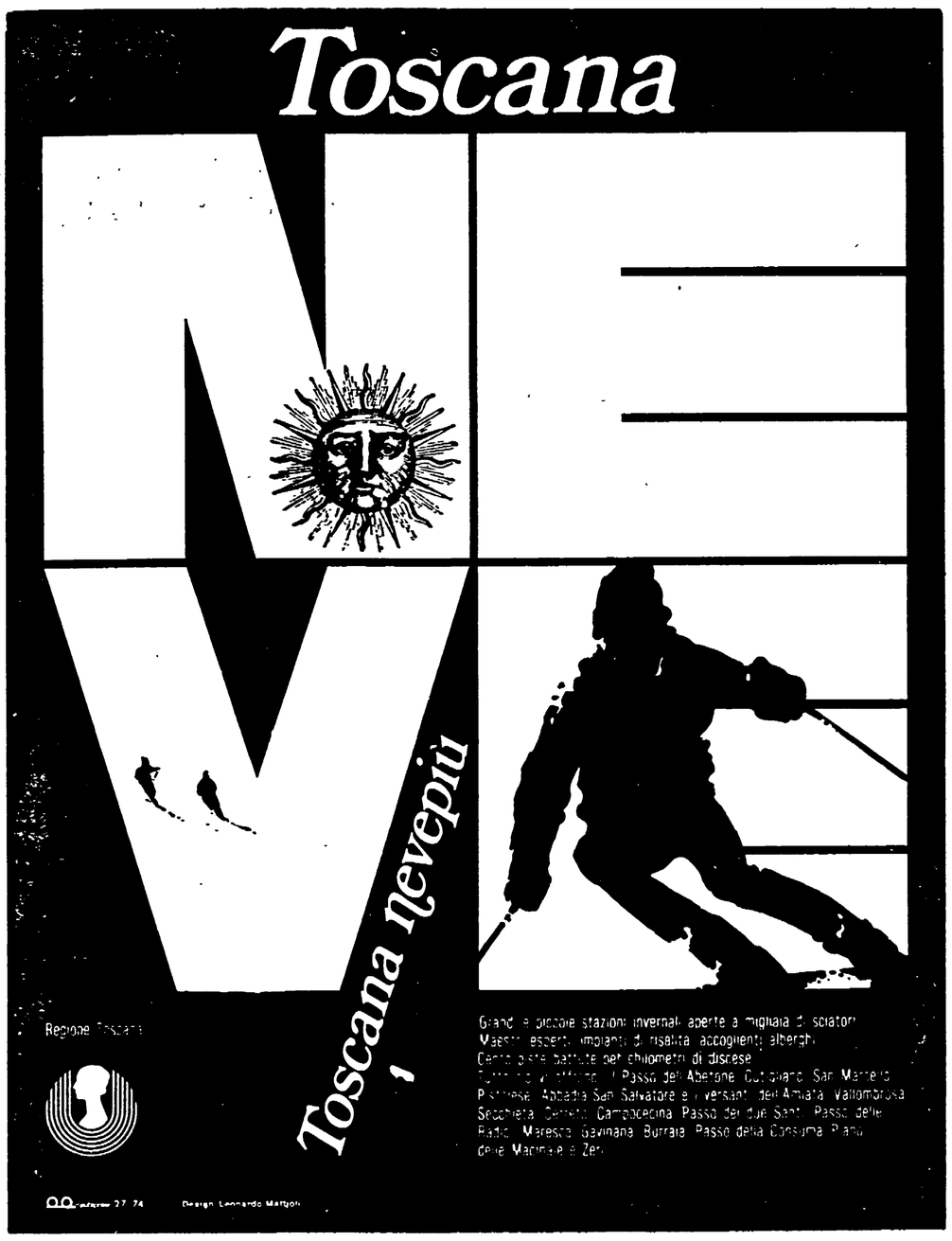
Lo sceneggiato televisivo di Renato Mainardi e Sandro Bolchi (quest'ultimo ha realizzato anche la regia) tratto dall'omonimo romanzo di Leone Tolstoi, è giunto alla terza puntata.

E' il giorno della corsa all'ippodromo militare e la «gente bene» di Pietroburgo è presente in forze. Karenin e sua moglie Anna assistono alla gara in tribuna e, quando Vronski cade da cavallo, la donna non può trattenere una reazione impulsiva, che tradisce visibilmente il suo legame con l'ufficiale. Appena tornati a casa, Anna e suo marito affrontano la situazione e Karenin impone alla moglie di rispettare le convenzioni borghesi, mantenendo il più assoluto riserbo della sua relazione. Ma Anna contravviene al divieto e riceve a casa l'amante...

Tra gli interpreti, figurano Lea Massari, Pino Colizzi, Piera Vidale, Giancarlo Sbragia, Luciano Virgilio, Sergio Fantoni, Nora Ricci, Mario Valdemarin, Valeria Ciangottini, Mario Valgoi, Miranda Campa, Gastone Bartolucci, Mariolina Bovo e Marina Dolfin.

I GRANDI DELLO SPETTACOLO (2°, ore 21)

Il sesto ed ultimo appuntamento con la rubrica curata da Lilian Terry prevede un incontro con James Brown, ripreso durante un *recital* tenuto lo scorso anno all'«Olympia» di Parigi. Con un'orchestra di ben ventiquattro elementi — addirittura quattro batteristi! — diretta da David Matthews, il cantante afroamericano propone una scatenata *session* nel corso della quale egli interpreta alcuni tra i più noti brani del suo repertorio come l'interminabile, violento *blues* intitolato *Sex Machine*.



programmi

TV nazionale

- 11,00 Messa
- 12,15 A come agricoltura
- 12,55 Canzonissima anteprima
- 13,30 Telegiornale
- 14,00 Naturalmente
- 15,00 Il Conte di Montecristo
- 16,15 La TV dei ragazzi
- 17,00 Telegiornale
- 17,15 90° minuto
- 17,30 Prossimamente
- 17,40 Canzonissima '74 Ottava trasmissione
- 19,00 Campionato italiano di calcio
- 20,00 Telegiornale
- 20,30 Anna Karenina
- 21,45 La domenica sportiva
- 22,45 Telegiornale

TV secondo

- 15,00 Sport Riprese dirette di alcuni avvenimenti agonistici.
- 18,15 Campionato italiano di calcio
- 19,00 Piume di struzzo Telefilm.
- 19,50 Telegiornale sport
- 20,00 Un volto, un paese
- 20,30 Telegiornale
- 21,00 I grandi dello spettacolo «James Brown all'Olympia di Parigi». Uno spettacolo realizzato da Bryan Forbes.
- 22,10 Settimo giorno
- 22,55 Prossimamente

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 8, 13, 15, 19, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 8: Sui giornali di stamane; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9,30: Messa; 10,15: Salve, ragazzi; 11: Bella Italia; 11,30: Il circolo dei genitori; 12: Dischi caldi; 13: Mixago; 14: L'altro suono; 15,10: Vetrina di Hit Parade; 15,30: Tutto il calcio minuto per minuto; 16,30: Strettamente strumentale; 17: Palcoscenico musicale; 18: Una vita per la musica; 19,20: Batto quattro; 20,20: Andata e ritorno; 21,35: Parole in musica; 20,5: Concerto; 22,35: La chitarra di Les Paul.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 7,30, 8,30 9,30, 10,30, 12,30, 13,30, 16,25, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniere; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buongiorno; 8,40: Il mangiadischi; 9,35: Gran varietà; 11,35: Bisl 12: Anteprima sport; 12,15: Ciao domenica; 13: Il gambero; 13,25: Alto gradimento; 14,30: Su di giri; 15: La corrida; 15,35: Supersonic; 16,30: Domenica sport; 17,30: Intervallo musicale; 17,40: Canzonissima '74; 19,55: F. Soprano - Opera '75; 21: La vedova è sempre allegra?; 21,25: Il Girasketches; 22: Principi e banchieri.

Radio 3°

ORE 8,30: Trasmissioni speciali; 10,15: Conversazione; 10,20: Place de l'Etoile; 10,35: Scene d'opera; 11,30: Pagine organistiche; 12,15: Conversazione; 12,25: Musiche di danza e di scena; 13,05: Intermezzo; 14,05: Canti di casa nostra; 14,35: Itinerari operistici; 15,35: Il filantropo; 16,55: Musiche di G. F. Haendel; 18: Alle radici del Black Power; 18,30: Musica leggera; 18,55: Il francobollo; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Passato e presente; 20,45: Poesia nel mondo; 21: Giornale del Terzo, 21,30: Musica club; 22,30: Conversazione; 22,35: Musica fuori schema.

Per una profonda ristrutturazione delle tariffe elettriche

Si estendono le adesioni alla petizione dei comunisti

Migliaia e migliaia di firme raccolte in questi ultimi giorni nella regione - Il contributo dei compagni dell'ENEL e dell'ACEA - Le iniziative di oggi

Migliaia e migliaia di cittadini hanno sottoscritto la petizione popolare, lanciata dal comitato regionale del PCI, per chiedere una ristrutturazione delle tariffe elettriche che salvaguardi i consumi dei ceti meno abbienti. All'iniziativa hanno dato un notevole impulso lavoratori di varie categorie. Un particolare impegno è venuto dai compagni delle cellule dell'ENEL e dell'ACEA. Oltre 1.500 sono quelle che in pochi giorni i dipendenti dell'ACEA hanno raccolto con un lavoro capillare, davanti alla sede centrale dell'azienda municipalizzata, e alla stazione Osiense.

I compagni della cellula dell'ENEL hanno innalzato per due giorni consecutivi una tenda in piazza dell'Alberone, per illustrare ai cittadini le proposte dei comunisti e allargare l'adesione alla petizione che verrà inviata al ministero dell'Industria. La tenda è diventata un centro di dibattito e di chiarimento dell'iniziativa dei comunisti, conclusa con un comizio del compagno Fioriello. Giornali parlati, comizi volanti, assemblee si sono svolte a Tuscolano, Quarticciolo, Tor de' Schiavi, Alessandrina, Torre Spaccata e Capannelle.

Altri momenti di incontro e di discussione sono previsti per oggi a Cinecittà, Centocelle, Torpignattara, Tor Sapienza e alla Rustica. Qui si terrà un comizio con il compagno Volpicelli, segretario della cellula dell'ENEL e con il compagno Franco Velletri, consigliere regionale. A Zagarolo, ieri pomeriggio, nel corso di una manifestazione sono state raccolte 300 firme. E' stata organizzata anche una mostra.

Vaste e capillari anche le iniziative che si sono avute in numerosi centri della regione. Nel comune di Sezze è stato messo un banco in piazza per la raccolta delle firme. La presenza costante di compagni pronti a fornire chiarimenti e spiegazioni ha fatto del tavolo per le firme un punto di riferimento per i lavoratori che in questi giorni si vedono arrivare a casa le nuove bollette della luce con gli aumenti. Assemblee e incontri si sono svolti in altri centri della provincia, come a Ceccano, a Ferentino, Isola Liri, a Bagnaia, in provincia di Viterbo, a Latina, Cisterna, Fondi e Sonnino.

A Roma, i compagni di Nuova Magliana hanno diffuso i volantini e raccolto firme durante l'ora di mercato, organizzando dibattiti all'aperto ai quali hanno partecipato centinaia di persone, particolarmente sensibilizzate al problema in un quartiere così popolare.

Un'interessante iniziativa è stata quella presa dai compagni di Latina che hanno organizzato la raccolta delle firme tra i pendolari che dall'agro pontino si recano a lavorare a Roma. Nella foto: un gruppo di cittadini firma la petizione

La criminale impresa di una squadraccia nera in piazza Armellini

ANCORA IN COMA IL GIOVANE AGGREDITO IDENTIFICATI ALTRI PICCHIATORI MISSINI

Intense cure prodigate allo studente Luigi Schepisi - Presto verrà interrogato il fascista già arrestato - Percosso ieri sera un giornalista di « Paese Sera » mentre stava svolgendo un servizio nel quartiere Nomentano-Italia - E' stato individuato e ammanettato uno dei teppisti

Sta lottando da ventiquattro ore con la morte il giovane studente di medicina pestato selvaggiamente da una banda di criminali fascisti l'altra sera in piazza Armellini, mentre chiacchierava con tre amici davanti ad un bar. Luigi Schepisi, di 22 anni, è ricoverato al centro di traumatologia cranica dell'ospedale San Giovanni in stato di come celebrale. Il primario, professor Visalli, ieri mattina lo ha visitato, riscontrandogli fratture multiple alla testa con irradiazioni alla base cranica. La prognosi è riservata, e questa riserva — dicono i sanitari — in ogni caso non potrà essere sciolta prima di sette giorni. Il giovane viene sottoposto ad una serie di terapie specialistiche, e viene nutrito mediante un sondino. Per il momento non sembra sia necessario intervenire chirurgicamente; è stata subito iniziata, invece, la cura speciale per la « rieducazione sensoriale », ovvero per provocare il risveglio del paziente dal suo stato comatoso. Con un registratore vengono inviati al cervello del giovane per via ossea una serie di stimoli acustici, come musiche, voci di parenti, ecc.

Dopo l'arresto del missino Angelo Mancia, di 21 anni, identificato e condotto in carcere sotto l'accusa di tentativo di omicidio poco dopo il grave episodio, l'ufficio politico della questura avrebbe individuato la maggior parte degli squadristi che hanno compiuto l'aggressione. Sul numero e sull'identità delle persone identificate, tuttavia, viene mantenuto uno stretto riserbo. Il sostituto procuratore della Repubblica Cavallaro — al quale è stata affidata la inchiesta — sta esaminando i rapporti compilati dalla polizia, e nei prossimi giorni dovrà interrogare l'attivista del MSI arrestato. Quest'ultimo, com'è noto, è anche accusato di possesso di armi improprie. Nella sua abitazione — in via Federico Tozzi 10, a Montesacro — è stata infatti sequestrata una pesante mazza da baseball.

La criminale aggressione è avvenuta alle 20.30 dell'altra sera in piazza Armellini, vicino piazza Bologna, ma la questura stranamente ne ha dato notizia soltanto tre ore dopo. Davanti ad un bar, intorno ad una panchina, erano fermi a conversare quattro giovani: Guido Ingrao, 16 anni, figlio del compagno Pietro Ingrao, Luigi Polidoro, 17 anni, Stefano Marini, 23 anni e Luigi Schepisi, il giovane ridotto in fin di vita. Guido Ingrao è iscritto alla FGCI, mentre gli altri tre sono giovani democratici non appartenenti ad alcun gruppo politico. Tutti abitanti nella stessa zona, i ragazzi si erano incontrati poco prima.

Schepisi era uscito di casa con la sua bicicletta che aveva fatto riparare recentemente. « Vado a fare un giro qui intorno, torno tra poco per l'ora di cena » aveva detto al padre — un docente della facoltà di ingegneria — ed alle sorelle. Così è passato da piazza Armellini, dove ha incontrato i tre amici. Dopo cinque minuti, i quattro giovani hanno visto sbucare da via Nardini un gruppo di squadristi che brandivano mazze da baseball e spranghe di ferro. Uno si è avvicinato ai ragazzi e, nascondendo dietro la schiena un bastone, ha riso loro in faccia in maniera provocatoria. Un attimo dopo è scattata l'aggressione: la banda di delinquenti si è scagliata con estrema violenza contro i quattro giovani, menando colpi alla cieca. Polidoro, Marini e Ingrao, dopo essere stati colpiti di striscio da qualche bastonata, sono riusciti a fuggire. Gli ultimi due si sono rifugiati nel negozio di un giornalaio distante pochi metri, mentre Polidoro è scappato lungo via Ignazio Giorgi.

Schepisi, invece, seduto in sella alla sua bicicletta, è rimasto bloccato. Gli squadristi ne hanno approfittato: in dodici si sono accaniti con violenza bestiale sul giovane, sferrandogli alla testa un colpo dietro l'altro finchè non l'hanno visto stramazzare a terra. Poi si sono dileguati tornando di corsa verso via Nardini, dove con ogni probabilità sono saliti a bordo di alcune auto.

Luigi Schepisi, 22 anni, il giovane aggredito dai fascisti

Mentre Luigi Schepisi veniva accompagnato d'urgenza all'ospedale con una vettura, gli altri giovani aggrediti sono andati al commissariato di zona, dove hanno potuto fornire una dettagliata descrizione degli squadristi.

L'aggressione dell'altra sera ha avuto il carattere di una vera e propria « spedizione punitiva » contro un gruppo di giovani noti come democratici e di sinistra. I fascisti di questo quartiere non sono nuovi a criminali imprese del genere: l'anno scorso, ai primi di novembre, nella stessa piazza Armellini fu percosso a bastonate lo studente Bruno Bucciarelli, di 21 anni, appartenente ad un gruppo scout di piazza Massa Carrara. Nella primavera scorsa una squadraccia missina in piazza Bologna aggredì a colpi di pistola alcuni nostri compagni che affiggevano manifesti, ferendone uno. Quasi quotidiane sono le provocazioni o i pestaggi davanti al liceo classico « Giulio Cesare ». Va poi sottolineato che in molte di queste circostanze gli agenti di polizia — quando non sono addirittura assenti — vengono fatti intervenire soltanto a cose fatte, per dividere le « opposte fazioni ».

Ieri sera, infine, un altro grave episodio è avvenuto vicino piazza Bologna. Un cronista ed un fotografo del quotidiano « Paese Sera » sono stati aggrediti in via Livorno da un gruppo di picchiatori missini, mentre erano fermi in automobile a poca distanza dalla sezione del partito neofascista. Uno dei teppisti missini — Mauro Ottaviani, di 28 anni — è stato poco dopo arrestato dalla polizia.

Il giornalista Pino Bianco e il fotografo Carlo Bozzardo erano nella zona di piazza Bologna per fare un servizio sull'aggressione a Luigi Schepisi. Passando davanti alla sezione del MSI, che era chiusa, si sono fermati per scattare alcune foto e sono risaliti in automobile. Un attimo dopo sono stati circondati da una decina di squadristi che hanno tentato di rubare la macchina fotografica, hanno danneggiato la vettura, ed hanno percosso Pino Bianco. Il redattore ha subito contusioni guaribili in sei giorni. Poco dopo è arrivata sul posto la polizia, che ha arrestato e condotto in carcere uno degli squadristi.

Sergio Criscuoli

Un quartiere che rifiuta la prepotenza fascista

Si passa il viadotto sulla ferrovia di via Lanciani e ci si ritrova nella zona operaia e popolare di via Tiburtina. A ridosso di Viale XXI Aprile c'è l'emblematica Villa Torlonia. Il quartiere Italia, con il suo centro di piazza Bologna, si colloca tra queste due realtà: una nuova concezione della vita che, anche se tra molte contraddizioni, si fa sempre più strada da una parte; dall'altra la « nostalgia » e da essa la velleitaria pretesa dei fascisti di una « egemonia » sul quartiere.

Qualcosa, tuttavia, è cambiato. Oggi, con l'isolamento politico e morale delle forze in « doppiopetto » di Giorgio Almirante coinvolte nelle più torbide vicende eversive del Paese, alle farneticazioni politiche e agli « appelli infiammanti » si è aggiunta la rabbia. Se le conseguenze di ieri erano prevalentemente l'atto odioso di una bacheca di qualche sede democratica sfasciata nel cuore della notte, quelle di oggi sono la cieca bestialità, il gesto criminale, l'agguato, l'aggressione per ferire e per uccidere.

Il gravissimo episodio accaduto l'altra sera in piazza Armellini va iscritto in questo contesto. Il giovane democratico aggredito insieme a tre suoi amici era chiaramente sulle « liste » di qualche rappresentante del covo di teppisti che si trova in una delle sei strade che si immettono su piazza Bologna. A trecento metri da villa Torlonia c'è il liceo « Giulio Cesare », dove continuamente sostano squadracce armate di bastoni sotto gli occhi di polizia e carabinieri.

Perchè tutto questo? Il quartiere Italia è sempre stato considerato dai fascisti una « zona d'operazione ». Le sue strade erano le retrovie per le « spedizioni punitive » contro gli studenti democratici dell'università. E' stato dimostrato che era proprio da un covo situato dietro il cinema « Delle Provincie » che partivano le squadracce che andavano ad aggredire giovani antifascisti davanti alle scuole.

In tutti questi anni le denunce si sono susseguite alle denunce, ma quasi tutte sono rimaste lettera morta perpetuando una situazione che, con il passare degli anni e con l'aggiunta dell'isolamento, è andata sempre più aggravandosi. Le forze di polizia, che già dagli episodi citati avrebbero potuto trarre lo spunto per compiere nel quartiere tutte le azioni necessarie per individuare e mettere in condizione di non nuocere la teppaglia nera, si sono rese responsabili di colpevoli assenze.

Su queste assenze la pretesa dei fascisti di avere una « presenza egemonica » nella zona di piazza Bologna è andata accentuandosi. In un quartiere di piccola e media borghesia, dove il processo di ampiamento del tessuto democratico avviene necessariamente tra diverse difficoltà, la pretesa spesso si è tradotta in azione violenta e sopraffattrice. Ma questa azione non di rado ha dovuto fare i conti con la presenza nel deposito della « Lega Lombarda » dell'ATAC di uno dei più combattivi comitati unitari antifascisti.

La situazione tuttavia permane pesante. Ancora ieri nel quartiere, a meno di 24 ore di distanza dall'aggressione premeditata dell'altra sera, i picchiatori hanno avuto modo di compiere un'altra ignobile impresa quasi indisturbati. Hanno picchiato un giornalista di un quotidiano democratico.

La popolazione del quartiere Italia, quella che specialmente si richiama ai più profondi ideali dell'antifascismo, e che già ieri ha dimostrato sdegno profondo per l'accaduto, non può più tollerare tutto ciò. Le forze politiche democratiche e i lavoratori sono chiamati ad una attenta vigilanza. Ma è bene ribadire ancora una volta che polizia e carabinieri devono intervenire concretamente per individuare tutti i covi di fascisti che si annidano nelle vie del quartiere Italia. La velleità di una « egemonia » sul quartiere avanzata da loschi figuri va respinta e definitivamente stroncata.

In rappresentanza del personale non docente nel consiglio di amministrazione

Eletto all'Università candidato dei sindacati

Nettamente sconfitti i rappresentanti antiunitari della UIL e del cosiddetto «collettivo» del Policlinico — Una dichiarazione del compagno Leo Canullo — Battute le resistenze dei baroni e le spinte di carattere corporativo — Il problema del seggio unico

Il candidato dei sindacati al consiglio d'amministrazione dell'Opera universitaria e dell'Università in rappresentanza del personale non docente, ha ottenuto una schiacciante vittoria nelle consultazioni conclusesi ieri. Il compagno Angelo Pupella ha, infatti, ottenuto oltre mille preferenze su un totale di 1569 schede. 235 voti ha ottenuto il candidato presentato dalla UIL-Universitari, Domenico Mastronardi, e 142 Daniele Pifano, del « collettivo » del Policlinico, attualmente in carcere sotto l'accusa di associazione a delinquere, resistenza e oltraggio.

In merito a queste elezioni il compagno Leo Canullo, segretario della Camera del Lavoro ha rilasciato una dichiarazione nella quale afferma che: « *il clamoroso successo del rappresentante delle confederazioni CGIL, CISL, UIL tra il personale non docente, la elezione dei candidati dei sindacati unitari in ogni ordine e grado e la rilevante affermazione tra gli ordinari indicano come siano state seccamente battute le forze baronali, moderate e scissionistiche che da mesi hanno tentato con ogni mezzo, non esclusa la provocazione, di rendere ingovernabile l'ateneo romano. La maturità e l'unità dei dipendenti dell'università hanno consentito di rinnovare profondamente il consiglio di amministrazione sulla base di un preciso programma di rinnovamento delle strutture e di chiaro indirizzo antifascista. L'accresciuta forza e prestigio delle confederazioni consentirà di continuare una ancor più efficace azione per sconfiggere definitivamente i mestatori e i responsabili del malgoverno dell'università di Roma* ».

La vittoria del candidato dei sindacati mentre dimostra la validità della piattaforma unitaria portata avanti dalle organizzazioni dei lavoratori, costituisce una significativa risposta agli attacchi, aperti o « velati » che a questa linea è venuta da più parti. Va ricordato infatti l'atteggiamento antiunitario, corporativo ed oggettivamente qualuquista tenuto dall'organizzazione di categoria della UIL, che è voluta arrivare al voto con una propria lista, respingendo lo accordo presentato dalla CGIL e della CISL, andando così anche contro le stesse indicazioni della UIL provinciale.

Un'altro duro colpo è stato subito dagli estremisti del cosiddetto « collettivo » che, con la « candidatura Pifano » intendevano proseguire nella loro azione antisindacale e provocatoria. I voti raccolti da questa lista hanno inoltre dimostrato, se ce ne fosse stato bisogno, quale sia il reale seguito di coloro che seguono una linea avventuristica.

Va segnalato infine l'atteggiamento del rettore dell'ateneo, che ha rifiutato in ogni modo che venissero insediati più di un seggio, dato il numero elevato degli aventi diritto al voto, circa 4000. Nonostante la constatazione che, con due giorni di tempo una commissione elettorale può permettere tecnicamente il voto a più di 800-1000 persone, non è stato possibile ottenere neanche lo sdoppiamento.

L'impegno dei commissari scrutatori ed il senso di responsabilità dei lavoratori dell'università, che si sono rassegnati a lunghe file, hanno consentito comunque di raccogliere nell'urna 1569 schede.

A palazzo di giustizia scontri tra CC e aderenti al « collettivo »

Alcune decine di aderenti al cosiddetto « collettivo » del Policlinico si sono scontrati ieri mattina con i carabinieri all'interno del palazzo di Giustizia di piazzale Clodio, dove si erano recati per chiedere la scarcerazione di Daniele Pifano, il giovane arrestato sotto l'accusa di associazione a delinquere, resistenza e violenza durante l'occupazione dei locali della presidenza dell'ospedale avvenuta nel settembre scorso.

I manifestanti, dopo aver raggiunto alla spicciolata il terzo piano del palazzo, davanti all'ufficio del procuratore capo della Repubblica, dott. Sietto, hanno cominciato a urlare *slogans*, chiedendo che venisse concessa a Pifano la libertà provvisoria

Per il pagamento degli arretrati

Si fermano domani dalle 9 alle 15 i mezzi pubblici

Presidiata la sede della SIPRA - Occupata la società di spedizione AEG Marco per impedirne la chiusura - Domani convegno degli statali CGIL

Domani i mezzi pubblici dell'ATAC e della STEFER, urbani ed extraurbani si fermano dalle 9 alle 15. L'agitazione è stata decisa per protestare contro le inadempienze della direzione delle aziende che ancora non hanno pagato gli arretrati che dovevano essere corrisposti entro ottobre. L'amministrazione comunale, dal canto suo, ha fatto sapere che si trova nell'impossibilità di pagare i soldi ai lavoratori a causa della stretta creditizia che continua a strangolare gli enti locali. La sola denuncia, da parte dell'amministrazione comunale, la quale nulla di concreto ha fatto per opporsi a questi provvedimenti che hanno danneggiato l'intera collettività, evidentemente non basta.

Le organizzazioni sindacali degli autoferrotranvieri hanno comunque fatto sapere che, qualora la situazione non si sbloccasse, sarebbero costretti a ricorrere a ulteriori azioni di lotta.

SIPRA — Sono ripresi i presidi dei lavoratori davanti alla sede della società che gestisce la pubblicità per la RAI-TV. La lotta dei lavoratori è volta a impedire che questo ente, che attualmente è di proprietà dell'IRI, venga dato in appalto a qualche società privata come era stato ventilato negli ultimi tempi.

STATALI — Comincia domani alle 9 e proseguirà martedì e mercoledì nella sala Rimoldi, in via Teulada, il convegno di organizzazione degli statali CGIL, che discuterà sulla riforma della pubblica amministrazione.

ARICCIA — Si è svolto nei giorni scorsi il convegno sull'occupazione indetto dai sindacati per discutere la grave situazione venutasi a creare con i licenziamenti e la cassa integrazione alla Roma Infissi, Industria letti, ICET e OEMV. Al convegno hanno partecipato lavoratori, sindacalisti e rappresentanti delle forze politiche democratiche.

FIST — Si svolgerà martedì alle 9, all'hotel Palatino, in via Cavour, il convegno regionale della Federazione italiana sindacati dei trasporti sul tema: « Il trasporto al servizio della collettività e per lo sviluppo economico e sociale del Lazio ».

SOLVAY — Nella fabbrica chimica di Ponte Mammolo dove è stato sferrato un grave attacco all'occupazione, si è svolto un dibattito aperto alle forze politiche, nel corso di uno sciopero di due ore dei lavoratori del complesso della multinazionale belga.

FIAT — I consigli di fabbrica del gruppo FIAT-Lancia hanno indetto per martedì alle ore 9,30 presso la sede di viale Manzoni un'assemblea aperta con i rappresentanti delle forze politiche dell'arco democratico, per discutere i problemi legati alla ristrutturazione in corso.

AEG MARCO — I 18 dipendenti della ditta che gestisce la spedizione di alcuni giornali, hanno occupato la sede della società in via Tiberina per protestare contro il tentativo dell'azienda di chiudere la sede dando il lavoro ad aziende di comodo.

Banda di squadristi in azione a Monte Mario

Una squadraccia ha assaltato ieri sera la sede del « Comitato antimperialista e antifascista » in via Marchesini, a Monte Mario. I teppisti hanno aggredito alcuni giovani che si trovavano nei locali, ed hanno lanciato sassi contro l'ingresso. La polizia, giunta mezz'ora dopo, si è schierata davanti alla sede del « Comitato », mentre la squadraccia non si era ancora allontanata. Nessuno dei fascisti è stato fermato.

Poco prima in via Assarotti, sempre a Monte Mario, era stata gettata una bottiglia incendiaria contro la porta della sede del MSI, che è rimasta leggermente annerita.

Dalla città, dai sindacati e da organizzazioni democratiche

Lo sdegno e la protesta antifascisti

Oggi alle 9, al teatro delle Muse, manifestazione indetta dal comitato del quartiere Italia — Una presa di posizione di CGIL - CISL - UIL — Affollata assemblea dei giovani ieri alla Camera del lavoro

L'assemblea degli studenti alla CdL sui decreti delegati nel corso della quale è stato approvato un o.d.g. antifascista

Profondo sdegno e viva emozione ha suscitato nella città la criminale aggressione fascista messa in atto l'altra sera in piazza Armellini contro quattro giovani democratici uno dei quali, Luigi Schepisi, è in fin di vita. Una prima risposta alle violenze squadriste è venuta dall'attivo provinciale dei Comitati unitari, che si è svolto ieri pomeriggio nella sede della Camera del Lavoro, con la partecipazione di centinaia e centinaia di studenti. Prima della discussione sui decreti delegati (di cui daremo notizie nelle prossime edizioni del giornale) i giovani hanno approvato un ordine del giorno che esprime la « *piena solidarietà agli studenti colpiti dall'aggressione squadrista* » e chiede « *l'immediata chiusura dei covi missini dai quali partono ogni giorno le violenze* ». All'attivo, cui ha partecipato il segretario della Camera del Lavoro, Leo Canullo, è intervenuto anche il compagno Guido Ingrao, uno dei giovani picchiati in piazza Armellini.

Per oggi alle 9, intanto, al teatro delle Muse (in via Forlì), il comitato del quartiere Italia, al quale aderiscono i partiti democratici e le forze antifasciste della zona, ha indetto una manifestazione di protesta.

Una ferma presa di posizione è stata espressa anche dalla Federazione romana CGIL CISL UIL che, in un documento, sottolinea come di fronte a questa ennesima aggressione contro cittadini e studenti democratici sia necessario un serio e rigoroso intervento della magistratura e della polizia, perché sia immediatamente stroncato il clima di intimidazioni e violenze. « *I sindacati* — è detto ancora nel comunicato — *chiamano i lavoratori a rafforzare la vigilanza e la lotta democratica contro lo squadrismo e i tentativi eversivi, in difesa delle istituzioni repubblicane* ». Un telegramma di solidarietà antifascista è stato inviato dall'ANPI provinciale alla famiglia di Luigi Schepisi. Una presa di posizione antifascista è venuta anche dal PDUP.

Viva protesta ha suscitato anche l'aggressione al giornalista di « Paese Sera », Pino Bianco, percosso ieri pomeriggio davanti alla sezione del MSI di via Livorno, dove si trovava per raccogliere notizie sul criminale pestaggio di piazza Armellini. Il vicepresidente dell'Unione nazionale cronisti, il presidente e il segretario del sindacato cronisti romani, hanno inviato un telegramma di protesta al ministro degli interni, al capo della polizia e al questore di Roma. Nel telegramma si ribadisce la necessità di un immediato intervento della polizia per identificare e denunciare i picchiatori.

Altre iniziative antifasciste si sono svolte ieri mattina nella città. Gli studenti delle scuole del centro hanno dato vita a un forte corteo di protesta — al quale hanno partecipato oltre duemila giovani — che si è concluso davanti al liceo Righi, in via Sicilia. In quasi tutti gli altri istituti si sono svolte combattive assemblee che, indette dai comitati unitari per discutere sui decreti delegati, si sono trasformate in momenti di mobilitazione antifascista, e hanno dimostrato la solidarietà degli studenti

Alla vigilia dell'Anno Santo

La DC aggrava la crisi in Campidoglio

Per imporre una reale svolta è necessario un più alto grado dell'unità a sinistra delle forze democratiche - Il significato dell'opposizione comunista

Con toni e titoli improntati al più anacronistico dei gaudii, il quotidiano della DC ed altri giornali legati al partito dello scudo crociato, hanno ritenuto di dover annunciare che martedì, quando si riunirà il consiglio comunale, Clelio Darida sarà rieletto sindaco. A parte il fatto abbastanza scontato, e di nessuna novità come notizia, ci troviamo di fronte ad un trionfalismo sciocco oltre che fuori luogo, che fa a pugni con i bisogni di una città che, tartassata da anni di malgoverno democristiano, ha in questo ultimo periodo visto aumentare la propria sete di verità e di giustizia, e di retorica è arcistufa.

Il problema non riguarda infatti il sindaco in sé e per sé, quanto lo sbocco che la DC si accinge a dare alla crisi, dopo un travaglio che risale ad un periodo che antecede molto le dimissioni degli assessori socialisti e che si è espresso con una serie di «minicrisi» e di «verifiche» a catena che hanno portato più volte il consiglio sull'orlo della paralisi, un pericolo sventato solo per l'azione di opposizione e di iniziativa positiva del PCI.

L'elezione di un sindaco e di una giunta di minoranza, con il tipo di risposta negativo e di pura manovra, che la DC ha dato alle richieste del movimento di massa e della opposizione democratica, aprono ora una fase più grave e pesante. Né alcuno può illudersi che la città e i suoi ceti produttivi, la sua classe operaia possano stare con le mani in mano. Il picchettaggio dei baraccati e dei senza tetto sulla piazza del Campidoglio non è solo la testimonianza del grado di drammaticità cui è giunto il problema della casa, ma il segnale di un superiore, più cosciente spirito di lotta

Né, tenendo conto di questi tre mesi di «tripartito obbligatorio», si possono trarre dalle scelte dc buoni auspici per il futuro. Vana si rivela comunque la manovra di affermare l'esigenza di evitare lo scioglimento del consiglio comunale contraddicendola poi nei fatti, con una linea di comportamento che tale eventualità avvicina invece di allontanare.

Né si può giocare a nascondino, con i comunicati stampa, come ha fatto ieri il Campidoglio annunciando che, a causa della stretta creditizia, l'amministrazione capitolina ha potuto ottenere solo metà dei 320 miliardi del mutuo a ripiano del bilancio, per cui nel settore degli investimenti, sui finanziamenti per 109 miliardi di lire deliberati nel corso del 1973 «circa 32 miliardi sono tuttora sospesi». Analoga, afferma il Campidoglio, «è la situazione per il finanziamento dei 151 miliardi di lire previsti per il piano di interventi straordinari di alloggi economici».

La DC, con giustificazioni del genere, crede di poter impunemente indossare la divisa del pompiere che corre a spegnere un fuoco che essa stessa ha appiccato. Chi ha infatti acceso la miccia della stretta creditizia se non in primo luogo la Democrazia Cristiana? E chi tiene nei cassetti il piano di emergenza per la casa già approvato dal consiglio? Chi finora ha detto no o ha risposto in maniera equivoca alla proposta del PCI e del SUNIA per la requisizione degli alloggi? Che cosa hanno fatto la DC ed i suoi aiutanti per bloccare o comunque modificare l'aumento delle tariffe elettriche almeno dell'ACEA?

Le domande potrebbero continuare per un bel pezzo, seguendo la spirale degli impegni non mantenuti e delle iniziative respinte. Per converso, accanto ad esse possono trovar spazio i varchi aperti, sul terreno dei contenuti, dall'opposizione comunista che, non cessando mai di lottare per una prospettiva di profondo e radicale mutamento, per una svolta democratica, ha sostanziato la sua azione di successi non sottovalutabili, come il piano per l'acqua e le fognature alle borgate

I comunisti hanno parlato chiaro. Di fronte alle manovre del gruppo dominante della democrazia cristiana, che chiama in causa anche le responsabilità delle sue componenti, l'esigenza è quella di un più alto grado di unità a sinistra delle forze democratiche, di una lotta che faccia del consiglio comunale una reale guida politica per un mutamento delle prospettive di sviluppo, per una rottura del clima soffocante, nelle scelte rovinose e nei metodi di gestione clientelari del passato, remoto e recente. La connessione fra scelte politiche e funzionalità del consiglio si fa sempre più stretta. Milioni di persone si accingono a riversarsi su Roma con l'Anno Santo. L'avvenimento nella sfera della politica amministrativa, poteva e può ancora essere l'occasione per sciogliere alcuni nodi. Quello dei baraccati, ad esempio. Ma il sospetto, molto fondato, è che la DC, contravvenendo al segno dei due aggettivi con cui si definisce, guardi invece all'avvenimento con gli occhi di chi vede esclusivamente e soltanto la coreografia delle cerimonie di rappresentanza, se non la opportunità di poter ripetere operazioni come quelle che furono possibili nel '50. In quest'ultimo senso si capisce molto bene perché certi giornali abbiano lanciato grida di giubilo.

g. be.

Una coppia di sposi esprime la propria solidarietà alle proteste dei senza-tetto

Mentre i senza tetto continuano a manifestare in piazza del Campidoglio

Turisti e giovani appena sposati firmano a favore dei baraccati

Chiesta la requisizione degli alloggi necessari immediatamente e l'attuazione dei piani dell'Istituto Case Popolari - Larga partecipazione popolare - Diciannove persone in 2 stanze

Folti gruppi di donne e lavoratori sostano da martedì scorso sulla piazza del Campidoglio, per chiedere l'immediata requisizione di 2.500 alloggi, necessari alle famiglie di senza tetto, e l'attuazione dei piani da tempo pronti dell'IACP, per la costruzione di edifici popolari. Un altoparlante posto su un auto e numerosi striscioni, appesi un po' dappertutto sulla storica piazza, illustrano ai cittadini le ragioni della lotta. Volantini sono distribuiti in continuazione ai numerosi passanti. Per i turisti ne è stato preparato uno speciale in inglese e francese. In un angolo è stata, inoltre sistemata una tenda, sotto la quale vengono raccolte le firme per una petizione. Tra le adesioni più significative quelle del consigliere regionale Galluppi e dai consigli di fabbrica di numerose aziende. Tra queste la Mac Queen e la Gate.

Il sabato è giorno di matrimoni: gran parte delle coppie che ieri si sono sposate in Campidoglio hanno voluto firmare la petizione popolare. Sulla piazza sono presenti in continuazione dirigenti del SUNIA, della federazione sindacale e rappresentanti delle forze politiche democratiche, in primo luogo consiglieri comunali del PCI.

Sono anni che i lavoratori, i partiti popolari, i sindacati portano avanti a Roma la lotta per la casa, uno dei problemi più drammatici della nostra città. Nel 1970 erano stati stanziati in base alla legge 865, 52 miliardi per dare un alloggio alle famiglie di senza tetto e altre decine di miliardi per costruire case per la generalità dei lavoratori. Cionostante nessuna abitazione è stata finora costruita. Attualmente 660 famiglie vivono ancora in pensioni di quarto ordine (per ognuna di esse il Comune paga 150.000 lire al mese), in condizioni di sovraffollamento, ed altre 700 abitano ancora in baracche. Esistono inoltre alcune situazioni gravissime, come quella delle sette famiglie del dormitorio di Primavalle, a cui è necessario dare al più presto una soluzione.

«Non è facile vivere — dice Vincenzo Ciamborone, di 37 anni, padre di tre figli — in un appartamento di due stanze in diciannove persone. Nel la pensione in cui il Comune ci costringe ad abitare, ci sono infatti tre famiglie, che sono costrette a dividersi due locali della soffitta. Ci sono un bagno ed una cucina, è vero, ma il proprietario non ci permette di usarle».

Nello scorso luglio, dopo una battaglia portata avanti dai lavoratori, dal SUNIA, dalle organizzazioni sindacali e dal partito comunista, la giunta comunale si era impegnata a trovare, i 2.500 alloggi necessari per ospitare le famiglie di senza tetto, in attesa che venissero costruite le abitazioni dell'IACP. Dopo quell'impegno sono seguiti quattro mesi di trattative tra Comune e costruttori, che hanno portato ad un nulla di fatto a causa delle cifre astronomiche richieste per gli appartamenti.

E' a questo punto che il movimento di lotta per la casa, dopo decine di assemblee in tutti i borghetti, ha indicato, come soluzione di emergenza, la requisizione, a tempo determinato, delle case vuote. Altre città italiane come Torino e Firenze hanno già adottato questo provvedimento. Esiste infatti una legge precisa che autorizza ad operare in questo senso nei casi giudicati di pubblica utilità

«Queste ragioni esistono — dice un abitante del borghetto Prenestino, Giuseppe Marsili di 45 anni —. Siamo stufi di vivere in mezzo al fango, senza una vera casa. Mi trovo qui da cinque giorni, e non me ne andrò finché non avremo ottenuto assicurazioni precise».

La lotta per la casa è condotta avanti, forse per la prima volta, da uno schieramento estremamente vasto e consapevole dell'importanza della posta in gioco. Insieme alle famiglie dei senza tetto, infatti, ci sono gli edili, i lavoratori di molte aziende della città, il movimento sindacale e le forze politiche democratiche. Insieme si battono per sostenere l'attività produttiva, mantenere i livelli di occupazione nell'edilizia e nelle industrie collegate, e colmare naturalmente il grave fabbisogno crescente di case e servizi. Il SUNIA ha, a questo proposito, lanciato un appello alle forze politiche democratiche, ai sindacati, alle organizzazioni di massa affinché contribuiscano a rendere ancora più forte il movimento.

Mutare profondamente le drammatiche condizioni di vita di queste famiglie è divenuta una domanda di civiltà e di giustizia sociale. In questo senso, il provvedimento di requisizione dei 2.500 alloggi rappresenterebbe per la giunta un primo importante passo, per uscire dalla crisi, con un modo veramente nuovo di governare.

s. za.

Recuperato dai carabinieri un dipinto di Rubens

«Susanna al bagno», un dipinto ad olio attribuito alla scuola del pittore fiammingo Rubens, è stato recuperato ieri dai carabinieri del nucleo patrimonio artistico. La preziosa opera d'arte, che è di notevoli dimensioni, era stata rubata nel gennaio scorso ad un industriale romano. Due persone trovate in possesso del quadro sono state arrestate con l'accusa di ricettazione aggravata. Si tratta di Giorgio Stinghelli, di 45 anni, e Vittorio Campitelli di 32 anni. Un'altra persona, Marcello Bragagnini, di 35 anni, è stata denunciata a piede libero per trascorsa flaganza per lo stesso reato.

Dopo la denuncia del proprietario del dipinto — che è di notevole valore artistico — i carabinieri hanno cominciato le indagini e, fingendosi acquirenti stranieri, si sono messi in contatto con le due persone che ora sono state arrestate. Questi, quando si sono presentati con il quadro, sicuri di concludere un grosso affare, si sono visti invece stringere ai polsi le manette.

Da domani la settimana per il Cile a S. Lorenzo

Da domani a sabato si svolgerà «la settimana per il Cile» organizzata dalla sezione del PCI di San Lorenzo in collaborazione con l'associazione «Italia Cile». Alle 20,30 di domani in via dei Latini, 73 avrà luogo la presentazione dell'iniziativa. Verrà quindi letto un appello per la liberazione di tutti i prigionieri politici nelle carceri dei golpisti cileni

Martedì (alle 20,30) sarà proiettato il film «La guerra de los momios»; giovedì si svolgerà un recital di opere di Pablo Neruda presentato da R. Castillano. Uno spettacolo di canti e musiche cileni avrà luogo venerdì. Sabato si terrà un dibattito

Mercoledì alle 17 assemblea sulla scuola con Petroselli

Mercoledì, alle 17, nel teatro della Federazione del PCI (in via dei Frentani 4) si svolgerà un'assemblea degli insegnanti e del personale non docente della scuola sul tema: «I decreti delegati e l'iniziativa dei comunisti per la democrazia e la riforma della scuola». Nella discussione interverrà il compagno Luigi Petroselli, segretario della Federazione e membro della Direzione.

vita di partito

COMITATO DIRETTIVO — DOMANI, alle 9,30 precise, riunione del C.D. della Federazione in sede, con i seguenti punti all'ordine del giorno: 1) Compiti del partito nell'attuale situazione politica e sociale. Relatore Luigi Petroselli; 2) Campagna per il tesseramento e proselitismo del Partito e della FGCI. Relatore F. Raparelli; 3) Esame del voto delle elezioni amministrative del 17 e 18 novembre nella provincia di Roma. Relatore M. Quattrucci. La riunione proseguirà anche nel pomeriggio.

COMMISSIONE CULTURALE — MARTEDI' alle 21 in Federazione riunione della commissione culturale sull'iniziativa del PCI a Roma di fronte alla crisi delle istituzioni culturali e ai problemi del decentramento culturale. Alla riunione parteciperà il compagno Adriano Seroni della commissione culturale della Direzione. Presiederà G. Giannantoni.

DOMANI, alle ore 18,30 in Federazione coordinamento cellule Ricerca (Valente).

OSPEDALIERI COMUNISTI — Martedì alle 17,30 in Federazione attivo degli ospedalieri comunisti romani. Debbono partecipare anche i segretari delle seguenti sezioni: Garbatella, Eur, Monte Verde Nuovo, Portuense Villini, F. Aurelio Bravetta, Casetta Mattei, Monte Mario, Torre Vecchia, Trionfale, Cassia, Italia, Borgo Prati, Campo Marzio, Trastevere, Campitelli, P.ta S. Giovanni (Trezzini - Marletta).

ASSEMBLEE — Oggi a VILLA GORDIANI ore 10 sui decreti delegati (Parola); a CIAMPINO ore 10,30 sulla situazione comunale (Armati). Domani CELIO MONTI ore 13 attivo sui decreti delegati (Parola); TORBELLAMONACA ore 9 sui decreti delegati (Pellegrini).

CC.DD. — Oggi a N. TUSCOLANO alle 10 (Galvano); MONTE MARIO ore 10 (Morrione). Domani a CENTOCELLE ore 19 (T. Mori); LABARO ore 19 (Marchesi); CAVALLEGGERI ore 19,30 (Dainotto); OSTERIA NUOVA ore 18,30 sui decreti delegati (Picco).

SEZ. UNIVERSITARIA — Domani alle 19 in Federazione commissione studenti.

CELLULE AZIENDALI — DOMANI cellula Eni-Asip alle 17,30 sez. EUR assemblea (M. Mancini).

CORSO DI STORIA DEL P.C.I. — OGGI a Celio Monti ore 10 «Il PC dalla Costituente all'opposizione» (Barletta).

CORSO TOGLIATTI — Oggi a Nettuno ore 10,30 II Lezione (Caputo).

ZONE — SUD - Avviso: le riunioni dei CC.DD. delle sezioni della VII e X Circoscrizione convocati unitamente ai Gruppi consiliari per domani sono spostate a giovedì 28 alle 18,30 a Quarticciolo per le sezioni della VII, e a Cinecittà per le sezioni della X. CASTELLI - OGGI ad Albano ore 10 Segreteria di zona (Ottaviano). CENTRO - DOMANI a Campo Marzio ore 18,30 commissione scuola e responsabili del circolo FGCI della zona (Parretti). EST - Domani alle 19 in Federazione segreteria di zona (Funghi).

TESSERAMENTO E SITUAZIONE POLITICA — OGGI a CASAL BERTONE ore 10 comizio (Imbellone); ARTENA ore 10,30 comizio (Vetere); TUFELLO ore 10,30 comizio (Pochetti); CAPENA ore 16,30 comizio (Ranalli); PALESTRINA ore 10,30 comizio (Marroni e Magrini); LA RUSTICA ore 10,30 comizio (Volpicelli e Velletri); S. MARIA DELLA MOLE ore 10,30 assemblea (Gensini); QUARTO MIGLIO ore 10,30 assemblea (Vitale); PORTA S. GIOVANNI ore 10 Festa tesseramento e proiezione film (Grifone); CASSIA ore 10 assemblea (Colasanti); TRULLO ore 10,30 assemblea (Marini); CRUCI DI VALMONTONE ore 10,30 assemblea (Miele-Pilozzi); SALARIO ore 17 Festa del tesseramento (Gencarelli). DOMANI: Prenestino ore 20 attivo femminile (T. Costa); CELLULA LITTON ore 17 a Pomezia assemblea (Corradi).

F.G.C.I. — Civitavecchia ore 9: manifestazione al cinema Traiano (Giansiracusa); Salario ore 10: assemblea sui decreti delegati (Borgna); Villa Gordiani ore 10: assemblea sui decreti delegati; Primavalle ore 10: conferenza d'organizzazione (Consoli); Torre Spaccata ore 10,30: assemblea sui decreti delegati; Velletri ore 16: film «New York ore 3: l'ora dei vigliacchi» (Simonetti-Pete); S. Paolo ore 16,30: assemblea delle ragazze (Rodano); Ciampino ore 16,30 assemblea questioni giovanili (Gagliardi); E.U.R. ore 16,30: riunione cellula Alberti (Mele); Frascati ore 17: assemblea circolo (Simonetti); Garbatella ore 17: attivo Circoscrizione (Faraglia); Zagarolo ore 17: ricostituzione Circolo (Paparo); Portonaccio ore 17,30: cellula Meucci.

ANNUNCI ECONOMICI

7) OCCASIONI L. 50

PINI Bellissimi piante per recinzione cedri agrumi frutti produzione propria liquidiamo Tel. 6650687

9) MOBILI L. 50

LETTI D'OTTONE
E FERRO BATTUTO
VELOCCIA
VIA LABICANA, 118-122
VIA TIBURTINA, 512

LA RE DI CUORI
S. N. C.
CARTA VINCENTE DEL RISPARMIO
prosegue l'eccezionale vendita di articoli
di abbigliamento per
UOMO - DONNA - BAMBINO
a prezzi
ANTI-CRISI
Dal produttore al consumatore
nel grande magazzino di
VIA PELLEGRINO MATTEUCCI 42
(traversa di Via Ostiense»
Tel. 577.89.56
VISITATECI

VALERIA IMMOBILIARE
via tiburtina 654 a
in prestigioso centrale edificio fronte strada
VENDE

deliziosi appartamenti
1-2-3 camere
anche arredati
importanti negozi
uffici mq.500
grandi magazzini
autorimessa
20% contanti
40% mutuo 25 anni
40% dilaz. fino a 10 anni
ufficio vendite in loco
☎ 430177 anche festivi
DE ANGELIS COSTRUZIONI EDILIZIE
VIA DEI MONTI PARIOLI 12 TEL. 3600648 3600509 3600459

VIA FRANCESCO LEMMI, 8 TEL. 787373
MAGAZZINI
INGROSSO
MOBILI
ELETTRODOMESTICI
TV
ARREDAMENTI
LEMMI

TV 24 POLLICI GRAN MARCA	L. 89.000
TV 12 POLLICI GRAN MARCA	L. 72.000
CUCINE GAS GRAN MARCA	L. 35.000
FRIGO 170 LITRI GRAN FRIZ	L. 68.000
LAVATRICI 5 KG. SUPER AUTOMATICHE BIO	L. 88.000
LAVASTOVIGLIE PER 8 COPERTI ACCIAIO	L. 104.000
SETTORE ARREDAMENTI DIVANI CON BREVETTO LETTO	L. 59.000
SOGGIORNI 5 ELEMENTI	L. 330.000
CAMERA RINASCIMENTO NOCE ARMADIO 12 ANTE	L. 490.000

VENDITA SOLO PER CONTANTI
ALTRE CENTINAIA DI ARTICOLI

CAUSA RAPINA
non più gioielleria, ma argenterie - cristalli - porcellane - pelfri ecc. Importazioni dal mondo, per i Vs. regali. SCONTO PROPAGANDISTICO 20%
BALDUCCI-CADEAUX - Chelini, 25

Sambuca
3 vecchi
E' UN'ANTICA SPECIALITA' NATURALE DELLA
PAOLUCCI liquori
SORA
Telef. (0776) 81.101

AUTOPIU'

● Pronta consegna
● Rateazioni fino a 36 mesi senza cambiali
● Magazzino Ricambi originali
● Centro Assistenza Diagnosi Elettronica
● Automercato Occasione
RENAULT
VIA PRATI FISCALI, 200 tel. 8105300-8105990

Presentati alla stampa dall'assessore regionale Santarelli

Gli enti locali «dimenticati» dai decreti sui comprensori

Deleghe agli organismi intercomunali, che ancora non esistono, ma non ai Comuni - I limiti posti dall'assenza di un Piano di programmazione economica - Il problema del futuro delle Comunità montane - Le critiche espresse durante l'assemblea dell'ANCI

I quattro decreti di legge regionale in materia di assetto del territorio e di urbanistica, approvati dalla Giunta nei giorni scorsi, sono stati presentati ieri durante una conferenza stampa dall'assessore Santarelli.

Il provvedimento più importante riguarda la costituzione dei consorzi per la costituzione dei comprensori economico-urbanistici: queste strutture, è detto, dovranno riunire gruppi di comuni di diversa natura e con diversa aspirazione economica in modo da armonizzare lo sviluppo ed indirizzarlo secondo alcune direttrici generali concordate.

E' stata presentata una perimetrazione di massima che prevede la suddivisione del territorio regionale in una ventina di comprensori o «sub-zone» che dovrebbero permettere di superare, attraverso un'opera di programmazione, la logica della crescita socio-economica su linee «verticali», parallele a quell'asse urbanistico, industriale e turistico costituito di fatto dalla fascia costiera; il riproporsi di tale logica, è stato detto, accentuerebbe ulteriormente il fenomeno di depauperamento delle zone interne, con la sua diretta conseguenza, l'emigrazione interna.

Gli altri tre decreti di legge riguardano rispettivamente la delega ai consorzi dello esercizio delle funzioni, attualmente di competenza regionale, in materia urbanistica; l'obbligo per tutti i Comuni di munirsi di un Piano regolatore generale e, per quelli che ne hanno già uno operante da prima del 1968, di adeguarlo agli «standars» urbanistici fissati nel decreto legge del 2 aprile dello stesso '68; e la determinazione dei criteri da osservare nella preparazione degli strumenti urbanistici comunali.

I limiti maggiori e le assenze più evidenti di questo «pacchetto» di provvedimenti riguardano l'aspetto economico ed il decentramento, a livello comunale, di competenze di vario tipo.

I comprensori vengono definiti, già nel titolo del primo decreto di legge, «economico-urbanistici», ma la loro reale capacità di intervento è e resterà di fatto bloccata finché non verrà elaborato un piano di sviluppo economico, che, almeno per il momento, è di là da venire.

Si è preso, è vero, formale impegno di portare a soluzione tutta la vicenda prima della fine della legislatura regionale, ma ciò non può bastare per giustificare i ritardi accumulatisi ai ritardi, in questo settore: il primo documento sull'assetto territoriale è stato presentato alla presidenza dell'assemblea regionale, proprio dall'assessore Santarelli, nel novembre dello scorso anno e la delibera programmatica relativa è stata approvata dal Consiglio il 2 agosto.

Un altro freno che oggettivamente viene messo a quegli organismi che si dice di voler far decollare e favorire è la delega, in materia urbanistica, non ai Comuni, ma ai comprensori, entità che, almeno per ora, esistono solo sulla carta.

A questo problema si lega poi strettamente quello delle Comunità montane, volute, sia dalla legge nazionale che da quella regionale, in quanto consorzi di Comuni dalla realtà omogenea e capaci di arginare il fenomeno di depauperamento socio-economico, puntando a valorizzare le risorse e le potenzialità peculiari di quelle zone.

Ora inserire tali organismi, già operanti, in consorzi eterogenei, senza oltre tutto garantire che ciò non comporti lo smembramento delle Comunità montane stesse, che potrebbero entrare parte in una «sub-area» e parte in un'altra, vuol dire come minimo, dare un calcio a qualcosa che già esiste ed opera, a favore di un'altra struttura che, come abbiamo già detto, avrà una data di nascita tutt'altro che certa.

Queste critiche, che furono già sollevate dal gruppo regionale comunista nel dibattito consiliare sulla delibera programmatica, sono state fatte proprie dall'assemblea dei sindaci del Lazio aderenti all'ANCI (Associazione nazionale Comuni d'Italia), svoltasi, sempre ieri mattina, nella sala della Protomoteca, in Campidoglio, sotto la presidenza di Clelio Darida, presidente regionale dell'organizzazione.

Nel documento preparato dalla giunta esecutiva dell'ANCI ed in numerosi degli interventi, è stato infatti messo in evidenza come, nonostante il contenuto sostanzialmente positivo della delibera regionale (in base alla quale sono stati preparati i quattro decreti-legge), risulti chiara «l'assoluta mancanza di un riferimento preciso circa la funzione ed il ruolo... stabilito per le Comunità montane, soprattutto per quanto attiene alla pianificazione dei comprensori montani».

Saranno istallati nella provincia

Nuovi impianti per controllare l'inquinamento

Tra qualche tempo sarà installata in tutta la provincia una rete di attrezzature fisse e mobili per il controllo dell'inquinamento atmosferico. L'acquisto delle apparecchiature è stato approvato ieri dall'amministrazione provinciale e comporterà una spesa complessiva di oltre 820 milioni di lire. Si tratta di 12 stazioni fisse, 5 per la città e 7 per il resto del territorio della provincia collegate, via cavo, con una centrale operativa all'interno del laboratorio d'igiene. Il compito delle stazioni sarà quello di accertare i livelli di anidride solforosa (un gas la cui presenza è una spia di molti altri elementi tossici) contenuti nei campioni di aria. I dati raccolti affluiranno alla centrale operativa dove saranno elaborati dai tecnici che potranno così avere un dettagliato quadro della situazione.

Oltre a questi impianti fissi saranno acquistate quattro nuove stazioni mobili per il rilevamento dell'inquinamento atmosferico causato dagli scarichi industriali. Questi impianti vanno ad aggiungersi ai quattro prelevatori mobili già da tempo in dotazione del laboratorio di igiene. Le complesse attrezzature mobili verranno utilizzate anche nella città per il controllo degli inquinamenti prodotti dai gas di scarico delle auto. Questi laboratori rileveranno, assieme alla presenza dell'anidride solforosa, anche altri numerosissimi gas ed elementi inquinanti come le polveri, il piombo, gli ossidi dell'azoto e del carbonio e gli idrocarburi.

Denuncia dei sindacati

Pochi i passi in avanti per gli asili nido

A quasi un mese dalla conclusione della settimana di lotta proclamata dalle organizzazioni sindacali per gli asili nido si è tenuta la prima di una serie di riunioni tra la Federazione CGIL CISL-UIL e i rappresentanti del Comune, per verificare a che punto sia la realizzazione degli impegni assunti su questi problemi dall'amministrazione capitolina. Al termine dell'incontro i rappresentanti della Federazione unitaria hanno dichiarato la loro profonda insoddisfazione per i gravi problemi che rimangono ancora insoluti.

Se infatti la spinta e l'azione dei lavoratori ha ottenuto alcuni risultati positivi, come l'avvio dei concorsi per l'assunzione del personale necessario all'apertura dei 28 asili nido già pronti da tempo (concorsi che dovrebbero concludersi attorno alla metà del mese prossimo) per altri versi la situazione non si è sostanzialmente modificata. Non sono state ultimate le operazioni per l'acquisizione delle 76 aree sulle quali dovrebbero sorgere gli asili nido previsti nel piano per il 1973 mentre non è stata ancora avviata l'individuazione dei terreni per gli asili contenuti nel programma per il '74. Né è stata convocata la commissione speciale per gli asili nido per esaminare il regolamento degli istituti per l'infanzia.

La Federazione unitaria ha invitato quindi i lavoratori e i cittadini alla massima sorveglianza per la realizzazione degli obiettivi che sono stati al centro della settimana di lotta.

Forse ad una svolta le indagini sul tentativo di sequestro

Identificati tre dei mancati rapitori dei figli di Manzù?

Uno è già in carcere, altri due sono stati colpiti da mandati di cattura - Trovati nell'abitazione dell'arrestato armi e passamontagna uguali a quelli usati ad Ardea - Fermato a Genova un giovane che sarebbe implicato nel fallito «kidnapping» di Angela Armellini

Sembrano arrivate ad una svolta le indagini per l'identificazione dei responsabili del tentativo di rapimento contro i due figli di Manzù che come si ricorderà si concluse con il ferimento dell'autista dello scultore. L'altro ieri è stato infatti arrestato a Roma, per ordine del magistrato di Latina che sta portando avanti le indagini, un pregiudicato romano di cui sono state rese note soltanto le iniziali: A.G. In casa dell'arrestato i carabinieri hanno trovato alcuni passamontagna, identici a quelli descritti dai giovanissimi figli di Manzù, ed anche due mitra e due pistole. Ad A.G. i magistrati sarebbero arrivati attraverso una serie di indizi. L'uomo, che nei primi mesi di quest'anno era stato per qualche tempo nel carcere di «Rebibbia», è stato visto nei giorni che hanno preceduto il tentato rapimento nei pressi di Ardea, dove si trova la villa dello scultore.

A.G. è stato interrogato a lungo nella giornata di ieri nel carcere giudiziario del capoluogo pontino dal magistrato e, sembra, con buoni risultati. Al termine dell'interrogatorio il magistrato ha infatti spiccato due nuovi ordini di cattura contro un sardo ed un'altra persona, della quale non è stato reso noto il nome, ma che viene definita «nota» fra la malavita romana. Con l'arresto di A.G. e con gli altri due mandati di cattura sarebbero già tre gli esecutori del rapimento identificati; manca ora soltanto il quarto a cui sembra però che si stia per arrivare.

Nuovi sviluppi sembrano avere anche le indagini per l'altro clamoroso tentativo di rapimento contro la figlia sedicenne del costruttore Armellini. In questo caso l'elemento nuovo è il fermo di un giovane romano, Claudio Alabisio, di 20 anni. Il giovane è stato fermato a Genova ieri in casa di un'amica, Concetta Parrino, di 41 anni, che abita nella città ligure in via Pre'. Nell'appartamento è stata trovata una pistola che la donna ha affermato essere di sua proprietà.

La procura della Repubblica della nostra città sarebbe arrivata a Claudio Alabisio in seguito alla denuncia della fidanzata del giovane che ne aveva segnalato la scomparsa. Nella denuncia della fidanzata, di cui si conoscono per ora solo le sigle, A.R., si diceva anche che l'Alabisio le aveva spesso parlato della sua intenzione di partecipare ad un rapimento. A rendere più consistenti i sospetti degli inquirenti è stato anche il ritrovamento nelle tasche del giovane di una lettera indirizzata ad A.R. (ma mai spedita) in cui è scritto che era costretto a rimanere nascosto per motivi noti alla ragazza.

Nella serata di ieri l'Alabisio è stato trasportato a Roma dove sarà interrogato. Il giovane che in questi ultimi giorni, secondo la testimonianza del Parrino sarebbe sempre rimasto nell'abitazione di via Pre', non ha fornito un alibi preciso per i giorni tra il 10 e il 13 novembre, proprio l'arco di tempo in cui fu tentato il rapimento di Angela Armellini.

Ferma presa di posizione delle organizzazioni sindacali

Fermata all'INAM operazione clientelare della direzione

Tentativi di assumere personale non qualificato - Telegramma di protesta di CGIL-CISL-UIL - Chiesto un incontro con l'amministratore dell'ente

La direzione generale dell'INAM voleva attuare assunzioni e trasferimenti clientelari. L'operazione è stata fermamente condannata e bloccata dalla CGIL-CISL-UIL, che hanno denunciato come il tentativo messo in atto dall'ente mutualistico sia in aperto contrasto con l'accordo stipulato con il ministero del Lavoro che prevede la collaborazione delle organizzazioni sindacali nei trasferimenti dei dipendenti, in base a criteri di qualificazione, anzianità ed esperienza.

L'operazione della direzione dell'INAM è scattata giusto nel momento in cui i lavoratori si apprestano a presentare le domande di trasferimento alla Regione (in base alla legge 386 ogni competenza in materia ospedaliera deve passare alle Regioni), il cui termine scade il 5 dicembre prossimo.

L'Istituto, con il pretesto di collaborare con la Regione, ha tentato in realtà di fornire personale non qualificato ma che ha stretti collegamenti con la Democrazia cristiana. Il capo del personale della direzione dell'INAM, interrogata dai rappresentanti della CGIL-CISL-UIL, ha sostenuto che il presidente stesso dell'ente lo aveva dispensato dal consultare i sindacati. In seguito a questa posizione le organizzazioni sindacali hanno inviato un telegramma di protesta all'assessore regionale alla sanità Lazzaro, al direttore generale dell'INAM e al direttore della sede di Roma. In esso oltre alla ferma condanna della operazione clientelare, è stata ribadita la necessità di attuare la legge 386

E' morto il compagno Serapiglia

Si è spento ieri mattina, all'età di 70 anni il compagno G. Battista Serapiglia, anziano militante antifascista. Iscritto al partito fin dal 1921 il compagno Serapiglia combattè contro i nazi fascisti nella brigata «Garibaldi» conseguendo il grado di tenente partigiano.

Dopo la Liberazione lavorò per molti anni nell'apparato della Direzione del PCI, e poi, fu dirigente e diffusore della stampa comunista nella sezione Aurelia.

I funerali avranno luogo domani alle 15 partendo dall'ospedale S. Spirito; la salma sarà tumulata nel cimitero del Verano. Ai familiari, al compagno Enrico Serapiglia, giungano in questo triste momento le condoglianze più fraterne dei compagni della sezione di Aurelia, della zona Nord del PCI, dell'associazione provinciale «Amici dell'Unità» e della «Unità».

I dirigenti regionali di Italia-URSS

A conclusione dei lavori del VII congresso dell'associazione Italia-URSS sono stati eletti il nuovo comitato direttivo laziale e la presidenza. Di quest'ultima fanno parte Oscar Mammì, Enrico Manca, Luigi Petroselli, Ruggero Orfei, Alfredo Monaco, Ambrogio Donini e Nicola Rossi Lemeni. Gabriele Banchero è stato confermato segretario dell'associazione. Membri della segreteria sono Carlo Fredduzzi, Mauro Pascolini, Marisa Palaggi, Alfonso Verga, Luigi Colarieti e Fabio Ciofi Degli Atti.

DA LUNEDI' 25 NOVEMBRE 1974 - ORE 15
DOPO 28 ANNI DI ATTIVITA'

CETA CONFEZIONI ABBIGLIAMENTO
VIA ALESSANDRIA 182-182/a - ROMA

CHIUDE

Per cessazione attività e riconsegna locali
RIBASSI FAVOLOSI
SU TUTTE LE MERCI ESISTENTI
COMPRESE LE NOVITA' 1974-75

ALCUNI ESEMPI

CONFEZIONI UOMO

PANTALONE uomo lana pesante	L. 2.900
PANTALONE uomo lana-terital «modelli»	» 7.900
GIACCA sportiva uomo lana	» 13.500
GIACCA sportiva uomo «grandi marche»	» 21.900
VESTITO uomo confezione fine	» 14.900
VESTITO uomo petitinato finissimo	» 25.900
VESTITO uomo extra «grandi marche»	» 39.500
GIACCONE autocoats uomo assortiti	» 18.900
GIACCONE autocoats «grandi marche»	» 25.900
PALETOT uomo assortiti pura lana	» 18.900
PALETOT uomo loden «mod. tirolese»	» 23.900
PALETOT uomo extra «grandi marche»	» 32.500
IMPERMEABILE uomo gabadine terital-lana	» 21.900

CONFEZIONI DONNA

GONNE assortite pura lana	L. 1.900
PANTALONE donna extra pura lana	» 3.900
ABITO donna vari modelli	» 3.900
ABITO donna «grandi marche»	» 13.500
GIACCONE donna lana extra «modelli»	» 21.900
SOPRABITO pura lana «mille colori»	» 23.500
COMPLETO giubbetto e pantalone	» 9.900
COMPLETO pantalone finissimo extra	» 13.500
PALETOT donna moda pura lana	» 13.900
PALETOT donna loden «mod. tirolese»	» 23.900
PALETOT donna extra «modelli»	» 25.900
IMPERMEABILE donna terital-lana-cotone	» 9.900

ABBIGLIAMENTO

CAMICIE uomo assortite «regalo»	L. 1.900
CAMICIE uomo extra finissime jersey	» 4.900
PULLOVER uomo e donna modelli varii	» 2.900

VASTO ASSORTIMENTO DI TAGLIE CONFORMATE PER UOMO E SIGNORA - RENNA-PELLE E CANADESI PER UOMO E DONNA IN OFFERTA SPECIALE E NUMEROSI ALTRI ARTICOLI SEMPRE A PREZZI DI REALIZZO

VISITATECI !!! è un offerta irripetibile !!!

VELOCCIA
LETTI D'OTTONE
75 anni di esperienza di rete letto
presenta:
LA NUOVA RETE
Per le malattie della colonna vertebrale non più tavole per la rigidezza
Per la vostra salute si consiglia, anche se state in ottima salute
Non cigola. E' indistruttibile
Ha la durata di più generazioni
Massima igiene
STABILIMENTO: Via Tiburtina 512 - Tel. 433955
VENDITA: Via Tiburtina 512-E - Tel. 435141
Via Labicana 118 - Tel. 750882

al TELEMERCATO
GRANDIOSA VENDITA DI PROPAGANDA

Televisore 5 pollici	Sharp batteria e corrente	L. 112.000
» 9 »	Radiomarelli	» 99.000
» 12 »	Germanvox	» 94.000
» 12 »	Minerva super elettronico	» 99.000
» 12 »	Grundig super elettronico	» 112.000
» 12 »	CGE	» 112.000
» 14 »	Grundig	» 125.000
» 17 »	Germanvox schermo nero	» 99.000
» 17 »	Grundig super elettronico	» 137.000
» 17 »	Brionvega corrente e batteria	» 185.000
» 17 »	Ultravox	» 125.000
» 20 »	Grundig super elettronico	» 142.000
» 20 »	Radiomarelli	» 130.000
» 24 »	Grundig super elettronico	» 137.000
» 24 »	Germanvox schermo nero	» 96.000
» 24 »	Ultravox elettronico	» 114.000
Radio transistor	Grundig	» 6.500
Radio transistor	Minerva	» 6.000
Radio transistor	favolosa	» 3.900
Riproduttore stereo 8 completo di 2 box		» 75.000
Giradischi Garrard 0100 58 completo di testina		» 149.000
Lavello acciaio inox 120 cm per lavastoviglie		» 73.000
Termositoni ad olio 1500 watt con termostato		» 39.900
Termoventilatore O.ERRE 2000 watt caldo e freddo		» 10.000
Lavatrice Candy		» 99.000
Lucidatrice cromata aspirante 9 spazzole		» 14.900
Rasoio Braun Syncron Plus		» 18.900
Calcolatrice elettronica 12 cifre		» 33.000
Calcolatrice elettronica Texas TI 2500		» 36.000
Cucina a quattro fuochi forno gigante		» 40.000
Macchina fotografica Instamatic con pellicola		» 9.900
Illuminatore cine foto 100 watt		» 9.900
Musicassette		» 2.900
Cassette da incidere		» 500

VASTO ASSORTIMENTO HI-FI, CINE FOTO, ELETTRODOMESTICI, TV COLORE DELLE MIGLIORI MARCHE
I.V.A. compresa prezzi validi fino ad esaurimento delle scorte.

RICORDATE e PREFERITE
TELEMERCATO
CORSO VITTORIO EMANUELE, 219-221 (Fronte SIP)

EURO - COSTRUZIONI
VENDE CASSIA (La Storta)
appartamenti 2 camere, salone, doppi servizi, cantina posto macchina - Mutuo, facilitazioni
Soc. «LE TORTORELLE»
AFFITTA CASSIA angolo Isola Farnese, negozi. varie porte - Telef. ufficio 699.03.47 - 366.78.96
Cantiere 699.07.06

13'333 lire

Quaranta miliardi di lire vengono spesi ogni anno dal Comune di Roma per la pulizia cittadina. Quaranta miliardi che divisi per i tre milioni di romani danno una spesa media annua di 13'333 lire per abitante.

Settemila persone sono addette giornalmente alla pulizia del suolo urbano e al prelievo dei rifiuti domestici. Mille automezzi li aiutano nel loro lavoro.

Settemila persone, mille automezzi.
Un piccolo esercito che però non basta.
Per mantenere Roma pulita occorre la collaborazione di tutti i cittadini. Serve anche il tuo aiuto.

Roma é la tua casa più grande. Non sporcarla e rispettala come rispetti la tua abitazione.

ROMA PULITA
ROMA PULITA dipende anche da te

A CURA DELL'ASSESSORATO ALLA NETTEZZA URBANA E DELL'UFFICIO STAMPA DEL COMUNE DI ROMA

Con una SIMCA 1000 i vostri soldi sono più lunghi

SIMCA 1000 a partire da L. 1.280.000 salvo variazioni della Casa (IVA e trasporto compresi)
Quel che ti serve é SIMCA CHRYSLER

Concessionaria
AUTOCOLOSSEO
CHRYSLER SUNBEAM MATRA SIMCA
VENDITA - DIAGNOSTICA - ASSISTENZA - RICAMBI - CARROZZERIA
SEDE: VIA DELLA MAGLIANA, 224 - TELEF. 5262391 - 5260700
FILIALI: Via Labicana 88-90, tel. 75.79.440
Circonvallazione Ostiense 126-128, tel. 51.39.740
Via Guido de Ruggero 76-84 (Montagnola), tel. 54.03.813
42 MESI SENZA CAMBIALI

A ROMA, DA DOMANI, ORE 15,30
LA DITTA FOSCHI
già CICA
PER IMMEDIATO REALIZZO EFFETTUA UNA
GRANDIOSA VENDITA A
METÀ PREZZO
DI
ABBIGLIAMENTO CONFEZIONI GRAN CLASSE
VIA PIAVE, 63-65 PIAZZA FIUME

	da L.	a L.
Vestito uomo Lebole	59.000	29.500
Vestito uomo twed mod. 75	75.000	39.000
Vestito uomo flanella issimo	49.000	24.900
Vestito uomo pura lana fantasia	75.000	39.000
Vestito uomo P. Galles mod. 74	85.000	39.000
Giacca uomo velluto francese	58.000	29.500
Giacca uomo velluto millerighe	49.500	22.900
Giacca uomo twed alta moda	39.000	18.500
Giacca uomo lana vergine T.G.	39.000	18.500
Cappotto uomo Lebole lana	59.000	29.500
Cappotto uomo jeans	39.000	18.900
Cappotto uomo velluto millerighe	39.000	18.900
Cappotto uomo max moda	59.000	18.900
Cappotto creep Lebole G. T.	69.000	29.500
Impermeabile unisex G. Case	49.000	18.900
Impermeabile K.K. Hong Kong	9.500	4.900
Montgomery unisex Mongolia	29.000	10.900
Giubbino velluto Wangler	28.500	12.900
Giubbino jeans foderato	28.500	12.900

Confezioni Donna
LEBOLE - HELLA - MAX KARD

Completo velluto americano	29.500	14.900
Pantalone velluto millerighe	12.900	5.900
Pantalone jeans velluto f.	10.900	4.900

	da L.	a L.
Pantalone velluto alta moda	16.900	7.900
Pantalone uomo flanella	15.900	7.900
Pantalone pettinato pura lana	16.900	7.900
Maglioni Cerruti	16.900	6.900
Maglieria pura lana	12.900	5.900
Camiceria uomo Oxford	10.900	4.900
Camiceria uomo a righe	10.900	4.900
Camiceria uomo Kings	10.900	4.900
Giubbino pelle	48.000	25.900
Camicie classe	7.900	3.900
Giubbino nappa	55.000	25.000
Giubbino renna	59.000	29.000
Montone canadese	120.000	59.000
Montone donna originale	95.000	49.000

Vestiti FACIS - LEBOLE - ISSIMO

Montone donna Mongolia	69.000	39.000
Giaccone donna nappa con Pelliccia gran classe	69.000	39.000
Montone midi originale	130.000	69.000
Sahariana renna pelle	59.000	29.000
Giaccone donna	39.000	15.900
Gonna midi velluto	13.500	7.900
Gonna midi twed	14.500	7.900

LE MIGLIORI MARCHE

APPROFITTATE: VENDITA AD ESAURIMENTO
ALTRE MIGLIAIA DI ARTICOLI
VIA PIAVE, 63-65 PIAZZA FIUME

Illecita la modifica del piano regolatore varata dalla giunta per l'Acqua Traversa

Violate le leggi urbanistiche per favorire la speculazione

L'amministrazione ha «saltato» la discussione e il voto in consiglio comunale - Sottratti all'agro altri 18 ettari, mentre si abbandonano agli speculatori le aree libere del comprensorio - Il parere del compagno Della Seta sulle presunte « precisazioni » dell'ufficio del piano regolatore generale

Dopo la bordata di accuse, documentate, piovute sul Campidoglio per le sue responsabilità nell'« affare » dell'Acqua Traversa (che l'organo dc pudicamente designa come « il problema del rilascio di licenze edilizie nel comprensorio»), l'intera amministrazione capitolina sembra essere precipitata nell'anonimato. Non solo non si trova più traccia dell'ex sindaco (nonché sindaco «in pectore») Darida, indiscutibile primo attore della vicenda, ma gli stessi organi amministrativi, uffici tecnici compresi, sono improvvisamente diventati acefali.

In compenso l'ufficio del piano regolatore si anima di vita propria e « fornisce alcune precisazioni » in merito alla chiarissima interrogazione presentata al sindaco dal compagno Della Seta e da altri consiglieri del nostro partito del PSI; ma a nome di chi si fanno tali precisazioni, non esiste un responsabile o un dirigente di quest'ufficio?

A parte il fatto che il dirigente c'è ed è pure inquisito dalla magistratura per irregolarità connesse sempre all'Acqua Traversa, vorremmo che qualcuno spiegasse in base a quale costume si interroga il sindaco e risponde l'ufficio del piano regolatore, si chiede alla giunta in forza di quali motivi abbia adottato la procedura d'urgenza per approvare la delibera sotto accusa, e risponde l'ufficio del piano regolatore. Prima di entrare nel merito di questa «risposta», bisogna chiarire che a un'interrogazione presentata da membri del consiglio, non si replica con « veline » anonime, ma con dati precisi, di cui la giunta e solo la giunta deve prendersi la responsabilità di fronte al consiglio comunale.

Quanto alle cosiddette precisazioni, e in attesa che il sindaco trovi il coraggio di presentarsi in assemblea a sostenerle, il compagno Piero Della Seta ha dichiarato: « La delibera adottata dalla giunta oltre a rovesciare un voto precedentemente dato dal consiglio, introduce **una nuova variante al piano regolatore del 1965**: e vedremo subito perché. Intanto occorre notare che essa costituisce una flagrante violazione delle norme legislativa (mi riferisco alla legge comunale e provinciale): sino ad ora, insomma, per quanto ricordo, non era mai accaduto che una variante al piano regolatore venisse deliberata dalla giunta, **saltando** la discussione e il voto del consiglio ».

Secondo l'ufficio del piano la delibera di giunta si limiterebbe a sciogliere la sospensiva introdotta con la decisione consiliare dell'8 agosto, per assicurare al comprensorio le aree pubbliche adeguate agli « standards» urbanistici. «Già, ma le aree vincolate dal provvedimento della giunta a destinazione pubblica — ha affermato Della Seta — non sono affatto interne al comprensorio: al contrario esse vengono reperite in zone adiacenti. Con la nuova variante, che viola quindi la precedente decisione del consiglio comunale, verrebbero — e uso il condizionale perchè la delibera della giunta deve comunque ancora essere ratificata dall'assemblea capitolina — ingoiati altri 18 ettari di agro romano esterno alla zona convenzionata. Lo scopo della manovra è evidente: i proprietari di aree ancora edificabili interne al comprensorio potranno così sfruttare senza residui i loro terreni. Secondo i calcoli di certi signori, si tratta soltanto di fare ingoiare l'Acqua Traversa da una colata di cemento».

Che ci riescano, è certo un altro discorso: ma è indubbio che il « pasticciaccio » dell'Acqua Traversa rimandi a responsabilità di una serie di « personaggi » di grosso calibro. Le connessioni con il codice penale, se ci sono (e molti sarebbero pronti a giurarci), toccherà alla magistratura verificarle. Qui va però additato il comportamento quanto meno equivoco di chi aveva invece il dovere di essere estremamente chiaro. E così, mentre preparava il terreno buono per il colpo di mano del 7 novembre, il sindaco Darida non si è mai preoccupato di fornire alla sezione regionale di controllo i chiarimenti richiesti in merito alla delibera approvata dal consiglio in agosto: nonostante che già nella riunione del 9 ottobre, Darida avesse ricevuto dalla commissione consiliare all'urbanistica l'incarico di trasmettere al più presto tali dati, per permettere la formalizzazione della delibera.

Darida invece, già da quella riunione, si preoccupava — in ciò appoggiato con molto vigore dal capo dell'avvocatura del Comune Focacci — di strappare una modifica alla decisione Lo ricorda il compagno Salzano, che rappresenta in commissione il nostro partito, e che fu appunto il primo ad opporsi alle tesi del sindaco, sottolineando « il pieno diritto del Comune di mutare con una variante del PRG il regime urbanistico delle aree libere. La tesi fu allora accettata all'unanimità — compresa l'assessore Muu — e quel giorno di cambiare, cioè revocare, la delibera consiliare non se ne parlò più ».

Per raggiungere l'obiettivo si preferì aspettare l'ambiente più raccolto e discreto di una riunione di giunta: senza « estranei» nè, soprattutto, oppositori.

COME NASCE UN GIORNALE Una trentina di alunni della « Città dei ragazzi » una succursale della scuola media Pacinotti, sono venuti con i loro insegnanti a visitare la redazione e la nostra tipografia. I ragazzi, ogni mattina, fanno la lettura collettiva della stampa quotidiana ma mancava loro una esperienza diretta: è per questo che hanno deciso di vedere dal vivo un giornale. Per qualche ora hanno discusso con noi come nasce un quotidiano, poi hanno visitato i vari reparti (sala di composizione, stereotipia rotativa e spedizione) accolti con calore e fraternità dai giornalisti e tipografi. Ora racconteranno questa loro esperienza con un tema in classe: « Come nasce un giornale ». Nella foto: i ragazzi nella sala del consiglio di amministrazione del giornale

Una risoluzione unitaria della XIX circoscrizione

Pineto: 400 mila abitanti chiedono verde e servizi

Un comprensorio di 215 ettari compreso tra i quartieri Aurelio, Balduina, Primavalle, Torrevecchia e Sant'Onofrio — Sollecitata una decisione definitiva da parte del Comune di Roma

La votazione con cui il consiglio della XIX circoscrizione ha vincolato martedì scorso l'intiero territorio del Pineto-Valle Aurelia per verde e servizi pubblici di quartiere (col voto contrario del solo consigliere liberale e l'assenza dei fascisti) riveste una importanza politica per tutta la città e rappresenta un grande successo delle forze democratiche e del movimento dei lavoratori.

Il territorio detto del Pineto-Valle Aurelia si trova tra la Via della Pineta Sacchetti, la Via Trionfale e il quartiere della Balduina e rappresenta un insieme di 215 ettari ancora verdi nel mezzo di quartieri (Aurelio, Balduina, Primavalle, Torrevecchia, Sant'Onofrio) dove abitano più di 400 mila abitanti e dove la speculazione edilizia — tollerata e favorita dalla giunta capitolina — ha occupato negli ultimi quindici anni ogni area destinata a scuole, giardini, campi sportivi e altri servizi.

Basti pensare al fatto che nei quartieri suddetti la disponibilità di verde è di appena 40 centimetri quadrati per ogni abitante e che nel territorio della XIX e della XVIII circoscrizione (cui i quartieri in questione appartengono) mancano ben 1.831 aule per le scuole di ogni ordine e grado, mentre esistono soltanto due campi sportivi pubblici, per di più costruiti direttamente dalla popolazione per iniziativa dei comunisti, per rendersi conto delle spaventose carenze di tutta la zona.

Né è un caso che, in mezzo all'infuriare della speculazione edilizia, questo vasto comprensorio sia restato intatto: esso era destinato ad una operazione speculativa ancora più vasta, all'attuazione cioè di una grande convenzione privata, protagonista ancora una volta la Società generale immobiliare.

L'operazione scattò verso la fine del 1970, quando l'ufficio del piano regolatore presentò il progetto di questa convenzione, che prevedeva l'edificazione di un quartiere di lusso nel Pineto, con circa 20 mila abitanti, un albergo, un centro commerciale e un centro direzionale. Il disegno mirava non solo a compromettere l'unico polmone di verde che fosse rimasto nella zona nord di Roma, ma anche a dare il via ad un programma speculativo più vasto, che andava dall'Aurelia alla Cassia e alla Flaminia.

Ma il consiglio della allora XI circoscrizione respinse il progetto dell'Immobiliare e successivamente nel corso degli ultimi 4 anni un movimento popolare sempre più ampio si è sviluppato non solo per respingere la convenzione con l'Immobiliare, ma per vincolare tutta la zona a verde e servizi.

Si è trattato certo di una battaglia dura e difficile, dato che le forze della speculazione non hanno disarmato, anzi qualche settimana fa la Immobiliare è tornata alla carica rilanciando la proposta di convenzione.

Per questi motivi sottolineiamo il valore politico della risoluzione approvata dal consiglio della XIX circoscrizione, che significa la sconfitta di uno dei piani più ambiziosi e determinanti della speculazione edilizia a Roma e indica anche la via per un modo nuovo di governare la città.

E' un successo in primo luogo dei comunisti, che furono i primi a indicare la via della lotta e la soluzione giusta per la destinazione del Pineto nel documento del novembre 1970 e con la grande manifestazione popolare e l'occupazione simbolica del Pineto organizzate nel dicembre del 1970 (ripetuta con anche maggiore successo nel dicembre del 1973).

E' un successo dei comitati di quartiere (Aurelio, Primavalle-Torrevecchia, Monte Mario, Sant'Onofrio, Balduina) che hanno via via fatto propria la lotta e che l'hanno estesa sempre di più coinvolgendo l'intiera popolazione dei quartieri interessati.

E' un successo dei compagni socialisti, che insieme con noi hanno presentato e difeso la mozione sul Pineto alla XIX circoscrizione. E' un successo infine delle forze di base e dei consiglieri appartenenti alla DC, al PSDI, al PRI, che hanno dato il loro costruttivo contributo alla formulazione del documento finale, confermando anche in questa occasione il metodo nuovo di collaborazione costruttiva che si è stabilito già da tempo nella XIX circoscrizione.

E' un successo che conforta a proseguire la battaglia perchè il voto della circoscrizione sia sancito al più presto dal consiglio comunale.

Luigi Caputo

appunti

Diffida

La compagna Ortenzia Frau della sezione di Torrenova ha smarrito la tessera del PCI n. 0872460. La presente vale anche come diffida.

Mostra

Prosegue presso la galleria Cassina, in via del Babuino, l'esposizione delle opere del pittore Luciano Stasi.

Farmacie

Acilia: largo G. da Montesarchio 12. **Ardeatino:** via Lorenzo Boniocontri 22; via Fontebuono 45. **Boccea:** via Boccea 184; via Accursio 6. **Borgo - Aurelio:** L. Cavalleggeri, 7. **Casalbertone:** via Baldissera 1/c. **Celio:** via S. Giov. in Lat., 112. **Centocelle-Prenestino Alto:** via dei Castani, 168 (ang. p.za dei Gerani); via Prenestina, 365; largo Irpinia, 40; via dei Pioppi, 5-c; via Federico Delpino, 70 72-74; via del Grano, 69-b-c; via della Serenissima, 1. **Collatino:** via Trivento, 12. **Della Vittoria:** via Paulucci de' Calboli, 10; via Trionfale, 118. **Esquilino:** via Cavour, 2; piazza Vittorio Emanuele, 45; via Merulana, 185-187; via Foscolo, 2; via S. Croce in Gerusalemme, 22; Galleria di testa Stazione Termini. **E.U.R. e Cecchignola:** via dell'Aeronautica, 133. **Fiumicino:** via Torre Clementina, 122 **Flaminio:** via Flaminia, 7; via Paroini, 37. **Gianicolense:** piazza S. Giovanni di Dio, 14; via Valtellina, 94; via Abate Ugone, 25; via C. Serafini, 28; via della Pisana, 279. **Magliana-Trullo:** via del Trullo, 290 **Medaglie d'Oro:** piazzale Medaglie d'Oro, 73. **Monte Mario:** via Trionfale, 8578. **Monte Sacro:** via Isole Curzolare, 31; via Val di Cogne, 4; via Nomentana, 564; p.za Ateneo Salesiano, 48; via Val Maira, 11 13 15 **Monte Sacro Alto:** via Francesco D'Ovidio, 84. **Monte Verde Vecchio:** via F. Torre 27; **Monti:** via Nazionale 228; via dei Serpenti, 127. **Nomentano:** viale Provincie, 66; piazza Massa Carrara, 10; via Campi Flegrei, 11; **Ostia Lido:** via Pietro Rosa, 42; via Vasco de Gama, 42; via Stella Polare, 41. **Ostiense:** via Rosa Raimondi Garibaldi, 87; via Salvatore Pincherle, 28; circonv. Ostiense, 269; via Ostiense, 85 87. **Parioli:** viale Rossini, 70-72; via Gramsci, 1. **Ponte Milvio:** piazzale Ponte Milvio, 19. **Portonaccio:** via dei Cluniacensi, 20; via dei Durantini, 273 a. **Portuense:** via Gardano, 62; via F. Arese, 6 - 6-a. **Prati-Trionfale:** piazza Risorgimento, 44; via Leone IV, 34; via Cola di Rienzo, 124; via Scipioni, 204 206 (ang. via Fabio Massimo 74-76); via Federico Cesi, 9; largo G. Montezemolo, 6; **Prenestino-Labicano-Torpignattara:** piazza Roberto Malatesta, 38; via Torpignattara, 47; via del Pigneto, 108. **Primavalle:** piazza Capecelatro, 7; via Monti di Primavalle, 187. **Quadraro-Cinecittà:** via Marco Papio, 35; P. Cominio, 29; via Appio Claudio, 306; piazza S. Giovanni Bosco, 39 40 41-42. **Quarticciolo:** via Ugento, 44. **Regola-Campitelli-Colonna:** via Banchi Vecchi, 24; via Arenula, 73, piazza Campo de' Fiori, 44; via Margana, 4. **Salario:** via Nomentana, 67; via Tagliamento, 58; via Po, 37. **Sallustiano-Castro Pretorio-Ludovisi:** via Quintino Sella, 28; piazza Barberini, 10; via A. Valenziati, 20-20 a; via Volturno, 57. **S. Basilio-Ponte Mammolo:** via Ripa Teatina, 10; via Casale S. Basilio 208. **S. Eustacchio:** corso Rinascimento, 50. **Testaccio-S. Saba:** via Marmorata, 133. **Tiburtino:** piazza dei Campani, 11-12, angolo via dei Messapi, 2-4-6 8. **Tor di Quinto-Vigna Clara:** via Vigna Stelluti 36; via Bevagna 130. **Torre Spaccata e Torre Gaia:** via Casilina 1220; via Pippo Tamburri 4. **Borgata Tor Sapienza e La Rustica:** via degli Armenti, 57 c. **Trastevere:** viale Trastevere, 229; via della Scala, 23. **Trevi-Campo Marzio-Colonna:** via Due Macelli, 104; via di Pietra, 91; via del Corso, 418; piazza di Spagna, 4. **Trieste:** corso Trieste, 167; via Roccantica, 2-4 ang. viale Libia, 225-227; via Nemorense, 182; via Priscilla, 79. **Tuscolano-Appio Latino:** P Fin. Aprile, 13; via Appia Nuova, 53; via Acaia, 47; via Adolfo Omodeo, 66-68; via La Spezia, 96-98; via Enea, 28; via Lanuvio, 9-11. **Tomba di Nerone-La Storia:** via Cassia, 942; via S. Godenzo, 68.

i.a.g. MARCHIO DEPOSITATO MOBILI

ribassa i prezzi del

30%

iva compresa

I mobili I.A.G. sono in vendita nelle filiali di

ROMA - via P. Aretino 11-13 - tel. 82.71.706 (Nuova Standa - Piazza Talenti)
ROMA - via Lucrezio Caro 21, angolo via G. Belli 29 - tel. 31.77.59
ROMA - largo Agostino Galamini (Gregorio VII) - tel. 63.78.395
ROMA - via Furio Camillo 111-113-115 (Quartiere Appio) - tel. 78.42.39
ROMA - viale Trastevere 133-135-137-139 tel. 58.94.817
ROMA - via Migiurtinia 39-41 - viale Libia tel. 83.80.552

FARE ARMADI E' IL NOSTRO MESTIERE

Con una SIMCA 1000 i vostri soldi sono più lunghi

SIMCA 1000 a partire da L. 1.280.000 salvo variazioni della Casa (IVA e trasporto compresi)

Quel che ti serve é SIMCA CHRYSLER

Concessionari: Simca - Chrysler - Sunbeam - Matra

IN ROMA

AUTOCOLOSSEO
Via della Magliana, 224 tel. 526.23.91
Circonvallazione Ostiense, 126/128 tel. 513.97.40
Via Labicana, 88/90 tel. 757.94.40

BELLANCAUTO
Via della Conciliazione, 4/F tel. 654.23.97
Piazza di Villa Carpegna, 52 tel. 622.38.78
Via Oderisi da Gubbio, 64 tel. 55.22.63
Via Aurelia, 451/453 (Automercato) tel. 62.69.24

IAZZONI
Via Tuscolana, 303 tel. 78.49.41
Via Prenestina, 234 tel. 29.50.95
Via Casilina, 1001/A tel. 267.40.22

MUCCI
Via Siracusa, 20 tel. 85.54.79
Via S. Angela Merici, 75/87 (ang. Circonvallazione Nomentana) tel. 839.44.07

AUTOMAR
Via delle Antille 1/9 (ang. Via Romagnoli) tel. 669.09.17
Via dei Corazzieri, 83 (Eur-Laurent.) tel. 59.51.18

NEL LAZIO

ANAGNI - Cellitti Auto
Via O. Capo, 29 tel. 772.51

CIVITACASTELLANA - Guglielmo Mindel
Via V. Ferretti, 129/135 tel. 535.23

CIVITAVECCHA - Luigi Tambosco
Via S. Fermina, 11 tel. 242.05

FORMIA - Virgilio Cenatiempo
Viale Unità d'Italia tel. 225.40

FROSINONE - Sardellitti
Via Marittima, 721 tel. 233.05

ISOLA LIRI - F.lli Cerrone
Via S. Domenico tel. 850.61

LATINA - Guido Guagliumi
Via Oslavia, 26/28 tel. 402.14

RIET - Iazzoni
Via dei Pini, 4/12 tel. 433.15

TIVOLI - C.A.M.A.
Via Empolitana km. 3,400 tel. 441.43

VELLETRI - Veliterna Automobili
Via Lata, 4 tel. 96.18.66

VITERBO - Auto Cassia di N. Cencioni
Via della Palazzina, 81 tel. 301.67

CHRYSLER SUNBEAM MATRA SIMCA

CONCERTI

ACCADEMIA S. CECILIA (Auditorio Via della Conciliazione, 4)
Oggi alle 17,30 (turno A) e domani alle 21,15 (turno B) concerto diretto da Zoltan Pesko (tagl. n. 6). In programma: Liszt (tenore Fausto Tenzi); Mahler. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorio dalle 16,30 in poi; domani dalle 17 in poi. Biglietti anche presso l'American Express P.zza di Spagna, 38.

BELLI (Via Sant'Apollonia, 11a - Tel. 55894875)
Domani alle 21,15 per i lunedì musicali del Teatro Belli il Gruppo musica insieme presenta « Cantar con liuto » canzoni d'amore di John Dowland. Con Ille Strazza e Giorgio Nottoli.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini, 46 - Tel. 3964777-4957234/5)
Domani alle 21,15 all'Auditorium Università Cattolica (via della Pineta Sacchetti 644) concerto del flautista Mario Ancillotti con la clavicembalista A.M. Pernafelli. Programma: Bach.

SALA CASELLA (Via Flaminia 118 Tel. 3601752)
Domani alle 19 nella sede della Filarmonica (Via Flaminia 118) concerto del celebre clavicembalista George Malcolm, dedicato a Domenico Scarlatti. Biglietti in vendita alla Filarmonica telefono 3601702.

PROSA - RIVISTA

BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri, 11 - Tel. 8452674)
Alle 16,30 la Compagnia D'Origlia-Palmi pres. « Il diavolo e l'acqua santa » commedia in due tempi di Carlo Bertolazzi.

CENTRALE (Via Celsa, 4 - Telefono 687270)
Alle 17,15 « Senilità » di Italo Svevo, adattamento di Aldo Nicolai, Compagnia del Malinteso. Regia Nello Rossati.

CIRCO CESARE TOGNI (Piazza Mancini - Viale Tiziano)
Fino al 24 novembre. Tutti i giorni due spettacoli: ore 16,15 e 21,15. Prenotazioni telefonare 399661.

DEI SATIRI (Via Grottapinta, 19 - Tel. 565352)
Alle 18 la Coop. Teatrale dell'Atto presenta « Don Chisciotte » di M. Bulgakov. Regia Augusto Zucchi.

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 478598)
Alle 16 e alle 19,30 la Compagnia Italiana di Prosa diretta da Aldo Giuffrè pres. « La sera del sabato » di Guglielmo Giannini con: A. Bufi Landi, G. Caifa, C. Olmi, L. Trouchè e G. Farinon. Regia Aldo Giuffrè.

DE' SERVI (Via del Mortaro, 22 - Tel. 6795130)
Alle 17,30 la Compagnia diretta da Franco Ambroglini presenta « Il signor Okins » di Mario Angelo Ponchia, con: Altieri, De Merik, Gusso, Moser, Platone, Novella. Regia dell'autore.

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 862.948)
Alle 18 « I Gatti di vicolo Miracoli » presentano « Quando nuovi occhi » 2 tempi de « I Gatti di vicolo dei Miracoli » ed Arturo Corso da una idea di Maurizio Costanzo. Regia A. Corso. Musiche G. Gazzola e U. Smaila.

ELISEO (Via Nazionale, 183 - Telefono 462.114)
Alle 17,30 la Compagnia Morelli-Stoppa presenta E.M. Salerno, R. Morelli, P. Stoppa, I. Occhini, con C. Simoni, T. Martino in « Le rose del lago » di Franco Brusati. Scene e costumi di G. Patrizio.

GOLDONI (Vicolo dei Soldati - Tel. 561156)
Alle 17,30 « I Goldoni Repertory Players » in « Holidayland » (Il paese delle vacanze) di Ugo Betti. Con: F. Reilly, C. McClendon, V. Caracciolo, M. Hill, R. Ross, P. McGhie. Traduzione e regia di F. Reilly.

LA MADDALENA (Via Della Stelletta, 19 - Tel. 6569424)
Alle 17,30 e 21,15 segue dibattito « La donna perfetta » di Dacia Maraini, regia D. Maraini e A. Cerliani con M. Caruso, L. Dal Fabbro, C. De Angelis, G. Elsner, O. Grassi, Y. Maraini, S. Poggioli, S. Ricatti.

MONGIOVINO (Colombo - INAIL)
Alle 20,30 spettacolo musicale con il complesso L.C.F. cantano A. De Carolis e C. Mezzoprete.

PARIOLI (Via G. Borsi, 20 Telefono 803523)
Alle 17 e 21 Renato Rascel pres. Giuditta Saltarini in « Nel mio piccolo non saprei ». Spett. musicale di Costanzo, Terzoli e Vaime. Musiche di Rascel. Coreogr. Greco. Scene Lucentini. Costumi Monteverde.

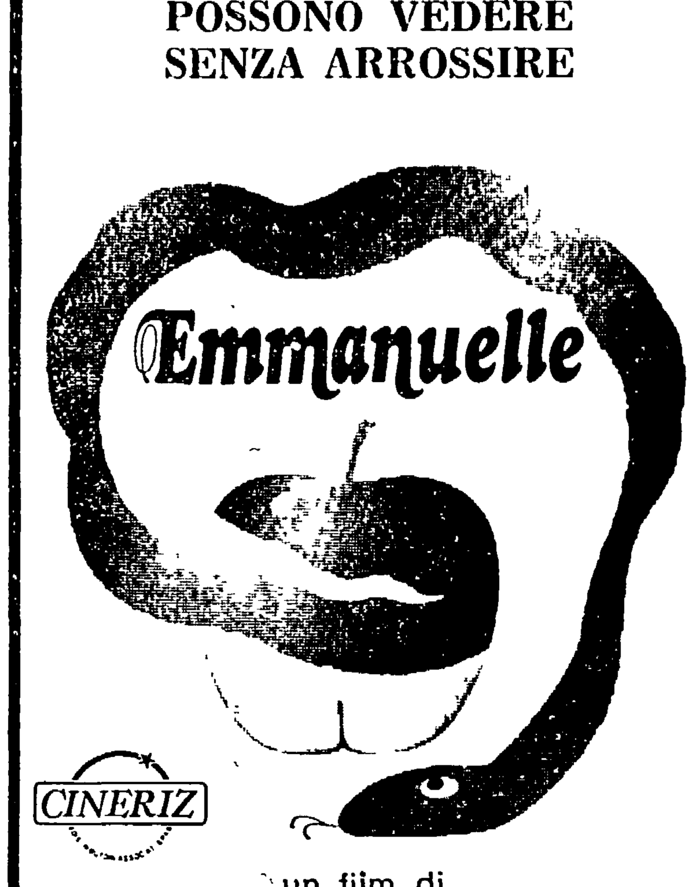
★ CINERIZ ★
IL MARCHIO VERDE DEI GRANDI SUCCESSI

IL FILM CHE FRANTUMA TUTTI I RECORDS

al ROUGE ET NOIR - REALE
NEW YORK - MAJESTIC
RITZ - CAPITOL
4 FONTANE

LA PIU' LUNGA CAREZZA FRANCESE

L' UNICO FILM EROTICO
CHE LE DONNE
POSSONO VEDERE
SENZA ARROSSIRE



CINERIZ

un film di
JUST JAECKIN

VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI
APERTURA ore 16 - ULTIMO 22,30 - Ingresso continuato

QUIRINO (Via Marco Minghetti n. 1 - Tel 6794585)
Alle 17 la S.T.I. presenta Mario Scaccia, Annabella Incontrera, Luciano Virgilio, in « Il signore va a caccia » di Georges Feydeau. Regia di Carlo Di Stefano.

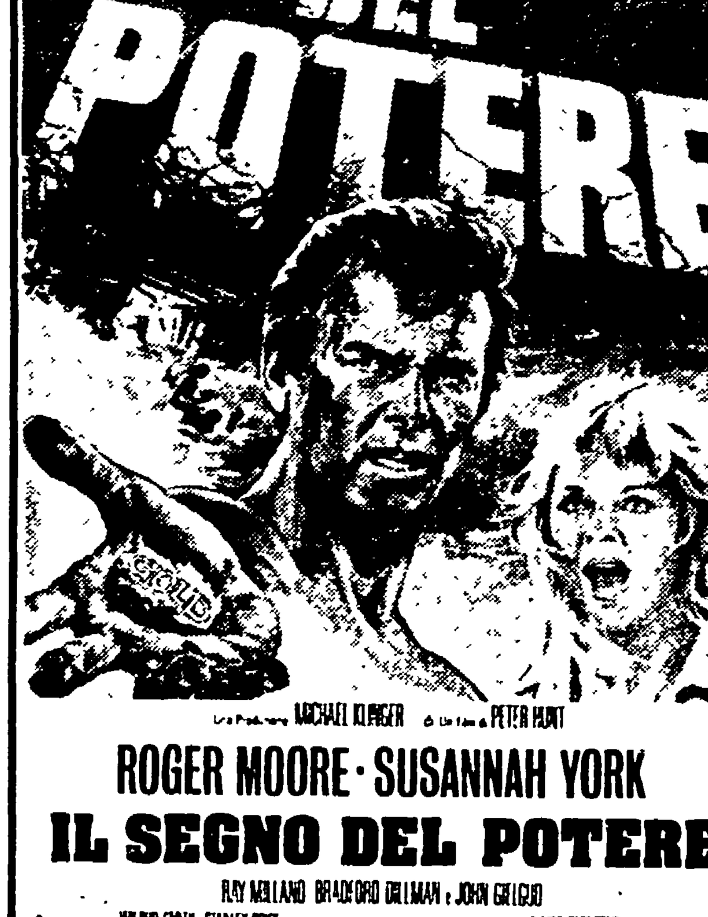
RIDOTTO ELISEO (Via Nazionale n. 18 Tel. 465095)
Alle 17,30 la Comp. di Silvio Spaccesi presenta « Lei ci crede al diavolo in mutande? ». Regia L. Procacci.

ROSSINI (Via S. Chiara, 14 - Tel. 6542770)
Alle 17,15 ult. replica XXVI stagione dello Stabile di prosa romana di Checco e Anita Durante con Leila Ducci, Sanmartin, Pezzinfa, Pozzi, Marcelli, Merlino, Raimondi in « Alla fermata del '66 » di E. Caglieri. Regia C. Durante.

TEATRO DI ROMA - AL TEATRO ARGENTINA (P.zza Argentina - Tel. 6544601)
Alle 17,30 « La bisbetica domata » di W. Shakespeare. Regia F. Enriquez. Protagonisti: V. Moricone, G. Mauri. Prodotto T. di Roma. Continua la campagna abbonamenti dalle 10 alle 19.

Dopo il successo di « James Joyce », Mario Ricci e il suo Gruppo ripropongono, al teatro ABACO, da lunedì « Le tre melarance »; spettacolo che la scorsa stagione ha ottenuto grandi consensi sia in Italia che all'estero

al SUPERCINEMA e KING
UN SUCCESSO ECCEZIONALE DI
ROGER MOORE
IL PIU' SIMPATICO E POPOLARE ATTORE DEL MOMENTO



Una Produzione MICHAEL KLINGER di Un film di PETER HUNT
ROGER MOORE · SUSANNAH YORK
IL SEGNO DEL POTERE
RAY MILLAND BRADFORD DILLMAN e JOHN GIELGUD
Sceneggiatura di WILBUR SMITH e STANLEY PRICE - Tratto dal libro di WILBUR SMITH - Musica di ELMER BERNSTEIN - Vers. di DON BLACK
Prodotto da MICHAEL KLINGER - Regia di PETER HUNT PANAVISION - TECHNICOLOR
E' UN FILM PER TUTTI

CABARET

AL MERLO BIANCO (Via Panisperna 247 - Tel. 487008)
Riposo

AL PAPAGNO (V.lo del Leopardo, 33 - Tel. 588512)
Alle 18 « Giallo cabaret » di Leone Mancini e « Sessualitalia » di Oreste Lionello con E. Grassi, R. Licary, G. Pagnani, M. Furgiuele, al piano P. Roccon.

CIRCOLO DELLA BIRRA - ARCI (Via dei Fienaroli 30-B)
Mercoledì alle 22 il Gruppo teatro politico presenta lo spettacolo di cabaret « Provaci ancora Amintore » di Cecilia Calvi. Lire 1000.

FOLK STUDIO (Via Sacchi, 13 - Tel. 5892374)
Alle 17 Folkstudio giovani un programma di folk happening e alle 22 per la serie della musica popolare italiana Ivan Della Mea, Alberto Ciarchi e Paolo Ciarchi pres. « La nave dei folli » nuovo spettacolo di canzoni e ballate.

FANTASIE DI TRASTEVERE
Alle 21 spettacolo di folklore italiano con cantanti e chitarristi.

IL CARLINO (Via XX Settembre 90-92 - Tel. 4755977)
Alle 17,30 e 22,30 Ric e Gian, Anna Mazzamauro in « Girotondo, fino in fondo » con Rosaria Ralli. Al piano Franco Di Gennaro. Coreografie Toni Ventura.

IL PUFF (Via Zanazzo, 4 - Telefono 5810721 - 5800989)
Alle 22,30 spettacolo di Amendola e Corbucci « Non faccia onde » con L. Fiorini, R. Luca, O. De Carlo, P.F. Poggi, O. Di Nardo All'organo Ennio Chiti.

INCONTRO (Via della Scala, 67 - Tel. 689.51.72)
Alle 17,30 e 22,15 Aichè Nanà, Maurizio Reti, Marcello Monti in « Ce l'hanno santo » di D. Vitali.

LA CAMPANELLA (Vicolo della Campanella, 4 - Tel. 6544783)
Alle 16 spettacolo per bambini e ragazzi con la compagnia « La bombetta » giochi, scenette, balli, canti con la partecipazione del pubblico. Prenotazioni 16-18.

LA CLEF (Via Marche 13 - Telefono 4756049)
Alle 22 « Franco Califano ».

MUSIC-INN (Largo dei Fiorentini n. 3 - Tel. 6544934)
Riposo

PIPER (Via Tagliamento, 9 - Telefono 854459)
Alle 16 e 21 discoteca; 22,30 e 0,30 Fantasia di notte di Giancarlo Bornigia con 2 diversi spettacoli di attrazioni e vedettes internazionali. Alle 11,30 e 1,30 Gianni Davoli e il suo complesso.

RIPA KABARET (V.lo S. Francesco a Ripa, 18)
Alle 21,45 « Romaccia » omaggio al Belli di G. Bonagura. Canta Nannarella.

SUBURRA CABARET (Via dei Cabaret, 14 - Tel. 4754818)
Riposo

* * *

LUNEUR (Via delle Tre Fontane - EUR - Metropolitana, 93, 123, 97 - Tel. 59.10.608)
Aperto tutti i giorni.

CINE-CLUB

CINE CLUB TEVERE (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312.283)
Dalle 16,30 « Compañero Presidente » e « Cerchiamo per subito operai, offriamo... ».

L'OCCHIO, L'ORECCHIO, LA BOCCA (Via del Mattonato, 29 - Tel. 589.40.69)
La notte dell'agguato

PICCOLO CLUB D'ESSAI (Villa Borghese - Porta Pinciana)
La guerra delle mummie

TORDINONA (Via Acquasparta n. 16 - Tel. 657.206)
Alle 17 e 21,15 « Marat Sade » di P. Weiss pres. dalla Coop. Gruppoteatro per la regia di G. Mazzoni. Musiche di A. e S. Di Stasio. Regia M. Sambati.

VALLE ETI (Via del Teatro Valle - Tel. 6543794)
Alle 17,30 F. Fontana presenta C. Gravina, C. Pani, M. Carotenuto, U. Orsini, F. De Ceresa, con M. D'Apporto in « Ritorno a casa » di H. Pinter. Regia Mauro Bolognini. Scene e costumi Pierluigi Pizzi.

SPERIMENTALI

ABACO (Lungotevere Mellini 33A - Tel. 3604705)
Domani alle 21 per due settimane eccezionalmente il Gruppo di Sperimentazione Teatrale diretto da Mario Ricci presenta « Le tre melarance » due tempi di Mario Ricci.

ALEPH TEATRO (Via dei Coronari, 45 - Tel. 560781)
Alle 18 il Gruppo Sperimentazione Teatrale pres. « Macbeth ... per esempio » di Caterina Merlino. Da W. Shakespeare.

BAMBINI AL TORCHIO (Via E. Morosini 16 - Tel. 582049)
Alle 16,30 « Il drago impertinente » di A. Giovannetti con A. Rossi, B. Brugnola, A. Cipriano, e la partecipazione dei bambini.

BURATTINI ALLA RINGHIERA (V. dei Riari 82 - Tel. 6568711)
Alle 16 la Compagnia dei burattini « La Scatola » pres. « L'arca di cioè » di S. Agosti e M.L. Volpicelli con la partecipazione dei bambini.

BEAT 72 (Via G. Belli, 72 - Telefono 899.595)
Alle 21,30 Antonello Neri presenta « Microtenzioni per nastro magnetico e moog ».

CENTRO CULTURALE CENTOCELLE ARCI (Via Carpineto 27)
Due spett.: alle 10,30 spettacolo per bambini « Raccontacelo tu » una rielaborazione di « Biancaneve » e « Cenerentola » a cura del « Collettivo G » ingresso lire 200. Alle 18 per la rassegna della nuova canzone, spettacolo con Rosa Balistreri, con la partecipazione di Bruno Cirino. Segue dibattito. Soci Arci L. 500.

CIRCOLO D.L.F. ARCI X CIRCOSCRIZIONE (Via Flavio Stilicone, 69 - Tel. 7615003)
Alle 18 recital di canzoni con Paolo Pietrangeli.

CIRCOLO USCITA (Via Banchi Vecchi, 45 - Tel. 6542277)
Alle 18 Ivan Della Mea, Paolo Ciarchi, Alberto Ciarchi.

CONTRASTO (Via E. Levio, 25)
Alle 18 e 21 « Il grande uovo » di F. Marletta con F. Marletta e M.R. Ruffini.

FILMSTUDIO 70
Alle 17-19-21-23 « Storia segreta del dopoguerra dopo la guerra di Tokyo » di N. Oshima (1970).

GRUPPO DEL SOLE (Largo Spartaco, 13)
Alle 10,30 incontro teatrale per ragazzi « Dove vai Rosalia piena di fantasia » di Roberto Galve.

LA COMUNITA' (Via Zanazzo, 1 - Tel. 5817413)
Alle 21,30 la Compagnia il Pantano presenta « Giulietta e Romeo » di W. Shakespeare con E. Siravo, S. Cigliano, C. Frosi, F. Farina, C. Di Vincenzo, R. Aldrighetti. Regia C. Frosi.

LA SCACCHIERA (Via Novi, 15)
Alle 18 l'Equipe Quattro presenta « Babà, ovvero dell'esistenza » novità assoluta di Jean Doutourd. Regia Simonetta Jovine con F. Biagiore, A. Blume, M. De Paolis, G. Di Consiglio, M. Pelosi, G. Rubini.

L'INASPETTATO (Via di Grottapinta, 21 - Tel. 5803560)
Alle 18 « Marijuana in Pinzimonio » di C. Wittig. Nuovo allestimento con M.G. Fedele, L. Lo Monaco, A. Pellegrino, L. Sanfilippo. Regia A. Pellegrino.

MARIONETTE AL PANTHEON (Via Beato Angelico, 32 - Telefono 832254)
Alle 16,30 le Marionette degli Accettella con « Cappuccetto rosso » di Icaro e Bruno Accettella. Regia degli autori.

SPAZIO UNO (Vicolo dei Panieri n. 3 Tel. 585107)
Alle 17,30 e 21,30 il Collettivo Majakowsky presenta « L'ombra del potere » di Enrico Gusberti. Regia Luciano Maldolesi. Montaggio musicale Giovanni Piazza.

TEATRO DEGLI SPECCHI (Via degli Specchi 5 - Tel. 6545132)
Alle 21,15 « Cuore di vacca » di Aldo Berti. Con A. Berti e B. Best. Regia dall'autore.

SAN GENESIO (Via Podgora, 1 - Tel. 315373)
Alle 11 i burattini di Mietta Surdi con: Benedetta, Gaudenzio, Guido, Isa e Laura.

CINEMA - TEATRI

AMBRA JOVINELLI
Sensi proibiti, con J. Bisset (VM 18) S ⊛ e rivista di spogliarello

VOLTURNO
Violenza carnale per una vergine e rivista di spogliarello

CINEMA

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 325.153)
Un uomo una città, con E.M. Salerno (VM 18) DR ⊛

AIRONE
Fascista DO ⊛⊛

ALFIERI (Tel. 290.251)
Progetto micidiale, con J. Coburn (VM 14) G ⊛⊛

AMBASSADE
Mio Dio come sono caduta in basso, con L. Antonelli (VM 18) SA ⊛

AMERICA (Tel. 58.16.168)
Un uomo una città, con E.M. Salerno (VM 18) DR ⊛

ANTARES (Tel. 890.947)
La conversazione, con G. Hackman DR ⊛⊛

APPIO (Tel. 779.638)
Jesus Christ Superstar, con T. Neeley M ⊛⊛

ARCHIMEDE D'ESSAI (875.567)
Sangue di Condor, con M. Yanahuaya DR ⊛⊛⊛

ARISTON (Tel. 353.230)
Identikit, con E. Taylor (VM 18) DR ⊛

ARLECCHINO (Tel. 36.03.546)
Anno uno, con L. Vannucchi DR ⊛

ASTOR
Il domestico, con L. Buzzanca (VM 14) SA ⊛

ASTORIA
Romanzo popolare, con U. Tognazzi SA ⊛⊛

ASTRA (Viale Jonio, 225 Telefono 886.209)
La poliziotta, con M. Melato SA ⊛

AUSONIA
I santissimi, con Miou Miou (VM 18) SA ⊛⊛

AVENTINO (Tel. 571.327)
Jesus Christ Superstar, con T. Neeley M ⊛⊛

BALDUINA (Tel. 347.592)
Peccato veniale, con L. Antonelli (VM 18) S ⊛

BARBERINI (Tel. 47.51.707)
Tutta una vita, con M. Keller S ⊛

BELSITO
I santissimi, con Miou Miou (VM 18) SA ⊛⊛

BOLOGNA (Tel. 426.700)
Romanzo popolare, con U. Tognazzi SA ⊛⊛

BRANCACCIO (Via Merulana)
La testa del serpente, con S. Rome (VM 14) DR ⊛

CAPITOL
Emmanuelle, con S. Kristel (VM 18) SA ⊛

CAPRANICA (Tel. 67.02.465)
Il giustiziere della notte, con C. Bronson DR ⊛

CAPRANICHETTA (T. 67.92.465)
La classe dirigente, con Peter O'Toole DR ⊛⊛

COLA DI RIENZO (Tel. 360.584)
La poliziotta, con M. Melato SA ⊛

DEL VASCELLO
La preda, con Z. Araya (VM 18) DR ⊛

DIANA
La preda, con Z. Araya (VM 18) DR ⊛

DUE ALLORI (Tel. 273.207)
La preda, con Z. Araya (VM 18) DR ⊛

EDEN (Tel. 380.188)
Fatevi vivi la polizia non interverrà, con H. Silva DR ⊛

EMBASSY (Tel. 870.245)
La poliziotta, con M. Melato SA ⊛

EMPIRE (Tel. 857.719)
Mio Dio come sono caduta in basso, con L. Antonelli (VM 18) SA ⊛

ETOILE (Tel. 687.556)
Il grande Gatsby, con R. Redford DR ⊛

EURCINE (Piazza Italia, 6 - Telefono 59.10.986)
Anche gli angeli tirano di destro, con G. Gemma A ⊛

EUROPA (Tel. 865.736)
Amore mio non farmi male, con L. Fani (VM 18) S ⊛

FIAMMA (Tel. 47.51.100)
Il fantasma della libertà, di L. Buñuel DR ★★★★

FIAMMETTA (Tel. 470.464)
M.A.S.H., con D. Sutherland SA ⊛⊛⊛

GALLERIA (Tel. 678.267)
Fascista DO ⊛⊛

GARDEN (Tel. 582.848)
Male d'amore, con R. Schneider (VM 14) S ⊛

GIARDINO (Tel. 894.940)
La preda, con Z. Araya (VM 18) DR ⊛

GIOIELLO D'ESSAI (T. 864.149)
Pianeta Venere, con B. Moratti (VM 14) DR ⊛

GOLDEN (Tel. 755.002)
Mio Dio come sono caduta in basso, con L. Antonelli (VM 18) SA ⊛

GREGORY (Via Gregorio VII, 185 Tel. 63.80.600)
Fatti di gente per bene, con G. Giannini (VM 14) DR ⊛

HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326)
Amore amaro, con L. Gastoni (VM 18) DR ⊛

KING (Via Fogliano, 3 - Telefono 83.19.551)

INDUNO
Herbie il maggiolino sempre più matto, con K. Wynn C ⊛⊛

LE GINESTRE
L'arrivista, con A. Delon DR ⊛

LUXOR
La preda, con Z. Araya (VM 18) DR ⊛

MAESTOSO (Tel. 786.086)
Romanzo popolare, con U. Tognazzi SA ⊛⊛

MAJESTIC (Tel. 67.94.908)
Emmanuelle, con S. Kristel (VM 18) SA ⊛

MERCURY
La preda, con Z. Araya (VM 18) DR ⊛

METRO DRIVE-IN (T. 60.90.243)
E vivono tutti felici e contenti DO ⊛⊛

METROPOLITAN (Tel. 689.400)
Romanzo popolare, con U. Tognazzi SA ⊛⊛

MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493)
Guardia guardia scelta brigadiere e maresciallo, con V. De Sica C ⊛

MODERNETTA (Tel. 460.285)
Codice d'amore orientale, con J. De Vega (VM 18) S ⊛

MODERNO (Tel. 460.285)
La prova d'amore, con E. Galleani (VM 18) S ★

NEW YORK (Tel. 780.271)
Emmanuelle, con S. Kristel (VM 18) SA ⊛

NUOVO FLORIDA
Prossima apertura

NUOVO STAR (Via Michele Amari, 8 - Tel. 789.242)
Un uomo una città, con E.M. Salerno (VM 18) DR ⊛

OLIMPICO (Tel. 395.635)
La testa del serpente, con S. Rome (VM 14) DR ⊛

PALAZZO (Tel. 49.56.631)
Un uomo una città, con E.M. Salerno (VM 18) DR ⊛

PARIS (Tel. 754.368)
Le farò da padre, con L. Proietti (VM 18) SA ⊛

PASQUINO (Tel. 503.622)
Save The Tiger (in inglese)

PRENESTE
La testa del serpente, con S. Rome (VM 14) DR ⊛

QUATTRO FONTANE
Emmanuelle, con S. Kristel (VM 18) SA ⊛

QUIRINALE (Tel. 462.653)
Amore amaro, con L. Gastoni (VM 18) DR ⊛

QUIRINETTA (Tel. 67.90.012)
Allonsanfan, con M. Mastroianni DR ⊛⊛⊛

RADIO CITY (Tel. 464.234)
Lacombe Lucien, con P. Blaise DR ⊛⊛

REALE (Tel. 58.10.234)
Emmanuelle, con S. Kristel (VM 18) SA ⊛

REX (Tel. 884.165)
Male d'amore, con R. Schneider (VM 14) S ⊛

RITZ (Tel. 837.481)
Emmanuelle, con S. Kristel (VM 18) SA ⊛

RIVOLI (Tel. 460.883)
Il sapròfita, con Al Cliver (VM 18) SA ⊛⊛

ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305)
Emmanuelle, con S. Kristel (VM 18) SA ⊛

ROXY (Tel. 870.504)
E vivono tutti felici e contenti DO ⊛⊛

ROYAL (Tel. 75.74.549)
Chi sei? con J. Mills (VM 14) DR ⊛

SAVOIA (Tel. 861.159)
L'esorcista, con L. Blair (VM 14) DR ⊛

SMERALDO (Tel. 351.581)
La conversazione, con G. Hackman DR ⊛⊛

SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Il segno del potere, con R. Moore A ⊛

TIFFANY (Via A. Depretis - Telefono 462.390)
La poliziotta, con M. Melato SA ⊛

TREVI (Tel. 689.619)
L'ultima corvè, con J. Nicholson (VM 14) DR ⊛⊛⊛

TRIOMPHE (Tel. 83.80.003)
Le farò da padre, con L. Proietti (VM 18) SA ⊛

UNIVERSAL
Il bestione con G. Giannini SA ⊛

VIGNA CLARA (Tel. 320.359)
Fatti di gente per bene, con G. Giannini (VM 14) DR ⊛

VITTORIA
Chi sei? con J. Mills (VM 14) DR ⊛

SECONDE VISIONI

ACILIA: Di Tresette ce n'è uno tutti gli altri son nessuno, con G. Hilton A ⊛
ADAM: Altrimenti ci arrabbiamo, con T. Hill A ⊛
AFRICA: I figli di Zanna Bianca, con S. Borgese A ⊛
ALASKA: A muso duro, con C. Bronson DR ⊛⊛
ALBA: Altrimenti ci arrabbiamo, con T. Hill C ⊛
ALCE: A muso duro, con C. Bronson DR ⊛⊛
ALCYONE: L'albero dalle foglie rosa, con R. Cestiè S ⊛
AMBASCIATORI: Flavia la monaca mussulmana, con F. Bolkan (VM 18) DR ⊛
AMBRA JOVINELLI: Sensi proibiti con J. Bisset (VM 18) S ⊛ e rivista
ANIENE: La collera del vento, con T. Hill A ⊛
APOLLO: A muso duro, con C. Bronson DR ⊛⊛
AQUILA: La stangata, con P. Newman SA ⊛⊛⊛
ARALDO: L'albero dalle foglie rosa con R. Cestiè S ⊛
ARGO: Per qualche dollaro in più, con C. Eastwood A ⊛⊛
ARIEL: Altrimenti ci arrabbiamo, con T. Hill C ⊛
ATLANTIC: Herbie il maggiolino sempre più matto, con K. Wynn C ⊛⊛
AUGUSTUS: Peccato veniale, con L. Antonelli (VM 18) S ⊛
AUREO: Torna a casa Lassie, con E. Taylor S ⊛
AURORA: Altrimenti ci arrabbiamo con T. Hill A ⊛
AVORIO: American Graffiti, con R. Dreyfuss DR ⊛⊛
BOITO: Per favore non mordermi sul collo, con R. Polanski SA ⊛⊛
BRASIL: La stangata, con P. Newman SA ⊛⊛⊛
BRISTOL: A muso duro, con C. Bronson DR ⊛⊛
BROADWAY: Torna a casa Lassie, con E. Taylor S ⊛
CALIFORNIA: L'albero dalle foglie rosa, con R. Cestiè S ⊛
CASSIO: Peccato veniale, con L. Antonelli (VM 18) S ⊛
CLODIO: La stangata, con P. Newman SA ⊛⊛⊛
COLORADO: La stangata, con P. Newman SA ⊛⊛⊛
COLOSSEO: Perchè i gatti, con B. Marshall (VM 18) DR ⊛
CORALLO: La stangata, con P. Newman SA ⊛⊛⊛
CRISTALLO: American Graffiti, con R. Dreyfuss DR ⊛⊛
DELLE MIMOSE: Amarcord, di F. Fellini DR ⊛⊛⊛
DELLE RONDINI: Whiskey e fantasmi, con T. Scott SA ⊛
DIAMANTE: Dudù il maggiolino a tutto gas, con R. Mark C ⊛
DORIA: Zozos, con F. Duru (VM 14) SA ⊛⊛
EDELWEISS: Professore venga accompagnato dai suoi genitori, con A. Maccione C ⊛
ELDORADO: Prigione di donne, con M. Brochard (VM 18) DR ⊛
ESPERIA: Il domestico, con L. Buzzanca (VM 14) SA ⊛
ESPERO: La stangata, con P. Newman SA ⊛⊛⊛
FARNESE D'ESSAI: Concerto per il Bangla Desh, con G. Harrison DO ⊛⊛
FARO: Questa volta ti faccio ricco, con A. Sabato C ⊛
GIULIO CESARE: L'albero dalle foglie rosa, con R. Cestiè S ⊛
HARLEM: Il laureato, con A. Bancroft S ⊛⊛
HOLLYWOOD: Il portiere di notte, con D. Bogarde (VM 18) DR ⊛⊛
IMPERO: Piedino il questurino, con F. Franchi C ⊛
JOLLY: Flavia la monaca mussulmana, con F. Bolkan (VM 18) DR ⊛
LEBLON: Il colonnello Buttiglione diventa generale, con J. Dufilho SA ⊛
MACRIS: Whiskey e fantasmi, con T. Scott SA ⊛
MADISON: A muso duro, con C. Bronson DR ⊛⊛
NEVADA: Farfallon, con F. Franchi C ⊛
NIAGARA: Altrimenti ci arrabbiamo, con T Hill C ⊛
NUOVO: L'albero dalle foglie rosa, con R. Cestiè S ⊛
NUOVO FIDENE: Piedone lo sbirro con B. Spencer A ★
NUOVO OLIMPIA: Trash i rifiuti di New York, con J. Dallesandro (VM 18) DR ⊛⊛⊛
PALLADIUM: La stangata, con P. Newman SA ⊛⊛⊛
PLANETARIO: Trash i rifiuti di New York, con J. Dallesandro (VM 18) DR ⊛⊛⊛
PRIMA PORTA: Mesito
RENO: Qui Montecarlo attenti a quei due, con R. Moore SA ⊛
RIALTO: Harold e Maude, con B. Cort S ⊛⊛
RUBINO D'ESSAI: L'ultimo uomo di Sara, con O. Bracci (VM 18) DR ⊛⊛
SALA UMBERTO: Perchè i gatti, con B. Marshall (VM 18) DR ⊛
SILVERCINE: Prigione di donne, con M. Brochard (VM 18) DR ⊛
SPLENDID: Questa volta ti faccio ricco, con A. Sabato C ⊛
TRIANON: La stangata, con P. Newman SA ⊛⊛⊛
ULISSE: Peccato veniale, con L. Antonelli (VM 18) S ⊛
VERBANO: Stavisky il grande truffatore, con J.P. Belmondo DR ⊛⊛
VOLTURNO: Violenza carnale per una vergine e rivista
N. DONNA OLIMPIA: Piedone lo sbirro, con B. Spencer A ⊛
ORIONE: Papillon, con S. McQueen DR ⊛⊛
PANFILO: Il dormiglione, con W. Allen SA ⊛
PIO X: Viva la muerte...tua, con F. Nero A ⊛
REDENTORE: Rugantino, con A. Celentano SA ⊛
SACRO CUORE: Il padrino, con M. Brando DR ⊛
SALA CLEMSON: Il mio nome è Nessuno, con H. Fonda SA ⊛⊛
SALA S. SATURNINO: Zanna Bianca, con F. Nero A ⊛⊛
SALA VIGNOLI: L'altra faccia del padrino, con A. Noschese C ⊛
S. MARIA AUSILIATRICE: L'assassino colpisce all'alba, con J.C. Bouillon G ⊛
SESSORIANA: Il rompiballe, con L. Ventura SA ⊛⊛
STATUARIO: Il segreto di Santa Vittoria, con A. Quinn SA ⊛⊛
TIBUR: Pane e cioccolata, con N. Manfredi DR ⊛⊛
TIZIANO: Un magnifico ceffo da galera, con K. Douglas A ⊛
TRASPONTINA: La mia legge, con A. Delon DR ⊛
TRASTEVERE: Pane e cioccolata, con N. Manfredi DR ⊛⊛
TRIONFALE: Sette spose per 7 fratelli, con J. Powell M ⊛⊛
VIRTUS: I tre avventurieri, con A. Delon A ⊛⊛

N.B. — (*) Film prodotti per ragazzi.

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI: Pippi Calzelunghe e i pirati di Taka Tuka, con I. Nillson A ⊛
NOVOCINE: Questa volta ti faccio ricco, con A. Sabato C ⊛
ODEON: I re della mala, con H. Silva (VM 14) DR ⊛
PRIMAVERA: La gang dei doberman, con B. Mabe (VM 14) A ⊛

SALE DIOCESANE

ACCADEMIA: Addio cicogna addio, con M.I. Alvarez C ⊛
AVILA: Pista arriva il gatto delle nevi, con D. Jones C ⊛
BELLARMINO: Cinque matti alla corrida, con i Charlots SA ⊛
BELLE ARTI: Sette spose per 7 fratelli, con J. Powell M ⊛⊛
CASALETTO: Addio cigogna addio, con M.I. Alvarez C ⊛
CINEFIORELLI: La leggenda dell'arciere di fuoco, con V. Mayo A ⊛⊛
CINE SAVIO: Ma chi t'ha dato la patente? con Franchi-Ingrassia C ⊛
CINE SORGENTE: Gordilla furia dei mostri, con A. Yamananchi A ⊛
COLOMBO: La più bella serata, con A. Sordi SA ⊛⊛
COLUMBUS: La lunga pista dei lupi, con D. McClaure A ⊛
CRISOGONO: Fratello sole sorella luna (*) con G. Faulkner DR ⊛
DEGLI SCIPIONI: Kid il monello del West, con A. Balestri C ⊛
DELLE PROVINCIE: UFO annientare Shado stop Uccidere Straker con E. Bishop A ⊛
DON BOSCO: I quattro dell'Ave Maria, con E. Wallach A ⊛
DUE MACELLI: Pomi d'ottone e manici di scopa* con A. Lansbury A ⊛⊛
ERITREA: Sette spose per sette fratelli, con J. Powell M ⊛⊛
EUCLIDE: 20.000 leghe sotto i mari, con J. Mason A ⊛⊛
FARNESINA: Cinque matti alla corrida, con i Charlots SA ⊛
GERINI: Tutti per uno botte per tutti, con G. Eastman SA ⊛
GIOV. TRASTEVERE: Mercoledì delle ceneri, con E. Taylor DR ⊛
GUADALUPE: Come si distrugge la reputazione del più grande agente segreto del mondo, con J.P. Belmondo SA ⊛
LIBIA: Il mio nome è Nessuno, con H. Fonda SA ⊛⊛
MONTFORT: Per un pugno di dollari, con C. Eastwood A ⊛⊛
MONTE OPPIO: Notte sulla città, con A. Delon DR ⊛⊛
MONTE ZEBIO: Mercoledì delle ceneri, con E. Taylor DR ⊛
NATIVITA': Lo chiamavano ancora Silvestro DA ⊛⊛
NOMENTANO: Zanna Bianca, con F. Nero A ⊛⊛

COLOSSALE SUCCESSO AI CINEMA
ROYAL e VITTORIA
TEL. 75.74.549 TEL. 57.13.57
Nello splendore del 70 m/m e nella magia del suono stereofonico
UN FILM CHE FA PAURA

ORARIO SPETTACOLI: 16 - 18,10 - 20,20 - 22,30
VIETATO AI MINORI DI 14 ANNI

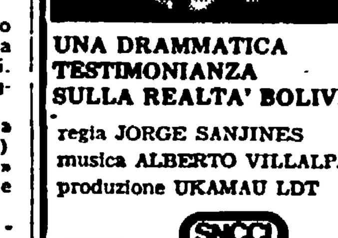
3ª settimana di eccezionale successo
AL
RIVOLI
DEL FILM DI CUI PARLA TUTTA ROMA

VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI
ORARIO SPETTACOLI: Ap. 16 - Ultimo 22,30

4ª SETTIMANA DI SUCCESSO ALL'
EURCINE
IL FILM PIU' DIVERTENTE DELL'ANNO!
GIULIANO GEMMA · RICKY BRUCH

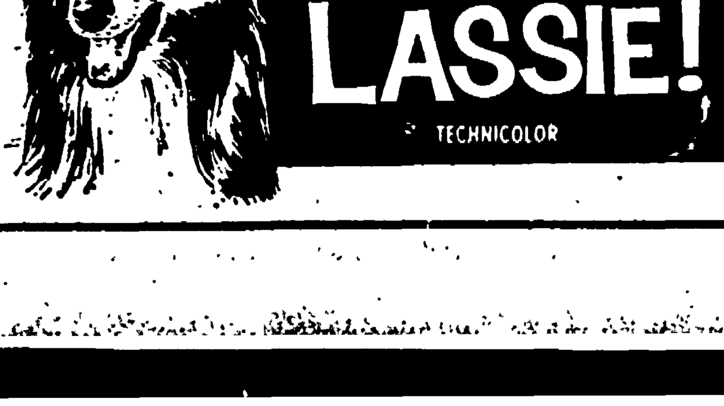
ANCHE GLI ANGELI TIRANO DI DESTRO
un film di E.B. CLUCHER
UN GRANDE SPETTACOLO PER TUTTI

STREPITOSO SUCCESSO
ARCHIMEDE
ARCI UISP
LA COOPERATIVA NUOVA COMUNICAZIONE r.l.
presenta
SANGUE DI CONDOR



UNA DRAMMATICA TESTIMONIANZA SULLA REALTA' BOLIVIANA
regia JORGE SANJINES
musica ALBERTO VILLALPALDO
produzione UKAMAU LDT
SNCCI SEGNALATO DALLA CRITICA CINEMATOGRAFICA ITALIANA

TRIONFA AI CINEMA
AUREO e BROADWAY

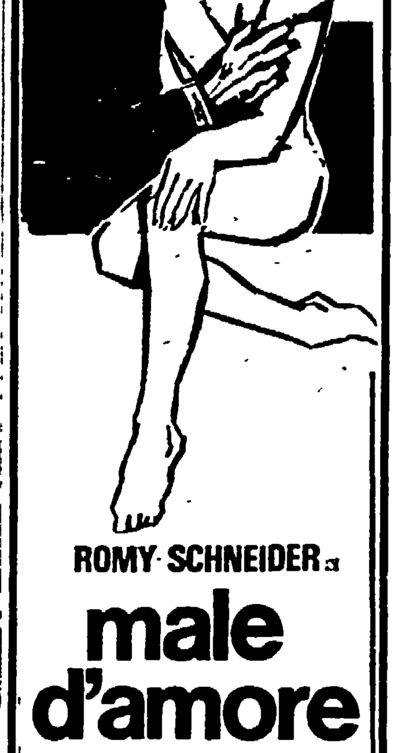


torna a casa, LASSIE!
TECHNICOLOR

I GRANDI SUCCESSI PRESENTATI DALLA FIDA
STREPITOSO SUCCESSO DEL FILM CHE IL PUBBLICO APPLAUDE LUNGAMENTE A SCENA APERTA
AI CINEMA
Metropolitan - Astoria
Bologna - Maestoso
CON L'APPASSIONANTE STORIA D'AMORE DI
GIULIO E VINCENZINA
VI FARETE LE PIU' BELLE RISATE DELL'ANNO
FIDA presenta Un film prodotto da EDMONDO AMATI
UGO TOGNAZZI ROMANZO POPOLARE
UGO TOGNAZZI
ORNELLA MUTI

Romanzo Popolare
con MICHELE PLACIDO | Regia MARIO MONICELLI
scritto da AGE-SCARPELLI e MARIO MONICELLI
Una produzione CAPITOLINA PRODUZIONI CINEMATOGRAFICHE a colore della TELECOLOR
E' UN GRANDE FILM COMICO PER TUTTI

AI CINEMA
GARDEN e REX



ROMY SCHNEIDER in
male d'amore
con NINO CASTELNUOVO
ANDREAS WINDING · MEHDI EL GLAOUI
BENEDICTE BUCHER
e con SUZANNE FLON
SCENEGGIATURA E DIALOGHI DI JEAN-CLAUDE BRIALY e YVES SIMON
MUSICA DI FRANCIS LAI
REGIA DI JEAN-CLAUDE BRIALY
UNA ESCLUSIVA DI BELVA CINEMATOGRAFICA
COLORE DELLA TELECOLOR

IL CINEMA DI ALLENDE E LA CULTURA DELL'AMERICA LATINA
Oggi al Piccolo di Villa Borghese
(Porta Pinciana)
UN FILM VERAMENTE D'ECCEZIONE
L'ASSALTO AL PALAZZO DELLA MONEDA
LA GUERRA DELLE MUMMIE
Martedì: Venezuela (documento) - Mercoledì: Giron (Cuba) Seguiranno: Viva la Repubblica - Tupamaros - Traditori - Viva il Perù
Orario: 20,30 - 22

Solo Napoli e Inter potrebbero accusare qualche difficoltà a Cesena e Marassi

Turno facile per le «grandi»?

Bologna, Juve, Lazio, Fiorentina e Milan giocano in casa contro Torino, Roma, Cagliari, Varese, Ascoli e non dovrebbero deludere le aspettative

Alla ripresa del campionato la domenica calcistica presenta un turno abbastanza facile per le «grandi», (almeno sulla carta) a cominciare dalle due prime della classe Juve e Bologna per continuare con Fiorentina, Lazio e Milan: giocano infatti tutte tra le mura amiche e contro avversari che non dovrebbero costituire ostacoli insormontabili. Qualche difficoltà in più invece per l'Inter ed il Napoli ambedue impegnate in trasferta, rispettivamente a Marassi con la Sampdoria e alla Fiorita con il Cesena. Aggiunto che i match-clou possono considerarsi Bologna-Torino in testa e Vicenza-Ternana in coda passiamo come al solito all'esame dettagliato del programma odierno (tra parentesi i punti che ciascuna squadra ha in classifica).

BOLOGNA (9)-TORINO (8) — *E' il confronto diretto (l'unico della giornata) tra due delle «grandi», il Bologna rivelazione e il Torino che solo recentemente si è rimesso in carreggiata dopo un inizio deludente. Il pronostico è tutto per i felsinei che sono con il morale alle stelle (anche per le belle prove di Pecci e Massimelli nella Under 23) e che sanno sfruttare appieno il fattore campo. Il Torino da parte sua sarà privo di Mascetti e Callioni e non sarà guidato dalla panchina da Fabbri squalificato per circa due mesi.*

JUVENTUS (9)-ROMA (4) — *La Juve che è priva di Spinosi, Capello ed Altafini potrebbe sudare più del previsto pur avendo il miglior attacco del torneo contro una Roma che può contare su una delle migliori difese e che avendo rotto il ghiaccio contro l'Ascoli vuole confermarsi in ripresa. Ci potrebbe anzi scappare anche la mezza sorpresa, come un risultato di parità, specie se i bianconeri saranno con il pensiero soprattutto al match di coppa con l'Ajax: ma ripetiamo sarebbe una mezza sorpresa, cioè non si tratta di un risultato scontato, benché Liedholm assicuri a destra e manca che la Roma non perderà a Torino.*

LAZIO (8)-CAGLIARI (6) — *Il Cagliari ritrova Butti ma è ancora privo di Riva: come dire che la Lazio non dovrebbe faticare a tornare alla vittoria dopo la sconfitta con l'Inter ed il pareggio di Napoli anche per mantenersi sulla ruota delle prime (ed eventualmente per annullare il distacco se Roma e Torino faranno i miracoli). La curiosità potrebbe essere rappresentata dal ritorno di D'Amico nelle file laziali, come farebbe supporre la bella prova fornita nella nazionale Under 23.*

FIORENTINA (7)-VARESE (5) — *I viola hanno perso un po' di terreno a causa delle loro ricorrenti ingenuità (c'è per la verità anche chi aggiunge che la colpa è pure di Rocco che costringe i viola a tattiche rinunciatarie). Comunque oggi i gigliati hanno la possibilità di rifarsi ospitando un Varese che lontano dalle mura amiche finora ha fatto ben poco (un solo pareggio).*

MILAN (7)-ASCOLI (3) — *Giocando al completo (cioè con Chiarugi e Calloni) e tra le mura amiche il Milan dovrebbe fare un solo boccone della squadra marchigiana che al più tardi a Roma ha dimostrato di non sapersi ritrovare in trasferta. Ma attenzione perché il Milan ancora non ha ingranato la marcia giusta ed ogni tanto si ferma in «panne»: nulla di strano se ciò accadesse anche oggi.*

CESENA (4)-NAPOLI (8) — *A Cesena non è facile passare: inoltre come si sa il Napoli non riesce a «sfondare» nelle partite in trasferta. Si potrebbe quindi escludere la ipotesi di una vittoria esterna: ma poiché i padroni di casa sono privi di Boranga e Festa forse si può escludere anche l'ipotesi di un successo del Cesena. Conclusione: il pareggio almeno sulla carta appare il risultato più probabile.*

SAMPDORIA (4)-INTER (7) — *E' forse la partita più incerta della giornata perché la Sampdoria, specie sul campo amico di Marassi, è un osso piuttosto duro da rodere mentre l'Inter (ancora priva di Facchetti) è una squadra enigmatica, discontinua, capace di qualsiasi prodezza come delle più grosse delusioni. In gergo totocalcistico si può definire insomma una partita da «tripla».*

VICENZA (3)-TERNANA (4) — *Gli umbri sono in serie positiva (due pareggi ed una vittoria nelle ultime tre giornate). Però saranno privi di Garritano e Crivelli. Il Vicenza a sua volta dovrebbe essere costretto a rinunciare sia a Faloppa che a Sormani. Come dire che nel confronto diretto tra due delle cosiddette «piccole» un pareggio sarebbe non solo il risultato più probabile ma anche quello che farebbe tutti contenti.*

Roberto Frosi

● D'AMICO, dopo la bella prova con l'«Under 23» potrebbe anche giocare fin dall'inizio di Lazio-Cagliari

L'italiano di New York rafforza le sue pretese al titolo

Antuofermo batte Griffith Ora punta al mondiale

NEW YORK, 23

Confermandosi tra i più seri pretendenti alla corona mondiale dei medi, Vito Antuofermo si è nettamente imposto al prestigioso anche se anziano Emile Griffith battendolo ai punti con decisione unanime sul ring del Madison Square Garden.

Per il ventiduenne italiano di New York è la ventisettesima vittoria da professionista e sicuramente la più carica di soddisfazione e di promesse data la statura dell'avversario, grande protagonista sulla scena mondiale dei medi essendo stato in possesso per ben cinque volte della corona assoluta della categoria.

L'ex campione del mondo, che aveva accusato al peso 71,66 chili come l'avversario, ha tenuto bene nella prima metà dell'incontro, caratterizzata da frequenti trattenute e da una gran battaglia per linee interne. Nel primo round Antuofermo ha riportato un taglio all'arcata sopracciliare sinistra ma la ferita non gli ha dato fastidio nel resto dell'incontro.

L'attacco decisivo di Antuofermo si è sviluppato dal settimo round in poi quando Griffith, dopo aver messo a segno un paio di ottimi colpi è cominciato a calare vistosamente.

Nell'ottavo round, l'italoamericano ha continuato a impore la sua grande vitalità malmenando a piacimento Griffith. Suo anche il nono round, il più vivace dell'incontro, con una decina di durissimi scambi alle corde.

Nel decimo round, si è visto solo l'italoamericano con Griffith alla frusta, in balia dell'avversario e unicamente preoccupato di arrivare fino in fondo senza rischiare il ko.

Nel finale, l'ex campione del mondo ha denunciato una crescente stanchezza mentre Antuofermo, incitato a gran voce dalla folla che gridava «Vito, Vito, Vito», lo incalzava spavaldamente.

Tom Bogs lascia il pugilato

COPENAGHEN, 23

Tom Bogs, l'ex campione europeo dei medi e dei medioleggeri, probabilmente il più grande pugile danese, ha annunciato di aver deciso di smettere con il pugilato. La decisione è stata presa dopo l'umiliante sconfitta patita da Bogs giovedì per mano del pugile americano Tom Bethea. «Abbandono, ma senza amarezza, per tornare alla vita normale», ha detto l'ex manovale. Bogs ha 30 anni.

Due fasi della riunione. Sopra: ANTUOFERMO (a destra) colpisce al viso Griffith. Sotto: Antuofermo saluta la folla dopo la vittoria. (Telefoto)

La domenica sugli ippodromi

Timothy T. anche nel G. P. Nazioni?

Il sette anni americano Timothy T ultima grande realizzazione del mago delle redini lunghe Giancarlo Baldi, minaccia di soffocare con la sua indiscussa superiorità l'interesse della maggiore prova internazionale del trotto. Il figlio di Ayres ha raggiunto un tale livello di rendimento da scoraggiare anche i campioni d'oltralpe di tentare di confrontarsi con lui sulle piste italiane. Il ricco Premio delle Nazioni, l'ultima grande prova internazionale dell'annata del trotto, si farà così quest'anno in edizione autarchica dato che nessuno ha osato valicare le frontiere italiane per scendere nella tana del leone.

Timothy T condiziona senza discussione il pronostico e per il resto dei concorrenti l'incertezza riguarda solo il posto d'onore. Sui numeri di partenza il cavallo più indicato appare l'indigeno Top Hanover che dovrebbe presto prendere una buona posizione, impresa che dovrebbe riuscire al contrario ben più ardua alla francese Balade Royal che si avvia in seconda fila. Per l'alliveo di Krueger avversari pericolosi potranno inoltre essere Latest Record, che sembra vicino alla sua miglior forma, e ancora Uuther Hanover sul cui sediolo sarà Hans Froemming.

A Napoli si disputa il Criterium partenopeo, sui 1680 metri e una dotazione di undici milioni. Nel lotto piuttosto nutrito (12) di puledri, tutti locali (dato che ad Agnano non si entra e non si esce a causa della nota epidemia).

L'ippodromo delle Capannelle ospita l'ultimo convegno della riunione d'autunno proponendo due prove di un certo tono tecnico e agonistico nel Pr. Giuseppe Tudini per i tre anni ed oltre sulla distanza dei 2800 metri e nel discendente per i puledri Pr. Sette Colli sui 1600 metri in pista grande.

Tra gli anziani, Veio della razza di Vedano sebbene si trovi in una difficile situazione di peso, merita ancora il maggior credito. Gli avversari d'obbligo appaiono My Avalon, nonostante la distanza un po' severa, Lupo di Mare e Balak. Nel discendente per i giovani il topweight Dash sembra ancora in grado di recitare un ruolo di rilievo. Per il puledro dei signori Guarisio i pericoli maggiori dovrebbero provenire da parte dei pesi leggeri Tantalo, Kinou, Funo e Mussato.

«Assoluti» ginnastica: oggi le finali

S. GIOV. IN PERSICETO, 23.

Sono cominciati oggi, nella palestra del Centro sportivo comunale di San Giovanni in Persiceto, i campionati nazionali assoluti di ginnastica femminile per le categorie juniores e seniores. Vi partecipano 73 atlete appartenenti a 23 società. Difende il titolo seniores Gabriella Marchi che avrà come più forti antagoniste Serenella Codato, Cinzia De Lisi, Rita Peri e Carmen Basla, vale a dire le altre componenti della squadra azzurra. In totale le ginnaste impegnate negli assoluti seniores sono sedici oltre a due sammarinesi fuori gara. Dopo i «liberi» della serata odierna, le migliori sei in classifica daranno vita domani alle quattro finali di specialità.

L'italiano Cardi finalista a Melbourne

MELBOURNE, 23

L'italiano Enzo Cardi e il belga Robert Van Lancker si sono qualificati per la finale del campionato internazionale di velocità a Melbourne. Cardi ha battuto l'australiano Shane Landy in due manche con tempi di 12"35 e 12"60 sui 200 metri.

BASKET

INNOCENTI

Presenta la undicesima giornata del campionato di pallacanestro

SERIE «A» MASCHILE - 1° Gruppo (ore 17,30)

CAGLIARI: Brill - Forst
RIETI: Brina - FAG
VARESE: Ignis - Sinudyne
MILANO: Mobilquattro - Duco
VICENZA: Canon - Innocenti
BOLOGNA: Alco - Sapori
UDINE: Snaidero - IBP

Classifica

Ignis e Forst punti 18; Innocenti 16; Sinudyne e Sapori 14; Mobilquattro, Canon e Alco 10; Snaidero e Brina 8; IBP 6; Duco e Brill 4; Fag 0.

INNOCENTI Mini Austin Morris Triumph Rover Jaguar

Serie B: mentre il Verona sarà impegnato a Brescia

Per il lanciato Perugia il «test» del Palermo

Il Genoa a Novara - Difficile trasferta per il Foggia a Parma - Il Taranto favorito nel confronto con l'Alessandria - L'Arezzo ad Avellino

Dopo Renna del Brindisi, è stato esonerato, come si era previsto, anche Heriberto Herrera dall'Atalanta. Sono così già due gli allenatori giubilati, uno probabilmente per inesperienza, l'altro perchè fermo su certe sue convinzioni tecnico-tattiche che già gli avevano procurato altre amarezze.

Renna, come si sa, è stato sostituito da Invernizzi, un giovane allenatore già ricco, comunque, di esperienza; ad Herrera, invece, succede Piccioli, vecchio lupo dei campi di calcio, ex allenatore del Lecco, poi passato alla cura dei giovani atalantini.

Adesso assume le redini della prima squadra in un momento davvero delicato, perchè l'Atalanta, partita col ruolo di protagonista, si dibatte invece nei bassifondi della classifica ed affronta, per giunta, la trasferta di Catanzaro che non è certamente agevole

Un altro impegno severo si prevede per il Verona che finora li ha superati tutti in bellezza: la trasferta a Brescia. Il pronostico, ovviamente, è sempre per la squadra scaligera, ma non fino al punto che si possa pensare che il Verona debba sempre necessariamente vincere. E dunque al Brescia almeno la possibilità del pareggio bisogna lasciarla. E naturalmente il Perugia e il Genoa, che tallonano la capolista, sperano veramente che il Verona possa scivolare sul terreno — che non è agevole — del Brescia, per ridurre le distanze.

Ma sia il Perugia che il Genoa non giocano sul velluto, il Perugia perché affronta un Palermo ancora non completamente rimesso dai suoi malanni, ma che tuttavia appare rinfrancato dagli ultimi successi, e il Genoa perchè gioca sul campo di un Novara che senza far rumore si è insediato al quarto posto della classifica e quindi potrebbe avere gli stessi interessi del Genoa e del Perugia ad attestarsi nei primi posti della classifica almeno per tentare l'avventura, anche se le sue aspirazioni di promozione non sono certamente dichiarate come non lo sono quelle del Perugia.

C'è poi in programma una partita che potrebbe chiarire molte cose: Parma-Foggia. La squadra di Sereni ha avuto un inizio brillante e vuol confermare certamente la sua buona disposizione, mentre il Foggia deve recuperare terreno se vuol mantenere fede al ruolo che gli era stato assegnato e se vuole tornare in serie A come Toneatto sembra convinto che possa accadere. Una battuta d'arresto, pertanto, nuocerebbe certamente al Parma, ma nuocerebbe ancora più al Foggia che si vedrebbe di bel nuovo scavalcare in classifica, o quanto meno affiancare, da altre squadre quali potrebbero essere, ad esempio, il Taranto che giocando in casa con l'Alessandria è nettamente favorito dal pronostico anche perchè animato dalla volontà di dimostrare che a Verona la sconfitta è stata pesante, ma non indicativa di una rapida flessione di gioco, e l'Avellino che gioca in casa con lo sfortunato Arezzo che sta facendo di tutto per risalire la corrente ed avviarsi verso un periodo migliore. Come si sa, dall'Avellino ci si aspetta sempre un colpo d'ala, e lo si aspetta anche dal Pescara (che gioca a Como) perchè le due squadre sembrano attrezzate per figurare meglio di quanto hanno fatto fin qui, specialmente l'Avellino, perchè se il Pescara è a ridosso delle prime, la squadra irpina deve ancora raggiungere il centroclassifica.

Tra Reggiana e Sambenedettese l'incontro è aperto.

Michele Muro

Stamane alla Magliana «Corri per il verde»

Stamane alla Magliana avrà luogo la sesta prova di «Corri per il verde» la bella manifestazione podistica organizzata dall'UISP Roma, che tanto successo ha già registrato nelle precedenti gare svoltesi nei diversi quartieri di Roma.

E' che l'UISP ha intelligentemente unito il fatto sportivo, puramente dilettantistico, ai problemi urbanistici dei quartieri e, in particolare, a quelli dei servizi sportivi di cui la capitale è così carente Stavolta è stata scelta la Magliana, il quartiere degli orrori edilizi con i grandi palazzoni, che sorgono al di sotto del livello del Tevere, con la mancanza delle più elementari infrastrutture urbanistiche e con un'intera zona, quella che, sin dal 1966, era stata destinata ad impianti sportivi, ricoperta da capannoni e costruzioni abusive.

I concorrenti, gareggiando, richiameranno così ancora una volta l'attenzione sulla zona, che necessita del più sollecito intervento affinché le aree riservate allo sport e alla salute pubblica vengano al più presto attrezzate e adibite in tal senso.

La prova odierna di «Corri per il verde» è libera a tutti. Le iscrizioni si ricevono sino ad un'ora prima della gara. E l'appuntamento è fissato alla Magliana, alle ore 9. La zona di partenza della corsa può essere raggiunta utilizzando l'autobus 97 crociato, che parte da piazza Sonnino.

Gli arbitri oggi (14,30)

SERIE A

Bologna-Torino: R. Lattanzi
Cesena-Napoli: Serafino
Fiorentina-Varese: Benedetti
Juventus-Roma: Trinchieri
Lazio-Cagliari: Gussoni
Vicenza-Ternana: Lenardon
Milan-Ascoli: V. Lattanzi
Sampdoria-Inter: Panzino

SERIE B

Avellino-Arezzo: Rosario Lo bello
Brescia-Verona: Gialluisi
Catanzaro-Atalanta: Milan
Como-Pescara: Turiano
Novara-Genoa: Menicucci
Parma-Foggia: Lops
Perugia-Palermo: Barbaresco
Sambenedettese-Reggiana: Ciulli
Spal-Brindisi: Frasso
Taranto-Alessandria: Menegali

Le ragazze della Lubiam Lazio battute coi rigori

Le ragazze della Lubiam Lazio hanno perduto ieri il confronto che le opponeva alle padovane della Gamma 3, al «Flaminio», con i calci di rigore, dopo che i 90' regolamentari erano finiti in parità 2-2. Ai calci di rigore, che hanno permesso alle padovane di vincere la Coppa Italia, più brave sono state le ragazze della Gamma 3 che ne hanno messi a segno 4 mentre le laziali solo 3.

Il Torneo primavera (ore 10,30)

Oggi Roma-Arezzo alle «Tre Fontane»

Lazio in trasferta contro la Ternana

Il Torneo Primavera si fa sempre più avvincente, grazie anche al valore delle squadre in campo, tra le quali fanno spicco la Lazio capolista solitaria, la Roma, l'Arezzo e il Cagliari che seguono a tre punti i laziali. Ma oggi il calendario potrebbe riservare delle sorprese, perché i biancazzurri di Carosi sono impegnati, per la seconda volta consecutiva, in trasferta in quel di Terni. Il compito non sarà dei più facili, anche se i laziali sono reduci da un successo ad Arezzo per 2 0 (doppietta di Colletta), e potranno contare sul rientro di Amato, Cremaschini e Manfredonia e, molto probabilmente, anche di Di Chiara reduce dall'infortunio che lo ha costretto al riposo per diverso tempo.

La Roma, dal canto suo, giocherà questa mattina al «Tre Fontane», alle ore 10,30, proprio contro quell'Arezzo battuto dai «cugini» domenica scorsa. Un successo dei giallorossi non è da escludere, pur se mancheranno di Di Bartolomei, chiamato da Liedholm in prima squadra e di Conti infortunato, ma forse Bravi schiererà, fin dall'inizio, Rossi. Una vittoria e la speranza di un «passo falso» dei biancazzurri, potrebbe portare i giallorossi a ridurre il distacco dai capolista.

LA CLASSIFICA

Lazio	6	5	1	0	17	2	11
Roma	6	4	0	2	15	5	8
Arezzo	6	4	0	2	8	5	8
Cagliari	6	3	2	1	6	6	8
Fiorentina	6	2	2	2	8	4	6
Ternana	6	1	3	2	2	4	5
Perugia	6	2	1	3	3	8	5
Ascoli	6	1	2	3	4	11	4
Pescara	6	1	1	4	4	9	3
Samb	6	0	2	4	0	13	2

Sull' Appennino di Emilia Romagna la tua vacanza è più lunga (ci arrivi prima, puoi starci di più)

La bianca neve di una volta qui c'è ancora. Per sciare o, magari per farci a pallate con i figli. E quando non c'è la neve allora si può camminare alla ricerca di panorami nuovi o fermarsi a gustare le specialità della nostra cucina.
E' comunque il modo migliore di staccarsi dalla settimana passata e di ricaricarsi per la prossima.
Ed è anche un modo di scoprire che, l'Emilia Romagna ha sempre da offrirci più di quel che crediamo.

l'Emilia Romagna ricambia chi l'ama

Per informazioni: Enti Provinciali Turismo
Assessorato al Turismo della Regione Emilia Romagna

PRECISE PROPOSTE DEL PCI IN UN CONVEGNO A LIVORNO

Urgente lo sviluppo massiccio delle flotte in mano pubblica

La relazione del compagno Bencini - Occorre prevedere un obiettivo di almeno 18 milioni di tonnellate di naviglio entro il 1980 - Il potenziamento dei porti e dei cantieri - La riconversione della attività Finmare con assoluta preminenza al settore merci - Oggi le conclusioni di Barca

Dal nostro inviato

LIVORNO, 23.

Si è aperto stamane nel salone del Palazzo Granducale il convegno sull'economia marittima dell'alto e medio Tirreno promosso dalla sezione riforme e programmazione della Direzione del PCI e dai comitati regionali del partito della Liguria, della Toscana e Lazio. Un convegno che, come ha sottolineato il relatore, compagno Giulio Bencini, responsabile del gruppo di lavoro per i trasporti della Direzione del partito, ha posto al suo centro i problemi dello sviluppo del comparto marittimo (porti, flotta, cantieri) in stretta connessione con gli obiettivi di rilancio e di sviluppo dell'intera economia nazionale.

Le indicazioni che vengono dal PCI si propongono come contributo alla soluzione di questioni di primaria importanza, quali l'incremento dell'occupazione, la rigorosa qualificazione della spesa pubblica, l'eliminazione degli sprechi, e insieme affrontano realisticamente e concretamente il problema della estensione del ruolo delle assemblee elettive (delle Regioni in primo luogo) nella determinazione delle scelte. Dal convegno è venuta anche una precisa indicazione degli elementi che i comunisti ritengono debbano essere affrontati rapidamente per migliorare la situazione della bilancia dei pagamenti e per realizzare cambiamenti significativi negli indirizzi di spesa pubblica e del modo di governare.

E' all'interno di questa politica complessiva di ripresa e di sviluppo del paese che deve essere inquadrata la «questione marittima», collocata efficacemente in una linea il cui punto di riferimento è (appunto come dice il tema del convegno) lo sviluppo degli scambi e della cooperazione con i paesi del Mediterraneo e con il mondo.

Occorre, dunque, giungere a scelte nuove, radicalmente diverse da quelle finora fatte dai governi che si sono succeduti, individuare momenti e modi per imporre una linea alternativa capace di provocare una inversione di tendenza. Esso vale per tutto il comparto marittimo. Ciò è tanto più urgente e necessario particolarmente per ridurre il deficit della nostra bilancia dei pagamenti e per far fronte alle nuove dimensioni dei traffici mediterranei in conseguenza della ormai prossima riapertura del Canale di Suez.

A questo proposito Bencini ha rimarcato come il nostro paese sia il solo, in Europa e nel Mediterraneo, che non si sia posto per tempo il problema di un adeguamento del comparto marittimo alla prevista invasione di traffici ed il cui governo abbia finora sostenuto la tesi del blocco di ogni sviluppo produttivo del settore. Quali dunque le proposte del PCI? Ecco: lo sviluppo della flotta italiana avendo come obiettivi i dodici milioni di tonnellate del 1975 e dei diciotto milioni del 1980 e, in questa cornice, una programmazione dello sviluppo massiccio delle tre flotte in mano pubblica (Finmare, Sidermar, Snam) prevedendo la costruzione di almeno due milioni e mezzo di nuovo naviglio preminentemente da carico. Per i cantieri, occorre giungere progressivamente ad una capacità produttiva di due milioni di tonnellate, potenziando e ammodernando tecnologicamente i cantieri esistenti e costruendo un nuovo grande cantiere nel Mezzogiorno. Bisogna procedere all'ampliamento delle capacità ricettive dei porti italiani attraverso il raddoppio delle attuali strutture per attività commerciali in un limitato numero di porti, con particolare riferimento a quelli meridionali interessati allo sviluppo del Sud ed a quelli più soggetti alla concorrenza estera.

Nell'ambito di questa visione globale si intende proporre con forza la necessità di realizzare una politica integrata tra cantieristica pubblica (il 90 per cento del totale) e le aziende a partecipazione statale operanti nei settori della meccanica, della motoristica, dell'elettronica, della siderurgia, al fine di operare una politica dei costi congiunti capace di ridurre il costo della nave. Si presenta come non più dilazionabile, infine, la riconversione delle attività della Finmare con assoluta preminenza al settore merci ed ai servizi di collegamento con le isole coordinando questa politica con quella delle ferrovie, e la trasformazione delle gestioni portuali sottoponendole al controllo delle Regioni. E' partendo da questa visione complessiva che si devono affrontare i problemi dell'alto e medio Tirreno per configurarli in termini economici, strutturali, tecnici ed amministrativi.

In questo comprensorio — è stato ricordato — si concentra un terzo dei traffici commerciali del paese (un quarto di quelli petroliferi) e la più grande concentrazione di centri di riparazione navale. E' dunque qui che si decide molta parte delle scelte nazionali e maggiore, quindi, deve essere l'impegno ed il ruolo delle organizzazioni comuniste per dare ad esse un contenuto generale e non particolaristico.

I lavori del convegno sono stati aperti dal compagno Luciano Bussotti, segretario della Federazione di Livorno. Le conclusioni dei lavori saranno tratte dal compagno Luciano Barca, della Direzione del partito, il quale parlerà domattina, alle 10,30, al teatro Quattro Mori. Fra gli intervenuti nel dibattito odierno il senatore Carlo Cavalli, Luigi Colajanni, Luigi Rum, Ezio Avigdor, Giuseppe Soldani, Paolo Amadeo, Renato Beggiato, Anselmo Pucci, Augusto Lombarduzzi.

Giuseppe Tacconi

Documento unitario PCI-DC-PSI-PSDI-PRI-PLI

Scuola: impegno comune a Forlì per le elezioni

Dalla nostra redazione

FORLI', 23

Nel quadro di una vasta e unitaria mobilitazione per portare avanti la democratizzazione della scuola, un accordo è stato siglato dalle segreterie provinciali dei partiti politici dell'arco democratico (DC, PCI, PLI, PRI, PSDI, PSI) in vista delle prossime elezioni degli organi collegiali.

Il documento sottolinea che «i nuovi organi previsti dai decreti delegati per la scuola rappresentano una importante innovazione destinata ad imprimere nuovo slancio e ad aprire nuove possibilità nell'azione di rinnovamento e riforma della scuola», e che vanno combattute «con decisione tutte quelle posizioni che mirano a sminuire e a far fallire il ruolo dei nuovi strumenti». «Ciò non significa — si aggiunge — proporre una visione acritica del problema: è chiaro che i decreti delegati non sono la riforma della scuola e che limiti sono in essi presenti, soprattutto in ordine alla presenza e all'età di voto degli studenti, al limitato ruolo degli enti locali, al persistere di strutture burocratiche non sempre giustificate».

Il documento ribadisce che «la riforma degli ordinamenti scolastici e dell'insegnamento è una esigenza imprescindibile della nostra società e momento di progresso generale del paese». A questo proposito «si pone in primo luogo la necessità di garantire un insegnamento che diffonda tra i giovani i principi democratici, pluralistici ed antifascisti sanciti dalla Costituzione e punti alla formazione di coscienze critiche aperte ai preminenti valori dell'uomo».

Il documento insiste poi su alcuni obiettivi comuni: la gratuità completa della scuola dell'obbligo, l'attuazione di un piano di edilizia scolastica come proposto unitariamente dalle Regioni, l'impegno per il tempo pieno nella scuola dell'obbligo e la riforma al più presto della media superiore «puntando ad una scuola unitaria e articolata in indirizzi opzionali».

«La scuola pubblica nel suo complesso — prosegue il documento — deve diventare la sede più naturale di un sistema di educazione permanente per tutti i cittadini e in primo luogo, per l'attuazione dei diritti dei lavoratori dipendenti in ordine allo studio e all'aggiornamento, conquistati secondo i recenti orientamenti di una aperta e lungimirante azione sindacale».

Infine, circa le imminenti elezioni dei nuovi organi collegiali, i partiti democratici forlivesi ritengono che esse debbano svolgersi «in un clima di consapevolezza, di partecipazione democratica e di serenità». Il documento termina perciò richiamando «il ruolo che devono giocare le forze politiche, sindacali e sociali democratiche in questa difficile prova» e sottolinea «la necessità che si vada alla preparazione delle liste dei candidati attraverso momenti di aggregazione delle forze sociali interessate, investendo le assemblee che ovunque si vanno preparando».

Michele Minisci

Si conclude oggi

Convegno dei comunisti sul pubblico impiego

Il secondo convegno del PCI sui problemi del pubblico impiego si è aperto ieri mattino alla scuola di partito, a Frattocchie, nei pressi di Roma. I lavori termineranno domani con le conclusioni, del compagno Di Giulio della Direzione del partiti.

La relazione introduttiva è stata tenuta (sono presenti numerosissimi compagni dipendenti pubblici, sindacalisti, dirigenti di partito giunti da tutta l'Italia) dal compagno Roberto Maffioletti. Tema centrale della relazione, i compiti e il ruolo del partito nella battaglia per la riforma della pubblica amministrazione e dello Stato, nel quadro della più generale lotta per un diverso sviluppo economico e un modo nuovo di governare. Obiettivo fondamentale oggi — ha sottolineato Maffioletti — è la costruzione di un ampio movimento di lotta, caace di confrontarsi con le forze politiche democratiche, che sappia imporre una svolta nella gestione dello Stato.

Del convegno daremo più ampio resoconto nei prossimi giorni.

Il giovane campione ha battuto Korchnoj

Karpov è il numero uno degli scacchisti URSS

Due diverse generazioni in uno scontro durato 78 giorni - Sfida aperta a Fisher - Ora si attende una decisione del «mondiale» americano

Dalla nostra redazione

MOSCA, 23.

L'avversario dell'americano Robert Fisher alla finale dei campionati del mondo degli scacchi, che dovrebbe disputarsi l'anno prossimo, si chiama Anatoli Karpov, ha 23 anni e nell'URSS è popolare come può esserlo da noi un astro della canzone. La sua candidatura a sfidare il campione mondiale in carica è stata consacrata ieri sera dalla sua sudata vittoria su Viktor Korchnoj, un esperto giocatore di 43 anni, vincitore di una ventina di grandi tornei.

Lo scontro Karpov-Korchnoj è durato esattamente settantotto giorni. In questo arco di tempo i due giocatori si sono seduti alla scacchiera 24 volte e il risultato finale è stato: 3 vittorie per Karpov, 2 per Korchnoj e 19 partite nulle. L'inizio dello scontro era stato caratterizzato da una chiara superiorità di Karpov. Tuttavia, egli dopo avere vinto la seconda, la sesta e la diciassettesima partita, ha perduto in seguito quasi tutto il vantaggio acquisito, rimanendo battuto alla 19. e alla 21. partita. Per risultare alla fine vincitore ha dovuto concentrare tutte le sue forze.

A giudizio degli esperti, la vittoria — come è d'uso dire — «ha premiato il migliore». «Karpov — ha detto il gran maestro belga e arbitro dello scontro, O'Kelly — è dotato di un raro talento per gli scacchi... la logica del pensiero, la rapidità dell'analisi della posizione, i calcoli delle varianti possibili e l'immunità verso la «malattia della mancanza di tempo» sono tratti caratteristici della sua personalità». A tutto ciò occorre aggiungere il suo formidabile autocontrollo e sangue freddo.

E' questa la ragione per la quale i sovietici vedono in Karpov, malgrado la sua giovane età, il campione ideale da opporre ai capricci e alle mosse inattese di Fisher, se quest'ultimo accetterà la sfida: il che oggi appare tutt'altro che certo.

In base a una decisione della Federazione internazionale degli scacchi, comunque, Fisher ha tempo fino al 1. aprile 1975 per far sapere se intende o meno difendere il titolo. Quale sarà il suo atteggiamento, nessuno può prederlo. Quel che si sa è che l'attuale campione del mondo non partecipa più a prove internazionali perchè, a quanto si afferma, si sarebbe dedicato, nel silenzio, allo studio e non intenderebbe rivelare le novità da lui escogitate nella strategia del gioco.

r. c.

ESTRAZIONI DEL LOTTO DEL 23 NOVEMBRE 1974

BARI	54 47 65 76 44	x
CAGLIARI	53 62 77 87 43	x
FIRENZE	55 57 44 25 58	x
GENOVA	38 22 21 81 35	x
MILANO	51 83 36 86 40	x
NAPOLI	55 24 21 16 78	x
PALERMO	47 80 13 82 6	x
ROMA	43 53 17 7 61	x
TORINO	49 69 75 28 29	x
VENEZIA	34 44 9 24 23	x
NAPOLI (2° estratto)		1
ROMA (2° estratto)		x

Agli 85 «12» L. 511.000. Ai 6.684 «11» L. 4.800. Ai 5.898 vincitori con punti «10» spettano 5.500 lire ciascuno. I «10» vincono più degli «11».

I QUATTRO RAGAZZI MORTI A MILANO

Ore di angoscia per l'unico superstite della tragedia

Appesa ad un filo la vita di Luca Moscatelli Micidiale l'effetto dell'ossido di carbonio

MILANO, 23

E' appesa ad un filo la vita di Luca Moscatelli, di 12 anni, l'unico superstite della tragedia nella quale hanno perduto la vita altri quattro bambini: Gianluca Puzzarini, Luca Lanzoni, Luca Renna, Andrea Prada.

Intorno al letto di Luca Moscatelli, i medici del Policlinico non si concedono un attimo di tregua, ma la diagnosi, per ora, è sempre la stessa: la sopravvivenza è puramente meccanica e l'encefalogramma è piatto. L'avvelenamento da ossido di carbonio è, come si sa, irreversibile e il gruppo di bimbi era rimasto troppo a lungo nel box-garage di viale Tibaldi 56 a respirare il gas micidiale che continuava ad uscire dai tubi di scappamento di una «Citroen» che era stata messa in moto per gioco.

Secondo la ricostruzione fatta dagli uomini della questura i bambini, stanchi di giocare fuori, avevano, ad un tratto, deciso di entrare nel garage della famiglia Lanzoni dove veniva sistemata ogni sera la «Citroen» di Ugo Lanzoni, di 29 anni, il fratello maggiore di Luca. I ragazzi a quanto pare, sono saliti sull'auto e hanno deciso di iniziare un «viaggio». Qualcuno ha girato la chiave di accensione del motore e il «viaggio», fra risate e spintoni, era iniziato. Quello che è successo dopo è facile immaginarlo: il box si è rapidamente riempito di ossido di carbonio e i bambini sono stati subito colti da una specie di sonnolenza micidiale. Più tardi, le mamme si sono mosse in cerca dei figli che non erano rientrati. Così è stata fatta la terribile scoperta: Gianluca Puzzarini, Luca Lanzoni, Luca Renna, Andrea Prada e Luca Moscatelli erano già in gravissime condizioni. Gli infermieri della Croce Rossa e gli agenti delle «Volanti», appena giunti sul posto, hanno fatto tutto quanto era nelle loro possibilità per salvare i ragazzi: respirazione a bocca a bocca, massaggio cardiaco, ecc., ma per alcuni le condizioni erano già disperate. Due bambini sono infatti giunti al pronto soccorso dell'ospedale già cadaveri.

Per gli altri è cominciata la lotta dei medici contro l'av-

Dopo Luca Lanzoni e Gianluca Puzzarini è toccato a Luca Renna e Andrea PRada. Le cure dei sanitari non sono valse a niente.

Nella camera ardente dove sono stati composti i corpi dei quattro bambini è stato, per tutta la mattinata, un via vai di persone che volevano rendere l'estremo omaggio alle piccole vittime della sciagura. Nel pomeriggio, si sono svolti i funerali di due dei quattro bambini. Il corteo funebre è partito dallo stesso stabile di via Tibaldi dove è avvenuta la sciagura. Hanno fatto ala, lungo la strada, migliaia di persone commosse. Del gruppo, ora, è rimasto in vita solo Luca Moscatelli che ancora sta lottando con la morte in una corsia del Policlinico.

L'EUROPEO
QUESTA SETTIMANA

- LISBONA -
GIORNALISTI ITALIANI LAVORANO PER L'AGINTERPRESS, L'AGENZIA TERRORISTICA DIRETTA DA EX NAZISTI. RIVELAZIONI E DOCUMENTI DEGLI INVIATI DELL' EUROPEO.

- ROMA -
I PARTITI POLITICI ITALIANI MANDANO IN SVIZZERA I SOLDI OTTENUTI PER I LORO FINANZIAMENTI: I RISULTATI DI UN'INCHIESTA DELL'EUROPEO.

- RICERCHE -
IL FASCICOLO SPECIALE PER INSEGNANTI E STUDENTI E'DEDICATO QUESTA SETTIMANA A "LE ORIGINI DEL FEMMINISMO": UN QUADRO STORICO SCONOSCIUTO E UNA DOCUMENTAZIONE INEDITA.

L'EUROPEO
E' UN PERIODICO RIZZOLI

così Standa combatte il carovita

martedì 26 novembre
nei supermercati
STANDA
10%
di sconto
su tutti gli articoli
alimentari

Un mese fa la stessa iniziativa ha riscosso il vivo favore del pubblico. Sollecitata da questo consenso, Standa affronta di nuovo un serio impegno commerciale proponendo a tutti i consumatori italiani un altro appuntamento con la convenienza. Quella autentica.

MONTEDISON

Gravi conseguenze della recessione economica

Stati Uniti: i salari scendono al livello più basso in tre anni

Il potere d'acquisto diminuito del 2,7 per cento nel terzo trimestre del 1974
Numerosi licenziamenti anche nel settore siderurgico e nell'industria elettronica

NEW YORK, 23

Il potere d'acquisto dei salari e degli stipendi in America è oggi al livello più basso degli ultimi tre anni, malgrado gli aumenti ottenuti nello stesso periodo dai lavoratori. Lo afferma un rapporto sulla produttività industriale pubblicato dal Dipartimento del lavoro, dal quale risulta una diminuzione effettiva del potere d'acquisto del 2,7 per cento nel terzo trimestre di quest'anno. Tale declino è in atto consecutivamente da sei trimestri.

In termini monetari (cioè senza tener conto dell'inflazione che negli ultimi dodici mesi ha avuto un ritmo del 12,2 per cento) la busta paga dei lavoratori è aumentata del 10 per cento nel terzo trimestre 1974, ossia dell'uno e mezzo per cento in meno rispetto al trimestre precedente.

Mentre i costi della mano d'opera sono aumentati dell'11,3 per cento, la produttività industriale è calata dell'1,1 per cento.

L'aumento dei costi rispetto alla produzione è la motivazione addotta per giustificare il gran numero di licenziamenti nelle ultime settimane. Anche ieri alcune migliaia di operai sono stati sospesi temporaneamente o indefinitivamente, specie nella industria automobilistica, la più colpita dalla recessione, che avrà 150 mila dipendenti senza lavoro durante il mese di dicembre.

La *Chrysler* ha disposto ieri la riduzione temporanea del 55 per cento dei propri dipendenti a partire dal prossimo mese. Questa misura colpirà 21.000 tra lavoratori e dirigenti.

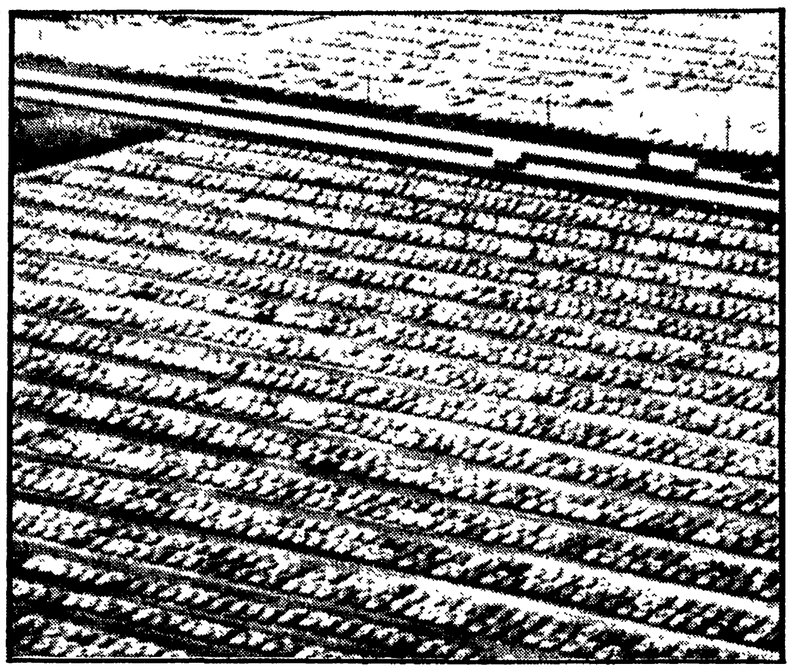
La *Ford* ha annunciato dal canto suo che licenzierà temporaneamente 32.475 operai per vari periodi, entro i prossimi quattro mesi.

La *American Motor Company*, una delle minori società automobilistiche degli Stati Uniti, ha annunciato che licenzierà temporaneamente 8 mila operai a partire dal 9 dicembre prossimo nei suoi impianti di Kenosha (Wisconsin) e Brampton (Ontario). Questi annunci, fatti dopo la precedente decisione di licenziare temporaneamente numerosi operai dalle suddette tre società automobilistiche, oltre che dalla *General Motors*, porterà il numero degli operai del settore automobilistico dell'industria americana temporaneamente licenziati per vari periodi di tempo, a 198.525.

A Dallas la *Texas Instruments*, una delle maggiori industrie elettroniche USA, ha annunciato che numerosi stabilimenti (24 in America e 23 all'estero) verranno parzialmente o completamente chiusi per un giorno il 29 novembre, e dal 22 dicembre al 5 gennaio, lasciando senza lavoro 73.800 operai.

Anche le grandi industrie siderurgiche hanno annunciato licenziamenti e interruzioni di lavoro per le ridotte scorte di carbone causate dallo sciopero nazionale dei minatori in atto da circa due settimane. La *US Steel*, prima acciaieria d'America, sta chiudendo diversi altiforni, 24 dei quali saranno fermi entro domenica, e mettendo in cassa integrazione diciottomila dipendenti.

Sempre ieri, sul piano della finanza e dell'economia la *First National City Bank di* New York ha abbassato al 10 per cento il tasso di interesse primario, che tocca così il livello più basso dal mese di aprile (anche le altre grandi banche americane hanno ridotto il tasso d'interesse primario, alcune al 10 per cento, altre al 10 e un quarto per cento) e la società di telecomunicazioni *A.T. and T.* ha annullato il previsto lancio di un prestito pubblico di 600 milioni di dollari a causa delle incertezze suscitate dalla causa anti-*trust* promossa nei suoi confronti dal governo. I fondi dovevano essere usati per la costruzione di nuovi impianti e l'ammodernamento dei servizi.



BELVIDERE (Illinois) — Migliaia di auto nuove bloccate negli immensi parcheggi degli stabilimenti Chrysler, in seguito alla grave crisi che ha colpito anche il settore automobilistico nord-americano

Dopo 14 mesi di repressione fascista

Cile: sempre più drammatiche le condizioni dei lavoratori

La prossima riduzione della produzione del rame creerà migliaia di nuovi disoccupati - In rovina le piccole imprese industriali

SANTIAGO, 23

La crisi senza precedenti in cui la politica della giunta fascista ha gettato il Cile si aggraverà ulteriormente a partire dal prossimo mese di dicembre quando in base alle decisioni prese dai paesi produttori di rame (Cile, Perù, Zaire e Zambia) si procederà alla chiusura o alla riduzione dell'attività estrattiva di alcune miniere. Il governo fino a questo momento non ha dato alcuna assicurazione circa il mantenimento del posto di lavoro dei minatori colpiti dalla progettata riduzione dell'estrazione del rame. Anzi si profila per un'epoca immediatamente successiva una ulteriore stretta, come ha preannunciato il generale Leon Villareal. Ha detto infatti che se «il mercato internazionale non reagirà favorevolmente» alle attuali misure, ovverosia se il prezzo del rame non aumenterà sui mercati internazionali, si dovrà procedere ad una «ulteriore riduzione» della produzione.

In poco più di un anno di sanguinaria dittatura fascista e l'imposizione di una «severa austerità» in materia economica, il paese è stato travolto da una inflazione che ha raggiunto punte astronomiche, il salario reale dei lavoratori è sceso di oltre il 40 per cento, mentre il numero dei disoccupati supera già il 12 per cento della popolazione attiva. Sono cifre, queste, fornite dall'Istituto di economia dell'Università cilena. Dati ufficiali, che gli esperti ritengono di gran lunga inferiori alla realtà.

Lo stesso Istituto, però, è costretto a formulare serie riserve e osservazioni critiche alla linea economica della giunta, anche perchè non sono solo i lavoratori ad essere colpiti dalla gravissima crisi. Migliaia, la maggioranza, di piccoli industriali — sottolinea — stanno andando in rovina. Quella che è considerata la struttura portante della industria cilena sta per essere travolta ed assorbita dai gruppi monopolistici nordamericani ai quali la giunta è andata consegnando i settori vitali dell'economia.

Al disastro economico si affianca un continuo accentuarsi della repressione. Di giorno in giorno aumenta il numero delle esecuzioni sommarie, degli arrestati, dei torturati. L'ultimo criminale episodio della brutale repressione, verificatosi ieri davanti alla sede della ambasciata italiana, è una riprova — si osserva negli ambienti diplomatici — del disprezzo delle autorità fasciste per la vita degli oppositori. Com'è noto, un giovane di vent'anni, Oscar Roja Julio, colpevole solo di voler cercare rifugio nella sede diplomatica italiana, è stato abbattuto in prossimità della stessa da una raffica di mitra e ora versa in condizioni disperate in ospedale.

In pratica — rilevava ieri nel corso di una conferenza stampa a Caracas il presidente del comitato venezuelano di solidarietà con il Cile nel paese andino la giunta militare, con l'appoggio aperto degli USA, pratica una politica di genocidio. Contemporaneamente va assumendo sempre più il ruolo di «cavallo di Troia» in seno al Patto andino, la comunità economica dei paesi della cordigliera, e attraverso le sue ambasciate, pretende di intervenire sempre più apertamente e sfacciatamente negli affari interni di altri paesi.

In Messico il giornale «Ovaciones» ha pubblicato un rapporto del Consiglio mondiale delle Chiese, una cui delegazione, capeggiata dal premio Nobel per la medicina, l'italiano Daniele Bovet, si è recata in Cile. In 14 mesi, dal colpo di stato, nelle carceri e nei campi di concentramento istituiti dai fascisti sono passati circa 70 mila cileni.

Sfumano le promesse dei razzisti sudafricani

Vorster si rifiuta di abolire la segregazione nei partiti

Esclusi i delegati africani da un congresso dell'opposizione - Vaghe promesse per il futuro assetto della Namibia

CITTA' DEL CAPO, 23.

Il governo razzista sudafricano ha seccamente respinto una richiesta presentata dal Partito progressista affinchè dirigenti negri potessero assistere al congresso del partito stesso, che si è aperto oggi a Bloemfontein. Il rifiuto è stato motivato dal ministro degli interni, Kruger, con l'affermazione che «non rientra nella politica del governo il consentire a negri, mulatti o indiani di interferire nella politica dei bianchi». Il *leader* del Partito progressista, Colin Eglin, ha detto che la decisione equivale a «uno schiaffo in pieno viso» ai delegati negri invitati e riduce a «un nonsenso» la promessa di mitigare il sistema di segregazione, fatta dal primo ministro Vorster poche settimane fa, dopo il voto dell'Assemblea dell'ONU che ha escluso il Sud Africa dai dibattiti.

Il veto governativo è stato adottato in forza della «Legge sulla proibizione dell'interferenza politica», approvata nel 1968, con la quale l'appartenenza a un partito «misto» dal punto di vista razziale e la partecipazione a manifestazioni di un partito «appartenente a un gruppo razziale diverso» sono state classificate come reati. Con questa legge, il governo razzista aveva costretto a suo tempo il Partito liberale, che ammetteva militanti bianchi e negri, a sciogliersi, e il Partito progressista a trasformarsi in un partito per soli bianchi, al pari del Partito nazionalista, che è attualmente al governo, e del Partito unito, che rappresenta l'opposizione ufficiale.

Il Partito progressista aveva avanzato la richiesta di ammettere i negri al suo Congresso per mettere alla prova le assicurazioni di Vorster in tema di evoluzione del sistema e di «dialogo» tra bianchi e negri. «E' perfettamente chiaro — ha detto il presidente del partito, Ray Swart, in risposta al rifiuto — che il governo al più alto livello ha preso questa decisione per mandare a vuoto i nostri sforzi intesi a mantenere i più stretti legami possibili con negri, mulatti e indiani».

Frattanto a Windhoek, capitale della Namibia (Africa del sud-ovest) che il Sud Africa amministra come una propria colonia e alla quale ha imposto il suo sistema di segregazione razziale, il presidente dell'Assemblea legislativa (composta interamente di bianchi e dominata dal Partito nazionalista) ha annunciato misure per la convocazione di un congresso «misto» che dovrebbe discutere il futuro del territorio. Il presidente, Dirk Mudge, ha dato agli africani assicurazioni del tutto formali circa la sincerità dei bianchi la cui azione, egli ha aggiunto, mira «a impedire che si ripeta ciò che è accaduto in Mozambico e in Angola».

Accordo URSS-USA-Giappone per il gas della Jakuzia

MOSCA, 23

La «TASS» annuncia in un dispaccio da Parigi che il ministero sovietico del commercio estero e diverse società specializzate statunitensi e giapponesi hanno firmato nella capitale francese un accordo per lo sfruttamento geologico delle riserve di gas naturale della Jakuzia (Siberia orientale).

Le società suddette, riferisce l'agenzia, forniranno a credito equipaggiamenti e materiali necessari per lo sfruttamento dei giacimenti della Jakuzia.

Destituito (e agli arresti) il capo del regime militare etiopico

ADDIS ABEBA, 23.

Il generale Aman Andom è stato destituito da tutte le cariche ricoperte (capo provvisorio dello Stato, capo del governo, ministro della Difesa) «per non aver collaborato con i membri del Consiglio militare» che dal settembre scorso detiene il potere in Etiopia. Il generale Andom è agli arresti domiciliari. La sua abitazione è circondata da autoblindo dotate di mitragliatrici pesanti. Sembra che presso la casa sia avvenuta una breve sparatoria. La radio etiopica ha reso noto che il successore di Andom sarà nominato nei prossimi giorni precisando che non sarà un membro del Consiglio militare.

La composizione del governo

(Dalla prima pagina)

fanno parte del governo 23 ministri, 19 dei quali democristiani e quattro repubblicani. La riduzione del «plenum» del gabinetto è irrisoria, dato che siamo passati, complessivamente, dai 26 membri del governo Rumor agli attuali 25.

Il bicolore con i repubblicani (di un governo di questo tipo vi è un lontano precedente soltanto nei tempi di De Gasperi) è il quarto presieduto dall'on. Moro: in precedenza, l'attuale presidente del Consiglio aveva diretto tre governi di centro-sinistra, dal 4 dicembre 1963 al 24 giugno 1968. Interruppe la serie dei ministeri «organici» di Moro, come è noto, la crisi che si aprì nella primavera del '68 in seguito alla sconfitta elettorale e politica subita dalla politica dell'unificazione socialdemocratica e dinanzi alla manifestazione della spinta a sinistra dell'elettorato.

Nell'elenco dei ministri, a dispetto delle molte proclamazioni di questi giorni sulla necessità di «facce nuove», figurano in larga misura personaggi già noti da tempi lontani per la loro partecipazione alle vicende governative. In realtà, nella compilazione della lista sono evidenti le concessioni alle pressioni delle forze di destra, come sono evidenti i segni delle faide intestine dello Scudo crociato. Ciò conferma in gran parte quanto già era emerso l'altra sera a proposito delle manovre dell'ultima ora all'interno della DC, soprattutto da parte di quei settori che nel corso della crisi avevano in qualche modo spalleggiato (o almeno permesso e giustificato) le sortite degli oltranzisti del PSDI. Queste pressioni, in modo particolare, erano dirette contro l'on. Taviani, un doroteo che si era schierato fin dall'inizio contro l'ipotesi delle elezioni politiche anticipate — al quale è stata negata la conferma agli Interni, e per questo egli ha deciso di restare fuori del governo —, contro gli on. Gullotti e Donat Cattin, e contro lo stesso on. Andreotti, che dalla Difesa è passato al Bilancio, cumulando anche l'incarico della Cassa del Mezzogiorno. Gullotti è andato alla Sanità, e ha dovuto lasciare le Partecipazioni statali al collega di corrente Bisaglia, il quale a sua volta ha ceduto l'Agricoltura al basista Marcora. Donat Cattin, che aveva chiesto il Bilancio, ha avuto l'Industria; e De Mita, lasciando l'Industria, dopo un'esperienza travagliata e discussa, è andato al Commercio estero.

Al ministero degli Interni — uno dei punti-chiave tanto dibattuti alla vigilia — si è insediato per la prima volta l'on. Gui, moroteo, che aveva un incarico senza portafoglio nel precedente ministero. Alla Difesa, lasciata da Andreotti dopo un breve periodo di «gestione» che — sebbene in mezzo a molte contraddizioni — aveva visto venire alla luce i retroscena delle omertà e delle connivenze che avevano lastricato la strada delle «trame nere», subentra l'ex segretario dc Forlani, protagonista insieme allo stesso Andreotti dell'esperienza di centro-destra 1972-73 che gli costò la poltrona di Piazza Sturzo.

Il passaggio dell'ex presidente del Consiglio, Rumor, agli Esteri non era mai stato messo in discussione. E d'altra parte la regola della «rotazione» non è valsa per il ministro del Tesoro, Colombo.

Nuovi ministri, per la DC, sono gli on. Cossiga, basista, Morlino, moroteo, Pedini, doroteo, Marcora, basista, Orlando e Sarti, dorotei.

Per i repubblicani, non vi sono state variazioni rispetto alle anticipazioni che si erano avute. Quanto agli incarichi senza portafoglio, Pedini avrà la ricerca scientifica, Morlino le regioni, Cossiga la pubblica amministrazione, Spadolini l'ambiente e i beni culturali. L'on. Salizzoni sarà il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

L'atteggiamento dell'on.le Taviani è stato molto polemico nei confronti dell'operato della delegazione dc. Ambienti a lui vicini hanno denunciato un «*intento punitivo*» nei confronti dell'ex ministro degli Interni. La reazione degli andreottiani sulla vicenda del ministero della Difesa non si è fatta attendere. «*Rimuovere l'on. Andreotti dal ministero della Difesa* — ha dichiarato l'on. Evangelisti — *è anzitutto un grave errore politico della DC, in secondo luogo significa andare contro l'opinione pubblica, che aveva positivamente valutato la coraggiosa azione intrapresa. L'amarezza*, ha soggiunto l'esponente andreottiano, *è mitigata dall'assunzione dell'importante dicastero da parte di un vero democratico come l'on. Forlani*».

Ma l'operazione in cui si compendia la scelta dei ministri ha un significato politico generale, che è già stato colto, infatti, nei primi commenti. Il fatto che tanto Andreotti quanto Taviani siano stati privati dei loro incarichi sull'onda di una campagna di destra che era incentrata sui temi dei tentativi eversivi e del comportamento dell'apparato dello Stato e dei servizi di sicurezza nei loro confronti, assume un valore che va bene al di là delle persone dei vecchi e dei nuovi ministri. L'«avvicendamento» in due dei posti-chiave del governo si presenta come un inammissibile contentino a forze conservatrici e di destra di diversa collocazione, ai vessilliferi della filosofia degli «opposti estremismi».

Dura è stata la critica di parte socialista. L'on. Mancini ha dichiarato che ciò che è avvenuto nella composizione del governo è «*certamente molto grave*», tenuto anche conto «*di quali fossero gli ambienti dai quali partiva la richiesta dei mutamenti che hanno trovato accoglienza nella formazione del nuovo governo*»; è un fatto, rileva Mancini, che «*ci troviamo di fronte a un'operazione politica che il PSI non ha valutato nel corso delle consultazioni interne per la soluzione della crisi di governo*». L'on. Manca, demartiniano e membro della segreteria socialista, ha affermato che la composizione del governo «*solleva un serio interrogativo*». Talune esclusioni o rotazioni «*si prestano, obiettivamente, all'interpretazione che si siano volute escludere o sostituire dalle responsabilità di settori molto delicati uomini che avevano assunto posizioni aperte e coraggiose, e in più avevano apertamente sostenuto l'ipotesi del governo monocolore con l'appoggio dei repubblicani e dei socialisti*»; sulla base degli impegni di Moro, ha detto ancora Manca, i socialisti staranno con gli «*occhi bene aperti*», e giudicheranno «*dai fatti concreti l'azione del governo*».

Riguardo alle ritorsioni e alle faide avvenute nelle ultime ore nella DC, la stessa segreteria dc ha sentito la necessità di far diffondere una propria nota, che apparirà oggi sul *Popolo*. Piazza Sturzo, in sostanza, conferma il ruolo avuto dalla delegazione dc nella formazione del nuovo governo. Venerdì scorso, infatti, Moro aveva presentato ai suoi colleghi di partito alcune scelte «*ben definite*» ed altre, come scrive il giornale dc, «*plurivalenti*». Fu quindi la delegazione dc a interrogare gli «*interessati a ipotetiche mutazioni per intenderne la disponibilità*» (cioè fu la segreteria dc a proporre cambiamenti di ruolo o esclusioni dal governo e a condurre i sondaggi relativi). Un'altra nota del *Popolo*, in risposta alle polemiche sollevate dal varo del governo, sostiene che, «*per quanto importanti siano i singoli uomini, l'indirizzo del governo è rappresentato dal programma e garantito dai partiti*» (del governo e della maggioranza) oltre che «*dalla direzione assicurata dal presidente Moro*».

I socialisti, intanto, con una nota dell'*Avanti!*, svolgono una polemica nei confronti della preannunciata astensione del PLI sul governo. Essi definiscono quella liberale una «*manovra parlamentare di disturbo tendente a creare una situazione di equivoco e di ambiguità*». «*Inutile e non richiesta* — afferma il giornale del PSI — *l'astensione liberale pretenderebbe forse di dare una coloritura di "centrismo" all'interno della maggioranza. Se così fosse, basteranno a renderla velleitaria le dichiarazioni che Moro farà in Parlamento*».

I colloqui tra Breznev e Ford

(Dalla prima pagina)

che per non interromperla le due parti hanno ritardato lo inizio della cena. In concreto ci si sarebbe posti l'obiettivo di firmare il nuovo accordo entro il 1975, in occasione della visita ufficiale che Brèznev farà negli Stati Uniti.

Un secondo problema già affrontato oggi con una certa ampiezza è stato la situazione nel Medio Oriente.

Nel corso del viaggio in treno Kissinger si è espresso con alcuni giornalisti in termini sostanzialmente ottimistici, dicendo di attendersi che l'incontro sarà un successo e aggiungendo che le due parti non sono venute da così lontano «soltanto per confrontarsi».

Analogo giudizio è stato dato dal commentatore della televisione sovietica, Valentin Zorin. Breznev e Ford, egli ha detto, «non si sono incontrati soltanto per stringersi la mano, ma per discutere problemi di fondo».

Il presidente degli Stati Uniti è ospitato nei nuovi locali di una casa di cura fornita anche di una piscina coperta.

Appena sceso dal treno, Ford ha fatto una nuotata di 15 minuti osservando quindi che si trattava del «record americano per Vladivostok». In effetti, quella attuale è la prima occasione per gli americani di recarsi nella nota città portuale dell'Estremo oriente sovietico.

Tutti i quotidiani di Mosca dedicano oggi all'incontro di Vladivostok spazio e rilievo. La *Pravda*, annunciando l'imminente arrivo di Ford e pubblicando la sua biografia, ha scritto che i sovietici sperano che il nuovo vertice «darà un nuovo contributo al miglioramento dei rapporti ed allo sviluppo della cooperazione reciprocamente vantaggiosa tra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti e favorirà l'ulteriore distensione internazionale e il consolidamento della pace generale».

I commenti evitano comunque di entrare nel merito degli argomenti in discussione. Essi in genere espongono un bilancio del cammino percorso nel dialogo sovietico-americano, sottolineano gli impegni di Ford a proseguire la politica di distensione e di «rapporti reciprocamente positivi e pacifici» con l'Unione Sovietica e polemizzano con le forze che all'interno degli Stati Uniti cercano di ostacolare tale linea.

«I risultati del dialogo che continua tra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti — scrive la *Sovietskaia Rossia* — rappresentano progressi reali e concreti». Dopo avere ricordato che tra i due paesi sono stati conclusi qualcosa come 160 accordi nei settori più diversi, il quotidiano prosegue: «Le parti hanno contribuito a neutralizzare la minaccia della guerra nucleare. Le intese raggiunte in questo campo formano una base reale per l'ulteriore progresso della limitazione degli armamenti strategici».

Dal canto loro le *Isvestia* di ieri sera avevano rilevato che il fatto che l'attuale incontro si tenga prima del nuovo viaggio di Breznev negli Stati Uniti fissato per l'anno prossimo «è considerato nel mondo come una testimonianza della volontà dei due paesi di sviluppare, fin da ora, un nuovo impulso al processo di distensione nell'arena internazionale».

In un suo commento diffuso la notte scorsa, infine, la *Tass* ammonisce che il progresso realizzato nei rapporti sovietico-americani «non significa che negli Stati Uniti non esistono più avversari della distensione e della cooperazione con l'Unione Sovietica».

«Questa gente — prosegue l'agenzia sovietica — avanza tutta una serie di dubbi e previsioni pessimistiche. Gli uni, per esempio, pretendono che si è già arrivati al limite della distensione e che non si realizzerà più nulla. Altri dissertano su chi trae maggiore vantaggio dalla distensione. Così facendo, essi cercano di provare che è l'Unione Sovietica a ricavarne più profitto».

In realtà, conclude la *Tass*, «questa gente in mala fede disconosce il fatto che il processo della distensione non ha limiti e che esso è a vantaggio in primo luogo della pace universale e dell'umanità intera».

Solenne commemorazione dell'eccidio di Sparanise

CASERTA, 23

Con una grande manifestazione di popolo, presenti autorità di governo, religiose, politiche e militari, la città di Sparanise ha commemorato, nel 31° anniversario, le vittime dell'eccidio nazista perpetrato nell'ottobre del 1943. Caddero, in quel giorno, trucidati barbaramente, trentacinque cittadini, tra giovani donne e vecchi.

Alla manifestazione, organizzata dall'amministrazione comunale, hanno partecipato accanto ai comuni della provincia di Caserta, quelli di Napoli, Mignano Montelungo, Cassino e Marzabotto decorati di medaglia d'oro al valor militare.

Erano presenti, tra gli altri il generale di brigata Tirabassi in rappresentanza del capo di stato maggiore, il generale d'armata Ferruccio Piocher e il generale di brigata Luigi Lubrano per il ministro della difesa. Numerose anche le rappresentanze delle associazioni combattentistiche e partigiane.

La moglie, i figli Giuliano, Ivano, Claudio e Alberto, le nuore e i nipoti, annunciano la morte di

PIETRO ANGELINI

antifascista perseguitato politico

I funerali avranno luogo domani alle ore 11 partendo dalla clinica Città di Roma (V. Maidalchini, 20).

D. CHIERICONI - Tel. 53.77777
Circonv.ne Gianicolense, 209

VIE NUOVE

7 GIORNI

in edicola oggi

- PAVIA (La fatica di vivere all'ombra della grande Milano)
- ESCLUSIVO: «Confermo le accuse: De Mauro e Scaglione furono uccisi perché sapevano del golpe»
- Aveva creato i più bei film della nostra vita - Servizio su Vittorio De Sica
- Indemoniati e streghe - 3° inserto della «Vera storia del diavolo»
- «Come sono nato una seconda volta sotto il bisturi di De Bakey»
- Gli scolari arabi imparano l'ebraico per convivere in Palestina
- L'angelo del focolare è sceso in piazza
- Continua il «Diario spregiudicato del dopoguerra» di Davide Lajolo

COMUNE DI PISTOIA

Concorsi pubblici per:

— **4 posti Direttore Farmacia;**

— **4 posti Farmacista Collaboratore.**

Requisiti:

— Diploma di Laurea in Farmacia o in Chimica e Farmacia, ovvero Laurea in Chimica e Diploma in Farmacia;

— Abilitazione all'esercizio professionale.

Retribuzione in base al nuovo Contratto nazionale di lavoro per i dipendenti Enti Locali. Termine perentorio per la presentazione delle domande: 12 dicembre 1974 ore 13.

Informazioni: Ufficio Personale Amministrativo (tel. 0573-27603)

È FORTUNATO
chi scopre un quadrifoglio;
ma ancor più fortunato
chi scopre i vantaggi
della super-polvere
orasiv
FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

COMUNE DI FIESOLE
PROVINCIA DI FIRENZE

IL SINDACO

Visto l'articolo 7
della legge 2-2-1973, n. 14;

rende noto

che l'Amministrazione comunale di Fiesole è in procinto di indire una licitazione privata per l'aggiudicazione dell'appalto dei lavori di costruzione del 1. lotto dell'acquedotto delle Scalacce, avente un importo a base d'appalto di L. 95.200.000.

La citazione verrà effettuata con il metodo di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2 febbraio 1973, n. 14 ed in conformità delle disposizioni vigenti in materia, con l'accettazione anche di offerte in aumento percentuale sui prezzi d'elenco.

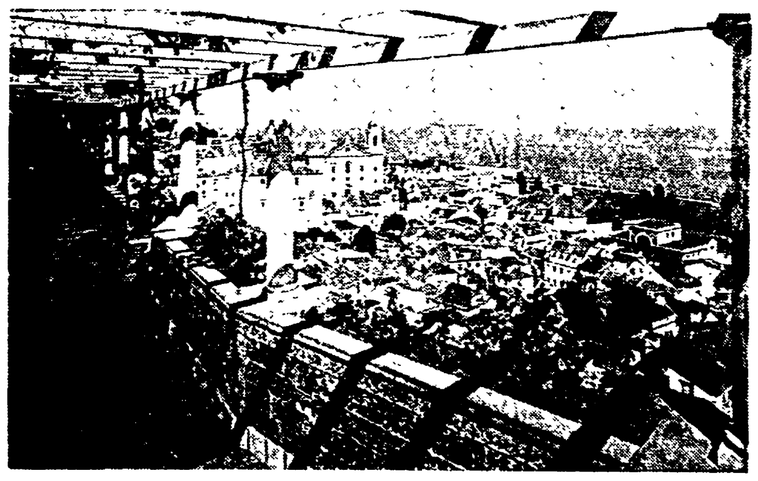
Le imprese che abbiano interesse ad essere invitate a partecipare alla gara suindicata, dovranno far pervenire alla Segreteria del Comune, entro le ore 12 del giorno 14 dicembre 1974, apposita domanda in carta legale da L. 700.

Fiesole, 19 novembre 1974

IL SINDACO
(Adriano Latini)

Il primo viaggio dal 26 dicembre al 5 gennaio

In Portogallo con «Unità vacanze»



«Unità Vacanze», l'associazione turistico-culturale che svolge la sua attività sotto l'egida del nostro giornale, sta elaborando il proprio programma di viaggi, crociere e soggiorni per il 1975.

Insieme alla conferma di alcune iniziative il cui successo è già stato consolidato negli anni scorsi, sono previste varie novità di particolare interesse. Fra queste figura in primo piano un'ampia gamma di combinazioni di viaggi-soggiorno in Portogallo. «Unità Vacanze», anzi, è la prima associazione che, dopo la caduta del regime dittatoriale portoghese, si è assicurata, attraverso contatti con organizzazioni democratiche e della sinistra lusitana, non soltanto la possibilità di effettuare varie iniziative turistiche, ma anche incontri politici e culturali con le organizzazioni giovanili, sindacali e politiche della sinistra portoghese.

Il primo viaggio in Portogallo è previsto già a cavallo fra il 1974 e il 1975, e più precisamente dal 26 dicembre al 5 gennaio, e consentirà di trascorrere a Lisbona il Capodanno che sarà festeggiato in un locale tipico della città.

Il programma del viaggio prevede la partenza da Milano il giorno 26 dicembre con un aereo DC-9 dell'Alitalia, con ritorno sempre a Milano con un DC-10. Nel corso degli 11 giorni, pur avendo come base fissa di residenza Lisbona, dove si svolgeranno le visite guidate alla città, gli incontri politici e culturali (fra cui una visita al quotidiano del P.C.P. «Avante!»), le serate speciali, delle quali una dedicata al «fado», la celebre danza nazionale del Portogallo, la festa di Capodanno, ecc., saranno possibili escursioni facoltative ai centri storici e turistici più importanti del Paese. Il prezzo per il viaggio-soggiorno si aggira attorno alle L. 200.000.

Per il 1975 sono previste altre iniziative turistiche in Portogallo fra le quali soggiorni settimanali e quindicinali sulla splendida costa atlantica. Il Portogallo sarà anche la tappa principale della tradizionale crociera «Festival dell'Unità sul mare» del prossimo anno, per la quale si sta già predisponendo il programma. Ma su questo avremo modo di tornare ampiamente.

E' opportuno comunque sottolineare che per il viaggio del prossimo 26 dicembre i posti sono limitati ed è quindi necessario effettuare le prenotazioni tempestivamente.

Informazioni più dettagliate potranno essere assunte presso «Unità Vacanze», Viale F. Testi 75, Milano, telefoni 642.3557 - 643.8140.

NELLA FOTO: Uno scorcio di Lisbona dal belvedere di Santa Luzia.

SETTIMANA NEL MONDO

Lezioni di un voto

Con una maggioranza assai netta, anche se ridotta rispetto a quella schiacciante del 14 ottobre, quando l'OLP era stata invitata a prendere parte al dibattito in qualità di rappresentante del popolo palestinese, l'Assemblea generale dell'ONU ha riaffermato i diritti di quest'ultimo nella sua patria, ha riconosciuto il suo ruolo come «parte principale» ai fini di una pace giusta e durevole nel Medio Oriente e ha ammesso l'OLP come osservatore alle Nazioni Unite. Il blocco di Stati che era stato protagonista del voto di ottobre e del quale fanno parte, accanto agli Stati arabi, quelli socialisti, quelli «non allineati» e numerosi altri, ha mantenuto una coesione e un peso che riflettono i mutamenti non effimeri intervenuti nell'equilibrio delle forze all'Assemblea. Il carattere maggioritario del pronunciamento a favore dei palestinesi è ulteriormente sottolineato dal fatto che alcuni degli astenuti, e tra questi la Francia, la RFT, l'Italia, si erano espressi nello stesso senso nel corso del dibattito e hanno motivato la loro astensione con il fatto che nelle risoluzioni sottoposte alla votazione non si parla del «diritto di Israele all'esistenza». L'isolamento di Israele e degli Stati Uniti resta pesante, anche se, rispetto a ottobre, essi hanno racimolato qualche altro voto.

Il primo dato che emerge dalla votazione è dunque un'ulteriore e per certi aspetti decisiva affermazione della causa palestinese. La maggior parte della comunità internazionale ne riconosce la legittimità e riconosce altresì che i diritti dei palestinesi come nazione (e non più soltanto come «profughi») devono essere avviati a realizzazione, senza di che non vi sarà pace. Nè gli atti criminali quanto spettacolari compiuti a nome della resistenza palestinese ma in realtà per diffamarla, nè i ritardi che una parte di essa mostra nel-

JOHN SCALI — Domande senza risposta

l'individuare metodi di lotta giusti e produttivi possono rimettere in questione questa realtà. Un secondo tratto è il discredito pressocchè totale in cui è caduta la tesi dei dirigenti israeliani secondo cui la pace dipenderebbe da una disposizione dei palestinesi ad accettare definitivamente la loro scomparsa, o, quanto meno, una pseudo-soluzione ritagliata dalle elemosine dei loro avversari, e da una disposizione degli Stati arabi ad accettare una identificazione tra «sicurezza» ed espansionismo di Israele. E' degno di menzione il fatto che nè Israele nè gli Stati Uniti abbiano contrapposto ai due progetti successivamente approvati altre proposte di qualsiasi genere e che il delegato americano, Scali, abbia lasciato senza risposta tutti gli interrogativi sull'atteggiamento che il suo governo conta di prendere di fronte al fatto nuovo palestinese.

Sotto questo aspetto si deve rilevare, ed è questo il

IL GEN. RABIN — Rovescio storico

terzo dato caratterizzante, il divario tra la scelta della minoranza israelo-americana e quella degli astenuti, tra i quali sono i «nove» europei. Gli uni e gli altri hanno addotto come motivazione il mancato riferimento al «diritto di Israele all'esistenza», ma mentre i primi hanno utilizzato questo argomento come pretesto per negare i requisiti di una pace giusta e durevole, i secondi hanno inteso, pur senza rinunciare alle loro posizioni politico-diplomatiche, tenere gli occhi aperti sulla realtà nuova che si viene affermando e sulle nuove possibilità che l'accompagnano (anche se, contraddittoriamente, hanno poi tentato di negare all'OLP che queste possibilità incarna una voce permanente).

Tali possibilità sono collegate, come da tante parti si è rilevato nelle ultime settimane, alla proposta che i palestinesi diano vita, su una parte assai limitata del loro territorio originario e senza che l'esistenza di Israele ne risulti compromessa, a un loro Stato nazionale; alla volontà di dialogo con il popolo israeliano che ha animato l'intervento di Arafat dalla tribuna dell'Assemblea, alle molteplici indicazioni secondo le quali posizioni realistiche prevalgono oggi al vertice della resistenza. Lo stesso progetto di risoluzione sottoposto all'Assemblea e poi approvato, se non contiene riferimenti ai diritti di Israele, non contiene neppure espressioni che li negano, e i suoi promotori, a quanto è stato riferito, si erano mostrati pronti a concordare un testo più aperto: la loro argomentazione è che la priorità nei riconoscimenti spetta alla parte che finora ha stravinto, e non a quella che ha perduto tutto. Nulla di simile è venuto finora da Tel Aviv; al contrario, deportazioni, bombardamenti e rifiuti categorici hanno ribadito il corso nefasto che è all'origine del conflitto.

Ennio Polito

CON UNA SERIE DI INAUDITI INSULTI CONTRO L'ASSEMBLEA GENERALE

Israele respinge le risoluzioni ONU sui diritti nazionali dei palestinesi

Tel Aviv afferma che il voto di ieri è «una vergogna» e accusa le Nazioni Unite di aver «ceduto al ricatto» - Waldheim partito per la sua missione mediorientale - Approvato un progetto per creare una zona denuclearizzata nel Medio Oriente

TEL AVIV, 23.

Il governo israeliano ha respinto oggi con rabbia le risoluzioni approvate a grande maggioranza dalla Assemblea generale dell'ONU con cui si riconosce ai palestinesi il diritto all'indipendenza nazionale e si concede all'OLP (Organizzazione per la liberazione della Palestina) lo status di osservatore presso le Nazioni Unite.

Un comunicato del ministero degli esteri israeliano, con un linguaggio di inaudita violenza polemica che suona disprezzo per l'Assemblea generale delle Nazioni Unite afferma che le decisioni di questa assemblea «sono una vergogna» e si farebbero gioco dello spirito che animò i fondatori dell'ONU 29 anni fa dopo la sconfitta della tirannia nazista. «Queste risoluzioni — secondo Tel Aviv — dimostrano la triste verità secondo cui l'ONU, originariamente destinata ad essere la piattaforma della pace e della fratellanza fra le nazioni del mondo, è divenuta la tribuna per l'incoraggiamento al terrore e l'incitamento alla guerra». Continuando la serie di inaudite e rabbiose contumelie e dopo aver detto che l'ONU avrebbe ceduto al «ricatto» e sarebbe divenuta «uno strumento di propaganda e di lotta politica secondo i capricci del blocco arabo-comunista» il governo israeliano «respinge in maniera totale queste risoluzioni non ritenendole valide». Non è la prima volta che Israele mostra il suo disprezzo per l'ONU, come non è la prima volta che Tel Aviv respinge le decisioni del consesso delle Nazioni Unite che non coincidono con la sua politica espansionistica ed oltranzista.

In questa luce, la parte del comunicato israeliano in cui si afferma che lo stato ebraico «continuerà ad adoprarsi per una pace duratura con i vicini arabi» e «per la ricerca di una espressione costruttiva per l'identità dei palestinesi», appare una pura e semplice ipocrisia.

Dal canto suo del resto, il ministro delle informazioni israeliano, Yariv, prendendo a pretesto le recenti azioni del FDLP nel villaggio israeliano di Beit Shean, lancia nuovi ammonimenti che suonano totale chiusura nei confronti del problema palestinese, che con l'approvazione delle risoluzioni di ieri, acquista nuovi e decisivi riconoscimenti da parte della grande maggioranza dei popoli del mondo intero.

* * *

NEW YORK, 23

L'Assemblea generale dell'ONU, si è aggiornata dopo la conclusione del dibattito sulla Palestina, ma il problema palestinese sarà certamente all'ordine del giorno della prossima assemblea generale. Ciò è previsto dalla prima risoluzione sul problema palestinese. Oggi tutta la stampa riporta con rilievo il testo di questo importante documento che: 1) riafferma i diritti inalienabili del popolo palestinese in Palestina, ivi compresi il dritto alla autodeterminazione senza ingerenze esterne e il diritto all'indipendenza nazionale e alla sovranità; 2) riafferma ugualmente il diritto inalienabile dei palestinesi al ritorno alle loro terre e ai loro beni, dalle quali sono stati scacciati e sradicati, e chiede il loro ritorno; 3) insiste sul fatto che il rispetto totale e la realizzazione dei diritti inalienabili del popolo palestinese sono indispensabili per la soluzione della questione della Palestina; 4) riconosce che il popolo palestinese è parte fondamentale per una pace giusta e duratura nel Medio Oriente; 5) riconosce inoltre il diritto del popolo palestinese a recuperare i suoi diritti con tutti i mezzi conformi agli scopi e ai principi della Carta delle Nazioni Unite; 6) lancia un appello a tutti gli Stati e alle organizzazioni internazionali perché essi aiutino il popolo palestinese nella sua lotta per recuperare i suoi diritti; 7) prega il Segretario generale delle Nazioni Unite di stabilire contatti con l'OLP su tutte le questioni concernenti il problema della Palestina; 8) prega il Segretario generale di presentare alla prossima sessione dell'Assemblea generale un rapporto sulla applicazione della presente risoluzione.

Il documento che abbiamo riportato, come è noto aveva riscosso ieri sera 89 voti a favore, 8 contrari e 37 astensioni. Tra gli astenuti anche i nove paesi del MEC compresa l'Italia. Essi che pure avevano appoggiato il riconoscimento dei diritti del popolo palestinese nel corso del dibattito, avevano motivato la astensione affermando che nella mozione manca qualsiasi riferimento all'esistenza di Israele. Dal canto loro i palestinesi avevano fatto osservare che si trattava di discutere la questione palestinese e non il conflitto del Medio Oriente e che di conseguenza erano in causa i diritti del palestinesi e non quelli di Israele.

Il Segretario generale dell'ONU, Kurt Waldheim, parte stasera per il Medio Oriente, per una missione che dovrebbe mirare a ridurre la tensione in quella regione. Secondo alcune fonti Waldheim si recherà in Siria, Israele ed Egitto e sarà di ritorno verso la metà della settimana prossima per intervenire alla riunione del Consiglio di sicurezza che dovrà occuparsi delle operazioni di pace dei caschi blu sul fronte del Golan fra la Siria e Israele.

La commissione politica dell'Assemblea Generale dell'ONU ha approvato a grande maggioranza ieri notte un progetto di risoluzione presentato dall'Iran e dall'Egitto mirante a istituire una zona denuclearizzata nel Medio Oriente.

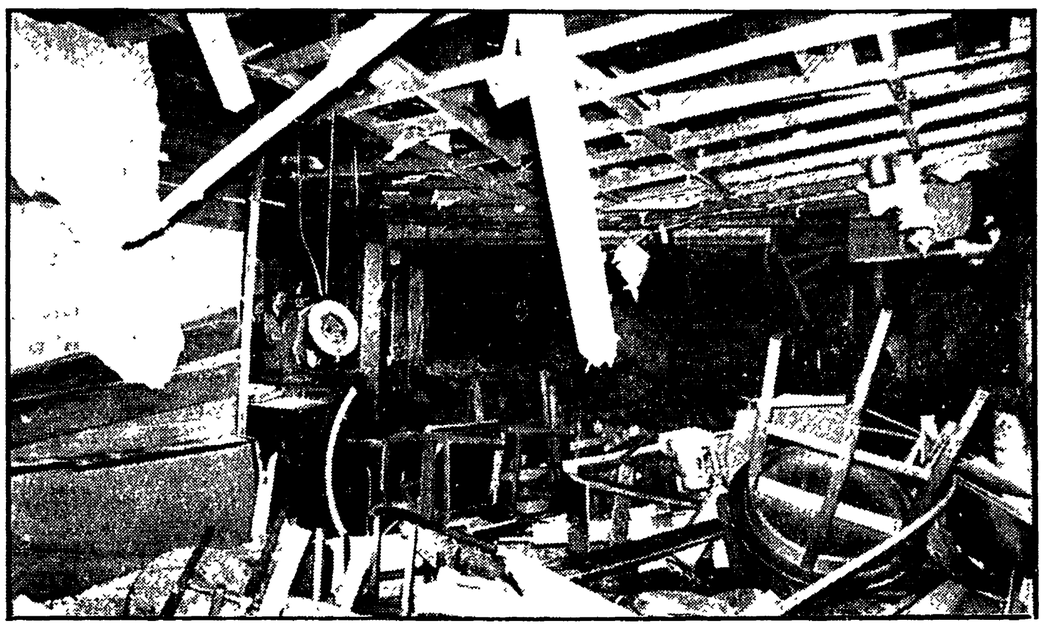
Il testo, approvato con 103 voti favorevoli, nessuno contrario e tre astensioni, indica anche i primi passi da compiere verso la realizzazione di tale proposta e cioè:

— tutti i paesi del Medio Oriente dovrebbero dichiarare di astenersi su base di reciprocità dal produrre, collaudare, procurarsi o in qualsiasi modo possedere armi nucleari;

— si dovrebbe rivolgere un appello ai paesi del Medio Oriente affinchè aderiscano al trattato per la non proliferazione delle armi nucleari;

— un appello dovrebbe essere rivolto a tutte le nazioni, in particolare i paesi nucleari affinchè cooperino al progetto e infine al Segretario generale dell'ONU Waldheim si dovrebbe chiedere di consultarsi con i paesi del Medio Oriente e riferire in seguito al Consiglio di sicurezza e alla prossima sessione dell'assemblea.

Israele, Norvegia e Svezia sono i tre paesi astenutisi.



Inghilterra: la destra specula sulla strage

LONDRA, 23

(a.b.) La difesa dei diritti civili e delle prerogative democratiche è la risposta che il movimento operaio inglese contrappone alla grave provocazione messa in atto con le due bombe di Birmingham. Il misfatto (che è costato 19 morti e 184 feriti) costituisce un attentato alla unità dei lavoratori, un tentativo di dividerli. Alla campagna sciovinistica contro gli immigrati irlandesi, la forza organizzata dei sindacati e della sinistra reagisce con la condanna più ferma, l'appello alla calma, il richiamo alla solidarietà.

La trama che si nasconde dietro l'etichetta dell'IRA è complessa e oscura. L'eco delle esplosioni nelle birrerie di Birmingham non si era ancora spenta e già iniziava la serie di «reazioni spontanee» anti-irlandesi e anti-cattoliche: bottiglie incendiarie contro le chiese, le abitazioni dei sacerdoti e dei simpatizzanti repubblicani, i centri comunitari della forza lavoro immigrata, i locali gestiti dagli irlandesi, e addirittura alcuni «cortei operai» accompagnati da tentativi di linciaggio prontamente sconfessati entrambi dalle commissioni interne di fabbriche come la Leyland.

L'impressione è che si stia assistendo ad una campanga preordinata. Chi sta orchestrando un rigurgito di teppismo nel momento in cui i sindacati e i lavoratori britannici sono impegnati nella battaglia contro il carovita e i licenziamenti e per le riforme? Chi ha interesse ad «esportare una situazione nord-irlandese» mentre l'Inghilterra attraversa una fase particolarmente critica? Di chi è strumento il capo dell'IRA «provisional», Dave O'Connell le cui dichiarazioni di «guerra all'Inghilterra» domenica scorsa sono state puntualmente seguite da un atto di bestiale violenza, 4 giorni dopo, contro cittadini innocenti e indifesi?

Il Partito comunista ha dichiarato: «Chiunque abbia ordinato l'attentato e chiunque lo abbia eseguito, esso può solo servire gli scopi delle forze più reazionare e oscure della nostra società. Il popolo britannico, nella sua collera, non deve lasciarsi fuorviare da coloro che vorrebbero ora imporre ulteriori restrizioni alle sue libertà civili sulla scia dell'odio anti-irlandese». Il ministro degli interni, come è noto, ha annunciato una vasta serie di provvedimenti d'emergenza destinati a concedere più ampi poteri di arresto, detenzione e deportazione.

Frattanto le indagini sugli esecutori della strage brancolano nel buio: la polizia ha rilasciato due dei sette fermati e non prevede, per il momento, l'incriminazione degli altri cinque.

Giornata d'orrore e d'angoscia all'aeroporto di Tunisi

Tredici ostaggi liberati ieri sera dai terroristi

Il feroce assassinio di un cittadino tedesco - Nel pomeriggio sono giunti dal Cairo 5 dei 13 detenuti dei quali i tre pirati chiedevano la liberazione

TUNISI, 24.

Verso le otto di stamane, lo sportello dell'aereo inglese, sequestrato da tre pirati dell'aria a Dubai, nel Golfo Persico, e da due giorni fermo all'aeroporto di Tunisi, è stato visto aprirsi: nel vano è apparsa la figura d'un uomo, poi uno sparo e l'uomo è precipitato sull'asfalto. Era uno dei passeggeri dello aereo, un cittadino tedesco, direttore di banca a Zurigo. Si chiamava Werner Gustav Kehl, 43 anni. E' morto subito dopo all'ospedale.

I tre banditi avevano ieri minacciato di uccidere uno dopo l'altro gli ostaggi (24 passeggeri, membri dell'equipaggio, alcuni inservienti dell'aeroporto di Dubai fatti salire a forza, 45 persone in tutto) se non fossero stati liberati tredici «prigionieri palestinesi» detenuti al Cairo e precisamente gli otto responsabili dell'assalto alla ambasciata saudita a Khartum e dell'uccisione dell'ambasciatore americano, e i cinque autori della strage di Fiumicino. Essi chiedevano anche la liberazione di due arabi detenuti in Olanda perchè colpevoli di un dirottamento e per soprappiù esigevano anche un comunicato del governo inglese che sconfessasse la «dichiarazione Balfour» con la quale la Gran Bretagna, nel 1917, promise ai sionisti la creazione di un «focolare ebraico» in Palestina, dal quale trent'anni dopo scaturì lo Stato di Israele. Dopo una notte di trattative sterili i banditi hanno deciso stamane di dare una prova della loro spietata determinazione.

E' seguita una giornata di febbrili negoziati e di angosciose incertezze. Nel pomeriggio si apprendeva che dal Cairo sarebbero giunti cinque dei prigionieri dei quali si chiedeva il rilascio. Più tardi un aereo egiziano ha preso terra e, di colpo, tutte le luci dell'aeroporto si sono spente. Si sono viste solo alcune automobili correre fra l'aereo egiziano, la torre di controllo e il velivolo sequestrato.

Alle 22,45 finalmente a breve distanza l'uno dall'altro venivano liberati due gruppi di ostaggi: in totale undici donne, un bambino di pochi mesi e un uomo. L'annuncio della liberazione degli ostaggi è stato dato dalla torre di controllo, da dove le autorità tunisine insieme con uomini della Resistenza palestinesi, fra cui Abu Ayad, rappresentante dell'OLP, conducono da 40 ore la trattativa con i dirottatori. «Questo primo risultato, ha detto un portavoce, indica che i negoziati con il *commando* sono sulla buona strada». Questa frase potrebbe far pensare che i tre pirati abbiano ormai rinunciato ai loro propositi sanguinari e a esigere il rilascio di tutti e tredici i «prigionieri palestinesi». Il feroce assassinio di stamane, tuttavia, induce ad attendere con angoscia immutata gli sviluppi della situazione.

I tre gangster appartengono, a quanto si è saputo, a una sedicente «Organizzazione nazionalista per la liberazione della Palestina», sconfessata dall'OLP e considerata strumento di servizi segreti stranieri interessati a gettare discredito sulla Resistenza.

Il criminale dirottamento è stato severamente condannato dall'OLP che in un comunicato lo definisce un «atto irresponsabile» compiuto da «elementi infiltrati da nemici del popolo palestinese, nel tentativo di diffamare la sua lotta e la sua rivoluzione armata» nel momento che «vede la Palestina occupata assistere ad una sollevazione popolare e mentre la questione palestinese viene dibattuta all'ONU».

Torniamo all'aeroporto di Tunisi, dove non appena i primi passeggeri liberati sono giunti all'edificio dell'aerostazione tutte le luci sono state riaccese. Subito dopo alcuni tecnici si sono avvicinati al *VC-10* ed hanno eseguito il «controllo motori». Questi specialisti si sono avvicinati con le mani alzate affinché si potesse vedere chiaramente che non erano armati. I tre dirottatori hanno fatto sapere alla torre di controllo che il primo pilota «non se la sente di ripartire»; si sta ora disponendo perché il vecchio equipaggio venga sostituito con uno nuovo della stessa compagnia (la British Airways) giunto poche ore fa a Tunisi direttamente da Londra.

Tutti questi preparativi fanno ritenere che l'aereo sia in procinto di decollare. Sembra che il governo iracheno abbia accettato di accogliere i dirottatori nell'ipotesi che essi decidano di lasciare Tunisi.

I negoziati con i responsabili di questo atto di pirateria sono ripresi dopo una pausa di una mezz'ora; il ministro tunisino dell'Interno Tahar Belkhoja si è dichiarato ottimista sulle prime battute di questa ripresa della trattativa. Secondo Belkhoja a meno di circostanze impreviste e per ora imprevedibili i dirottatori dovrebbero consentire entro breve termine la discesa di tutte le persone che si trovano nell'aereo.

Le condizioni di coloro che sono a bordo sono buone, ma — come ha riferito un portavoce del «quartier generale di emergenza» — tutti si trovano in uno stato di estrema tensione e spossatezza. Alle ore 23 il *commando* ha comunicato di essere assolutamente deciso a ripartire con lo stesso aereo nel quale si trova. Questa precisazione è stata necessaria dopo la proposta di un rappresentante della «British Airways», il quale aveva offerto un altro *Viscount* ai dirottatori in considerazione del fatto che il *VC-10* dirottato ha subito qualche avaria, anche se di lieve entità.

Arafat andrà a Mosca

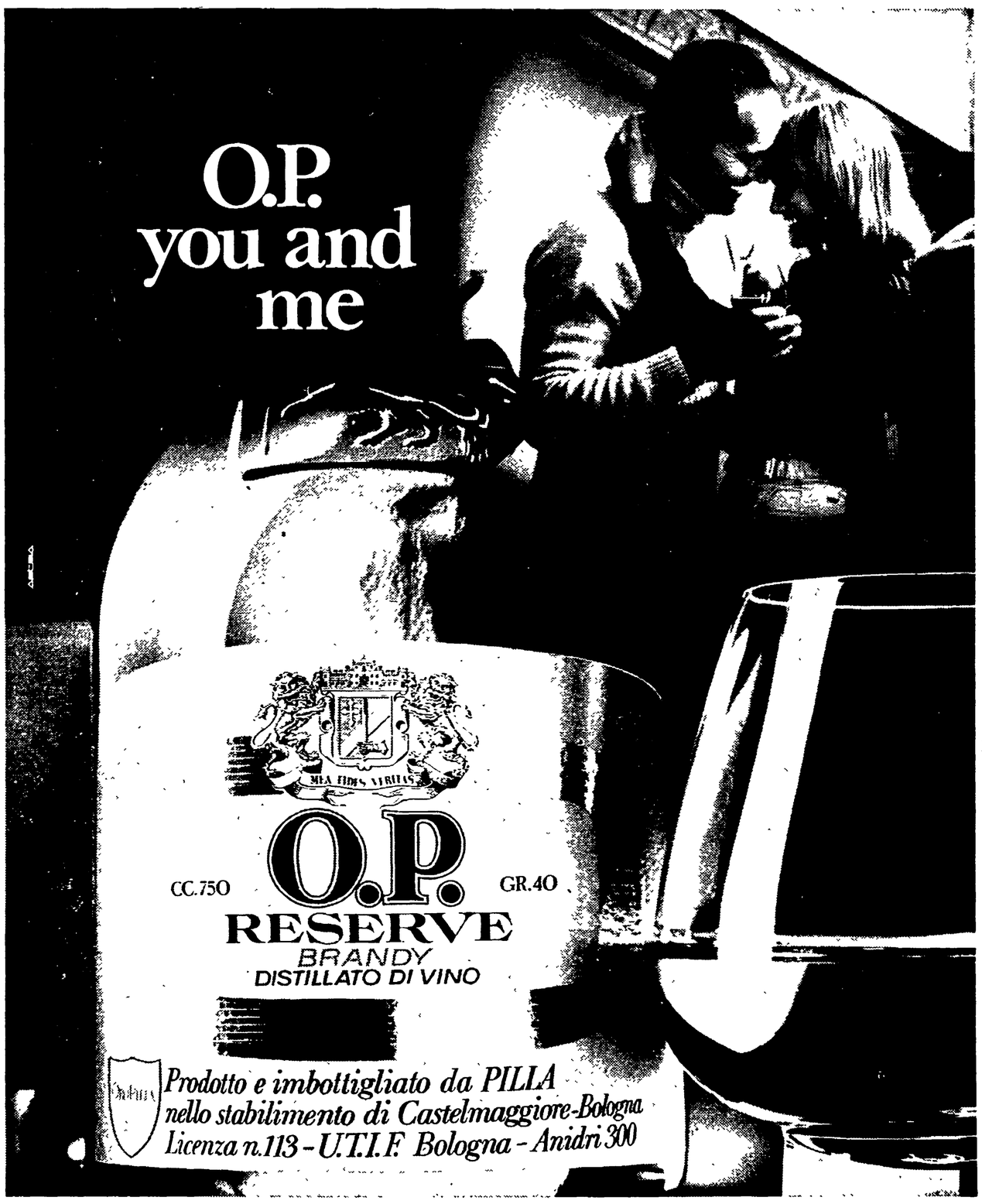
DAMASCO, 23

Il comitato esecutivo dell'OLP, riunitosi ieri a Damasco, ha costituito una delegazione di sei membri, diretta dallo stesso Yasser Arafat, che si recherà a Mosca la prossima settimana. Lo hanno reso noto fonti palestinesi.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA annuo 40.000, semestrale 21.000, Trimestrale 11.000. ESTERO annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 48.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.500. ESTERO: annuo 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 650, festivo L. 900. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-250; Toscana L. 100-150; Napoli-Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-350; Genova - Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena, Reggio E. L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.200 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni tutto L. 500 per parola + 300 d.f.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19